SIGNOR •11000•155363
COPIA DI SERVIZIO
10100 SEDE 0000

Anno 118 Numero 90

LA STAMPA

Domenica 15 Aprile 1984

A PAGINA 5

Intervista a Leontief «Il futuro tra sogno e incubo»
di Ennio Caretto

Wassily Leontief

A PAGINA 9

Un momento del processo

Condannate ed espulse le pacifiste che bloccarono Comiso
di Francesco Santini

Scade alla mezzanotte di domani il termine per il voto

Decreto, ultime battute

Il governo otterrà la fiducia, ma le norme sulla scala mobile non potranno essere convertite in legge per la scadenza dei termini - Sarà ripresentato un nuovo decreto - La proposta avanzata dalla dc incontra il pieno consenso dei soli repubblicani

Scatole cinesi

Tutti i sindacalisti, Lama compreso, riconoscono che i meccanismi della scala mobile vanno rivisti e radicalmente ristrutturati. Da questa constatazione ha preso le mosse l'ultima iniziativa per risolvere la vertenza sul costo del lavoro. Arnaldo Forlani ha detto che domani il governo dovrebbe ripresentare un decreto sostanzialmente uguale a quello che nel frattempo sarà decaduto, ma valido soltanto per i prossimi sei mesi. Subito dopo, le parti sociali dovrebbero discutere la *riforma del salario*. A partire dal 1985, qualora non venisse raggiunto un accordo, il governo tornerebbe ad agire di autorità.

Questa proposta, che Spadolini si è affrettato a definire realistica, punta a due importanti obbiettivi: mantenere intatta la sostanza del decreto e offrire nello stesso tempo a Berlinguer una via di uscita politica che gli consenta di rinunciare all'ostruzionismo in Parlamento. Saggiamente, la dc ne ha affidato la gestione a Forlani, che ha la piena fiducia di Craxi; prudentemente i comunisti prima di decidere aspettano di conoscere gli esatti termini in cui sarà formulato il decreto-bis.

Una soluzione in positivo sembra però improbabile: il pci non dovrebbe essere tanto disponibile a concedere al governo, sia pure per l'anno prossimo, la facoltà di riprendersi il potere decisionale, nel caso di un mancato accordo tra le parti. Va però detto, fin da ora, che una soluzione in positivo sarebbe provvidenziale. In caso contrario, la maggioranza dovrà impegnarsi allo spasimo per rendere esecutivo il secondo decreto entro il 16 di giugno. Il giorno dopo avremo le elezioni europee, che possono alterare gli attuali equilibri. L'inizio di un terzo round sui decreti avrebbe, in questo caso, conseguenze addirittura esiziali sulla formula del pentapartito.

Il successo dell'ostruzionismo comunista ha comunque suscitato una penosa impressione in tutto il Paese. La necessità di rivedere i meccanismi istituzionali è diventata evidente, e nessuno, comunisti compresi, osa opporsi almeno in linea di principio.

Ma appena si scende ai dettagli l'unanimità sparisce, e si individuano due tendenze che non seguono affatto la linea di demarcazione tra la maggioranza e il pci. Una cospicua parte della dc, segretario compreso, ritiene che le regole del gioco non vadano cambiate nel corso della partita; Craxi, d'accordo con i socialdemocratici e i liberali, e probabilmente con molti democristiani, ha fatto sapere che «è *assolutamente indispensabile*» modificare i regolamenti. Se domani a Montecitorio tutto andrà per il meglio, e finirà l'ostruzionismo, questo scoglio verrà superato: ma in caso contrario che succede?

De Mita, che non parla certo a titolo personale, è poi del parere che le modifiche del regolamento vadano discusse e approvate nel quadro della grande riforma istituzionale che è affidata a una speciale commissione della Camera. Il liberale Bozzi, che presiede questa commissione, ritiene che la questione non sia di sua competenza. Non è un problema da poco: se prevale la tesi di De Mita, condivisa dai comunisti, i regolamenti della Camera saranno migliorati, solo in un imprecisato futuro. Nel caso contrario, possono essere modificati prestissimo. Ovviamente se la maggioranza è d'accordo.

De Mita e i suoi più autorevoli collaboratori ritengono poi che per cambiare le regole del gioco non basta la maggioranza semplice, ma è necessario anche l'assenso dell'opposizione. Per i comunisti qualsiasi altra impostazione del problema equivarrebbe *«in pratica, a un colpo di Stato»*. La maggioranza dell'area laico-socialista si limita invece a riconoscere che su questioni tanto importanti va ricercato il massimo consenso possibile.

Non si tratta di sfumature. Una cosa è la ricerca del massimo consenso, e poi decidere; ben altro è ritenere indispensabile l'assenso dell'opposizione. In questo secondo caso si riproporrebbe lo stesso problema che si è presentato per il costo del lavoro. Nel momento in cui si subordinano le riforme istituzionali all'accordo con l'opposizione, in pratica si concede a Berlinguer il diritto all'ultima parola.

Nella vertenza sui decreti, nonostante le perplessità di qualcuno, la maggioranza continua a percorrere la prima strada; ma sulla riforma delle istituzioni per il momento è spaccata in due, a tutto vantaggio dei comunisti. Secondo Craxi, trascorriamo *«giorni neri»*, ma si profilano giorni nerissimi. Incombono scelte decisive per la tenuta del sistema e l'avvenire della democrazia. Le stiamo affrontando in ordine sparso, con spensierata disinvoltura.

Gianfranco Piazzesi

ROMA — Alla mezzanotte di domani si conclude la lunga agonia del decreto che taglia la «scala mobile», con la decadenza perché supererà i tempi massimi concessi per la conversione in legge. Le opposizioni di sinistra avranno così raggiunto l'obiettivo che si prefiggevano. Nello stesso tempo il governo otterrà il voto di fiducia, prima ancora che scada la fatidica mezzanotte. E questo viene considerato dalla maggioranza un successo politico.

Ma già i partiti di governo sono impegnati a studiare la mossa successiva: ripresentare il decreto decaduto così come è, ritrovandosi di fronte alla stessa opposizione del pci, oppure approvare un nuovo decreto che contenga modifiche importanti, e che, assieme ad un contorno di altri provvedimenti significativi, possa impedire lo scontro «muro contro muro».

La decisione la prenderà domani o martedì il Consiglio dei ministri. Nel frattempo la dc ha fatto la sua scelta sul filo del traguardo, con la proposta presentata ufficialmente dal vicepresidente del Consiglio Forlani venerdì sera. Ieri gli alleati di governo e i partiti di opposizione l'hanno valutata.

La dc si schiera in difesa della sua proposta. Questa è la nostra ultima parola, ha di fatto spiegato ieri il vicesegretario Bodrato, frutto «di una riflessione aperta da mesi».

«Se la dc ha deciso di intervenire ora, invece di aspettare lunedì come era più comodo, questo ha certamente un significato. La musica è fatta di toni. Le stesse cose possono essere interpretate in maniera diversa. Di fronte a questa proposta Forlani non si può dire che non cambia nulla» ha spiegato Bodrato, aggiungendo che chi sostiene questo vuole solo *«la chiusura del dialogo»*. Un discorso rivolto sia ai comunisti, sia al presidente del Consiglio e agli alleati di governo.

I comunisti hanno già risposto manifestando una prudente disponibilità ad ascoltare quello che il governo avrà da dire. «*Non possiamo pronunciarci su proposte che non sappiamo quale esito conclusivo avranno*», ha detto Napolitano. Sull'*Unità* di oggi, il direttore Macaluso, esamina le tre proposte di Forlani preannunciando un «sì», un «no» e diverse obiezioni.

Il progetto della dc prevede: 1) ripresentazione del decreto che sta decadendo, limitandone però gli effetti a soli sei mesi; 2) invito a sindacati e Confindustria a trattare autonomamente sino al 31 di-

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

«Non c'è prova di un progetto di insurrezione armata»

Il pm: ergastolo per Negri come mandante di omicidio

E altri 30 anni per numerosi reati - Fra le più dure richieste di pena 29 anni per Manferdin e 28 per Scalzone - Sollecitata l'assoluzione per 5 dei 71 imputati

ROMA — Ergastolo al latitante Toni Negri, dure richieste di condanna per i furti, le rapine, i sequestri, gli omicidi di cui i leaders dell'Autonomia sono accusati: ma negli atti del processo «7 aprile» non c'è prova dell'esistenza di un autentico progetto di insurrezione. Antonio Marini, pubblico ministero nel giudizio del Foro Italico, ha concluso così intorno alle 11,30 di ieri una delle requisitorie più lunghe e solitarie che le nostre aule di giustizia ricordino. Tredici udienze, quasi sessanta ore di ininterrotta ricostruzione del quadro d'accusa, trascorse in un'aula semideserta per giungere a una conclusione prevista ormai da molti, ma non per questo meno sconcertante. Sui singoli reati, le singole responsabilità — dice l'accusa — le indicazioni sono numerose, e precise. Quel che manca piuttosto è la prova che davvero Toni Negri e compagni avessero inquadrato ogni rapina, ogni sequestro, ogni azione di «autofinanziamento» in un progetto di *«insurrezione armata contro i poteri dello Stato»*.

«Nella valutazione della complessa attività eversiva del gruppo — ha detto ieri Marini — *sono emersi elementi di tale entità da poter tranquillamente giustificare una tesi di colpevolezza, ma sono emersi anche dati contrastanti, che rendono la prova incompleta»*. Assoluzione per insufficienza di prove, ha chiesto dunque il p.m.: nel diluvio di condanne per tutti gli altri reati, per il «professore» e i suoi ex compagni si profila dunque la scomparsa dell'accusa più grave, del reato-quadro. Dell'imputazione che, contestata cinque anni fa dai giudici di Roma, aveva fatto in modo che il processo venisse trasferito nella capitale.

Toni Negri

È il crollo del «teorema Calogero»? Più precisamente, forse, bisognerebbe parlare di un «teorema Gallucci», dal nome del magistrato che riprese le tesi del giudice padovano trasformandole in un nuovo, gravissimo atto d'accusa, o di «teorema Amato», da quello che ha poi condotto l'istruttoria tenendo ferma l'ipotesi insurrezionale. Gli orientamenti del pubblico ministero Marini, ieri, comunque, sono emersi in maniera molto netta: un simile reato era stato contestato due sole volte prima del processo «7 aprile».

La prima, contro terroristi altoatesini, l'altra per il tentato «golpe» Borghese. In entrambi i casi, l'accusa era caduta, e nel '70, parlando sempre del terrorismo in Alto Adige, la Cassazione aveva chiarito che una simile imputazione *«deve poggiare su solide basi dimostrative»*, dalle quali risulti *«che le attività poste in essere dagli imputati erano veramente tali da mettere a repentaglio l'integrità dello Stato»*.

Nel processo contro Autonomia questo, evidentemente, non è stato dimostrato. A giudizio del dottor Marini, è ormai chiarissimo invece che quello del Foro Italico non è stato «*un processo alle idee, ma a fatti criminali gravissimi*», ad una serie di azioni per autofinanziamento di cui Toni Negri viene ritenuto il mandante. Per il «professore», fuggito in Francia, la richiesta oltre che dell'ergastolo, è per un'ulteriore condanna a trent'anni: viene ritenuto mandante dell'agguato di Argelato, che provocò la morte di un brigadiere dei carabinieri e il ferimento di un altro militare; del sequestro di Carlo Saronio, conclusosi con la morte dell'ostaggio; di un tentato sequestro, di una serie di furti, rapine ed altri reati.

Altre dure richieste di condanna hanno colpito Egidio Monferdin (29 anni), Oreste Scalzone, anche lui rifugiatosi in Francia (28), Silvana Marelli, Gianfranco Pancino, Arrigo Cavallina. «*A questo punto* — ha concluso Marini, dopo due ore dedicate quasi interamente alla lettura del lungo elenco di richieste — *la mia coscienza mi impone di chiedermi se sia giusto che delle rapine e degli attentati debbano rispondere solo coloro che vi hanno partecipato e non anche chi li ha decisi, organizzati e diretti*»; per questo il p.m. ha chiesto che gli atti vengano trasmessi al suo ufficio.

«Una requisitoria di grande equilibrio», è stato il commento di Fausto Tarsitano, patrono di parte civile per la famiglia del brigadiere Lombardini. Gli imputati hanno solo scambiato qualche parola fra loro. Al momento, i più preoccupati paiono i difensori dei vari «dissociati»: la qualità di «pentito» dal p.m. è stata riconosciuta solo a Franco Gavazzeni. Da lunedì, si riprende con le arringhe della difesa.

Giuseppe Zaccaria

(A pagina 2: Le richieste di condanna).

Da Metz a Parigi

Mitterrand svolta al centro

Un quarto di secolo dopo la socialdemocrazia tedesca, anche il socialismo francese ha fatto la sua Bad Godesberg. Non per spogliarsi del marxismo, di cui Mitterrand, il rifondatore degli Anni Settanta, non l'ha mai rivestito, preferendo tatticamente e per convinzione la libertà ideologica ad ogni funzione dogmatica. Ma per rinunciare alla tentazione di una rottura col capitalismo, rimasta nel fondo degli animi come un precetto incerto, un residuo ancestrale, a volte riesumato e a volte respinto. Sulle sponde del Reno nel '59 e su quelle della Senna nell'84 è stato accettato il principio che l'economia non è una religione.

La svolta parigina, al contrario di quella tedesca, non è stata scandita da un congresso, è avvenuta con stile presidenziale, è stata decisa al vertice, come si addice alla Quinta Repubblica, e al tempo stesso si è compiuta empiricamente, sotto la spinta degli avvenimenti secondo una vecchia tradizione francese.

La «battaglia di Lorena», trasferitasi nei giorni scorsi, provvisoriamente, sui *boulevards* della capitale, ha segnato il punto culminante. Gli operai dell'industria siderurgica ridimensionata da Mitterrand, nel rispetto delle regole comunitarie e dell'economia di mercato, hanno espresso la legittima e comprensibile protesta di una regione ferita dall'inevitabile riconversione industriale. La loro marcia su Parigi era tuttavia, più o meno consciamente, anche un gesto di rivolta contro il passaggio alla socialdemocrazia (un'etichetta tanto deprecata nel Paese latino) in sostanza decretato dal presidente socialista.

Non a caso il comunista Marchais, pur essendo il capo di un partito al governo, si è unito simbolicamente alla manifestazione, come il rappresentante del dogmatismo sconfitto.

La Bad Godesberg francese è stata decisa di fatto nella primavera dell'83, quando Parigi, dopo una sofferta esitazione, preferì la svalutazione del franco a un'uscita dal Sistema monetario europeo, che avrebbe implicato un isolamento, sia pur provvisorio e limitato, del Paese rispetto al resto della Comunità. È allora che Mitterrand ha rinunciato a un'esperienza socialista alla francese, ha rivalutato il ruolo delle aziende private, frustrate dalla nazionalizzazione delle grandi industrie e delle banche, ha

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Scontri sikh-indù, 5 morti

New Delhi. Centinaia di attivisti sikh, agitando le scimitarre, manifestano nelle strade di Amritsar. Ieri si sono avuti cinque morti: un leader sikh moderato è stato ucciso da killer dello stesso movimento religioso; due sono stati assassinati nel recinto del Tempio d'oro; uccisi anche due indù

Apertura della Fiera di Milano alla presenza di Pertini

Craxi: due punti in meno d'inflazione bloccando le tariffe e l'equo canone

MILANO — *«Per la prima volta dopo anni di stagnazione e recessione l'appuntamento annuale della Fiera avviene in un momento in cui si fanno evidenti e si moltiplicano i segni di ripresa, mentre si consolidano i motivi di una ragionata fiducia»*. Con questo messaggio, improntato all'ottimismo, il presidente del Consiglio Craxi ha tenuto ieri mattina a battesimo la 62ª edizione della Fiera campionaria di Milano.

Alla cerimonia inaugurale ha partecipato anche il presidente della Repubblica Sandro Pertini, che ha così ripristinato una consuetudine interrotta dodici anni fa. Sotto uno splendido cielo primaverile al capo dello Stato sono andati gli applausi e l'affetto dei milanesi.

Nel discorso tenuto dinanzi a una affollatissima platea il presidente del Consiglio ha tracciato un quadro della realtà economica italiana.

Ci sono dunque state le stoccate nei confronti di chi tende a drammatizzare quanto avviene nel nostro Paese, di chi lo ha dipinto «*sull'orlo di un crollo che invece non c'è stato, non c'è ora e penso non ci sarà*». È affiorato l'esplicito riferimento alla volontà del governo di operare anche contro le *resistenze* dell'opposizione; i due ruoli debbono essere ben distinti, ha detto Craxi: «*Una società che rinuncia alla possibilità di decidere su conflitti è una società destinata fatalmente a decadere, a smarrirsi nel ruolo e nell'impotenza*».

Craxi si è appellato ai cittadini perché spontaneamente, al momento della dichiarazione dei redditi (che dovrà essere presentata il mese prossimo), riflettano su quanto stanno facendo per porre rimedio al fenomeno della evasione fiscale. Ha osservato che nel Paese esiste una infinita suddivisione dei poteri che poco ha che vedere con lo Stato di diritto.

Il presidente del Consiglio ha poi voluto ricollegarsi al significato della rassegna: da Milano, città del miracolo economico degli Anni Cinquanta, che ha saputo in questi ultimi tempi riconvertirsi alla nuova cultura industriale, deve arrivare l'esempio di ciò che possono produrre la capacità del lavoro e gli sforzi dell'intelligenza. «*Ecco perché* — ha concluso Craxi — *l'Italia può agganciarsi alla ripresa internazionale, sfruttando non solo la congiuntura favorevole, ma cercando di legarsi ad essa in modo strutturale e duraturo*».

La vena ottimistica del presidente del Consiglio è riemersa più tardi nel corso di un breve incontro coi giornalisti. «*Quest'anno pensiamo di poter ridurre l'inflazione di almeno due punti* — ha detto — *attraverso una serie di provvedimenti tra cui il blocco delle tariffe pubbliche dei servizi e quelle degli scatti di agosto per gli affitti previsti dal meccanismo dell'equo canone. Quanto al decreto in discussione alla Camera, che per me rimane l'unica via possibile, una volta ottenuta la fiducia lo ripresenteremo per non creare vuoti legislativi*».

Sul problema della scala mobile Craxi ha dichiarato che è ormai matura una sua revisione, come pure sono in cantiere i provvedimenti per la regolamentazione delle attività parlamentari. Alla domanda se si sentisse saldo ai vertici del governo almeno fino al prossimo autunno, Craxi ha risposto: «*Luglio è un mese critico per la politica, ma non vedo proprio nubi all'orizzonte*».

Gianfranco Modolo

(Altro servizio a pag. 10).

Anche i ministri a caccia di biglietti per l'Olimpico

Davanti alla tv 15 milioni per non perdere Roma-Juve

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — *Il sottosegretario aveva chiesto tempo fa tre biglietti ovviamente di tribuna per Roma-Juventus di oggi, e al Coni, gestore dello Stadio Olimpico, avevano detto «vedremo». Il ministro ieri ne ha chiesti sei. «Se ne date tre al mio sottosegretario...». La storia è rigorosamente vera, al Coni stanno pensando di ricorrere ai bagarini: ma i bagarini romani non hanno posto fisso, e poi sono pochi. Il 4 aprile, quando furono messi in vendita i biglietti numerati ognuno poteva comprarne soltanto tre, ed esibendo un documento per venire così registrato e disabilitato a altri acquisti. Idem il giorno dopo per gli altri biglietti. Tutto (71.000 posti ufficiali) finito in poche ore.*

Vigilia senza spasmi, dunque, senza scritte minacce paure. Servizio d'ordine o filtri successivi, garanzia di scorta ai gruppi juventini organizzati (1500 persone), sicurezza di tranquillità per i bianconeri di Roma. Ritrovo juventino presso la curva Nord, sensazione che un tempo della lunga partita sia già stato giocato mercoledì scorso, quando la Roma ha ceduto male a Dundee intanto che la Juventus pareggiava bene a Manchester.

Duecentomila ragazzi di tutto il mondo sono a Roma per il Giubileo dei giovani. Ieri hanno ripeto la città con tanti cortei, sino all'incontro pomeridiano con il Papa. Oggi comincia il deflusso. Possibile che ci siano paurosi ingorghi, ma probabile che la tribù del calcio venga avviluppata di qualcosa in tanti sensi più grande di lei. Questi ragazzi, di tutto il mondo, meno filojuventini da giovedì da quando hanno saputo che Platini, vellicato di domande sulla partita di oggi, mentre stava all'Olimpico per il calcetto davanti al Papa, ha detto: «Sono qui come cattolico francese, non come calciatore del campionato italiano».

La partita pare sdrammatizzata, almeno la vigilia, anche dal fatto che si è tenuta in settimana la prima udienza di un maxi processo a calciotepisti laziali, per vandalismi e violenze assortite.

E poi c'è la garanzia, faticosamente raggiunta dopo un alternarsi di previsioni drammatiche (possibili sfondamenti ai cancelli, assalto di centomila senza biglietto allo stadio) e di proposte buffe o addirittura offensive per la regolarità del campionato e per l'Italia che lavora (partita lunedì, e manco si era precisato lunedì nel tardo pomeriggio), la garanzia dicevamo della televisione in differita, un'ora dopo la fine per qualcosa come quindici milioni di spettatori.

Falcao malato, Dundee troppo vicina, Juventus con tre punti di vantaggio, e anche senso di religiosità per il famoso giubileo, sensazione di possibile mano pesante di polizia prima e magistratura poi contro gli intemperanti: tutto ha contribuito a dare toni di pastello alla vigilia.

Gian Paolo Ormezzano

A PAGINA 9

A Roma sfilano 250 mila giovani per celebrare il giubileo

Il Comune di Roma invia mezzi e uomini per ripulire le strade (4000 tonnellate di rifiuti)

Napoli, da domani guerra ai topi

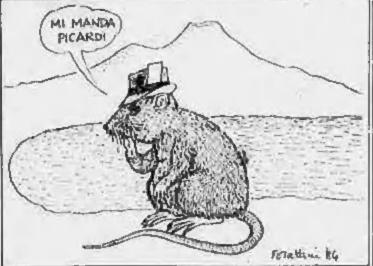
DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Da domani si fa sul serio: e per i topi di Napoli, che qui chiamano «zoccole», con la aria dura, sarà una settimana tragica. Scatta il «piano di derattizzazione», la guerra al topo napoletano che, nelle oltre 4 mila tonnellate di rifiuti sparse per le strade, ha trovato casa e cibo.

A sera, le autobotti della nettezza urbana cominceranno a spargere polverine: disinfezione e disinfestazione. E sempre da domani, uomini e mezzi messi a disposizione dal Comune di Roma si occuperanno dei cumuli di immondizia: 20 autocompattatori e 4 officine mobili per 40 persone.

Il prefetto Riccardo Boccia mercoledì si era messo in contatto telefonico con Luigi Angrisani, assessore ai Giardini del Comune di Roma. Ieri mattina Angrisani ha ricevuto una delegazione di sindacalisti napoletani: a loro ha annunciato l'invio di soccorsi per salvare Napoli dai rifiuti (4 mila tonnellate: 3 chili e mezzo per abitante). «*Lavorando su due turni le 20 macchine sono in grado, nell'arco di dieci giorni, di prelevare 3 mila tonnellate di immondizia*», ha assicurato Angrisani. Poi ha chiamato il prefetto Boccia per confermare: «*Il nostro contingente sarà a Napoli alle 7 di domenica mattina e da lunedì può cominciare i lavori*».

Franco Picardi, il sindaco che proprio lunedì dovrà sciogliere la riserva (accettare o meno il mandato: dipende dall'esito delle consultazioni con i rappresentanti dei partiti, che termineranno questa sera), non ha una buona opinione del servizio di nettezza urbana. «*Non è efficiente* — dice —. *E sono almeno undici anni che si parla di ammodernamento. Qui si tratta di andare fino in fondo, ma non posso farlo io, che ho una funzione temporaneamente limitata. La nettezza urbana è una vera e propria azienda autonoma: bisogna riorganizzarla con criteri moderni, tenendo conto delle esigenze di Napoli*».

Quella di domani sarà dunque la giornata della guerra al topo e ai rifiuti. Ma sarà anche la giornata di Picardi: il sindaco socialdemocratico promette che scioglierà la riserva. Ieri, in prima mattinata, incontri con socialisti, repubblicani e liberali. Poi con i democristiani guidati da Vincenzo Scotti e Ugo Grippo. Oggi l'incontro con i comunisti. «*La mia posizione di sindaco è quella di dire ciò che penso: non farei il sindaco di una giunta minoritaria. Ora, per me, è difficile prevedere una soluzione positiva, e nel caso di una soluzione minoritaria s'impone che io chiarisca la mia posizione*». Quindi rinuncia?

Il problema della giunta di Napoli è questo, aggiornato al tardo pomeriggio di ieri: Picardi lavora per una giunta di maggioranza a sei: dc, psi, psdi, pri, pli, pci. Ieri mattina i partiti laici e di area socialista si sono trovati d'accordo nel sostenere «la necessità di creare una maggioranza stabile che comprenda anche il pci e la dc». La delegazione democristiana ha però preso tempo. «*Ci riserviamo di far conoscere le nostre valutazioni lunedì mattina* — ha spiegato Scotti —. *La drammaticità della situazione impone una riflessione molto attenta. Ci assumeremo le nostre responsabilità*». Oggi tocca ai comunisti.

Il sindaco, fino a ieri mattina, è apparso scettico. «*Sono stato a Roma, e i responsabili nazionali dei partiti di governo avevano convenuto che senza una soluzione maggioritaria si dovesse ricercare una soluzione nell'ambito del pentapartito. Ma credo che non ci sia altra ricerca da fare, c'è solo da dire che non c'è una soluzione maggioritaria e allora scegliamo quale soluzione minoritaria vogliamo praticare. Io, però, sono coerente: lunedì sciolgo la riserva, o negativamente o positivamente, in maniera che mercoledì si possa già formare la nuova giunta: ho convocato il Consiglio comunale per le 11*».

Giovanni Cerruti

Anno 118 - Numero 90 - Domenica 15 Aprile 1984

L'invito ai comunisti per una scelta riformista sul decreto

Solo il psi con Carniti

Formica: «Un messaggio importante, che condivido» - Ma il pci ribatte: «L'unico a ritenere il decreto intoccabile è lui» - Il pri irritato: «Il primo giudizio che si può dare è che sta pensando a una carriera politica» - La dc: «Avvertimenti senza motivazione»

ROMA — Tra decreto e dopo-decreto, Pierre Carniti scuote il rapporto tra partiti e sindacato. Le opinioni del segretario della Cisl sul braccio di ferro in corso sul costo del lavoro — riportate ieri da *La Stampa* —, i suoi giudizi sulle strategie della dc e del pci, le proposte indirizzate a Lama e alla Cgil, il suo rifiuto di accreditare un «asse» privilegiato tra la Cisl e Craxi, scontentano i democristiani, provocano una dura reazione nel pci, irritano i repubblicani, trovano il pieno sostegno dei socialisti.

Chiamati in causa direttamente, con l'invito ad operare una «*vera scelta riformista*» capace di sbloccare lo scontro sul decreto anti-inflazione, e di rimettere in movimento tutto il sistema politico, i comunisti replicano accusando Carniti di intransigenza, un'intransigenza senza più sponde nello schieramento del pentapartito.

«*L'idea di Carniti che il decreto non possa essere modificato* — ci ha detto ieri Renato Zangheri, della segreteria del pci — *è già stata largamente smentita sia dalla proposta dell'esecutivo socialista, sia dall'iniziativa di Cirino Pomicino e Ruffolo, sia da quella di Signorile, sia infine dalla proposta Forlani. Questo dimostra che ormai l'unico a credere intoccabile il decreto è Carniti: penso, mi auguro* — aggiunge Zangheri — *che neanche tutta la Cisl sia d'accordo con questa posizione intransigente. Il problema è, invece, di modificare il decreto in quelle parti che sono state considerate, non solo da noi, lesive dell'autonomia e della libertà di contrattazione sindacale*».

Quanto all'invito a muoversi sul terreno di un vero riformismo, Zangheri non lo accetta: «*Sul piano delle riforme* — sostiene — *ci siamo armati da un pezzo; naturalmente, parlo di un disegno riformatore serio, incisivo, su cui siano mobilitate componenti essenziali della vita sociale e politica italiana. Al contrario, oggi abbiamo di fronte tentativi di modifica dei rapporti sindacali, dei regolamenti, delle regole di intervento dello Stato, condotti in modo unilaterale, frettoloso, in base alla speranza che si possano imporre colpi di maggioranza. Questa non è la via riformista* — conclude Zangheri —: *e la nostra delusione, anche rispetto a Carniti, è grande*».

Polemica anche la reazione dei repubblicani. «*Il primo giudizio che si può dare delle opinioni di Carniti è che il segretario della Cisl, dopo una carriera sindacale prospetta a se stesso una carriera politica*» — ci ha detto il vicesegretario del pri, Giorgio La Malfa —. *Ma il suo passato non fornisce elementi rassicuranti per il futuro. Carniti ha condotto il sindacato su posizioni massimaliste, che hanno contribuito non poco all'aggravamento della situazione del Paese: temo che anche nella lotta politica finirebbe per introdurre altrettanto massimalismo. Dunque, ho qualche difficoltà a credere che le forze politiche possano accettare oggi consigli di saggezza da chi di saggezza non ha mai dato prova*».

Ma la funzione di «rottura» che Carniti assegna all'azione della Cisl, è invece secondo i socialisti una funzione positiva per la crescita di una dialettica democratica che chiarisca i ruoli delle forze in campo. «*Carniti vuole rompere il vecchio schema per cui in Italia si può procedere solo attraverso una mediazione intesa come sintesi fra cose impossibili* — spiega il capogruppo del psi alla Camera, Rino Formica —. *Tra tanta confusione, è l'uomo della separazione, della chiarezza democratica. Può essere interpretato come l'apostolo dell'intransigenza solo dai miserabili manipolatori di questa vita nazionale tenuta a basso regime, mentre invece intende il conflitto come un mezzo di chiarificazione, di evoluzione. Non a caso, ha indirizzato un messaggio al pci dicendosi pronto anche a pagare un prezzo di coerenza, se s'intravede un segno chiaro di svolta riformista*».

«*E' un messaggio importante, che io condivido del tutto* — aggiunge Formica — *e che spiega chi è Carniti. Non è l'uomo che ha in mente un sindacato di governo che si contrappone a un sindacato di opposizione. Lui pensa a un sindacato riformista, che è un'altra cosa: e intanto, si conferma un interlocutore di cui la sinistra non può fare a meno*».

Più cauti i democristiani, irritati da Carniti a preoccuparsi più dell'«identità» del loro partito che dell'«attivismo». «*E' un avvertimento senza motivazione* — dice il vicesegretario dc Bodrato — *perché la dc in queste settimane non si è mossa su una linea di attivismo sociale. La nostra preoccupazione è quella di evitare la paralisi delle istituzioni. Una questione che può interessare meno a un sindacato, ma che non può non interessare i partiti, specie la dc che ha sempre svolto una funzione di garanzia nel funzionamento delle istituzioni democratiche. In più, aggiungo che la dc ha sempre tenuto come punto fermo, nell'esame delle iniziative via via esaminate, la posizione assunta dalla Cisl il 14 febbraio. Tutto questo, anche se in questi anni non sono mancati momenti talvolta aspri di confronto tra Cisl e dc, Carniti lo sa benissimo*».

Ezio Mauro

Roma. Il segretario generale della Cisl, Pierre Carniti, è stato dimesso ieri dall'ospedale, dov'era ricoverato per ischemia. Eccolo mentre scende le scale della II Clinica Medica dell'Università

Lucio Magri confermato segretario pdup

ROMA — L'on. Lucio Magri è stato confermato segretario nazionale del partito di unità proletaria per il comunismo. Lo ha rieletto la direzione nazionale del pdup, riunitasi ieri a Roma, a una quindicina di giorni dalla conclusione del quarto congresso del partito.

Magri sarà responsabile di una segreteria composta da altri quattro membri: l'on. Cafiero, capogruppo dei deputati del pdup, il sen. Eliseo Milani, oltre a Luciano Pettinari e Vincenzo Vita. La direzione del pdup — informa un comunicato — ha anche approvato un ordine del giorno in cui si esprime, tra l'altro, «*la più viva soddisfazione per l'ormai certa caduta del decreto sulla scala mobile*».

Toni Negri e altri autonomi del «7 aprile» si trovano a Parigi

In Francia si attende il commento ufficiale dei rifugiati italiani

DALLA REDAZIONE PARIGINA

PARIGI — Nessun commento «ufficiale», per il momento, tra i fuorusciti italiani di Parigi sulle richieste del pubblico ministero al processo 7 aprile. In ambienti ad essi molto vicini si ritiene tuttavia che una dichiarazione possa essere fatta nei prossimi giorni, forse già domani.

Il ristorante del «Passe Partout» di rue de l'Hirondelle, ieri sera, era chiuso e al telefono non rispondeva nessuno: il locale è uno dei luoghi abituali d'incontro dei giovani italiani rifugiatisi a Parigi.

«Ufficiosamente», tuttavia, uno degli italiani ha espresso una «*certa soddisfazione*» soprattutto per la caduta del capo d'imputazione più grave nei confronti di Toni Negri, anch'egli rifugiato nei pressi di Parigi. L'abbandono dell'accusa di «*insurrezione armata contro i poteri dello Stato*», sembra al giovane una vittoria per Negri. La situazione tuttavia, era il commento, non sembra essere cambiata nel suo insieme.

I rifugiati italiani di Parigi sono circa 200. Alcuni di loro hanno ottenuto dalle autorità francesi un regolare permesso di soggiorno. Ad altri, nonostante le ripetute richieste, non è mai stato concesso.

L'atteggiamento del governo francese nei loro confronti sembra essere un poco cambiato negli ultimi tempi. Le ripetute richieste di estradizione presentate dai giudici italiani per alcuni fuorusciti, sono state, finora, sempre respinte. Tuttavia, la magistratura parigina ha assunto negli ultimi tempi un comportamento più elastico, fornendo parere favorevole a due domande di estradizione. L'ultima parola spetta in ogni caso al governo francese, che non ha ancora preso alcuna decisione.

Un'eventuale parere favorevole significherebbe una svolta nell'atteggiamento di Parigi, che all'arrivo dei primi fuorusciti italiani aveva fatto intendere di considerarli rifugiati politici a tutti gli effetti.

Alcuni di loro hanno trovato un'occupazione. A parte il ristorante di rue de l'Hirondelle, che pare ben avviato, alcuni di loro sono occupati in librerie, in pizzerie italiane o in locali di altro genere.

Recentemente un gruppo di fuorusciti, in una conferenza stampa, aveva manifestato il suo malcontento nei confronti del governo di Parigi. In particolare, gli italiani avevano lamentato le incertezze del ministro della Giustizia francese nei loro confronti. In una lettera aperta al Guardasigilli, avevano chiesto un chiarimento definitivo nei confronti degli italiani ancora in attesa di ricevere un permesso di soggiorno.

Roma. Il pm Marini formula le richieste al processo «7 aprile»

Il pm: «Non un processo alle idee ma a fatti criminali»

Queste le richieste di condanna per omicidi, attentati e rapine

ROMA — Assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di insurrezione armata ma anche dure richieste (complessivamente 694 anni e sei mesi per 60 dei 71 imputati) rispetto ai singoli reati: ecco in dettaglio le pene che secondo il pubblico ministero Antonio Marini dovrebbero essere inflitte ai 71 imputati del processo «7 aprile»:

Ergastolo: a Toni Negri, come mandante dell'assassinio del brigadiere Andrea Lombardini, ad Argelato, più trent'anni di carcere e 850 mila lire di multa per numerosi altri reati (ferimento del carabiniere che era con Lombardini, concorso nel sequestro e l'omicidio di Carlo Saronio, nel tentato sequestro dell'industriale Giuseppe Duina, e ancora introduzione di esplosivi dalla Svizzera, concorso nel furto di un dipinto dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Alba, nelle rapine a Porto Marghera e a Padova, ricettazione di documenti, attentato alla Face Standard di Fizzonasco, associazione sovversiva, banda armata).

29 anni: Egidio Monferdin per il sequestro e il delitto Saronio, il tentato sequestro Duina, il furto di una collezione di francobolli, ricettazione, detenzione di armi da guerra, rapina all'istituto «Marconi» di Padova, porto di materiale esplosivo, associazione sovversiva, banda armata.

26 anni: Oreste Scalzone (rapine, ferimenti, tentati omicidi di tre guardie durante la rapina di Vedano Olona, furto, associazione sovversiva e banda armata). Silvana Marelli (sequestro e omicidio Saronio, favoreggiamento per la rapina di Argelato, incendio alla Face Standard, ricettazione, rapine, furto, associazione sovversiva e banda armata). Gianfranca Pancino (stessi reati).

21 anni: Arrigo Cavallina (detenzione di armi, rapine, furto, incendio Face Standard, associazione sovversiva e banda armata).

20 anni: Oreste Strano (rapina, incendio doloso, associazione sovversiva e banda armata).

18 anni: Gianni Sbrogiò (tentata rapina, associazione sovversiva, banda armata) e Franco Tommei.

17 anni: Gianluigi Galli (detenzione di esplosivo, associazione sovversiva e banda armata).

16 anni: Libero Maesano (latitante) e Lauso Zagato (associazione sovversiva e banda armata).

15 anni: Roberto Ferrari, Emilio Vesce, Luciano Ferrari Bravo, Giovan Battista Marongiu (associazione sovversiva e banda armata).

14 anni: Augusto Finzi (associazione sovversiva e banda armata), Lucio Castellano (stessi reati), Antonio Liverani.

13 anni: Paolo Pozzi (stesse accuse), Gian Maria Baletta, Paolo Virno.

12 anni: Jaroslav Novak (attentati contro una caserma, due sezioni dc, il carcere di Regina Coeli), Alberto Funaro (attentato alla Face Standard), Leandro Barozzi (associazione sovversiva e banda armata).

11 anni: Massimo Pavan (tentata rapina, detenzione di armi da guerra, furto, peculato), Rossano Cochis.

10 anni: Giorgio Raiteri, Giancarlo Balestrini, Francesco Bellosi, Mario Dalmaviva, Alberto Magnaghi.

Pene minori per gli altri imputati, ad eccezione di Maria Adelaide Airaghi e Mariella Marinoni (insufficienza di prove), Franco Cavazzoni «non punibile» grazie alla legge sui pentiti; Maurice Bignami e Paolo Ceriani Sebregondi (che nel processo erano imputati solo per insurrezione armata).

g. zac.

Alla Camera prime intese per riformare il regolamento

ROMA — La riforma del regolamento della Camera, di cui tanto si è parlato in questi giorni di ostruzionismo parlamentare, ha compiuto un piccolo passo avanti. E' quanto è emerso ieri nella riunione della giunta di Montecitorio presieduta da Nilde Jotti. Il comitato ristretto, formato dal dc Gitti, dal socialista Formica, dal comunista Spagnoli, dal missino Pazzaglia e dall'indipendente di sinistra Bassanini, ha già presentato soluzioni unanimi su alcuni punti importanti, quali la riduzione delle commissioni permanenti, che dovrebbero essere portate dalle attuali 14 a 10, e l'abbreviazione dei tempi per le procedure legislative ordinarie.

La discussione si è poi spostata sui nodi dei decreti legge, della fiducia e delle procedure d'urgenza, investendo i problemi del rapporto tra Parlamento e governo. «*Dal dibattito* — ha spiegato Spagnoli — *è scaturita la convinzione della necessità di affrontare congiuntamente questi nodi per cercare una soluzione organica anche al di là dei problemi strettamente regolamentari*».

La giunta ha invitato il comitato ristretto ad elaborare proposte e a riferire entro il 16 maggio. «*Tra le mille questioni che sono poste da un regolamento complessivamente antiquato* — ha detto il capogruppo del pri, Battaglia — *si è deciso di andare in tempi rapidi al centro del problema: di esaminare, cioè, il nodo cruciale della tempestività di approvazione delle leggi, che trascina con sé i problemi della riduzione della decretazione d'urgenza e della questione di fiducia*». Il gruppo repubblicano presenterà nei prossimi giorni una proposta di legge sui limiti della decretazione d'urgenza.

E' stata formulata anche l'ipotesi di un articolo aggiuntivo al 116 che dice: «*Qualora il presidente del Consiglio abbia formalmente dichiarato, prima della discussione sulle linee generali di un provvedimento in assemblea, che un determinato progetto di legge riveste importanza determinante ai fini della realizzazione del programma, il governo o un decimo dei componenti dell'assemblea possono chiedere la votazione per appello nominale su singoli articoli o emendamenti o sul complesso del progetto, con prevalenza su ogni altra forma di votazione*».

g. fe.

Cattivi Pensieri
di *Luigi Firpo*

Conoscere per decidere

Va di moda in queste settimane il dibattito sul decisionismo. Giovedì si terrà a Roma in proposito l'immancabile convegno, c'è chi ne parla come di una minaccia grave per la democrazia e chi lo vede come una barzelletta.

Non si tratta, dice il politologo Gianfranco Miglio, di sposare la baldanza insensata del decisionismo, che sarebbe una caricatura, ma il meccanismo corretto della decisione, che va presa dopo che si è dato il più ampio spazio e respiro al dibattito democratico. Ma alla fine, quando una scelta si impone, bisogna uscire dal regime di insicurezza e paura in cui la maggioranza cerca ogni sorta di compromesso con i dissidenti, tenta di mediare, arzigogola, pasticcia, col risultato di togliere alla decisione ogni carattere incisivo ed efficace. Con doveroso coraggio bisogna far valere il principio fondamentale della democrazia: quello per cui la volontà della maggioranza, che detiene *il monopolio della forza legittima*, è legge per tutti.

Vero è però che i pubblici poteri sono chiamati di continuo a prendere decisioni anche gravi, di imponente risonanza economica e sociale, in condizioni di larga disinformazione, disponendo di dati parziali o antiquati, di modelli abbozzati o distorti, di accertamenti che non arrivano mai in tempo utile, sotto le pressioni palesi o latenti di gruppi d'interessi organizzati e invadenti, senza la capacità di prevedere scientificamente gli esiti e i contraccolpi dei provvedimenti che si vogliono adottare. La realtà sulla quale l'azione di governo pretende di incidere si fa di giorno in giorno più complessa e sfuggente, attraversata da fattori mal prevedibili, da interferenze internazionali spesso più forti del nostro limitato potere di scelta.

In effetti, la decisione di un [illegible] saggio sarà in avvenire sempre meno libera e creativa, sempre meno ispirata da intuizioni [illegible], sempre meno [illegible] e sempre più razionalizzata. Dovrà fondarsi, in altre parole, sopra sistemi automatizzati di analisi, su conoscenze [illegible] di tutti i dati delle situazioni reali, su previsioni combinatorie puntuali sul futuro per ciascuna delle alternative possibili, infine sull'aggiornamento continuo dei dati e sulla più fulminea tempestività.

Nessuno creda che un futuro così immaginato debba privare l'uomo politico della sua autorità e responsabilità, perché i dati sono soltanto il presupposto delle scelte, la condizione che già Luigi Einaudi aveva definito quella del *conoscere per deliberare*. Oggi sui tavoli degli uomini politici di qualunque rango si accumulano cataste di carte, progetti di legge, rapporti, relazioni, interventi congressuali, estratti, articoli, libri. Allo stato attuale delle cose i parlamentari, i consiglieri, gli assessori sono chiamati a votare su questioni di cui non hanno avuto né tempo né modo di farsi un'idea e senza la minima possibilità di valutare le conseguenze delle loro decisioni.

Il problema vero e urgente è perciò quello di elaborare una cultura informatica volta a fornire supporti attendibili per il governo dei grandi sistemi complessi delle società moderne; e di discutere le differenze tra decisionismo e decisione. Il diffidare del decidere non perché si decide male, ma solo perché si vuol comunque decidere, è un segno di arretratezza e di quel legalismo di cui l'Italia è sempre stata madre feconda, dai giureconsulti romani ai legislatori parlamentari, dai principi del foro all'ultimo paglietta. Il problema non è decidere o non decidere, perché nessuna persona di buon senso può volere che non si decida; il problema è mettere chi ha il potere di decidere in condizione di farlo a ragion veduta, sapendo quello che fa.

Prendiamo ad esempio il taglio della scala mobile: è ben comprensibile che i lavoratori protestino per un decreto che li tocca nella borsa, e che protesti il sindacato, che si vede estromesso ed esautorato. Eppure il problema non è lì, ma nell'efficacia del provvedimento per contenere l'inflazione, nella spaccatura del sindacato, nella conflittualità eccessiva, nell'inasprita contrattazione aziendale, nel carico di tariffe pubbliche accollato allo Stato, il cui disavanzo è il fattore primo dell'inflazione. Prima di decidere se un provvedimento è giusto, voglio sapere se almeno è efficace. Sarò più tranquillo domani, se una domanda del genere potrò rivolgerla non al governo, ma al computer.

Da Metz a Parigi: Mitterrand svolta al centro

(Segue dalla 1ª pagina)

esaltato il profitto, indispensabile per rianimare gli investimenti tuttora anemici, ha accettato l'aperta convivenza e competizione con la Germania di Kohl e l'Inghilterra della signora Thatcher, e si è riconciliato con l'America neoliberista di Reagan. Una strada già tracciata con le sue scelte atlantiche, che l'ha poi condotto ineluttabilmente sul piano economico alla riconversione industriale dell'84 e alla «battaglia di Lorena», ossia allo scontro con la base elettorale di sinistra.

La tattica mitterrandiana, anzi la strategia, viene ora paragonata a quella di De Gaulle che arrivato al potere nel 1958 per difendere l'Algeria francese finì col negoziare l'indipendenza contro quelle stesse forze che l'avevano strappato dall'esilio di Colombey-Les-Deux-Eglises. Il presidente socialista, eletto nell'81 affinché rilanciasse i consumi, aumentasse il potere d'acquisto e sconfiggesse la disoccupazione, ha finito con l'imporre dopo un anno il rigore economico e promuovere la riconversione industriale con gli inevitabili costi sociali immediati. Nell'uno e nell'altro caso ha vinto il realismo. De Gaulle, uomo di destra, punì la destra, salvò la democrazia e rispettò il corso della storia. Ora Mitterrand, rifondatore del partito socialista, impone alla sinistra, nel nome degli interessi nazionali e della ragione, un calvario che probabilmente la redimerà, la salverà dalla soggezione ideologica.

E' assai improbabile che essa, la sinistra, riesca a recuperare in tempo per vincere le elezioni legislative dell'86. Ma può sperare che, anche perdente tra due anni, le venga riconosciuta la «legittimità di gestione», la capacità di amministrare l'economia e non soltanto quella di promuovere riforme con slanci generosi senza tener conto dei dati contabili. Con questo riconoscimento il suo allontanamento dal potere sarebbe di breve durata, perché l'alternativa non sarebbe più considerata nel futuro come una rivoluzione.

Questa prospettiva consente di capire il significato della svolta mitterrandiana. La democrazia francese riformata di De Gaulle potrebbe essere resa più agibile, più completa, dalla tortuosa e ardua operazione del presidente socialista. Lo stesso imbrigliamento nel governo del partito comunista, decimato elettoralmente proprio mentre la sinistra vinceva, potrebbe condurre al recupero di una frangia nazionale ghettizzata. Mai la destra era riuscita a ridimensionare tanto il pcf, neppure nei momenti più fasti del gollismo interclassista.

I limiti e i rischi della Bad Godesberg francese sono evidenti. Anzitutto è stata decretata dall'alto, senza un dibattito assembleare all'interno del partito socialista, che resta confuso e smarrito, e senza una mediazione con i sindacati. Mitterrand sembra puntare al contrario sulla debolezza dei sindacati, sulle incertezze del pcf e sulla docilità del partito socialista. Ed ovviamente sugli umori moderati della Francia degli Anni Ottanta. Poiché l'impopolarità della sinistra appare per ora insuperabile, Mitterrand cerca di creare uno choc psicologico, sul fronte industriale e sociale, e tenta di raccogliere attorno alla sua persona quella larga parte del Paese che sfugge alle strutture politiche tradizionali ed è cosciente del condizionamento della crisi. Fino a ieri in netta perdita di consensi e in una posizione di semi-passività, il presidente rilancia il gioco in prima persona riproponendosi come attore principale. «*La sinistra di domani sono io*».

Bernardo Valli

Ultime battute sul decreto

(Segue dalla 1ª pagina)

cembre la riforma del salario e degli assegni familiari, da aumentare; 3) intervento del governo nel 1985 su tutte le indicizzazioni nel caso le parti sociali non abbiano raggiunto un accordo.

Macaluso, ovvero il pci, ritiene che la proposta di limitare gli effetti temporali del decreto può significare che il governo «*rinuncia a manomettere con decreto la scala mobile*». Poi chiede per quale motivo non si prevede nessuna forma di recupero dei punti tagliati e infine boccia decisamente l'intervento del governo per l'anno prossimo. Condanna, quest'ultima, condivisa nella dc da Donat-Cattin e da Benvenuto, segretario generale della Uil.

Tra gli alleati della dc nel governo, solo i repubblicani hanno dato segno di approvare l'iniziativa, definendola «realistica». I socialdemocratici sono stati freddi, lasciando trasparire contrarietà. I liberali hanno invece respinto con decisione la proposta di modificare il decreto, arrivando a minacciare la crisi di governo. Non si sa ancora cosa ne pensa il psi.

«*Il governo deve andare avanti per la sua strada, anche rischiando la compattezza della maggioranza, anche a costo di sottoporsi a un nuovo giudizio degli elettori*» ha detto il ministro Altissimo, non escludendo quindi il rischio di elezioni anticipate. Il segretario liberale Zanone, con tono più misurato, ha spiegato anche lui che «non è matura» una proposta tale da sbloccare la situazione.

Queste voci liberali coincidono con il parere del presidente della Confindustria Merloni, il quale ha detto «no» a qualsiasi ipotesi di modifica del decreto. «*Dico sin da oggi che se il decreto verrà modificato in peggio, la Confindustria ritirerà la sua adesione*», ha ammonito.

Alberto Rapisarda

TEST PSICOLOGICI COME AVVENTURA

Il teschio e l'orchidea

Molti anni fa, poco dopo la fine della guerra, sono stato sottoposto (anzi, mi sono sottoposto, quasi volontariamente) ad una batteria di test psicologici. Senza molta convinzione, se non proprio a controcuore, avevo fatto domanda di assunzione presso una grande industria; avevo bisogno di lavorare, ma non amavo le grandi industrie, provavo sentimenti ambivalenti, e temevo (speravo) che la mia domanda non fosse accolta. Ricevetti un invito a sottopormi «ad alcuni esami», accompagnato dall'avvertimento che l'esito di questi non avrebbe influito sulle probabilità dell'assunzione, ma avrebbe evitato «che l'uomo rotondo andasse nel buco quadrato». Quest'ardita immagine mi aveva stupito e incuriosito: ero più giovane di adesso, e mi piacevano le cose nuove. Proviamo, vediamo che effetto fa.

In sala di attesa mi trovai in compagnia di una trentina di altri candidati, quasi tutti maschi, quasi tutti giovani e quasi tutti ansiosi. Subimmo una visita medica sbrigativa e un interrogatorio anamnestico distratto; il tutto mi ricordava sgradevolmente la cerimonia, in verità assai più brutale, che pochi anni prima aveva segnato il mio ingresso in Lager: come se un estraneo ti guardasse dentro per vedere che cosa contieni e quanto vali, come si fa con una scatola o con un sacco.

La prima prova consisteva nel disegnare un albero. Dalle elementari in poi non avevo più disegnato nulla; comunque, un albero ha attributi specifici, ce li misi tutti e consegnai il foglio. Più albero di così non poteva essere.

La prova seguente era più impegnativa: un giovane dall'aria poco convinta ci consegnò un libretto che conteneva cinquecentocinquanta domande, a cui bisognava rispondere soltanto con un sì o con un no. Alcune erano stupide, altre straordinariamente indiscrete, altre politicamente sospette, altre ancora sembravano mal tradotte da una lingua non capita. *«Pensate talvolta che i vostri problemi possano essere risolti col suicidio?»*. Forse sì o forse no, comunque non lo vengo a dire a te. *«Al mattino, provate la sensazione che la sommità del vostro capo sia tenera?»*. No, sinceramente. *«Avete, o avete avuto, difficoltà di minzione?»*: il mio vicino di banco veniva da Taranto, mi urtò col gomito e mi chiese: *«Collega, cos'è 'sta minzione?»*, glielo spiegai e si confortò. *«Ritenete che una rivoluzione possa migliorare la situazione politica?»*: bravo, merlo! Non sono un rivoluzionario, ma se anche lo fossi...

Il giovane se ne andò con i suoi libretti, e venne in scena una ragazzina bruna, palesemente più giovane del più giovane tra noi. Ci disse di entrare uno per uno nel suo studio, che era lì accanto. Quando venne il mio turno, mi mostrò quattro o cinque cartoni su cui erano stampate immagini enigmatiche, e mi pregò di esprimere liberamente le sensazioni che provavo. Una rappresentava una barchetta vuota, priva di remi, inclinata su un fianco e abbandonata fra cespugli e alberi. Dissi che la nostra vecchia domestica, quando le chiedevamo *«Come va?»*, soleva rispondere sconsolatamente *«Come una barca in un bosco»*, e la ragazzina mi parve soddisfatta.

Un altro cartone rappresentava alcuni contadini che dormivano sdraiati a terra, in mezzo ai covoni, col cappello calato sul viso; mi suggerirono sete, fatica, riposo meritato e peccato. Un terzo cartone portava l'immagine di una giovane accovacciata ai piedi di un letto in una posizione innaturale e forzata, col capo nascosto tra le spalle e la schiena curva, come se della schiena stessa volesse farsi una corazza contro qualcosa o qualcuno; a terra c'era un oggetto mal distinto che poteva essere una pistola. Non ricordo il soggetto degli altri cartoni; quel lavoro d'interpretazione mi andava a genio e mi faceva sentire a mio agio; la ragazzina mi disse che se n'era accorta, non aggiunse altri commenti e mi fece passare nella camera attigua.

Qui, seduta dietro una scrivania, stava una giovane elegante e bellissima. Mi sorrise come se mi conoscesse da molto tempo, mi fece sedere di fronte a lei, mi offerse una sigaretta e incominciò a farmi domande tecniche, personali e intime, sul genere di quelle che fanno i confessori in confessione. Le interessavano in specie i sentimenti che provavo verso mia madre e mio padre: su questi insisteva fastidiosamente, ma senza mai allentare il suo sorriso professionale.

Ora, a quel tempo io avevo già letto il mio Freud e non mi sentivo del tutto sprovveduto. Me la cavai con decoro, anzi, osai perfino dire alla bellissima che era peccato che ci fosse così poco tempo, se no magari saremmo arrivati al transfert e io l'avrei invitata a cena; ma lei tagliò corto, con l'aria un po' seccata. A questo punto, la faccenda cominciava nettamente a divertirmi. L'angoscia del sentirmi scandagliato e pesato era scomparsa.

Seguì un'altra stanzetta e un'altra esaminatrice: era più anziana dei suoi colleghi e anche più spocchiosa. Non mi guardò neppure in faccia e mi squadernò sotto il naso le figure di Rorschach. Queste sono grosse macchie informi ma simmetriche, ottenute piegando in due un foglio bianco su gocce d'inchiostro nero o colorato: a prima vista possono sembrare coppie di gnomi, o scheletri, o maschere, o insetti visti al microscopio, o uccellacci, a seconda vista non significano più nulla.

Pare che il modo in cui vengono interpretati dia indizi sulla personalità complessiva dell'individuo. Ora, era successo che proprio pochi giorni prima un amico mi aveva parlato di queste figure, e mi aveva anche imprestato il manuale che le accompagna, e che spiega con molti curiosi dettagli come la loro interpretazione vada interpretata; cioè che cosa si nasconda dentro colui che nelle macchie vede un teschio o rispettivamente un'orchidea. Mi sembrava corretto avvertire la mia esaminatrice che la prova sarebbe stata inquinata.

Glielo dissi, e lei si gonfiò tutta dalla rabbia. Come avevo potuto permettermi una simile trasgressione? Inaudito: erano cose riservatissime, cose loro, in cui i profani non dovevano cacciare il naso. Il loro era un mestiere delicato, e nessuno doveva cercare di rubarlo. Ma soprattutto: che cosa avrebbe scritto adesso sulla mia scheda? Non poteva certo lasciarla bianca. Insomma, io la avevo messa in una situazione senza vie d'uscita.

Mi congedai con qualche scusa indefinita, e archiviai la faccenda; quando arrivò la lettera d'assunzione risposi che ero già sistemato diversamente, il che era vero. Qualche mese più tardi venni casualmente a sapere che i veri candidati non eravamo noi trenta, ma loro, i nostri esaminatori: erano una équipe di psicologi in prova, e i test somministrati a noi erano il loro esordio, quello che per gli apprendisti operai si chiama il «capolavoro».

Dopo di allora non sono più stato sottoposto a esami di questo tipo, e ne sono contento. Ne diffido: mi sembra che violino alcuni nostri diritti fondamentali, e che siano oltre a tutto inutili, perché i candidati vergini non esistono più. Mi piacciono invece quando sono fatti per gioco: allora si spogliano della loro presunzione, ed anzi stimolano la fantasia, fanno nascere idee nuove, e ci possono insegnare qualcosa su noi stessi.

Primo Levi

VIAGGIO IN EMILIA TRA I CIBI CHE LE DIETE NON HANNO SCONFITTO

I cuochi e il re da fare a pezzi

I nuovi modi di mangiare si scontrano coi vecchi - Su culatello, «bombe» di riso e tortelli comincia a prevalere la paura del colesterolo - I ristoranti difendono la qualità: «Ma che fatica mantenersi puri» - Il formaggio grana aggiunge alle sue sovrane virtù gastronomiche sorprendenti meriti dieto-terapeutici - E le antiche tradizioni resistono: «Specie nelle feste, le tavole sembrano quelle dei tempi andati»

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — Gli emiliani hanno fama di essere, a tavola, godereccì. Ma, rispetto ad altri, non dedicano alla cucina una maggiore quota delle loro risorse finanziarie. Secondo le statistiche, mentre sono al secondo posto, dopo la Lombardia, nelle spese globali della conduzione familiare, sono al sesto posto nella graduatoria regionale delle spese per la sola alimentazione. Mangiano carne esattamente come la media degli italiani, 75 kg a testa all'anno (nel '50 la media nazionale era di appena 16 kg), però consumano decisamente più carne di suino. La qualifica di godereccì gli viene probabilmente dal tipo di cucina ritenuta «grassa», ma anche raffinata.

Nel panorama gastronomico emiliano la cucina parmigiana s'ammanta addirittura di un'aura di nobiltà. Maria Luigia, moglie di Napoleone, granduchessa di Parma dal 1815 al 1847, ha lasciato la sua impronta non solo nei palazzi, nei teatri, nelle pinacoteche, ma anche fra pentole e fornelli. Aveva frequenti contatti con altre case regnanti e faceva venire, da Vienna e da Parigi, cuochi di grande fama. Così questa cucina ha assunto una sua fisionomia che ha del popolaresco e del nobile in perfetta fusione. La base è sempre la stessa: burro, formaggio grana, salumi, conserve, paste alimentari, tutti prodotti di una agricoltura fiorente.

Nei salumi affianca ai suoi famosi prosciutti i culatelli, che del prosciutto sono il cuore. «Io sono un cupidissimo amatore del parmense culatello» si confessava D'Annunzio all'amico scultore Renato Brozzi che glielo aveva regalato uno. I prosciutti vanno «a balia» a Langhirano e dintorni, in un'area delle prime colline dove spira il refolo della Versilia che ha attraversato i castagneti dell'Appennino; aria non troppo umida né troppo secca, ricca di aromi, ideale per la stagionatura (l'anno scorso ne sono stati marchiati otto milioni).

Nelle paste aggiunge i tortelli di erbetta e ricotta, e gli anolini, che sono dischetti rotondi e contengono stracotto o, più spesso, solo il suo sugo, per maggiore digeribilità. Nei secondi piatti c'è, tipica di Parma, la «bomba» di riso, un timballo con carne di piccione e rigaglie di pollo.

Poi il parmigiano-reggiano, che si fregia del titolo di re, sempre consigliato dai medici a tutte le età, dall'infanzia alla vecchiaia. E adesso si va oltre. Il prof. Oliviero Olivi, direttore della prima clinica pediatrica di Modena, a conclusione di sue ricerche iniziate nel 1970 sulle virtù dietoterapeutiche del parmigiano-reggiano, ha affermato ufficialmente che questo grana, a fermentazione conclusa, cioè con 16-28 mesi di stagionatura, è un alimento curativo nei bambini affetti da enteriti e gastroenteriti. Somministrato assieme a tè zuccherato, ha risolto in guarigione la totalità dei casi in esame, 926, di queste affezioni enteritiche, sia virali che batteriche, senza l'ausilio di antibiotici. «Abbiamo assistito a riprese spettacolari, dice il prof. Olivi, somministrando non più di 40-50 grammi al giorno».

Bene, che ne è di questa cucina che viene di lontano, si basa su prodotti superlativi e si fregia di illustri nomi di ispiratori? Vive ancora sulle tavole o è ostacolata dalle diete, è diventata elemento da museo, motivo caro alla memoria di chi da giovane la conobbe e assaporò?

In città, su 69 esercizi della ristorazione, 15 sono pizzerie. Non poche. «E nella massa dei ristoranti, dice Baldassarre Molossi, direttore della Gazzetta di Parma e delegato dell'Accademia della cucina, purtroppo si è avuto un calo della qualità. Una volta al ristorante ci andava poca gente, ora sono quasi sempre pieni. Così si fa tutto in fretta, superficialmente. Ma ci sono le eccezioni». Molossi ne indica due, una in centro, «La Filoma», e una nella Bassa, da «Bruno», ristorante Stendhal.

«Che fatica, dice Sergio Ravazzoni, proprietario della Filoma, mantenersi puri. Da quando ci sono ristoranti in mano ad immigrati, il gusto si sta imbastardendo: certi clienti chiedono il risotto alle fragole o le orecchiette alla pugliese. No, ogni piatto tipico deve essere mangiato nella sua regione. Io rispondo offrendogli anolini, bombe di riso, stracotto, piatti nei quali so il fatto mio».

«Bruno», cioè Angiolino Marini, rilevò l'osteria a Sacca di Colorno, sulle rive del Po, nel 1946. Friggeva pesciolini pescati nel fiume e li portava in tavola con salame di Felino. Poi, di anno in anno, a forza di culatello e di anolini, di stracotto e di bombe, la vecchia osteria ha assunto gran fama, alcuni notabili di Parma l'hanno anche intitolata a Stendhal, che alla Sacca aveva ambientato il duello di due protagonisti della sua Certosa. «Il nostro sforzo continuo, dice "Bruno", è quello di mantener fede al passato. E il premio lo abbiamo: sì, ci sono tante pizzerie, ma i giovani vengono sempre più spesso al mio ristorante, a gruppi. E poi discutono sui cibi, sui gusti, sui sapori».

Secondo lo scrittore Attilio Bevilacqua, che letteratura e cinema hanno portato lontano dalla sua Parma, alla quale però continua a sentirsi legato da un cordone ombelicale percorso da un fluido d'amore, la cucina tradizionale si è conservata proprio fra la gente. «Specie nelle feste le tavole sembrano quelle dei tempi andati: ci troviamo le stesse cose, gli anolini, il ripieno del pollastro, la "vecchia", i tortelli d'erbetta. Non importa se in certi ristoranti ci sono state varianti derivate da altre cucine: la nostra s'è mantenuta ben salda nel tessuto della popolazione».

La cucina tradizionale, dunque, combatte sulle tavole nelle festività e in certi ristoranti, per rimanere se stessa, ma l'attacco dei tempi moderni è forte, difficile da fronteggiare. Dice il prof. Andrea Strata, direttore dell'Istituto della Scienza dell'alimentazione e della dietetica dell'Università di Parma: «La cucina di un tempo era in armonia con l'epoca: i contadini facevano lavoro muscolare, i cittadini camminavano. L'industrializzazione, l'inurbamento hanno sovvertito i valori: i contadini guidano i trattori magari provvisti di aria condizionata, gli operai stanno fermi davanti a una macchina utensile, i cittadini si muovono solo con l'auto. Tutti gli uomini ormai sono inscatolati: scatola è il trattore, l'auto, l'ascensore, la casa, l'ufficio. Si è ridotto enormemente il dispendio di energie, addirittura un crollo delle esigenze. Siamo in un momento di sfasatura: da una parte c'è questa diminuzione di esigenze e dall'altra ci sono lo stomaco ancora abituato a certi volumi e la cucina ricca di grassi».

C'è quindi la necessità di un adeguamento per contenere e ridurre le malattie del benessere: diabete, obesità, arteriosclerosi, infarto. A fronte di queste esigenze ce ne sono altre, non di natura medica, ma dovute alla moda la quale propone uomini e donne stilizzati: l'uomo magro significa efficienza, la donna magra presenza, personalità.

«Una indagine svolta dal nostro istituto fra i 1200 dipendenti degli ospedali di Parma, *dice il prof. Strata,* ha accertato che il 22 per cento degli uomini e delle donne sono obesi; le donne al di sopra dei 40 anni lo sono addirittura nella misura del 48 per cento. Specialmente i giovani sentono il problema, vengono a chiederci quale dieta seguire. La soluzione non è facile perché bisognerebbe intervenire non solo sui cibi, ma anche sul tipo di vita, fare cioè molto movimento».

Allora, tortelli, salumi, stracotto sono da bandire? «No, *risponde il dietologo,* conserviamo pure con scrupolo le antiche tradizioni, ma non certo tutti i giorni. Già i nostri nonni e padri, che pure avevano maggior dispendio di energie, quotidianamente facevano uso di molti ortaggi, assieme al pane e alla pasta, cioè la classica dieta mediterranea».

Secondo il prof. Strata la cucina inevitabilmente a poco a poco cambierà attraverso i giovani i quali, anche se non consigliati dal medico, tendono ad una cucina nazionale, che abbandona la ricerca e le regole tradizionali e, così abituati, si dissociano dall'alimentazione familiare, se è ancora tradizionale, la condizionano, la inducono a mutarsi. «Del resto, dice, distaccarsi dai grassi e comunque dagli eccessi di calorie, è un vantaggio. Negli Stati Uniti, dove da una decina d'anni è in atto la campagna che orienta alla dieta mediterranea, pane, pasta, poca carne, molti ortaggi, si è registrata una riduzione della concentrazione media del colesterolo di 25-30 milligrammi per cento. E questa, unita alla diminuzione del consumo di sigarette, significa una riduzione teorica di mortalità del venti per cento per infarto del miocardio».

Remo Lugli

Il venditore di formaggio parmigiano da una vecchia stampa

Centoquindici americani a Parigi

Parigi. I visitatori ammirano il quadro di John Singleton Copley «Watson e lo squalo» proveniente da Boston ed esposto insieme con le altre opere di 115 pittori americani al Grand Palais (Tel. Ap)

IL TEATRO GENOVESE DA SALVARE: SETTE PROGETTI IN MOSTRA E POLEMICHE

«Carlo Felice» è come Babele

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Unica tra le città italiane colpite dalla guerra, Genova non ha ancora ricostruito il suo teatro dell'opera, il Carlo Felice costruito nel 1828 e danneggiato dalle bombe nel 1943. Dopo trentacinque anni di ripensamenti (il primo concorso nazionale, vinto dall'architetto Paolo Chessa, risale al 1949) è stata aperta nella «Sala Garibaldi», a pochi passi dalla maestosa sede del Comune, la mostra dei progetti per il nuovo teatro. Sono sette, compreso quello vincente l'appalto-concorso concluso da poco con un verdetto che ha subito scatenato polemiche.

La storia e la cultura delle città sono sempre state segnate da scontri di opinioni, anche feroci, sulle grandi opere. Il caso del Carlo Felice potrebbe portare Genova alla ribalta internazionale se lo scontro si focalizzasse su alcuni temi mai esauriti. Primo: se e come ricostruire un edificio-simbolo danneggiato gravemente (il Carlo Felice non era distrutto, nel dopoguerra vi furono rappresentazioni e concerti). Rispettarne totalmente forme e struttura, come testimonianza di un'epoca? Vedi La Scala di Milano e tanti altri teatri, non soltanto italiani. Sostituirlo con un edificio totalmente nuovo, più funzionale e architettonicamente più pulito di questi ibridi antico-moderno, in un luogo urbanisticamente più idoneo perché dotato di larghi spazi e non congestionato?

Disgraziatamente alle polemiche si sovrappone uno scontro di parrocchie. Si annuncia con enfasi un «a faccia a faccia» tra Bruno Zevi e Paolo Portoghesi come se la questione del Carlo Felice dovesse essere risolta in un match a due tra l'apostolo del movimento moderno e l'alfiere del post-moderno. Qui è in gioco un teatro pubblico che richiederà ai contribuenti molte decine di miliardi e che segnerà il volto e la cultura di Genova per generazioni.

I sette progetti hanno in comune la conservazione del colonnato neoclassico del Barabino, affacciato sulla piazza De Ferrari. Le varianti si trovano alle sue spalle e comportano costi enormemente diversi. Il progetto torinese firmato da Sergio Hutter richiederebbe una spesa di 38 miliardi, quello vincente firmato da Aldo Rossi e Ignazio Gardella ne richiederebbe 77 (80 con gli *optionals*). Essendo indispensabile muovere verticalmente l'apparato scenografico e mancando lo spazio sotterraneo, ecco la torre, di forme diverse nei sette progetti, sopra il palcoscenico. Nel progetto di Denys Lasdun (autore del *National Theatre* sul *South Bank* di Londra) e Marco Dasso, la torre è cilindrica: incombe su una volumetria moderna, dissonante e volutamente contrapposta a quella antica, secondo canoni un tantino invecchiati. Nel progetto vincente, Aldo Rossi e Ignazio Gardella prevedono una torre massiccia, alta sessanta metri, più pesante del teatro.

L'interno Rossi-Gardella lascia perplessi. Un'affermazione gratuita del post-moderno, con facciate genovesi sulle pareti della sala da duemila posti in gradinata. Gli spettatori avrebbero attorno persiane e colonnine false, false case genovesi a strisce bianche e nere. Anche il foyer ricostruisce un'antica piazzetta genovese con portici e finestre. Non si tratta di soluzioni tecniche e necessarie, ma di gusto personale dei progettisti. In questo caso i cittadini hanno doppiamente il diritto di critica.

Gli altri progetti ignorano le tentazioni post-moderne, cercano funzionalità e raccordi più o meno audaci e discutibili col passato. Lo studio Nizzoli prevede una sala da 2100 posti e una da 700, o auditorium, e collega il *foyer* con l'esterno per mezzo di una grande superficie vitrea. Il progetto Viganò ripete il classico impianto del teatro con platea e palchi ma con linguaggio assolutamente moderno. Nel progetto Gambacciani-Rizzo-Ciruzzi la torre è di vetro, e una lama verticale separa il teatro dall'adiacente palazzo dell'Accademia.

In tutti i progetti la sensazione fastidiosa del compromesso. Mille volte meglio una copia fedele del Carlo Felice ottocentesco, con miglioramenti per l'acustica, oppure un'architettura decisamente rivolta al futuro, non necessariamente brutalista ma priva di colonne e priva di facciate false. La perplessità è accresciuta dalle dispute sul verdetto di una commissione contestata non soltanto da Bruno Zevi. Perché alcuni componenti, come lo scenografo Lele Luzzati, hanno dato le dimissioni? Come mai circolavano da tempo le voci di una immancabile vittoria del progetto Rossi-Gardella, appoggiata da Paolo Portoghesi?

E' stato perlomeno imprudente chi ha messo nella commissione, oltre a Portoghesi, Carlo Aimonino, già direttore dell'Istituto di architettura a Venezia, Gino Valle, professore dello stesso Istituto, senza tener conto del fatto che Portoghesi è presidente della Biennale di Venezia, amico di Aimonino e legato ad Aldo Rossi, a sua volta docente a Venezia e concorrente per il Carlo Felice. A superare sospetti e diatribe, scese a livelli spiacevoli, l'amministrazione comunale ha una carta da giocare: spersonalizzare la polemica, ricondurre il dibattito al livello del confronto culturale con l'apporto di critici e architetti neutrali, italiani e stranieri.

Mario Fazio

LITE SUL PROGRAMMA, PORTOGHESI CHIEDE FONDI

Biennale: arte tra le tempeste

VENEZIA — Approvato ieri dal consiglio direttivo, il programma della Biennale per il settore arti visive è già oggetto di polemica. Il critico d'arte Mario Penelope (psdi), consigliere dell'Ente, ha duramente contestato la scelta della Biennale di limitare la presenza italiana nella sezione «Spazio aperto '84» a soli dieci artisti che, «circoscritti soltanto nell'area dell'ultima tendenza alla moda, non si può dire rispecchino, anche territorialmente, la situazione della giovane arte italiana e la pluralità delle sue ricerche e dei suoi linguaggi».

E' stata, infatti, respinta la proposta di inserire in tale sezione cinque giovani artisti segnalati dai curatori della sezione italiana ed esclusi per ragioni di spazio. «Con tale episodio — ha osservato Penelope — viene configurandosi un'esposizione d'arte che, nella parte della contemporaneità, cozza contro il principio che la Biennale non può e non deve continuare ad essere la vetrina internazionale di certi interessi mercantili».

La quarantesima Biennale d'arte avrà due momenti distinti: la mostra sulla Secessione viennese che verrà inaugurata il 20 maggio a Palazzo Grassi e l'esposizione internazionale (che si aprirà il 10 giugno ai Giardini di Castello) imperniata sulle sezioni «Arte allo specchio», «Arte, ambiente, scena», «Spettacoli d'artista» e (ai «Magazzini del sale») «Aperto '84» nella quale, per l'Italia, saranno presenti Bianchi, Ceccobelli, Dessì, Merlino, Cassano, D'Argenio, Mucchi, Bulzatti, Balocchi e Abate.

Su proposta del direttore delle arti visive, il consiglio direttivo della Biennale ha deciso di dedicare un «omaggio» al pittore Zoran Music e di curare una mostra all'aperto dello scultore Augusto Murer, mentre all'ingresso dell'esposizione verrà installato un grande arco-proscenio di Alberto Burri.

Il Consiglio direttivo della Biennale ha poi rivolto un «drammatico appello» al governo, al Parlamento, agli enti locali e alle forze politiche, economiche e sociali affinché operino tempestivamente per evitare una paralisi delle attività 1984.

Ha detto il presidente dell'ente, Paolo Portoghesi: «Se non verranno garantiti contributi straordinari adeguati, il Consiglio si troverà nell'impossibilità di attuare le manifestazioni teatrali, musicali e la mostra internazionale del cinema, già programmata per il 30 agosto-7 settembre».

g.b.

OSSERVATORIO

L'Iran vota per Allah

Il rinnovo, oggi in Iran, del Parlamento islamico non pare una data storica della rivoluzione. Se mai, conta solo per capire quale corso vada prendendo il contrasto tra conservatori e radicali, in attesa che il vecchio Khomeini esca di scena. Di più non pare il caso d'attendersi da una votazione che non può scegliere ormai oppositori legali, e che tutta la sua libertà deve consumarla nell'eleggere qualche centinaio di mullah.

L'ayatollah Khomeini

Quando il primo Parlamento fu eletto, nel maggio di quattro anni fa, la rivoluzione stava ancora esaltando la conquista rinnovatrice del potere. Il movimento non era diventato regime, soprattutto non era ancora diventato dittatura spietata di fanatismo religioso; e il dibattito politico traversava comunque con coraggio — talvolta con cieca utopia — i percorsi inquieti dell'integrismo islamico. I comunisti del Tudeh avevano presentato una lista di candidati, come i seguaci — oggi guerriglieri — di Massud Rajavi e i riformisti moderati di Mehdi Bazargan. Anche se le barbe dei pasdaran guidavano la piazza e la folla, il dominio del clero musulmano era ancora in formazione.

Oggi i comunisti del Tudeh sono finiti appesi per il collo, i mujahidin di Rajavi non hanno nemmeno resti di organizzazione sufficienti a manifestare in pubblico la loro rivolta, e quanto a Bazargan ha dichiarato lui stesso che non se la sente di partecipare più a «una farsa» dove le condizioni elementari del confronto democratico sono assenti.

Fine d'una rivoluzione, dunque. Ma sappiamo come non parta certamente da oggi questa data: già l'occupazione dell'ambasciata americana aveva avviato un rigido processo di espulsione dei liberali, e i giochi manipolatori del confronto elettorale avevano poi portato alla «conquista popolare» dell'egemonia integrista con la nascita d'un Majlis privo di poteri reali e d'autentica rappresentatività politica.

I formalisti del diritto e i difensori tenaci del regime di Khomeini avranno buon tempo a sostenere che quest'affermazione è falsa. Perché (ed è vero) la Costituzione riconosce il potere legislativo del Parlamento, e perché (è vero anche questo) deputati del Movimento di Liberazione sedevano accanto alla platea dominante dei deputati eletti nel Partito della Rivoluzione Islamica. Di più. Nelle liste dei candidati per il nuovo Majlis figurano rappresentanti di varie minoranze etniche e religiose: armeni, caldei, assiri, ebrei, zoroastriani.

I quattro anni della legislatura che chiude oggi stanno però lì a smontare ogni contrasto. Nata sulla spinta d'una ribellione che, se si richiamava alle leggi antiche dell'Islam, aveva comunque nelle sue mani la volontà di una palingenesi egualitaria e d'un profondo spirito di riforma della società, la rivoluzione fattasi regime a Teheran è invece segnata oggi da una rigidità integralista che cancella ogni progetto riformatico che muove dal Majlis.

Il potere reale finisce per essere concentrato nel giudizio dei 12 membri del Consiglio della Rivoluzione, che esercita un diritto di veto sulle decisioni del Parlamento. E questo giudizio finora — sulla base d'un dichiarato contrasto con la legge religiosa, che deve prevalere — ha cancellato ogni piano di riforma agraria, la legge di nazionalizzazione del commercio estero, alcuni progetti di legge favorevoli ai diritti dei lavoratori. Il dogmatismo più serrato del clero conservatore taglia gli spazi politici alle componenti progressiste, che pure ci sono, e allea la rivoluzione alle vecchie classi che i mostazafin, i diseredati, parevano aver emarginato dalla storia del nuovo Iran.

Quante illusioni e quale attenzione ora pentita ha scatenato nel mondo, anche questa rivoluzione. L'Iran che oggi vota è un Paese stretto dalla cultura del conformismo e dal terrore delle delazioni, la sua economia sconta le mancate riforme e il costo cieco della guerra con l'Iraq, la sua leadership consuma la legittimità del potere nell'espressione più conservatrice dell'integrismo religioso.

Oggi voteranno anche i ragazzi di 15 anni. Potrebbe essere, in altre circostanze, un principio sul quale chiamare alla discussione e al confronto le società dell'Occidente, che hanno aperto la storia del loro costume all'ideologia del teenagerismo. Ma a Teheran è solo una evidenza di morte, per un regime che i bambini li manda al fronte anche a 10 anni.

Mimmo Càndito

Si vorrebbe intervenire concretamente a favore di tre milioni di persone

Fame nel mondo: 7 proposte alla Camera su come impiegare quattromila miliardi

I contrasti, che si manifestano anche all'interno dei partiti, riguardano in particolare l'organismo che dovrà gestire i fondi - Andreotti cerca di unificare le posizioni e insiste per creare un «alto commissariato»

ROMA — E' ancora in alto mare la proposta di legge Piccoli-Formica per salvare le vite di 3 milioni di persone minacciate dalla fame, mediante lo stanziamento di 4 mila miliardi di lire, che dovrebbe essere amministrato da uno speciale alto commissario. In discussione ieri alla commissione Esteri della Camera dei deputati, insieme con altre sei proposte (alle quali andrà ad aggiungersene un'ottava dell'on. Castellina), ha trovato più avversari che fautori. Per cui l'annuncio che il radicale Pannella voleva dare entro Pasqua «tre milioni di vivi subito» verrà rinviato a chissà quando.

A cercare di far convergere le diverse proposte, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti (da cui dipende il criticato dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, che si occupa degli aiuti al Terzo Mondo) ha dichiarato la sua disponibilità immediata alla creazione di uno strumento di tipo commissariale, limitato nel tempo e sperimentale, all'interno dello stesso ministero degli Esteri. Questo strumento, che non soltanto eviterebbe la creazione di un doppione, potrebbe venire sganciato dalle norme «più inceppanti» della contabilità di Stato e affiancato da un adeguato controllo politico-parlamentare. Ad esso dovrebbe venire affidata la «completa sovraintendenza» per le iniziative già in atto.

Andreotti ha detto: «Abbiamo più gli strumenti per agire, ma possiamo usarli soltanto rispettando alcune regole del gioco», intendendo con ciò gli accordi da programmare con i Paesi destinatari. Il ministro degli Esteri ha ammesso: «Non sto a dire che tutto finora è andato bene, non tutte le cifre stanziate sono state spese, ma è dipeso dalle procedure altrui, da problemi tecnici». In quanto alla sua proposta, il ministro ritiene che, data la «situazione particolarmente terrificante in alcune aree» e l'urgenza degli interventi, essa possa venire realizzata con un decreto legge.

Questa è l'opinione personale del ministro, il quale ha promesso di proporla ai colleghi di governo e di comunicare la risposta alla commissione Esteri entro pochi giorni. Rispondendo alle critiche, Andreotti ha insistito sull'importanza che il commissariato venga creato «all'interno» del suo ministero «per non creare altre complicazioni». E ha citato a tale proposito le esperienze «non sempre positive» fatte in Italia con gli alti commissariati. Ha poi espresso i suoi dubbi sull'«effetto trainante» che — secondo taluni — avrebbe in altri Paesi un'eventuale decisione italiana di destinare somme enormi per la salvezza di vite umane. Ha ricordato la «mancanza della auspicata rispondenza presso altri Paesi, potenziali partners, quando l'Italia si impegnò in maniera rilevante in favore del fondo delle Nazioni Unite per la lotta contro la droga».

Contro la creazione dell'alto commissariato ed hoc proposto dalla legge Piccoli-Formica si è dichiarato il comunista Rubbi, al quale si è associato totalmente il liberale Basilini, benché molti deputati del suo partito figurino tra i firmatari della proposta di legge. Rubbi ha annunciato la disponibilità del pci a esaminare l'idea lanciata dal ministro degli Esteri, esigendo tuttavia maggiore chiarezza (sul tipo di progetti di aiuto intervento, sul numero delle vite da salvare, sui termini, sulle somme da stanziare).

La disputa sulla fame nel mondo e sui mezzi per alleviarla non è solo tra gli schieramenti politici, ma anche all'interno dei partiti stessi. Non soltanto Andreotti si oppone al progetto Piccoli (il quale però ieri ha fatto una mezza virata, criticando e contemporaneamente lodando il dipartimento dipendente dal ministro degli Esteri), anche all'interno degli altri gruppi vi sono differenze, c'è chi vuole varare il colossale progetto dei 4 mila miliardi, chi invece accoglie la proposta del ministro degli Esteri.

Tito Sansa

Francoforte, scontri per l'aeroporto

Francoforte. [illegible] giovani si sono scontrati con ingenti forze di polizia lungo il perimetro dell'aeroporto internazionale della città tedesca per protestare contro l'apertura della nuova pista, lunga quattro chilometri: i feriti sono quasi una quarantina. Già venerdì si erano registrati incidenti nel centro; le forze dell'ordine hanno usato [illegible] e gas lacrimogeni (Telefoto Ap)

Lettera del ministro sovietico al segretario Onu: «Trattiamo a Ginevra»

Gromyko propone all'Occidente di ridurre subito le portaerei

MOSCA — L'Urss ha rilanciato ieri la proposta di un accordo internazionale per la riduzione delle attività militari nei mari e negli oceani, insistendo sulla natura pacifista della sua politica estera, ma avvertendo che per la ripresa dei negoziati sui missili nucleari è indispensabile il ritiro dei «Pershing-2» e dei «Cruise» piazzati in Europa occidentale.

La necessità di trattative per contenere la corsa agli armamenti navali e per estendere agli oceani «misure di fiducia militare» è al centro di una lettera che il ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko ha inviato al segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar. Nella missiva, diffusa dall'agenzia Tass, Gromyko sottolinea che il suo Paese giudica particolarmente urgente un'intesa per «la non-espansione delle attività navali degli Stati nelle zone di conflitto o di tensione».

Secondo il capo della diplomazia del Cremlino, è altrettanto urgente e importante procedere a riduzioni «bilanciate» nel numero delle portaerei, che «hanno un carattere particolarmente destabilizzante e sono impiegate per dimostrazioni di forza e per pressioni su Stati indipendenti».

Gromyko sollecita tutte le «grandi potenze militari-marittime» e i «Paesi interessati» a partecipare a negoziati per la limitazione delle flotte che potrebbero svolgersi nel quadro della Conferenza di Ginevra sul disarmo e lamenta che se finora non si è riusciti a intavolare alcun negoziato sul disarmo marittimo è colpa degli Stati Uniti, determinati a raggiungere la supremazia militare sull'Urss e a usare la loro forza navale per interferenze negli affari interni di altri Stati.

Alle accuse mosse da Gromyko all'Occidente per la situazione militare nei mari e negli oceani ha fatto da contraltare il premier Nikolai Tichonov, con un suo messaggio di risposta al gruppo pacifista tedesco-occidentale «Krefeld».

Tichonov assicura i pacifisti tedesco-occidentali che l'Urss si batte con tutte le forze per scongiurare il rischio di un conflitto atomico: «La strada verso negoziati sulla limitazione e riduzione delle armi nucleari — precisa il premier nel messaggio, reso noto dalla Tass — può essere sbloccata. Per farlo, è necessaria una cosa e cioè fermare il dispiegamento in Europa occidentale dei missili Usa di primo colpo e rimuoverli».

(Ansa)

Esercitazioni in Germania Est disturbano traffico aereo

BONN — Un portavoce delle forze alleate occidentali a Berlino ha dichiarato che nel cielo della Germania Est sono ancora in corso le esercitazioni militari di alcuni Paesi del Patto di Varsavia, i cui aerei continuano a disturbare il traffico civile nei tre corridoi che collegano la ex-capitale tedesca.

Il quotidiano di Berlino Ovest «Tages Spiegel» afferma che queste azioni di disturbo si stanno intensificando, e che «in numerosi casi il rappresentante sovietico presso il Centro di controllo aereo di Berlino ha rifiutato di garantire la sicurezza» degli aerei delle compagnie occidentali che «volano a determinate quote».

Radio Beirut annuncia un nuovo attacco-suicida, Tel Aviv smentisce

Psicosi dell'attentato in Israele Distrutte le case dei 4 terroristi

TEL AVIV — «Israele ha la capacità di combattere il terrorismo, e lo farà, ma non ha la possibilità di controllare tutti i passeggeri degli autobus per scongiurare attacchi come quello di venerdì». Sono parole del ministro della Difesa israeliano, Moshe Arens, che ieri ha parlato alla radio rinnovando le accuse alla Siria («madrina dei terroristi») e annunciando una protesta formale alle Nazioni Unite.

Arens era ancora ai microfoni di Radio Gerusalemme quando un reparto di genieri dell'esercito faceva saltare in aria le case dei quattro palestinesi autori del sequestro dell'autobus. Ma, probabilmente, non sarà solo questa la rappresaglia per l'azione terroristica costata la vita ai quattro fedayn e a una soldatessa israeliana di 19 anni che era sull'autobus sequestrato e poi attaccato dai soldati e dalla polizia. Ieri la tensione era nuovamente salita per una notizia, poi smentita nettamente dal comando militare israeliano, secondo la quale un nuovo attentato — con un camion-bomba — era stato compiuto, questa volta nel Libano Sud.

Era stata la radio libanese ad annunciare che terroristi-suicidi si erano lanciati con un camion carico di esplosivo contro due carri armati israeliani di guardia nei pressi del villaggio di Qanun an Nahr. Radio Beirut aveva detto che sei soldati israeliani erano morti e che i due carri armati erano stati distrutti. Un portavoce del comando militare israeliano ha definito la notizia «completamente falsa» ma la smentita è arrivata solo nel primo pomeriggio dopo un'intera mattinata di voci e di tensione.

Gli esperti israeliani di questioni palestinesi, le cui opinioni, ieri, erano sui giornali di Tel Aviv, ritengono che la nuova offensiva terroristica sia opera di Al Fatah, il principale gruppo dell'Olp, guidato da Yasser Arafat, e non da formazioni «oltranziste» come è avvenuto in passato. Se questa fosse anche la convinzione dei responsabili israeliani, si potrebbe spiegare in questa chiave il «ritardo» nella risposta militare. Dopo l'attentato nel centro di Gerusalemme di dodici giorni fa (48 feriti, due terroristi uccisi e uno catturato) gli aerei israeliani bombardarono un «centro operativo» del gruppo che aveva rivendicato l'azione (a Bamdun, in Libano) nel giro di 24 ore. A Tel Aviv si dice che è molto meno facile individuare «obiettivi» di Al Fatah.

La Siria, intanto, ha lanciato un «avvertimento» al presidente libanese Gemayel: «Invece di correre nel tentativo di formare un governo di unità nazionale, dovrebbe delineare il profilo di un nuovo Libano attraverso riforme istituzionali», ha detto ieri Radio Damasco. E' un segno che, anche al mancato vertice Gemayel-Assad (che era stato annunciato per la settimana ormai trascorsa), lascia intravedere nuove nubi minacciose.

Beirut: colpito da razzi il palazzo presidenziale

BEIRUT — Il palazzo del presidente libanese Amin Gemayel è stato colpito ieri da una serie di razzi. Uno, in particolare, ha centrato l'edificio provocando un incendio di ampie dimensioni.

Il razzo ha trapassato tre stanze, ma il Presidente e alcuni suoi familiari che si trovavano all'interno sono rimasti illesi. Dal 1982, il palazzo presidenziale che sorge sulla collina di Baabda, è stato colpito quattro volte.

Colloqui sull'ambiente marino ad Atene: nessun accordo sul «metro» per misurare l'inquinamento

L'Italia, perla sporca del Mediterraneo

NOSTRO SERVIZIO

ATENE — L'ecologia non è una scienza esatta, e il livello d'inquinamento è un'opinione: queste sembrano le conclusioni del convegno conclusosi venerdì nella capitale greca nel quadro del Medpol (Mediterranean Environment Program for Pollution). I governi della Comunità Europea e di altri 15 Paesi non sono riusciti ad accordarsi su un metro comune per misurare l'inquinamento marino lungo tutte le spiagge del bacino mediterraneo. Se ne riparlerà solo tra un anno: e poiché i rappresentanti dei vari Paesi hanno anche rifiutato di impegnarsi a ripulire le spiagge inquinate o a proibirvi la balneazione, il fallimento è totale, e bruciante. Ne faranno le spese i turisti, ancora una volta privati di ogni «garanzia igienica» durante le prossime vacanze.

Il Medpol, nato nel 1975 nell'ambito delle Nazioni Unite, ha 84 laboratori sparsi in 17 Paesi (solo l'Albania non ne fa parte). Secondo i dati raccolti negli ultimi cinque anni di attività analizzando 12.500 campioni di acqua marina in zone balneari, il venti per cento delle spiagge del Mediterraneo non risponde alle norme che erano state proposte. Per di più, oltre il 85 per cento dei frutti di mare e crostacei (nel Mediterraneo, ogni anno se ne consumano 12 mila tonnellate) prelevati in 50 zone di quattro Paesi si sono rivelati inadatti al consumo, in parole povere non commestibili. La cosa ci riguarda da vicino, perché i Paesi in questione sono Francia, Grecia, Jugoslavia e Italia. In compenso, il nostro Paese ha il primato della rigidità delle leggi in materia di inquinamento marino.

I parametri proposti dal Medpol differiscono da quelli adottati dai Dieci della Cee perché sono «fatti su misura» per il Mediterraneo, dove, ha spiegato un funzionario delle Nazioni Unite, i microbi vivono più a lungo che nel freddo Atlantico: di conseguenza, i bagnanti tendono a trattenersi di più in acqua, e sono più esposti ai rischi derivanti dall'inquinamento. Ecco perché sono state proposte norme più rigide di quelle in vigore nell'Europa del Nord.

Il problema è che i Paesi in via di sviluppo, per esempio la Tunisia, la Libia e la Siria, non hanno i mezzi economici o amministrativi per applicare quelle norme, e prelevare regolarmente e su vasta scala campioni di acqua o di crostacei. Ovviamente, si prevedeva di applicare la nuova normativa in funzione della qualità dell'acqua delle singole zone, perché le spiagge dei Paesi in via di sviluppo sono generalmente più pulite, e quindi in grado di assorbire un maggior inquinamento.

Le nuove norme sono state così soltanto «raccomandate» ai Paesi che non hanno legislazione in materia; il problema verrà riaffrontato dopo la riunione intergovernativa del prossimo settembre a Genova. L'opposizione più aspra è venuta dalla Francia, secondo la quale la normativa era inaccettabile perché in contrasto con quella della Cee, e troppo costosa da applicare.

e. st.

Telescopio gigante su un monte delle Hawaii

BERKELEY (CALIFORNIA) — Il più grande telescopio del mondo con 36 specchi, valutato cento milioni di dollari (oltre 160 miliardi di lire) e finanziato in parte con una donazione fatta a favore dell'Università della California, sarà costruito sul Mauna Kea, il picco vulcanico alto 4267 metri, nelle isole Hawaii. La costruzione del telescopio (chiamato fin da ora «Telescopio dei dieci metri») sarà completata nel 1990.

Curiosità e abitudini in un rapporto dell'Insee

I francesi un po' più alti

Negli ultimi dieci anni sono anche dimagriti - La dieta alimentare

PARIGI — *In dieci anni i francesi sono cresciuti di un paio di centimetri. E dimagriti di due-trecento grammi in media. Le francesi non sono aumentate di statura, ma hanno perso più peso: quasi due chili. Tutti, uomini e donne, hanno migliorato la cura per se stessi: badano alla propria immagine, all'aspetto, molto più che all'inizio degli Anni Settanta.*

Le donne soprattutto, dedicandogli dieci ore la settimana. E, tra gli uomini, quelli di condizione più modesta. Le curiosità, nell'ultimo rapporto dell'Insee (l'Istituto nazionale di statistica), appena pubblicato, sono tante. La vita quotidiana dei francesi è vivisezionata con minuzia e pedanteria, quasi. Ma il risultato è allettante: tra le maglie delle cifre, tra il groviglio di voci e tabelle, s'intravede il cammino di una società.

Le abitudini alimentari, per esempio. L'insalata è diventata una verdura borghese, le banane al contrario sono più popolari di un tempo. E il Camembert, non ha perduto la sua connotazione di classe: impiegati e quadri superiori ne mangiano, ancora, più degli operai. Certo, il relativo ribasso dei costi, l'industrializzazione dell'agricoltura, la grande distribuzione, hanno ridotto, in dieci anni, molte ineguaglianze alimentari. Ma a leggere bene le cifre Insee si scopre che l'operaio francese continua a mangiare meno della media nazionale. Che la carne di bue resta un cibo borghese e quella di cavallo è proletaria. Che sono soprattutto i funzionari medi a rispettare i regimi più costosi e aderenti alle norme dietetiche moderne.

Le traiettorie sociali, conferma il rapporto, si studiano anche con metro e bilancia. Le «classi d'altezza» sono particolarmente suggestive: i più bassi sono contadini e operai, poi vengono impiegati, funzionari medi e quadri superiori. In vetta, le professioni liberali. E il peso? Dirigenti e grandi commercianti — a parità di età — sono più robusti di colletti bianchi e salariati.

Comportamenti e atteggiamenti, anche in Francia, sono sempre più uniformi. Ma la mobilità sociale resta debole. In dieci anni poco è cambiato: amicizie, attività culturali e matrimoni sono ancora confinati all'interno della classe di appartenenza. Ci si sposa, dovunque, meno che all'inizio degli Anni Settanta, e si divorzia di più. Ma si riconoscono più facilmente i figli illegittimi.

La settimana tipo? Su 168 ore, 41 sono dedicate al lavoro, 44 a occupazioni di casa (dai figli agli animali domestici alle compere), 57 al sonno, 20 ai divertimenti (e quasi la metà è per la tv, in tutte le classi), due e un quarto alla lettura dei giornali. In coda, i «problemi religiosi»: il francese medio gli riserva appena quindici minuti.

e. n.

Adriano Malinverni

— Chieri, 14 aprile 1984

Adriano Malinverni

— Torino, 14 aprile 1984

Adriano Malinverni

— Torino, 15 aprile 1984

Adriano Malinverni

— Torino, 14 aprile 1984

Mariuccia Guttadauro

— Torino, 15 aprile 1984

E' mancata

Teresa Nasi ved. Dogliotti

— Torino, 15 aprile 1984

E' mancata

Erminia Massaro ved. Cremonesi

— Torino, 13 aprile 1984

E' mancato

Guido Baricalla

— Lazise del Garda, 13 aprile 1984

E' mancato

Mario Lippolis (Malutin)

— Torino, 14 aprile 1984

Luigia Marenco ved. Bigogno

— San Candido di Murisengo, 11 aprile 1984

Elena Guida

— Torino, 14 aprile 1984

Emanuele Gribaldo

— Torino, 13 aprile 1984

Emanuele Gribaldo

— Torino, 13 aprile 1984

E' cristianamente mancata

Catterina Delmastro ved. Dellocchio

— Torino, 13 aprile 1984

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Peirone ved. Andreasi

— Torino, 14 aprile 1984

(Continua a pag. 5)

Intervista con il Nobel Wassily Leontief, grande teorico dei nuovi modelli dell'economia mondiale

Il futuro tra sogno e incubo

A 77 anni l'elaboratore della teoria dell'input-output sposta i suoi interessi dalla scienza astratta ai problemi pratici dell'umanità - «Oggi crediamo nell'etica del lavoro, domani in quella nuova della cultura» - «Il progresso tecnologico è inarrestabile: esso ci porterà a qualche forma di intelligenza artificiale» - «Credo nel modello giapponese applicato al Terzo Mondo» - «Disarmo: un imperativo morale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Da alcuni anni Wassily Leontief, premio Nobel per l'economia nel 1973, dirige l'Istituto di analisi economica dell'università di New York. Insignito del massimo riconoscimento scientifico per l'elaborazione della teoria dell'input e dell'output, che analizza i legami tra i vari settori dell'economia, Leontief si è successivamente concentrato sullo sviluppo di modelli econometrici. Ne ha preparato uno sull'economia mondiale per le Nazioni Unite, un altro per la programmazione a lungo termine in Francia, ha analizzato le fonti e l'uso dei minerali di base negli Usa per la National Science Foundation. Da domani, Leontief è in Italia per un convegno sulla fame e la pubblicazione del suo libro* Il futuro dell'economia mondiale.

A 77 anni, il premio Nobel vede i propri interessi spostarsi dalla scienza astratta — «in cui peraltro ho introdotto l'analisi empirica già con la teoria dell'input-output» *dice — verso i problemi pratici dell'umanità, in particolare i problemi socio-culturali. Lo affascina, e lo preoccupa, il futuro immediato delle nazioni sviluppate e in via di sviluppo, il loro carattere civile dopo il 2000.*

Leontief è russo ed è un umanista, sua moglie ha appena pubblicato un libro sulla sua infanzia, una saga familiare. «Sulla copertina — *confida* — c'è una mia foto con papà e mamma, del 1910. Il titolo è "Wassily e Zenia", i nostri nomi. Chi allora avrebbe previsto tanti progressi, tanti cambiamenti, l'attuale rivoluzione tecnologica?». *Agli effetti delle tecnologie sull'economia e sulla società, Leontief ha dedicato le ricerche più recenti. Gli chiediamo a quali conclusioni è giunto.*

«La principale — *risponde* — sarà il calo della partecipazione dell'uomo al processo produttivo. Non solo le macchine elettroniche, i computers, i robots, prenderanno il posto di un numero sempre più alto di operai, impiegati, dirigenti. Esse modificheranno anche il rapporto tra il capitale e il lavoro a danno del secondo. Ciò avrà un duplice effetto: il reddito del lavoratore scenderà e crescerà il suo tempo libero.

Capiterà in tutte le società?

«Sì, ma con manifestazioni diverse. Nelle nostre, più avanzate, si tratterà di aumentare l'istruzione e modificarne il concetto. Noi crediamo nell'etica del lavoro, e dovremo abbandonarla per una nuova della cultura. Sarà importante separare dall'impiego la ridistribuzione del reddito: in qualche misura lo facciamo già ora, con l'assistenza sanitaria, i sussidi di disoccupazione, ma occorrerà andare oltre».

Wassily Leontief, premio Nobel 1973 per l'Economia

Il salto non risulterà troppo repentino e traumatico?

«Non nelle società industrializzate. Un processo del genere prenderà decenni. Per renderlo indolore però bisognerà cambiare corso economico. L'intervento dello Stato nell'economia dovrà farsi più continuo e consistente. L'economia è paragonabile a una nave a vela: guai se non ha un buon timoniere. Non servono più né il liberismo di Reagan né l'assistenzialismo di Mondale. Vanno programmati e finalizzati agricoltura, industria, commercio, tecnologia, scienza, insomma la nostra intera cultura».

In che senso?

«Sotto il profilo economico, sarà necessaria una riconversione totale, non basteranno più misure congiunturali. Sotto il profilo culturale sarà necessaria una vera rivoluzione. Dovremo imparare a nutrire aspettative diverse dalle attuali, a badare di più alla qualità della vita e meno ai consumi, a godere della conoscenza della natura e via di seguito».

Che cosa accadrà alle nazioni terze?

«Esse incontreranno le maggiori difficoltà. Finora si sono sviluppate grazie al basso costo del loro lavoro. Ma la rivoluzione tecnologica sta loro togliendo questo vantaggio. Guardiamo l'industria tessile: con le nuove macchine, Stati Uniti e Giappone la stanno riconquistando. Si parla tanto di collaborazione tra Paesi ricchi e Paesi poveri, ma a me sembra che si vada al divorzio. Il Terzo Mondo rischia di ripiombare nella povertà, di venire dilaniato da torbidi interni e guerre esterne».

Non individua nessun rimedio a questa involuzione?

«Se le nazioni in via di sviluppo avessero governi, burocrazie efficienti come i nostri, si potrebbe impostare un'azione preventiva. Ma non li hanno. Ritengo indispensabile che noi li aiutiamo non solo economicamente, ma insegnando loro anche la rivoluzione culturale a cui ho appena accennato. Altrimenti, gli anni dopo il 2000 porteranno tragedie».

Ma se questo è il prezzo da pagare, perché non rallentare lo sviluppo tecnologico?

«Non si può e non si deve fermare il progresso: la società che lo fa, muore. Io sono convinto che la tecnologia ci riserva meraviglie. Bisogna entrare nell'ordine di idee che l'istruzione non deve essere solo professionale, cioè finalizzata a un impiego, ma anche generale. Le prossime generazioni vivranno una fase di adattamento psicologico dura e controversa, ma quelle successive saranno stabili e felici».

Lei da dove incomincerebbe il cambiamento?

«Dal disarmo. Qui al mio Istituto abbiamo fatto uno studio sulla produzione e sul commercio di armi. Due anni fa, in tutto il mondo si spendevano per esse 500 miliardi di dollari, adesso se ne spendono 800 miliardi e nell'86 se ne spenderanno probabilmente 1000 miliardi. E' più del bilancio annuo degli Stati Uniti, ed è una follia. Invece di aumentare i finanziamenti bellici, di contemplare l'eventualità di guerre stellari, queste somme andrebbero devolute alle riforme».

Lo ritiene possibile?

«E' un imperativo morale. Secondo me, tocca all'Europa prendere l'iniziativa. Non è perché io simpatizzo per un altro partito — sono stato consigliere di alcuni governi democratici — ma con il presidente Reagan i rapporti Usa-Urss sono peggiorati. Siccome da essi dipende il disarmo, è sul loro rilancio che devono insistere gli europei».

Lei sembra avere una visione pessimistica del futuro. Quali altri problemi porranno le innovazioni tecnologiche?

«Non sono completamente pessimista. Credo soltanto che tutti dobbiamo prendere atto che viviamo in un periodo di transizione. Pensiamo ai miracoli della bioingegneria, della medicina: siamo in grado di prolungare la vita umana e questo ci creerà gravi dilemmi. Di fronte a una guerra la scelta tra la vita e la morte è una sola. Ma quando si tratta di tenere in vita ammalati senza speranza, il problema diventa religioso. Ci sono cose che forse non siamo pronti ad affrontare».

A quale tecnologia attribuisce oggi la massima importanza?

«Al computer, se restiamo nel campo socio-culturale. Non voglio dare l'impressione che il nostro futuro sarà disastroso: il computer personale avrà effetti positivi sulla gestione della casa, persino sulla unità e il benessere della famiglia. Anche la cascata tecnologica delle ricerche spaziali incomincia a influire per il meglio sull'esistenza quotidiana, ma il suo impatto più forte verrà molto più tardi del 2000».

E la bioingegneria?

«Non sono paragonabili. Avrei dovuto esprimermi meglio: sarà la piastrina di silicio — e chissà quale altro materiale ci riserva l'avvenire — a caratterizzare la nostra civiltà. Migliaia di anni fa lo furono i metalli. Due secoli fa lo fu la macchina a vapore. Adesso è la "chip" dell'elaboratore elettronico. Essa ci condurrà a qualche forma di intelligenza artificiale, che eleverà ulteriormente le nostre conoscenze».

Ritiene l'intelligenza artificiale vicina?

«Dipende da che significato le attribuiamo. Se parliamo di logica, essa è quasi una realtà. Se parliamo di pensiero creativo, siamo ancora lontani. Non riesco a immaginare un cervello elettronico che componga versi degni di Shakespeare. Per i prossimi vent'anni sarà sufficiente l'espansione delle comunicazioni che si sta preannunciando: dovremmo rallegrarci del fatto che stia abbattendo le frontiere e unificando l'umanità».

A quali nazioni appartiene il futuro immediato?

«Mi pare che la preminenza degli Stati Uniti, dell'Urss e del Giappone sia destinata a accentuarsi, sia pure per motivi diversi. Come modello, a mio parere il più importante è quello giapponese. In Giappone, l'iniziativa privata e l'intervento statale si sposano perfettamente. Il governo dirige e indirizza nel rispetto della democrazia. I risultati sono spettacolari: Tokyo fa paura anche a Washington».

Proporrebbe il modello giapponese al Terzo Mondo?

«Perché no? Sono appena tornato dalla Cina, e ne sono rimasto impressionato. Gli uomini d'affari americani che conoscono quel Paese hanno avuto la mia stessa sensazione. I cinesi non adotteranno mai il capitalismo ma neppure il modello sovietico: adotteranno il sistema giapponese, naturalmente modificandolo. Sono ancora disorganizzati, ma non privi di orientamento. Se l'esperimento riuscirà, e si estenderà al resto del Terzo Mondo, gli ostacoli di cui abbiamo discusso ora verranno in parte superati».

Ennio Caretto

L'uovo di Pasqua piange

Londra. Un uovo sodo su cui era stato disegnato il volto di Gesù Cristo incoronato di spine ha «lacrimato» per due giorni in una scuola dello Yorkshire, dove gli allievi hanno esposto 160 uova decorate. Quello presentato dalla bambina Naomi Drury, 11 anni, era disegnato a matita da una componente dell'Esercito della salvezza, Anne Schutterlin di 26, ha cominciato a «lacrimare» da un occhio del Cristo e le gocce si sono riformate per due giorni ogni qualvolta esse venivano asciugate

---

Attingendo ai fondi di emergenza del Pentagono

Reagan aggira il Congresso e manda aiuti al Salvador

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Il presidente Reagan ha risposto con un atto di forza al rifiuto del Congresso di appoggiare la sua politica in Centro America. Ieri, all'inizio dell'interruzione pasquale dei lavori parlamentari, ha invocato le proprie prerogative e ha attinto ai fondi di emergenza del Pentagono per gli aiuti militari al Salvador. Reagan si limiterà a inviare alla piccola Repubblica 32 milioni di dollari, la somma indicatagli come accettabile dal Congresso, nella speranza che essa venga approvata alla riapertura dei lavori: il presidente ha 120 giorni di tempo per strappare l'assenso dei parlamentari.

Reagan non potrà mandare nulla ai ribelli antisandinisti. La settimana scorsa, il Senato ha dato il via ad aiuti per 21 milioni di dollari, ma la Camera li ha bloccati in seguito alla controversia sulle mine collocate dalla Cia nei porti nicaraguensi. Reagan sembra voler attendere che le polemiche si spengano prima di tornare alla carica. Il presidente è più convinto che mai che, senza una paralisi delle loro vie di comunicazione, i sandinisti ricominceranno a fornire armi e munizioni ai «ribelli» salvadoregni.

Il portavoce della Casa Bianca, Speakes, ha spiegato che la misura a favore del Salvador è stata necessaria per consentire lo svolgimento delle elezioni salvadoregne il 6 maggio. In vista di esse, la guerriglia si è intensificata e le forze armate governative si sono trovate quasi senza più armi e munizioni. A meno che le forniture non arrivino nei prossimi giorni, esse sarebbero costrette a ripiegare.

A nome dei democratici, il senatore Kennedy ha però respinto questa argomentazione, annunciando che si opporrà all'approvazione dei 32 milioni di dollari di aiuti. «*Il presidente non può farsi beffe della volontà parlamentare* — ha dichiarato —. *Il dibattito va riaperto*».

Appare chiaro che mentre il presidente cerca di evitare un confronto, i democratici al Congresso lo vogliono invece a tutti i costi. Ma, rispetto a due o tre giorni fa, la posizione di Reagan è migliorata, non peggiorata. E' emerso — e i giornali lo hanno pubblicato con grande rilievo — che le commissioni dei servizi segreti della Camera e del Senato erano al corrente della complicità della Cia nell'installazione delle mine nei porti nicaraguensi fin da gennaio.

Prima in contrasto col presidente, i repubblicani al Congresso sono passati al contrattacco. Essi sospettano che Kennedy e i suoi compagni abbiano sferrato l'offensiva per favorire l'ascesa dei candidati democratici alla presidenza, Mondale e Hart, che ieri si sono misurati nelle primarie dell'Arizona.

Gratuite, per legge, da settembre

Malta, ultimatum alle scuole private

LA VALLETTA — Il governo maltese ha varato ieri un emendamento alla legge sull'istruzione nel quale è previsto che nelle scuole secondarie private (per lo più cattoliche) l'istruzione sia gratuita dal primo settembre.

La legge è l'ultimo atto di una lunga battaglia e segue la rottura, avvenuta il mese scorso, dei colloqui tra il governo socialista del primo ministro Dom Mintoff ed il Vaticano. Quando il governo, all'inizio dell'anno, aveva annunciato le sue intenzioni, la Chiesa cattolica maltese aveva fatto presente che non poteva permettersi di fornire l'istruzione gratuitamente nelle sue scuole. Erano state intavolate trattative con la mediazione vaticana ma i colloqui si sono arenati.

Il partito nazionalista (opposizione) ha già reso noto che si opporrà all'entrata in vigore dell'emendamento legislativo approvato, «*sia all'interno che fuori del Parlamento*».

Da tempo il governo di Dom Mintoff voleva introdurre una legge che prevedesse l'istruzione gratuita nelle scuole cattoliche, come avviene nelle scuole statali, con l'obiettivo — secondo l'opposizione — di mettere in serie difficoltà gli istituti privati. *(Ansa)*

E' grave il generale Mark Clark

NEW YORK — Il generale americano della riserva Mark Wayne Clark, che ha comandato le truppe alleate in Italia durante l'ultima guerra mondiale e firmato il trattato che pose fine alla guerra di Corea, versa in condizioni definite «molto gravi» nell'ospedale universitario della Carolina del Sud. Un portavoce dell'ospedale ha detto che Clark, che ha 87 anni, è molto grave.

In Cile i militari proibiscono riunione di 2 mila sindacalisti per decidere il grande sciopero

SANTIAGO — L'assemblea convocata dal Comando nazionale dei lavoratori cileni (Cnt), per decidere una giornata di sciopero generale contro il governo del generale Pinochet è stata proibita dal comando della «zona d'emergenza» di Santiago.

I carabinieri hanno impedito che venissero aperte le porte del teatro Carlos Cariola, dove ieri mattina doveva cominciare la riunione. Dalato giovedì ha imposto un preavviso (decreto militare) di 10 giorni per tutte le riunioni politiche, e un'autorizzazione per le riunioni sindacali che si tengono fuori dalle sedi delle centrali.

Mentre i duemila sindacalisti si raggruppavano davanti al teatro, i dirigenti si riunivano per decidere il da farsi. Rodolfo Seguel, presidente del Cnt, ha chiesto l'autorizzazione a tenere l'assemblea il 28 aprile. Un altro dirigente sindacale, Federico Mugica, ha sottolineato che la notifica relativa alla riunione era stata consegnata alle autorità prima che venisse emanato il nuovo decreto, che non può avere valore retroattivo.

Alla riunione erano stati invitati i leader delle cinque grandi confederazioni che compongono la Cnt, e tutti i dirigenti di base che si richiamano a un'ideologia affine a quella del Cnt. L'obiettivo era decidere sull'opportunità di una giornata di sciopero generale e, in caso affermativo, fissare la data, possibilmente entro il prossimo mese di maggio.

Il leader socialista Manuel Almeyda, presidente del Movimento democratico popolare, è stato rimesso ieri in libertà condizionale. Era stato condannato a due anni e mezzo di carcere per attentato alla sicurezza dello Stato.

Almeyda era stato arrestato il 15 febbraio: il regime lo aveva accusato di «*destabilizzare il governo attraverso un appello a formare un governo provvisorio*».

Si sono svolti ieri i funerali di una nuova vittima della «protesta» del 27 marzo scorso: salgono così a nove i morti di quella giornata.

Secondo i parenti, Angel Carrasco sarebbe stato lanciato in una roggia, assieme ad altre due persone, dalla polizia. L'uomo è morto affogato, i suoi due compagni sono riusciti a salvarsi.

Ciclone devasta il Madagascar Cinquanta morti

MAPUTO — Cinquanta morti, centinaia di feriti e 80 mila senzatetto è il catastrofico bilancio, ancora provvisorio, del ciclone «Camisa» che ha devastato il Madagascar. Le città più colpite sono state Majunga e Antsiranana, nel Nord-Est.

Secondo le notizie rimbalzate a Maputo, i danni sono valutati a oltre 150 miliardi.

Nicaragua: si combatte nel porto che si contesero spagnoli, inglesi e americani

San Juan, dai pirati ai guerriglieri

NOSTRO SERVIZIO

MANAGUA — La rocca di San Juan del Norte, un porto al confine tra Nicaragua e Costa Rica, è di nuovo sotto il fuoco dei cannoni. Nel 1854 erano i pezzi della fregata americana «Cayne» che martellavano il forte e il paese, oggi sono i mortai dei «contras», i ribelli anti-sandinisti di Eden Pastora. Il «comandante Zero», che fu a capo delle «milizie popolari» del Nicaragua e che ora combatte i suoi ex compagni, cerca qui un successo militare che rappresenterebbe un colpo durissimo per il governo di Managua.

E' il destino di San Juan del Norte, poco più che un villaggio di pescatori, per il quale, negli ultimi 150 anni hanno combattuto spagnoli, inglesi, americani, nicaraguensi e pirati. Nelle acque di questo porto hanno gettato le ancore le navi di Henry Morgan e di Francis Drake. Tante volte la cittadina è stata distrutta e ricostruita.

Per la conquista del forte dell'Immacolata Concezione combatté anche l'ammiraglio Orazio Nelson. Allora San Juan del Norte era stato ribattezzato Greytown ma il motivo del passaggio di tanti eserciti è sempre lo stesso: l'importanza strategica del porto.

San Juan del Norte (che per un'ironia geografica è la località più meridionale del Nicaragua) sorge alla foce del fiume San Juan che arriva fino al grande lago Nicaragua. Prima del «taglio» del Canale di Panama era una delle possibili vie d'acqua per unire i due Oceani. San Juan del Norte è sull'Atlantico e solo pochi chilometri separano l'estremità occidentale del lago Nicaragua dal Pacifico. Ma il percorso complessivo sarebbe stato molto più lungo ed agibile solo a navi di piccolo tonnellaggio. Ma per i velieri dell'800 non era un grande problema.

Così, alla fine del dominio spagnolo, la Corona britannica s'impadronì di quella parte della costa dei Caraibi. Arrivarono le navi dei pirati, Morgan e Drake, la cittadina cambiò il suo nome in Greytown; si popolò di europei: inglesi, soprattutto, ma anche francesi, tedeschi, slavi. Ora i nomi di queste famiglie sono rimasti solo sulle lapidi del cimitero di San Juan, quello che racchiude più spoglie di occidentali in America Latina. Furono costruite ville che si sovrapposero alle case bianche dai tetti rossi del villaggio dei pescatori. Gli inglesi insediarono un re indio, della tribù dei Miskitos, la stessa che ora combatte contro il governo sandinista di Managua.

Gli americani contesero poi San Juan del Norte agli inglesi: il 12 giugno del 1854 la fregata «Cayne», con 218 colpi di cannone, rase al suolo la cittadina e dalla rocca fu strappata la bandiera inglese. Greytown divenne porto di traffici legali e no, ai pirati seguirono gli avventurieri. Nel 1904, infine, il patriota nicaraguense Rigoberto Cabezas riuscì a riannettere la costa atlantica al territorio nazionale, invano contrastato dall'ultimo re Miskito. Oggi il destino di San Juan del Norte si rinnova in una guerra tra nicaraguensi dove gli interessi stranieri sono di nuovo presenti.

e. st.

Il reddito di Reagan nel 1983 (650 milioni)

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha avuto l'anno scorso un reddito di poco più di 420 mila dollari (650 milioni di lire), 300 mila in meno del 1982: con le varie detrazioni di legge ha diritto a un rimborso di 30 mila dollari sui 128 mila già versati al fisco. Lo rivela la denuncia dei redditi 1983 che il presidente e la moglie Nancy hanno reso pubblica, a pochi giorni dalla scadenza fiscale (15 aprile).

L'apparente diminuzione di reddito è dovuta in effetti all'entrata straordinaria di quasi mezzo milione di dollari di guadagno incluso nella denuncia '82 per la vendita della villa dei Reagan a Pacific Palisades, in California. Per il 1983 sono state però anche ridotte le entrate dovute a proventi e aumenti di capitale di numerosi investimenti finanziari, gestiti da un «fondo fiduciario» da quando Reagan è alla Casa Bianca.

Corridore automobilistico, era accusato di 4 delitti

Si uccide playboy omicida braccato dalla polizia Usa

NEW YORK — La disperata fuga di Christopher Bernard Wilder, il miliardario di origine australiana sospettato di avere sequestrato undici ragazze e di averne uccise quattro, si è conclusa in una stazione di servizio di Colebrook, nel New Hampshire, a pochi chilometri dal confine canadese. L'uomo, braccato dall'Fbi, si è ucciso con la pistola che aveva nel cruscotto dell'auto.

«*L'unica persona che potrebbe rispondere a tutte le nostre domande è morta*», ha detto l'agente dell'Fbi Joseph Curless annunciando la notizia che Wilder, ex corridore automobilista trentanovenne, imprenditore di Boynton Beach, in Florida, era morto.

Dall'inizio della sua carriera criminale, cominciata con un rapimento in Florida il 26 febbraio scorso, sembra che l'uomo ricercato d'America abbia avvicinato una donna al giorno, tentando di attirare le sue vittime con la promessa di fotografarle per servizi di moda. Prima del tragico epilogo della sua vicenda, Wilder era stato avvistato a Gloucester, nel Massachusetts, e braccato fino al New Hampshire dove si riteneva che avesse alcuni conoscenti.

Condannato a 5 anni falso nipote di Lord Forte

LONDRA — Con una condanna a cinque anni di reclusione, il tribunale londinese dell'Old Bailey ha messo fine ieri al mondo di sogni, fantasie e di inganni creato da un ventenne inglese che si spacciava di volta in volta per medico e nipote del magnate Lord Forte, riuscendo a convincere di queste sue false identità direttori di cliniche private, di night club e anche la polizia.

Dominic Simon, alias Paul Bint, alias Dominic Martin, era già stato processato sei mesi fa per essersi spacciato come medico. Con un atto di clemenza, però il giudice lo assolse per dargli la possibilità di curare le sue manie di grandezza in un ospedale psichiatrico specializzato. Nel giro di poche settimane Simon riuscì a convincere alcune cliniche private e due rivenditori di auto di essere il componente di una delle più ricche famiglie inglesi.

Ebbe in prova fiammanti Jaguar e Rolls Royce e su una di queste venne arrestato nel gennaio scorso. Ha tentato anche di impiccarsi nella cella della prigione ma questo atto disperato non ha più impietosito i giudici. «*Lei dispone di un talento sfortunato*», ha detto il magistrato dell'Old Bailey motivando la sentenza.

Stato civile di Torino

13 APRILE 1984

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

(Segue da pagina 4)

Maria Clotilde Grillo ved. Bosco [illegible]

Attilio Guerci [illegible]

Francesco Inversini [illegible]

prof. Giovanni Bussetti [illegible]

prof. Giovanni Bussetti [illegible]

Augusto Marchisone [illegible]

Ernestina Falzone vedova Barone [illegible]

Pietro Racca [illegible]

Maria Teresa Paleologo in Guarato [illegible]

Maria Teresa Paleologo [illegible]

Giovanni Cugliero [illegible]

RINGRAZIAMENTI

Bartolomeo Cerchio [illegible]

Lorenzo [illegible]

(Continua a pag. 7)

Venezia, aperto il salone internazionale dei mercanti d'arte

Da Modigliani a Casorati sulle rive del Canal Grande

Presenti alla rassegna oltre 800 opere assicurate per duecento miliardi di lire

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Per diciotto giorni, sino al 1° maggio, non ci sarà in Italia una galleria d'arte moderna in grado di competere col secondo *Salone internazionale dei Mercanti d'Arte*. Organizzato dal Centro Culturale di Palazzo Grassi, questo ha riunito oltre 800 opere, assicurate, si calcola, per più di 200 miliardi di lire.

Gli espositori, cinquanta europei e americani (di cui 26 stranieri ai quali s'è aggiunta la *Sotheby's* di Londra), hanno inteso farne la loro vetrina internazionale, mentre altri, cominciando da Lauro Bergamo che del *Salone* è stato l'ideatore, pensano si debba raggiungere un ideale equilibrio con i due terzi di stranieri.

Che non si tratti d'una *fiera* lo sostengono anche Paolo Sprovieri e Luigi Toninelli del Comitato organizzatore sottolineando la portata museale della manifestazione, cui hanno aderito i maggiori mercanti d'arte: da Beyeler di Basilea, presente con una straordinaria antologia dell'arte contemporanea, all'americano Castelli, da Knoedler di Zurigo (ricco con rari dipinti di Klimt, Schiele, Ensor e gli onirici incubi di Kubin), a Denise René di Parigi e al suo "Arp" spettacolare, oltre agli italiani, i «grossi calibri», insomma, con una crescente «potenza di fuoco».

In una delle stanze dell'ammezzato, la veronese «Galleria dello Scudo», che con «Venezia e Ca' Pesaro dal 1905 al 1920» sembra quasi paga di ricostruire una pagina locale, ha concentrato in realtà, in soli trenta metri quadrati, quattro Boccioni (dalla famosa *Finestra aperta sul Canal Grande* del 1907 alla *Testa o I della Signora Busoni*), due ritratti di Modigliani (omaggio all'artista, che all'inizio del secolo s'era iscritto all'Accademia di Venezia), senza contare una scelta di dipinti d'epoca di Casorati, Zecchin, Seneghini e Gino Rossi.

La ricorrenza del centenario della nascita di Modigliani ha senza dubbio contribuito all'esposizione della *Testa di ragazza* da *Londra* da parte di Falsetti (Prato — che l'ha accompagnata con alcuni pezzi storici di Soffici, Severini, Viani, Rosai (dal futurista *Scrittore e macchina* al Gobbo protestatario — e sarà celebrata anche dalla deliziosa *Giovane seduta in camicia*, tra un mese in asta a New York da *Sotheby's* valutata sin d'ora sul due miliardi di lire.

La nota casa d'aste, attiva dal 1744, ha accettato l'invito di Palazzo Grassi per presentarvi le opere di particolare interesse destinate alle prossime vendite. Vi emergono: *Due figure su fondo blu*, famoso Léger del '27, *Dolly, la figlia del pittore* di van Dongen (1912) e *Arcobaleno a Venezia* di Signac, con altri pezzi ancora di Munch, Wols e Matisse, Morandi, Chagall e Giacometti.

Mentre la Galleria Arco Farnese (Roma) ha messo insieme una significativa antologica di Carena e «Il Traghetto» (Venezia) lo ha fatto con Guidi, la romana «Galleria dell'Oca» propone con i Morandi, i Burri degli Anni 50 — da *Un sacco* alla drammatica bellezza del *Tutto nero P*, del 1957, e ad una nuova *Combustione* — quasi per sottolineare il suo ruolo nella poetica dell'Informale, ma non manca di rendere omaggio anche ad Afro e a de Pisis. La milanese «Gian Ferrari» ha puntato invece su Sironi e Arturo Martini, cui tuttora si guarda come a delle fonti. Ancora Sironi (col De Chirico degli Anni 20 e 30) da Daverio (Milano) che attraverso il catalogo generale ne sta ricostruendo la complessa vicenda, ben oltre la drammatica poesia delle periferie e gli spazi pietrificati, sino ai muri corrosi dal tempo. «L'Isola» di Roma, sul fronte di una poetica storicamente più avanzata, ha riproposto con Ettore Colla e i suoi ferri, Capogrossi, e alcuni pezzi di Battaglia, A. Pomodoro e Lucio Fontana.

Alcuni hanno preferito invece puntare su mostre dalle dominanti monografiche. Castelli (New York) la conosce re così dal vero il sicuro piglio narrativo del suo Gérard Garouste che quasi si confronta con Chia e Cucchi, i nostri rispettivamente ospitati da Anthony D'Offay (Londra) e da Sperone (Roma). Lo Studio Marconi ha allestito un'intera rassegna «omaggio» a Man Ray e «Waddington» di Londra offre una bella mostra di Dubuffet. Eva Menzio torna intanto a Fontana come ad un classico.

L'arte italiana continua d'altra parte a godere ovunque d'un proprio prestigio. Se è Toselli a presentare tutto Merz, è Springer (Berlino) ad offrire un "a solo" di Dorazio, quando Jean Krugier (Ginevra-New York), con una scelta di gusto, non teme di accostare a dei dipinti e bronzi famosi di Picasso, e a tre favolose sculture africane che gli studi di Philippe Guimiot radicano nel passato più remoto, l'opera metafisicheggiante d'un Guarienti.

Angelo Dragone

«Giovane rossa in camicia, a mezza figura», di Modigliani

Sono 44 gli arrestati del blitz antimafia

PALERMO — Sono almeno 44 i trafficanti di stupefacenti legati alla mafia catturati sinora dopo l'arresto, avvenuto domenica a Madrid, di Gaetano Badalamenti, del figlio Vito e di Pietro Alfano, loro fidato amico. Trenta sono stati presi negli Stati Uniti, otto in Italia, tre in Spagna e tre in Svizzera.

L'effetto prodotto dalla resa di Badalamenti («*Sono proprio io, toglietele le pistole*», ha detto il boss agli uomini della *policia nacional*) avrà ripercussioni gravi sull'organizzazione oppure la *Sicilian Connection* ne esce soltanto sfiorata? L'interrogativo non trova risposta a Palermo dove Guardia di Finanza e polizia proseguono le indagini scontrandosi come sempre con omertà e diffidenza.

Dall'ambiente degli investigatori continuano a trapelare notizie ed indiscrezioni che però non trovano conferme ufficiali e i prolungati silenzi degli investigatori della Guardia di Finanza, dei funzionari della Criminalpol e della squadra mobile rendono impossibile al momento tracciare un quadro completo della situazione.

Di certo c'è che la caduta di Gaetano Badalamenti, uno dei capi carismatici della nuova mafia negli Anni Sessanta subentrati ai padrini vecchio stampo finiti in prigione o al confino, oppure uccisi o morti per cause naturali, è stato uno shock per i mafiosi di tutte le cosche. «*Il colpo è stato grosso*» conferma a Palazzo di Giustizia il sostituto procuratore della Repubblica Giusto Sciacchitano, il quale si recherà negli Stati Uniti e in Spagna per rendersi personalmente conto della portata del colpo inferto alla mafia.

A Palermo si parla di nuovi arresti e di nuovi fermi, ma è possibile raccogliere soltanto qualche confidenza. A livello ufficiale gli investigatori non dicono niente. E' stato comunque confermato l'arresto di Salvatore Miniati, 46 anni, un livornese trapiantato a Milano, titolare di una piccola impresa di import-export di pesce.

s. r.

Firenze, concluso il convegno sugli stupefacenti

Droga, importa di più educare che reprimere

Nessuna pietà per i trafficanti, sostengono i giuristi, però bisogna agire contemporaneamente sulla coscienza collettiva

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Sono spesso losche le statistiche sul mondo dei tossicomani, dice Giacomo Stinghi, responsabile di una comunità terapeutica fiorentina (Ceis). Losche perché a volte enfatizzano i risultati in campo riabilitativo oppure sono strumentalizzate — magari a buon fine — da chi vuole far propaganda a certe tesi. Però, a grandi linee, aggiunge il magistrato Gabriele Chelazzi, tutti sono d'accordo nel credere che in Italia i consumatori di droghe pesanti siano 300 mila, che nelle carceri i tossicomani detenuti siano 12 mila; che un altro milione di giovani si trovi in una fase di pre-tossicodipendenza.

Nella giornata conclusiva del primo convegno nazionale su tossicodipendenza, risvolti penali e riabilitazione, sono scesi in campo i giuristi: il costituzionalista Paolo Barile a presiedere, illustri docenti di diritto e magistrati in servizio a far da relatori. Tante e spesso contrastanti sono state le argomentazioni che alla fine l'uditorio ha tratto tre impressioni principali: che il problema è enorme e così come lo si sta affrontando, specie nel settore riabilitativo, assomiglia al tentativo di vuotare il mare con un secchiello; che il nuovo progetto d'interventi preannunciato dal governo sembra per molti aspetti — se non un bluff — introduttivo e inadeguato; che se per caso si riuscisse d'un colpo a far sparire l'eroina dalle strade d'Italia, un'altra qualsiasi diavoleria chimica di facile sintesi verrebbe a rimpiazzarla, per colmare una crisi che è di cultura e di educazione sociale e sanitaria.

Ma vediamo gli interventi di ieri, per forza di cose in sintesi strettissima. Adolfo Beria d'Argentine sostiene che il «nix» droga-mafia sta diventando l'aspetto più drammatico del nostro vivere collettivo. Con la magistratura che si trova a dover ripensare la propria funzione nella società, non solo come apparato di contenimento del consumo e dello spaccio di stupefacenti, ma come apparato di controllo di fenomeni economici molto complessi. Fenomeni che richiedono particolari capacità professionali, specie in materia finanziaria. Ma che richiedono soprattutto un particolare coraggio umano negli interventi a cavallo fra processo penale e riabilitazione. Non basterebbe comunque l'opera della magistratura: «*Ci vuole una mobilitazione della cultura e della coscienza collettiva del Paese*».

Aggiunge Gianpaolo Meucci: «*Quali sono i commenti della gente? In generale la gente dice: se i giovani si vogliono ammazzare con la droga, lo facciano pure, noi intendiamo vivere tranquilli. Prendiamo dunque atto di questa spaventosa condizione di spirito e di questo atteggiamento culturale di tantissima parte dell'opinione pubblica. Ma sottolineiamo anche che commette delitto di onnipotenza chi crede di poter affrontare il problema droga repressivamente. Già esiste la legge 685, che non è stata applicata: questo è il problema maggiore. Non c'è bisogno di leggi, occorre riempire invece un vuoto nella collettività dove non si fa nulla o quasi nulla nei campi dell'educazione civile e dello stimolo alla solidarietà umana*».

Interventi educativi e informativi, diffusione della coscienza del fenomeno, cominciando seriamente a lavorare da un luogo importantissimo, la scuola: Gian Domenico Pisapia non crede che le nuove proposte di legge come quelle annunciate di recente servano a qualcosa.

Ma non è con i nuovi piani di battaglia enunciati dal governo che si può progredire, dicono Della Monica e Cassano in una relazione analitica che ricalca a Firenze un atteggiamento della procura della Repubblica. Perché, per esempio, l'omissione o il ritardo degli adempimenti di legge relativi alle indagini eseguite riguarda le autonomie tecniche della polizia giudiziaria da un lato, ma non può divenire omissione o ritardo di atti di ufficio in un sistema che vede obbligatorio l'esercizio dell'azione penale. «*Una autorizzazione del genere finirebbe per coprire trattative strumentali tra organismi di polizia giudiziaria e trafficanti di droga, e non possono essere accettate*».

Così per le perquisizioni di persone, case, negozi, mezzi di trasporto, locali pubblici e privati: già il codice di procedura penale le consente, ma definisce giustamente i limiti grazie all'intervento del magistrato «*perché non vengano conculcate le garanzie del cittadino*». Anche per l'esecuzione di intercettazioni telefoniche «preventive», la cui necessità non sia verificata dal giudice e sostenuta da qualche cosa di più che vaghi sospetti, rappresenterebbe secondo Della Monica e Cassano «*un'inutile limitazione dei diritti del cittadino, se quelle intercettazioni fossero compiute da organismi di polizia come atto inutilizzabile processualmente*».

Franco Gilliberto

Roma, medico arrestato per droga

ROMA — Un medico, il dottor Roberto Cornellini, di 30 anni, che scriveva e firmava ricette con nomi inventati e ritirava lui stesso nelle farmacie fiale di morfina che presumibilmente poi rivendeva, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile.

Il professionista è stato rinchiuso in carcere con l'accusa di commercio illegale di sostanze stupefacenti, falso e furto di corrente elettrica (aveva bloccato il contatore con una striscia di pellicola cinematografica).

Maniaco a Chiavari incendia le auto

CHIAVARI — Da due anni a questa parte a Chiavari si verificano, quasi sempre di notte, misteriosi incendi dolosi di autovetture. Venticinque nell'83, dodici solo nei primi quattro mesi dell'84. Dopo i primi tre o quattro casi gli inquirenti hanno capito che non poteva trattarsi di un fatto episodico. E l'escalation dell'estate scorsa (sette auto bruciate in giugno, cinque in luglio) ha convinto chi ancora aveva dei dubbi, dell'esistenza di uno o più maniaci che sistematicamente si accaniscono contro le automobili dei chiavaresi. In nessun altro centro della zona, infatti, si verifica qualcosa del genere.

La tecnica usata è quasi sempre la stessa: una bottiglietta di aranciata, riempita di benzina o di solvente, collegata a una rudimentale miccia e posata sul cofano dell'auto «prescelta». Il maniaco (o i maniaci: gli inquirenti sostengono infatti possano essere più d'uno) è stato subito ribattezzato «Jack Fiammetta», sulla scia del «Jack Lametta» romano, a sua volta derivazione del ben più terribile «Jack lo squartatore» londinese. Ma ormai la gente non riesce più a valutare il problema con ironia: sono troppi i cittadini svegliati nella notte dalle sirene dei pompieri, ad essere scesi in vestaglia a contemplare le rovine fumanti della propria automobile.

E le forze dell'ordine? Al nucleo operativo dei carabinieri che ha preso in mano le indagini perché quasi tutte le denunce arrivano in caserma, allargano le braccia. Spiega un brigadiere: «*Abbiamo fatto di tutto: appostamenti, nottate intere spese nelle perlustrazioni a piedi o in bicicletta, indagini basate sui pochi indizi di cui disponiamo, siamo persino riusciti a mettere insieme una cerchia di sospetti, ma, sinora, niente di concreto*».

m. r.

Bottino di un miliardo: i banditi sono fuggiti su un motoscafo

Napoli, arrivano dal mare e svuotano cassaforte di un istituto di vigilanza

NAPOLI — Rapina al porto nel cuore della notte tra venerdì e sabato. Bottino: un miliardo di lire in contanti. E' stata svuotata una delle due casseforti di un istituto di vigilanza che custodisce danaro per conto degli operatori commerciali dell'ambito portuale. Il commando di banditi d'oro — sei-sette banditi armati di mitra e pistole — è arrivato dal mare a bordo di un veloce motoscafo. Ha sorpreso quattro vigilantes, disattivati i collegamenti radio e di sicurezza ed è riuscito a svaligiare un forziere. Tutto è filato liscio e i malviventi si sono allontanati indisturbati per la stessa strada.

Nessuno si è accorto di quanto stava accadendo. Neppure gli agenti del posto di polizia distante una decina di metri, che non hanno notato alcunché di sospetto. L'allarme è scattato con ritardo. Le indagini non hanno dato alcun esito, la perlustrazione nelle acque del golfo, la mobilitazione di mezzi dello scalo marittimo e della Finanza non sono valsi a intercettare il natante che era già riuscito a raggiungere un approdo sicuro. In questura comunque regna un cauto ottimismo. Forse in mano agli inquirenti c'è qualche prova determinante, tenuta ovviamente segreta.

Il colpo è stato eseguito da professionisti che si sono avvalsi delle informazioni di un basista in grado di fornire dettagli, elementi necessari al successo della rapina. Le indagini hanno messo a punto le fasi dell'azione banditesca la cui mente del piano ha lavorato bene nel calcolare tempi e modalità senza alcuna smagliatura. L'istituto di vigilanza preso di mira è quello dell'Associazione combattenti e reduci che alla stazione marittima del molo Angioino ha il centro operativo. Due locali a piano terra muniti di doppi ingressi, uno dal lato carrabile e l'altro dal lato mare: punto di attracco la banchina numero sette. Svolge attività di sorveglianza nello scalo marittimo e in città. In uno dei vani sono sistemati i due forzieri, nell'altro apparecchi radio ricetrasmittenti attraverso i quali mantiene i collegamenti con i vari gruppi di vigilantes. L'addetto radio ha anche in custodia le chiavi delle casseforti.

Al momento dell'irruzione vi si trovavano quattro guardie giurate. Verso le 23.30 da uno degli ingressi sbucano tre giovani. Indossano divise identiche a quelle delle guardie giurate, mostrano una familiarità che non desta sospetti. Sono a volto scoperto, ma una volta dentro chiariscono le loro intenzioni. Armi in pugno dicono: «*E' una rapina...*». Contemporaneamente, dall'ingresso lato mare giungono altri due banditi, uno ha il volto coperto, compiono gli stessi gesti, sono addosso ai vigilantes, non danno scampo. Li disarmano e si fanno consegnare le chiavi dei forzieri ma prima di procedere legano mani e piedi dei quattro ai ferri di una serranda.

Agiscono con calma e lucidità, svuotano uno solo dei due forzieri, poi forse per qualche rumore che li insospettisce, o per il timore di venire scoperti, rinunciano ad aprire l'altra cassaforte e se ne vanno via mare.

Adriano Laise

Esponente msi si costituisce per un attentato di 14 anni fa

NAPOLI — Condannato a due anni di reclusione per aver compiuto 14 anni fa un attentato contro la sede del pci, nel rione Fuorigrotta, a Napoli, il consigliere regionale della Campania Luciano Schifone (msi-dn), si costituirà domani per cominciare a scontare la pena. Lo ha annunciato egli stesso in una conferenza stampa.

Ieri la relazione del commissario Intini, oggi l'elezione del direttivo

A Savona il congresso straordinario psi ricuce le ferite dello scandalo Teardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVONA — Il congresso straordinario del psi savonese, che qualcuno definisce «*della rifondazione*», si sta svolgendo al «Chiabrera», lo stesso teatro dove l'estate scorsa, durante una manifestazione di solidarietà verso Teardo, l'ex presidente della giunta regionale ligure in carcere per la vicenda delle tangenti, un oratore definì «*prigionieri politici*» quanti erano stati colpiti dai mandati di cattura.

L'on. Ugo Intini, della direzione nazionale, direttore dell'*Avanti*, commissario straordinario alla federazione provinciale del psi, durante l'ampia relazione introduttiva su temi di politica generale, ha espresso grande fiducia nelle possibilità di ripresa, su basi unitarie, dei socialisti savonesi. In un fugace riferimento (altri non ve ne sono stati durante questa prima giornata di congresso) alla vicenda Teardo, che ha portato in carcere parecchi esponenti socialisti savonesi, l'on. Intini ha affermato che «*questi traumi violenti, che avrebbero avuto conseguenze disgreganti altrove, sono stati riassorbiti in questa città, dove esiste equilibrio e spirito di sacrificio*».

Il congresso, che ha inviato un caloroso telegramma di saluto al Presidente della Repubblica, Pertini, si animerà oggi con gli interventi dei delegati. Sembra prevalere la tendenza a una conclusione unitaria, nonostante qualche difficoltà nella ricerca di giusti equilibri per la composizione del nuovo direttivo. I riformisti, che raggruppano gli ex teardiani, vantano il 48% dei 170 delegati in rappresentanza di 2316 iscritti; i «nuovi riformisti» sostengono di poter contare sul 18% almeno; la sinistra lombardiana è balzata al 30%; il gruppo che si ispira alla corrente di Achilli ha il 4%.

Nelle assemblee di sezione i socialisti hanno trovato l'accordo su un documento, che rappresenta il punto di partenza del dibattito interno. Sono due i punti fondamentali: costituzione di un gruppo dirigente «*capace di dare credibilità al partito all'esterno e che abbia sufficiente autorità all'interno, sia sotto il profilo del rigore morale che in quello della capacità e preparazione politica*», stesura di una linea programmatica che «*possa determinare un rilancio del partito nell'opinione pubblica, tale da far superare la diffidenza e la disaffezione determinatesi nei confronti del psi stesso a seguito delle note vicende giudiziarie*».

Il congresso si concluderà stasera con le votazioni per il nuovo direttivo (31 componenti, cinque dei quali, però, di nomina del commissario Intini). Per il nuovo segretario provinciale, i nomi che circolano con più insistenza sono quelli di Guido Bonino, sindaco di Cengio, di Riccardo Borgo, sindaco di Bergeggi, di Figini, segretario della sezione di Borghetto Santo Spirito.

l. p.

Spesi per i restauri 1500 milioni

Riapre dopo 11 mesi il traforo di Roma

ROMA — Traffico più scorrevole al centro di Roma da domani per la riapertura del traforo. Gli ultimi lavori sono stati terminati ieri mattina con la bitumatura dell'ultimo tratto di galleria dalla parte di via del Tritone.

Alle 13 di lunedì il sindaco, Vetere e gli assessori al Traffico, Bencini e ai Lavori Pubblici, Buffa, interverranno alla cerimonia di riapertura. Il traffico non subirà mutamenti rispetto allo scorso anno: corsia normale da via Nazionale al Tritone e preferenziale in senso contrario.

I lavori, che sono durati undici mesi e sono costati un miliardo e mezzo, hanno dato un nuovo volto alla galleria Umberto I. La chiusura fu decisa lo scorso maggio dai vigili del fuoco dopo la caduta di alcune mattonelle dalla volta. Durante i lavori sono stati smantellati il vecchio maiolico e l'intonaco riportando a nudo i mattoni della struttura. Nella fase di restauro, per ricoprire questa parte, è stato usato un cemento osmotico che impermeabilizza e sopra è stato steso uno strato di resine sintetiche e uno di tessuto di vetro.

Per la parte esterna, come rifinitura, sono stati fissati alla volta dei pannelli di resine poliuretaniche bianche, lavabili, che facilitano il lavoro di pulizia di sodio (luci gialle), che non sarà più laterale ma centrale lungo tutta la galleria. Del vecchio tunnel, realizzato nel 1903 dall'ingegner Viviani, resterà, dalla parte di via del Tritone, una fascia del maiolicato bianco come testimonianza storica.

(Segue da pagina 5)

RINGRAZIAMENTI

Marilucia figlia della cara
Attilde Gili Guidi
— Torino, 15 aprile 1984

Lucia Ramello ved. Arduino
— Torino, 15 aprile 1984

Giuseppe Chiadò
— Torino, 15 aprile 1984

Mario Gilardi
— San Mauro, 15 aprile 1984

Mina Romeo Tripodi
— Torino, 15 aprile 1984

cav. Adriano Fenoglietti
— Torino, 15 aprile 1984

Margherita Diotti ved. Fiecchia
— Torino, 15 aprile 1984

Adelina Bretto ved. Tasso
— Torino, 15 aprile 1984

Margherita
— Torino, 15 aprile 1984

Guglielmo Incarnato
— Torino, 15 aprile 1984

Gian Piero Bonino
— Torrazza Piemonte, 15 aprile 1984

Carolina Riva ved. Gallino
— Torino, 15 aprile 1984

Maddalena Ambrosini ved. Goymet
— Torino, 15 aprile 1984

Guido Piccato
— Torino, 15 aprile 1984

Olga Mosso nata Gualteo
— Torino, 15 aprile 1984

Pietro Berutto
— Moncalieri, 13 aprile 1984

Rosa Gallino ved. Sebbia
— Torino, 15 aprile 1984

Esterina Noretto ved. Mosso
— Nese, 15 aprile 1984

Clelia Follis ved. Bruna
— Torino, 15 aprile 1984

Eugenia Allisiardi Bensoldo
— Almese, 15 aprile 1984

Bartolomeo Rossi
— Nichelino, 15 aprile 1984

Primo Bello
— Torino, 15 aprile 1984

Caterina Audesso ved. Fasano
— Moncalieri, 15 aprile 1984

Giuseppe Dadone
— Torino, 15 aprile 1984

cav. Vito Di Santo
— Torino, 15 aprile 1984

Carlo
— Torino, 15 aprile 1984

Mario Cabelli
— Torino, 14 aprile 1984

Mario Gilardi
— Nichelino, 15 aprile 1984

Lorenzina Cordero ved. Ostellino
— Chivasso, 14 aprile 1984

Stefano Massaia
— Torino, 15 aprile 1984

Giovanni Bonomi
— Torino, 14 aprile 1984

Stefano Onde
— Torino, 15 aprile 1984

ANNIVERSARI

1969 — 1984
Giuseppe Capo

1974 — 1984
Enzo Rienzo

1983 — 1984
Michele Moschetti

Niccolò Gioia
— Torino, 15 aprile 1984

24 aprile 1984
Luigi Quaglino
— Rivoli, 15 aprile 1984

1974 — 1984
Ernesto Scalambro

1971 — 1984
cav. Giovanni Musso
1978 — 1984
Maria Rosato Musso

1983 — 1984
Dino David

1981 — 1984
avv. Luigi Grifle

1979 — 1984
MAESTRO
Giuseppe Rossi

1983 — 17 aprile — 1984
Giovanni Quaranta

1983 — 1984
Lucia Nebbia v. Boretti

1983 — 1984
Augusto Andreasi

Bottiglie di vino e abbracci in aula dopo la sentenza del tribunale di Ragusa

Condannate a 20 giorni ed espulse le pacifiste che bloccarono Comiso

Alle dodici imputate (undici straniere) la pena è stata sospesa - Sono state riconosciute colpevoli di violenza privata verso i lavoratori che dovevano entrare nella base missilistica - I fatti nel marzo dell'83

DAL NOSTRO INVIATO

RAGUSA — Il tribunale di Ragusa ha condannato a 20 giorni di reclusione con sospensione della pena le dodici pacifiste accusate di aver bloccato, l'anno passato, la strada di accesso alla base militare di Comiso. I giudici hanno derubricato il reato di blocco stradale riconoscendo le imputate colpevoli di violenza privata nei confronti dei lavoratori che quel giorno dovevano entrare nella base missilistica. «Condannate per violenza un pacifista è il colmo», ha detto un difensore, ma in realtà il collegio ha accolto favorevolmente la decisione dei giudici. Il dispositivo è stato letto dopo un'ora e quarantacinque minuti di camera di consiglio. Il presidente Ventura ha imposto il massimo silenzio e lo ha ottenuto. Le dieci pacifiste (erano assenti le tedesche Klein e Von Oppel) hanno ascoltato abbracciate la sentenza. Quando i magistrati si sono ritirati c'è stata grande allegria e altre bottiglie di vino sono arrivate in aula. Per tutte è confermata l'espulsione dall'Italia.

S'è concluso così, a Ragusa, il processo al pacifismo femminista internazionale. E' caduto il tentativo della difesa di far scattare il meccanismo del dibattimento ideologico: è mancata, nella seconda giornata, con l'assenza della città, la partecipazione che ieri aveva trasformato il tribunale nella platea per un grande happening contro i missili.

Lasciano l'Italia Katherine e Katia, Veronica e Teresa Mary, Brigitta e Maryke, Peggy, Sarah e Mary Elizabeth. Rientra, invece, a Firenze l'unica italiana del gruppo, Anna Luisa Leonardi, la più anziana fra le giovanissime imputate. Rimpianti? «Sì qualcuno, anzi moltissimi, con una base missilistica in Sicilia che è un pericolo vero e reale per tutti».

Il tribunale pronunciava la sentenza e il monaco buddista di Nagasaki continuava a percuotere con ritmi ossessivi il suo tamburello. Accanto, ancora ieri sera, Turi Vaccaro, il cassintegrato Fiat presente ad ogni manifestazione pacifista. Intorno pochi abitanti di Ragusa, attratti dallo spettacolo insolito, dai colori degli striscioni, dall'arcobaleno dei drappi.

Nel corso della giornata le ragazze avevano spiegato al tribunale il perché della manifestazione dell'11 marzo dell'anno scorso dinnanzi all'aeroporto Magliocco di Comiso. Mary Millington, una delle ultime ad essere ascoltate, aveva dato un quadro chiaro del blocco stradale e delle sue motivazioni.

«Sapevo che la gente della base lavorava per l'allestimento dei Cruise. Il nostro intervento — ha raccontato — aveva il significato di un simbolo perché sapevamo di non poter impedire il traffico per molte ore». Poi, dopo una pausa di riflessione, la ragazza dice al presidente Ventura: «Fortunatamente vedo che in quest'aula la croce di Cristo è più alta della sua sedia. Il Signore ci ha dato un esempio di non violenza, avremmo dovuto seguire tutti il suo insegnamento, il mondo non si troverebbe alla vigilia di una catastrofe».

Peggy Revesteyn ha parlato di altro, con una deposizione a freddo: «Quando esco di casa — ha detto — sempre ho paura di essere violentata. Sempre mi accusano perché sono una lesbica». E un'altra, Teresa Hostina: «Il pericolo nucleare è reale: arrivo dall'India dove, invece, ho visto tanti bambini morire di fame: ribelliamoci alle spese per gli armamenti».

Contro le richieste dell'accusa, il collegio della difesa si è appellato alla Costituzione che garantisce la possibilità di manifestare liberamente il proprio pensiero «con ogni mezzo di diffusione». «Il blocco stradale — ha detto uno dei difensori — rappresenta, in questo caso, una manifestazione del pensiero». Altri si sono appellati alla necessità di impedire un «pericolo imminente».

Francesco Santini

Oggi in vigore il contratto della polizia

ROMA — Entra in vigore oggi il decreto del presidente della Repubblica che dà attuazione all'accordo raggiunto per il contratto della polizia. Il decreto — che è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri — riguarda il trattamento del personale della polizia di Stato, esclusi i dirigenti.

Sono arrivati da tutto il mondo, rappresentano tutte le organizzazioni

Preghiere e canti attraverso Roma è il giubileo di 250 mila giovani

Il Papa: «A voi spetta una funzione profetica, contro una diffusa cultura della morte»

Roma. Rami di palma dinanzi al Colosseo: sfila il corteo del «Giubileo dei giovani» diretto a piazza San Pietro (Telefoto Ansa)

ROMA — Una marea di cappelli di tela bianca: secondo stime vaticane erano 250 mila i giovani che nel primo pomeriggio di ieri sono sfilati per il centro di Roma, da San Giovanni a piazza San Pietro, cantando e battendo a ritmo le mani, accompagnati dai brani del Vangelo diffusi dagli altoparlanti, e in più punti dai claxon di un traffico impazzito.

La prima parte dell'imponente corteo, che in certi momenti raggiungeva una lunghezza di 4-5 chilometri, parlava più di 40 lingue, e i 60 mila che la componevano venivano da quattro continenti. Nel secondo spezzone sono confluiti tutti gli italiani, arrivati da molte parti del Paese, come testimoniavano i cartelli disseminati lungo la folla: Mondovì, [illegible], Torino, Perugia...

In questa marcia senza slogan si sono diluite le varie anime del mondo giovanile cattolico, convenuto per la penultima giornata del Giubileo dei giovani: dagli scouts alle Acli, dalle comunità di base al Movimento per la vita. Ma certamente tra gli striscioni, anch'essi bianchi, che recavano quasi tutti messaggi evangelici, erano predominanti quelli di Comunione e Liberazione.

A San Pietro, nel tardo pomeriggio, è arrivato anche Craxi. Il lungo corteo di auto blu (con Craxi sono venuti il vicepresidente del Consiglio, Forlani; il presidente della dc, Piccoli; il ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci) ha fatto ingresso nella piazza venti minuti prima delle diciotto, attraverso l'Arco delle Campane. Accolta dal picchetto d'onore composto da otto guardie svizzere, la delegazione italiana ha poi preso posto alla destra del palco pontificio, su poltroncine rosse. Quando è arrivato Giovanni Paolo II, il presidente del Consiglio gli si è fatto incontro e i due si sono salutati con una stretta di mano.

Alla folla che riempiva la piazza e tutta via della Conciliazione, Giovanni Paolo II ha rivolto un lungo discorso. Ha parlato spesso a braccio, al di là del testo distribuito alla stampa, ed è stato più volte interrotto da ovazioni: così all'inizio, quando ha accompagnato sul palco pontificio madre Teresa di Calcutta, l'unica persona a sedergli accanto. Poco prima aveva ricevuto doni da un gruppo di buddisti, provenienti dal Giappone.

«A voi spetta una sorta di funzione profetica — ha detto il Papa ai giovani —: voi potete svolgere un'azione di denuncia contro i mali di oggi parlando innanzitutto contro quella diffusa cultura della morte che, per fortuna non dappertutto, si rivela come un pericoloso piano inclinato di scivolamento e di rovina». Il Papa ha quindi invitato i cattolici a verificare «se un qualche bacillo di quella cultura della morte (la droga ad esempio, il ricorso al terrore, l'erotismo, le molteplici forme del vizio) non si annidi anche dentro di voi».

Il Giubileo dei giovani, che si conclude oggi a San Pietro, prelude alla fine dell'Anno Santo, che terminerà la domenica di Pasqua con il rito della chiusura della Porta Santa. Secondo il comitato per la celebrazione dell'Anno Santo, i pellegrini giunti a Roma in questi 12 mesi sono stati oltre 50 milioni, il 30% in più rispetto all'affluenza del Giubileo del 1975, oltre il doppio rispetto al Giubileo 1950.

Affari d'oro per le finanze vaticane? Monsignor Mario Schierano, presidente del comitato, in un'intervista all'Adnkronos lo nega: «Le casse della Santa Sede — ha detto — non si sono certo arricchite». Secondo Schierano, la prova che in Vaticano non si è mai pensato a lucri è «il fatto stesso che il Papa abbia promosso un Anno Santo in tutto il mondo: teoricamente ogni pellegrino poteva celebrarlo anche nella propria parrocchia».

Il maggiore problema organizzativo, ha raccontato il prelato, è stato quello di assicurare ai fedeli un numero sufficiente di confessori, e di confessori in grado di parlare le lingue dei pellegrini. Molti inconvenienti li ha creati il traffico, e monsignor Schierano accusa il Comune di Roma: «Avevano promesso piazzole per i pullman, viabilità scorrevole, ma praticamente non è stato fatto nulla. E' mai possibile che una città che è il centro della cristianità nel mondo debba avere problemi di traffico e di parcheggio intorno a San Pietro?». **g. r.**

I previsti aumenti negli stabilimenti balneari

La tintarella sulle spiagge più salata del 12 per cento

Genova. Ai bagni di corso Italia sono arrivati i primi fanatici dell'abbronzatura (Tel. Nazzaro)

ROMA — Prendere la tintarella usufruendo dei servizi dei 10.000 stabilimenti balneari italiani costerà la prossima estate il 12,5% in più come media, con punte sino al 15%, ma anche con limiti minimi inferiori al 10%.

Le percentuali — espresse negli ambienti del sindacato nazionale esercenti stabilimenti balneari della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) — potranno comunque subire lievi variazioni con riferimento alle riunioni delle «commissioni tariffe» tuttora in corso.

Per conoscere l'effettiva consistenza degli aumenti riguardo al «bene mare», che interessa oltre il 60% del movimento turistico estivo, occorrerà attendere i primi di maggio, periodo entro il quale le capitanerie di porto renderanno note le ordinanze con i prezzi per i servizi di spiaggia.

Negli ambienti del sindacato, si sottolinea intanto come sia stato compiuto ogni sforzo per contenere gli aumenti entro i limiti previsti per il tasso di inflazione e come la situazione degli esercenti sia divenuta «estremamente difficile», in relazione ai canoni demaniali ed alla durata delle concessioni, divenute annuali in virtù del decreto 616 sul decentramento di alcune competenze alle Regioni.

«L'impennata dei canoni demaniali — ha affermato Pietro Gentili, del sindacato nazionale esercenti stabilimenti balneari — lungo gli 800 chilometri di coste italiane sta superando il 200%. La pratica attuazione della legge 692 del dicembre 1981 comportava una gradualità nell'applicazione dei nuovi canoni. Di fatto, invece, le tabelle che vengono elaborate dalle autorità competenti superano nettamente quelle del passato. Prima si trattava di milioni; ora, di decine di milioni. Nella zona di Roma siamo arrivati a 3000 lire a metro quadro, ivi comprese le aree destinate ai servizi igienici, sui quali, ovviamente, il concessionario non guadagna alcunché».

«Non sappiamo ancora — si aggiunge — quante aziende saranno in grado di sopportare gli aumenti. I piani di ammortamento saltano. Non si è in grado di programmare uno sviluppo delle attrezzature. Tanto più che la durata di tutte le concessioni è divenuta annuale, anche se rinnovabile».

Uno degli aspetti che, viceversa, sono positivi, è rappresentato dal «netto miglioramento della situazione» per quanto concerne gli inquinamenti. I Comuni si sono per lo più attivati in materia di depuratori. I conti dell'equazione «mare=salute» cominciano ora a tornare dopo anni di polemiche. (Agi)

All'ospedale psichiatrico di Roma

Malato sfruttava donne ricoverate?

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati, che indaga su presunti episodi di prostituzione avvenuti nell'ambito dell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà a Roma, ha fatto arrestare ieri Franco Valeri, un ex internato nel nosocomio, accusato di avere sfruttato alcune ricoverate.

Valeri colpito da ordine di cattura per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, è stato arrestato dagli agenti del commissariato di Primavalle diretto dal dott. Gianni Carnevale.

Il dott. Armati ha emesso anche due comunicazioni giudiziarie. Una di queste riguarda il direttore sanitario dell'ospedale Antonino Iaria. Nei suoi riguardi si ipotizza l'accusa di omissione d'atti d'ufficio. Il magistrato dovrà ora stabilire se il medico fosse al corrente di quanto avveniva al «Santa Maria della Pietà» ed i motivi per i quali, nel caso affermativo, non sia intervenuto.

Secondo quanto è emerso dalle indagini, Valeri avrebbe indotto diverse pazienti, ricoverate nella cosiddetta «area degli ospiti», a seguirlo fuori della struttura ospedaliera avviandole poi alla prostituzione. Le donne sarebbero state costrette a versargli la maggior parte del loro «guadagni». Per ogni incontro, a quanto pare, percepivano dalle trenta alle cinquantamila lire.

Un progetto d'autostrada Modena-Arezzo

BOLOGNA — Un progetto per la costruzione di una autostrada Modena-Forlì-Arezzo è stato presentato a Bologna dalle camere di commercio del capoluogo emiliano, di Arezzo, Ferrara, Forlì e Ravenna.

La proposta costituisce in pratica un'alternativa al piano regionale integrato dei trasporti che prevede invece un potenziamento dell'attuale rete autostradale emiliana escludendo la costruzione di nuove arterie.

Secondo le cinque camere di commercio, la nuova arteria, oltre a non costare di più dei lavori previsti dal piano regionale (1200 miliardi), realizzerebbe un equilibrio di viabilità tra l'Est e l'Ovest della regione, inoltre permetterebbe un valico più agevole dell'Appennino.

Collegata con l'autostrada del Brennero da una parte, con quella Ferrara-Padova-Venezia-Trieste dall'altra raccoglierebbe tutto il traffico del Nord-Est dell'Italia oltre a quello internazionale.

Il tempo oggi

tempo previsto: sulle isole maggiori nuvolosità in aumento con possibilità di locali, deboli piogge. Sulle rimanenti regioni generalmente poco nuvoloso salvo residui addensamenti cumuliformi sulle estreme regioni meridionali della penisola

temperatura: in aumento sui settori occidentali della penisola e sulle isole maggiori

venti: da deboli a moderati intorno a Est in rotazione da Sud sul settore occidentale

mari: mossi i bacini meridionali, poco mossi gli altri mari

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	3	23	Pescara	10	16
Verona	6	20	Roma	8	20
Trieste	10	21	Campobasso	4	10
Venezia	5	20	Bari	9	16
Milano	6	20	Napoli	7	18
Torino	5	21	Potenza	4	10
Cuneo	7	17	S.M. Leuca	10	16
Genova	12	20	R. Calabria	8	17
Bologna	6	19	Messina	9	17
Firenze	8	21	Palermo	13	18
Pisa	7	20	Catania	9	20
Ancona	12	15	Alghero	5	20
Perugia	8	13	Cagliari	5	19

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	3	17	sereno	Lisbona	12	18	pioggia
Atene	9	17	nuvoloso	Londra	7	17	sereno
Bangkok	20	34	sereno	Los Angeles	15	30	sereno
Belgrado	5	15	sereno	Madrid	6	21	pioggia
Berlino	5	16	sereno	Miami	26	30	pioggia
Bruxelles	2	20	sereno	Montreal	4	14	sereno
Buenos Aires	15	27	nuvoloso	Mosca	3	8	sereno
Il Cairo	12	29	nuvoloso	New York	8	12	pioggia
Copenaghen	4	11	sereno	Oslo	3	8	nuvoloso
Dublino	6	11	sereno	Parigi	5	16	sereno
Francoforte	1	12	nuvoloso	Pechino	17	26	sereno
Ginevra	3	12	sereno	Rio de Janeiro	17	30	sereno
Helsinki	3	8	nuvoloso	Singapore	24	30	pioggia
Johannesburg	10	22	sereno	Vienna	7	19	nuvoloso

TRASPORTI
INTERNAZIONALI

VOI AVETE BISOGN
HONEYWELL HA
SUPERME
Commercialista
INEMA
UTO
cessori
SELF
SERVICE
HOTEL
AUTO
NOLEGGIO

NO DI HONEYWELL
A BISOGNO DI VOI.
HOTEL
Hamburg
HOTEL
Agenzia Viaggi
STUDI
LEGA
FARMACIA

[illegible] / Tra gli stand della Campionaria tira aria [illegible] ripresa

L'ottimismo torna in Fiera

La rassegna '84 punta sui settori innovativi, che in questo momento trascinano l'economia: elettronica, telematica, [illegible]botica, terziario avanzato - Un Salone dei servizi - Largo spazio alla banca moderna - Meno espositori ma più qualificati

L'industria riprende a tirare

Produzione salita del 4,4% in 2 [illegible]

[illegible] alti [illegible] bassi

Ecco le variazioni percentuali mese per mese in periodo per periodo dello scorso anno e di questo primo scorcio del 1984

	Mese 1983	Mese 1984	Periodo 1983	Periodo 1984
Gennaio	— 5,1	+4,2	— 5,1	+4,2
Febbraio	— 5,1	—	— 5,1	+3,1
Marzo	— 4,4	—	— 4,8	—
Aprile	—12,2	—	— 6,7	—
Maggio	— 1,7	—	— 5,7	—
Giugno	— 1,4	—	— 5	—
Luglio	— 6	—	— 5,1	—
Agosto	+ 3,8	—	— 4,7	—
Settembre	— 1,6	—	— 4,3	—
Ottobre	— 0,4	—	— 3,9	—
Novembre	+ 3	—	— 3,2	—
Dicembre	— 3,2	—	— 3,2	—

ROMA — Il barometro dell'attività produttiva, dopo tre anni di depressione, tende decisamente al bello. I segnali positivi si moltiplicano e gli stessi industriali, di solito prudenti, parlano distintamente di ripresa. Il recupero, stando alle rilevazioni dei più autorevoli osservatori congiunturali, è in atto da qualche mese e dovrebbe assumere più consistenza alla fine di questa primavera. Il 1984 sarà dunque l'anno della svolta e qualche esperto si azzarda ad anticipare un nuovo [illegible]. Intanto nel bimestre gennaio-febbraio la produzione industriale ha messo a segno un aumento del 4,4 per cento, un risultato impensabile fino a qualche tempo fa.

Che la ripresa economica sia una realtà nessuno ormai la nega. Semmai, affiorano le preoccupazioni per una crescita senza freni della domanda interna e degli investimenti, crescita che finirebbe col compromettere la difficile battaglia contro l'inflazione. Il ministro del Tesoro, Goria, nei giorni scorsi ha avvertito [illegible]: nella seconda metà dell'anno i «signori della lira» si troveranno di fronte ad una grossa domanda di credito da parte delle imprese e quindi potrebbero verificarsi tensioni sul mercato del denaro.

L'ultima conferma che la congiuntura economica sta cambiando in meglio viene dall'Istat, che ha diffuso ieri i dati provvisori relativi ai primi due mesi dell'84. L'attività produttiva è aumentata del 4,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, nel solo mese di febbraio l'incremento, sulla base del nuovo indice elaborato dall'Istat, è stato di ben [illegible]3,1 per cento.

Il recupero delle attività industriali non riguarda però tutti i settori, presentando invece un andamento molto differenziato. A tirare la volata della ripresa, sempre sulla base delle indicazioni dell'Istat, sono i comparti delle fibre sintetiche e artificiali (+ 16,8 per cento rispetto al periodo gennaio-febbraio '83), dell'industria [illegible] pelle e del cuoio (+ 13,9), dei tessili (+ 12,4) e della costruzione dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+ 12,3).

Le rilevazioni dell'Istat confermano poi che la ripresa sarà guidata quest'anno soprattutto dalle esportazioni e [illegible] consumi. Al futuro guardano le analisi dei centri di ricerca (Cer e Prometeia in particolare) e dalle loro elaborazioni esce un quadro promettente. L'attività produttiva dovrebbe prendere ulteriore slancio nell'85, con un aumento degli investimenti e delle scorte, e nell'86. E alla fine di questo triennio la crescita economica potrebbe anche superare i cinque punti.

Emilio Pucci

MILANO — Non è più la grande Fiera Campionaria degli Anni 50, quella che segnava il ritmo del boom, però è sempre il miglior osservatorio congiunturale del Paese. E oggi questo osservatorio dice che l'economia avverte segnali di ripresa, che tra i padiglioni tira un vento di maggior ottimismo; e questo non vuol dire che ogni problema sia risolto ma che ci sono ormai le premesse per uscire dal tunnel.

Il ruolo di *show-room* dell'economia italiana, più che dalla Campionaria di primavera, è ormai rappresentato dalle [illegible] rassegne specializzate, dalle molte manifestazioni riservate agli addetti ai lavori. Come ha ricordato nel suo discorso d'inaugurazione il presidente della Fiera, Michele Guido Franci, sono settantasette le rassegne settoriali che si sono tenute lo scorso anno nel recinto della Fiera milanese, per un totale di [illegible] giorni di esposizioni.

La Fiera Campionaria, dunque, riveste oggi un ruolo di «summa» di tutte [illegible] attività economiche. È una vetrina di idee più che di prodotti, il biglietto [illegible] visita per ben più impegnative rassegne di settore alle quali lo scorso anno hanno partecipato migliaia di espositori italiani e stranieri, con quasi due milioni di visitatori qualificati, per lo più operatori, e affari per centinaia di miliardi.

Proprio per rispettare la logica della specializzazione, quest'anno anche [illegible] Fiera Campionaria [illegible] ridotto per la prima volta la sua superficie facendo una cernita tra gli espositori.

[illegible] espositori saranno comunque 7738, di cui 2040 provenienti da 27 Paesi esteri.

La parola d'ordine di questa sessantaduesima [illegible] Campionaria inaugurata ieri è internazionalità e tecnologia. Mancheranno forse gli elementi di attrazione per il grosso pubblico d'anno [illegible], ad [illegible] c'era la [illegible] del futuro, [illegible] gli ultimi ritrovati dell'elettronica; negli stand si parlerà soprattutto di computer, di telematica, di burotica, [illegible] trading, di servizi complementari offerti alla clientela industriale; lo spazio riservato a queste attività si è decuplicato nel volgere di pochi anni.

Il [illegible] qualitativo degli espositori subisce dunque una decisa riqualificazione, in sintonia con quanto avviene nella realtà economica del Paese. Perché, [illegible] fondo, il ruolo della Fiera di Milano è stato sempre quello di mettere in vetrina il meglio della produzione nazionale. Se oggi l'industria avverte l'esigenza di proprie rassegne specializzate e su queste si orienta, allora la «Campionaria» deve dare il segno dei fenomeni economici puntando sulle novità. Ad esempio quest'anno gli organizzatori [illegible] Salone dei servizi hanno scelto quattro settori, i servizi destinati alle banche, con la Mostra-Banque '84, trasporti e servizi bancari.

Nell'ambito della rassegna sono previsti due convegni sulla banca moderna, sulle tendenze del mercato e la progettazione della banca di domani.

Nell'area riservata a risparmio e investimento, società finanziarie-immobiliari, viene proposta ai visitatori una gamma completa di prodotti come le gestioni di patrimoni, la multiproprietà immobiliare e rest yle.

Gianfranco Modolo

Milano. Pertini giunge in Fiera accompagnato da Craxi

Sotto accusa anche le nómine

Il psi ora attacca la «gestione Prodi»

ROMA — E' la prima volta che i socialisti escono allo scoperto contro il presidente dell'Iri, Prodi. Martedì, quando si riunirà la Commissione bicamerale per [illegible] Partecipazioni [illegible] alla quale Prodi dovrà riferire [illegible] programma dell'Istituto, gli verranno formulate anche domande su alcune dimissioni e su alcuni cambiamenti recenti.

Lo ha preannunciato Biagio Marzo, componente socialista della Commissione, pare in sintonia con i vertici [illegible] partito.

Sotto accusa [illegible] [illegible] fatte da Prodi [illegible] ultimi tempi e che hanno portato a importanti avvicendamenti nella holding e in società minori. Ma anche le scelte di politica industriale.

I casi «incriminati» sono i seguenti: le dimissioni di Stefano Dobilla chiamato [illegible] Prodi alla programmazione dell'Iri e che se ne è andato sbattendo la porta per gli ostacoli trovati nella struttura, l'allontanamento del responsabile delle relazioni esterne, Benvenga, tornato alla Sip.

Altri due casi saranno quasi sicuramente sollevati in Commissione: quello del senatore democristiano Miraglia entrato nel Consiglio di amministrazione dell'Italstat per far posto a Donat-Cattin in Parlamento; quello del segretario particolare [illegible] Virginio Rognoni, Claudio Rovai, nominato vicepresidente della Sarin, una delle società [illegible] [illegible]tronica del gruppo Stet.

c. pa.

La riunione [illegible] Washington [illegible] è riuscita [illegible] [illegible] piano [illegible] aiuti

Fmi paralizzato dai contrasti Segni di crack dal Terzo Mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW [illegible] — Profondi contrasti tra le potenze industriali sull'indebitamento estero dei Paesi in via di sviluppo hanno turbato [illegible] conclusione [illegible] lavori del Fondo monetario e della [illegible]ca mondiale. Nonostante le previsioni [illegible] cauto ottimismo del direttore del Fondo, De Larosière, le prospettive emerse dalla riunione sono estremamente inquietanti. Stati Uniti da una parte ed Europa e Giappone dall'altra non riescono a programmare una politica congiunta di risanamento strutturale, ma restano arroccati su misure ad hoc, talvolta elementari. Vi è il rischio che entro un biennio scoppi [illegible] crisi finanziaria tipo quella del 1929-'30.

L'esempio peggiore è quello dello scontro tra Stati Uniti e Giappone sui finanziamenti aggiuntivi di 9 miliardi di dollari per l'agenzia dello sviluppo internazionale, l'Ida. Il Giappone ha offerto un contributo sostanzioso purché gli sia permesso di inserirsi [illegible] secondo posto nella gerarchia decisionale dell'Ida dietro gli Stati Uniti. La superpotenza ha opposto un secco rifiuto. «Prima», ha detto il ministro del Tesoro americano, Regan, «i giapponesi devono aprire il loro mercato dei capitali all'Occidente e liberalizzare i loro commerci». La risposta di Tokyo è stata tronca: in questo caso niente aiuto all'Ida.

Il ministro del Tesoro italiano, Goria, che alla riunione del Comitato dello sviluppo ha perorato la causa del sub-Sahara, è intervenuto con vigore nella controversia. Dopo aver sostenuto che l'Ida potrebbe morire, Goria ha aggiunto: «*In un momento come questo, in cui la cooperazione tra Nord e Sud è così necessaria, non fosse altro per le evidenti interrelazioni commerciali e finanziarie che ci legano, un suo indebolimento causato da motivi difficilmente comprensibili sarebbe un segnale disastroso per il mondo*».

Goria, che ha rafforzato la posizione mediatrice dell'Italia, ha fatto ai colleghi [illegible] doppio richiamo, il primo sulla gravità delle condizioni del Terzo Mondo, il secondo sul pericolo di una frattura all'interno della comunità internazionale. «*Nel 1983* — ha ricordato — *per la prima volta [illegible] tasso [illegible] sviluppo del Terzo Mondo è stato inferiore a quello [illegible] Paesi industrializzati. Il prodotto nazionale lordo è addirittura diminuito in America Latina e in Africa*». Il ministro del Tesoro italiano ha concluso che «*la [illegible] alla quale dobbiamo far fronte è quella di minimizzare i costi economici e sociali evitando altresì il rischio [illegible] collassi nel sistema finanziario e in quello commerciale*». «*Nel 40 anno [illegible] Bretton Woods invito tutti, a nome del [illegible] [illegible], a farne rivivere lo spirito*».

I lavori dei giorni scorsi hanno assunto un aspetto angoscioso con il susseguirsi degli appelli del Terzo Mondo. La Bolivia ha annunciato una svalutazione del 75% e una serie di misure di austerità [illegible] che minacciano [illegible] provocare torbidi [illegible]. L'Argentina ha promesso da un lato che sottoscriverà entro una settimana un accordo con il Fondo Monetario «per rimettere ordine in casa», ma dall'altro ha ammonito [illegible] non potersi addossare «sacrifici tali [illegible] porre in [illegible] [illegible] democrazia». Perfino Cuba, che è mantenuta dall'Urss, ha notificato ai creditori che quest'anno pagherà solo gli interessi.

e. c.

L'AMERICA [illegible] RESTA [illegible] POLVERIERA

MESSICO

VENEZUELA

[illegible]

ARGENTINA

Massacesi «Peggiorano i conti [illegible]»

MILANO — «Il bilancio che fra poco l'Alfa Romeo presenterà contiene risultati peggiori [illegible] quelli dell'anno precedente. Noi abbiamo fatto grossi sforzi e in quattro anni abbiamo tagliato costi per 1600 miliardi, ma i vantaggi di queste operazioni sono stati annullati dal differenziale d'inflazione che separa l'Italia dai Paesi concorrenti».

Il presidente dell'Alfa Romeo, Ettore Massacesi, ha approfittato di un dibattito organizzato dall'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) per fare a Milano una breve valutazione delle scelte occupazionali che la casa di Arese ha fatto negli ultimi anni.

Convegno a Torino con Arisio

I quadri vogliono un peso giuridico

TORINO — Nella duplice veste di presidente del Coordinamento nazionale quadri dell'industria e di parlamentare, l'on. Luigi Arisio, ispiratore della marcia dei 40 mila, ha dimostrato, in occasione del convegno «*I quadri nella società italiana*», in programma ieri [illegible] Teatro Carignano, di essere ancora il leader indiscusso della categoria. In questi ultimi anni, [illegible] da una [illegible] economica che ha sconvolto i rapporti dentro e fuori le aziende, i quadri intermedi sono riusciti ad acquisire un ruolo di primo piano. Anzi, ha ricordato Carlo Capellaro, presidente del Coordinamento quadri Fiat e moderatore dell'incontro, da quel [illegible] il movimento non ha subito battute d'arresto e il 14 o[illegible]bre 1980 ha guadagnato un posto di rilievo nella storia.

I lavori si sono sviluppati lungo quattro filoni, affrontati da altrettanti tecnici, docenti universitari (Castellino, Vallauri, De Luca Tamajo, Gnasso): sistema pensionistico e fiscale, riconoscimento giuridico, rappresentanze e istituzioni. Ne è emerso lo spaccato di una categoria «ammalata di [illegible] realismo», che ha goduto di un «irreversibile aumento» [illegible] professionalità, peraltro mortificata dall'appiattimento [illegible] stipendi.

Quale messaggio hanno voluto lanciare [illegible] controparti i quadri intermedi? Ha risposto l'on. Arisio: «*Una richiesta [illegible] cambiamento, perché l'egualitarismo non [illegible] più*».

I quadri, dunque, rilanciano la richiesta di un riconoscimento giuridico, da ottenere mediante la modifica dell'articolo 2095 del codice civile, come il vero «punto d'appoggio» sul quale far leva per ottenere i «giusti miglioramenti».

c. nov.

26ª GIORNATA, ORE 15,30 — La sfida di vertice (tutta la partita in tv, dalle 18,15 su Raidue) al centro della domenica sportiva

ASCOLI		PISA
L. Muraro	1	Mannini
Anzivino	2	Azzali
Mandorlini	3	Armenise
Perrone	4	Vianello
Pochesci	5	Garuti
Nicolini	6	Sala
Novellino	7	Berggreen
De Vecchi	8	Criscimanni
Borghi	9	[illegible]
Greco	10	Sorbi
Juary	11	Scarnecchia
Arbitro: Lo Bello		
Schiavi	12	Buso
Bogoni	13	Birigozzi
Citterio	14	Mariani
Dell'Oglio	[illegible]	Occhipinti
Scarafoni	16	Longobardo

FIORENTINA		LAZIO
Galli	1	Orsi
A. Ferroni	2	Miele
Contratto	3	Filisetti
Oriali	4	Spinozzi
F. Rossi	5	Batista
Passarella	6	Podavini
D. Bertoni	7	Piga
Pecci	8	Vinazzani
Monelli	9	D'Amico
Massaro	10	Laudrup
Iachini	11	Cupini
Arbitro: Lanese		
Landucci	12	Cacciatori
Miani	13	Della Martira
Cuccureddu	14	Piraccini
A. Bertoni	15	Marini
Pulici	16	Piconi

GENOA		MILAN
Martina	1	Piotti
Romano	2	Tassotti
Testoni	3	Evani
Faccenda	4	Icardi
Onofri	5	F. Galli
Miletti	6	Spinosi
Bosetti	7	Carotti
Peters	8	Battistini
Antonelli	9	Blissett
Benedetti	10	Verza
Briaschi	11	Damiani
Arbitro: Vitali		
Favaro	12	Nuciari
Canuti	13	D. Tacconi
Policano	14	Russo
Bergamaschi	[illegible]	Manzo
Viola	[illegible]	Incocciati

INTER		AVELLINO
Zenga	1	Paradisi
Bergomi	2	Osti
G. Baresi	3	De Napoli
Pasinato	4	Schiavi
R. Ferri	5	Favero
Bini	6	Di Somma
Muller	7	Barbadillo
Sabato	8	Tagliaferri
Altobelli	9	Diaz
Marini	10	Colomba
Serena	11	Limido
Arbitro: Pieri		
Recchi	12	Zaninelli
Cucchi	13	Vullo
Meazza	14	Lucci
Dondoni	15	[illegible]
Pellegrini	16	Maiellaro

NAPOLI		CATANIA
Castellini	1	Sorrentino
Boldini	2	Ranieri
Frappampina	3	Pedrinho
Celestini	4	M. Giovannelli
Krol	5	Mosti
Ferrario	6	Gregori
Casale	7	[illegible]
Dal Fiume	8	Mastalli
De Rosa	9	Cantarutti
Dirceu	10	Torrisi
C. Pellegrini	11	Carnevale
Arbitro: Bianciardi		
Di Fusco	12	Onorati
Palanca	13	Ciampoli
Caffarelli	14	Chinellato
[illegible]	15	Crialesi
Della Pietra	16	Luvanor

ROMA		JUVENTUS
Tancredi	1	Tacconi
Nela	2	Gentile
Bonetti	3	Cabrini
Righetti	4	Bonini
Di Bartolomei	5	[illegible]
[illegible]	6	Scirea
Conti	7	Prandelli
Cerezo	8	Tardelli
Pruzzo	9	P. Rossi
Chierico	10	Platini
Graziani	11	Boniek
Arbitro: Casarin		
Malgioglio	12	Bodini
Nappi	13	Caricola
Oddi	14	Tavola
Strukelj	15	Vignola
Vincenzi	16	Penzo

TORINO		UDINESE
Terraneo	1	Brini
Pileggi	2	Galparoli
Beruatto	3	Cattaneo
Zaccarelli	4	Gerolin
Danova	5	Edinho
Galbiati	6	Pancheri
Schachner	7	Causio
Caso	8	Miano
Selvaggi	9	Mauro
Dossena	10	De Agostini
Hernandez	11	Virdis
Arbitro: Altobelli		
Copparoni	12	Borin
Corradini	13	Danelutti
Francini	14	Dominissini
Picci	15	[illegible]
Comi	16	Pradella

VERONA		SAMPDORIA
Garella	1	Bordon
M. Ferroni	2	Galia
Marangon	3	L. Pellegrini
Volpati	4	Pari
Fontolan	5	Vierchowod
Tricella	6	Renica
Fanna	7	Casagrande
Storgato	8	Scanziani
Jordan	9	Francis
Bruni	10	Brady
Galderisi	11	Mancini
Arbitro: Esposito		
Spuri	12	Rosin
Zmuda	13	Bellotto
Guidetti	14	Guerrini
Guidolin	15	Marocchino
[illegible]	16	Zanone

Roma ultima trappola per la Juve-scudetto

Platini per il titolo e Falcao per il Dundee

Due campioni, due strade

DAL NOSTRO [illegible]

ROMA — Colpito dalla dimostrazione di simpatia dedicatagli dai giovani tifosi, giovedì all'Olimpico, durante la festa che ha visto gli sportivi stretti attorno al Papa, Michel Platini conta di disputare una partita all'altezza della sua fama, oggi di fronte alla Roma. Non dice «contro la Roma», non è nel suo stile. «Purtroppo — aggiunge — attorno al calcio in Italia ci sono tante tensioni che è sempre più difficile divertirsi giocando, badare allo spettacolo».

Colpito al ginocchio destro da Giuseppe Baresi nell'ultima partita di campionato contro l'Inter, Paolo Roberto Falcao pensa e con lui l'ambiente giallorosso, al di là delle dichiarazioni di guerra che fanno parte del copione, se è davvero il caso di cercare gloria — probabilmente inutile — nell'odierno scontro con la Juventus. Forse è meglio, e lo è sicuramente, continuare cure ed allenamenti in vista del «ritorno» contro il Dundee.

Sia Platini che Falcao, entrambi intelligenti prima che ottimi calciatori, sono nel giusto. Il francese sente molto i doveri verso la sua società ma non trascura il pubblico e la popolarità personale, il brasiliano sa benissimo che — al contrario di quanto accadde la scorsa stagione — è la Coppa Campioni (con finale all'Olimpico) in cima ai pensieri della sua società. Le prudenze in vista del Dundee sono ultragiustificate. Non si può [illegible], in casa giallorossa, ma è così.

I tre punti di vantaggio della Juve in classifica, a cinque giornate dalla fine del campionato, inducono Falcao e la Roma alla ragionevolezza. Il che non vuole dire arrendevolezza: anche senza il leader, e malgrado molti commenti pessimistici dopo il match in Scozia («La Roma senza Falcao è niente»), la squadra di Liedholm può giocare la partita testa a testa con l'avversario. Ne siamo convinti, come è certo che con Falcao in salute la rimonta sul Dundee sarà possibile.

Nasce una motivata ipotesi di pareggio, quindi, per la supersfida di oggi all'Olimpico. Una Roma orgogliosa, una Juve pratica, Platini con la sua gara puntigliosa, può addolcire antipatie e togliere veleno al match. Del resto se ha un rimpianto, in questa vita italiana che gli piace, è di non conoscere Roma. Il Colosseo lo vedrà la prima volta stasera, nella riproduzione in oro che gli consegneranno i tifosi bianconeri della Capitale. «Ho visto solo piazza San Pietro — dice — perché l'anno scorso l'autista del nostro pullman ha sbagliato strada andando allo stadio».

Il pubblico giallorosso non si ammoscì quando lo speaker [illegible] leggerà il nome di Falcao in formazione. Questa è una partita importante, ma la stagione la Roma se la gioca il 25 aprile, in Coppa Campioni. Non è un presuntuoso tentativo di sdrammatizzare il match, questo. E' un semplice invito al realismo.

Bruno Perucca

La Serie A			
Juve	37	Milan	25
Roma	34	Ascoli	21
Fiorent.	31	Avellino	23
Torino	31	Napoli	21
Verona	28	Lazio	20
Inter	28	Pisa	19
Udinese	27	Genoa	17
Samp.	25	Catania	11

Stefano Tacconi: le sue parate all'Olimpico potrebbero significare scudetto per i bianconeri, impegnati a tenere a distanza la Roma

Oltre un miliardo speso all'Olimpico

ROMA — La sconfitta con il Dundee in Coppa dei campioni, ha influito in minima parte sull'attesa dei seguaci [illegible]isti per la partita con la Juventus, divenuta ormai un «classico» del campionato. Stadio esaurito da oltre due settimane, con incasso record per l'Olimpico: esattamente un miliardo, 163 milioni e 190 mila lire (compresa la quota abbonati).

Il dr. Viti, capo del servizio organizzazione della società giallorossa, anche per sdrammatizzare un clima che rischia di sconfinare in assurde esagerazioni, ha fatto rilevare che da quando la Roma si è installata fra le squadre di vertice del calcio italiano, sono trascorsi ormai quattro anni, le misure per fronteggiare avvenimenti di grande rilievo trovano attuazione spontanea.

Non è quindi il numero di persone che preoccupa, quanto gli umori che potrebbero essere orientati da quanto accadrà sul terreno di gioco. Per cautelarsi da spiacevoli sorprese, è stato predisposto un accurato piano a carattere soprattutto preventivo.

Pattuglie della polizia hanno cominciato a sorvegliare fin da ieri sera e per tutta la notte, l'Olimpico e le strade adiacenti. Il servizio d'ordine è affidato complessivamente a quasi 3 mila uomini, fra agenti, carabinieri e guardie cinofile. Per evitare ressa agli ingressi, è stato deciso di aprire i cancelli alle 11,30.

Una iniziativa della Barilla, oltre agli effetti spettacolari, dovrebbe portare fra la gente allegria, nel quadro di una competizione inedita. E' stata infatti indetta una gara fra i vari clubs tifosi per premiare il migliore striscione che, nella frase di incitamento non violenta, contenga l'espressione «al dente».

Altre cifre testimoniano l'interesse che suscita, non solo nel nostro paese, la sfida calcistica. Risultano accreditati 300 giornalisti di cui 60 stranieri, in maggior numero di provenienza sud americana. L'eurovisione fornirà immagini in diretta a Francia, Svizzera, Germania, mentre America del Nord, Brasile e Giappone manderanno in onda la gara registrata.

Un particolare curioso: secondo le ultime notizie attinte presso i responsabili del club Juventus di Roma, che [illegible] tremila iscritti, sugli spalti ci saranno migliaia di appassionati juventini, ma quasi tutti «mimetizzati», addirittura [illegible] sciarpe giallorosse intorno al collo, «per evitare incidenti — è stato sottolineato — considerata l'accesa rivalità creatasi fra le due schiere».

Mario Bianchini

Vigilia piuttosto sofferta fra i giallorossi, mentre il portiere bianconero a nome di tutti esprime ottimismo

Liedholm nasconde la formazione

«Manderò in campo soltanto uomini efficienti» - Falcao sembra proprio destinato alla tribuna

ROMA — «Incontri come questi è meglio che arrivino senza una lunga vigilia», teorizzava l'altro [illegible] Toninho Cerezo parlando di Roma-Juventus per definirla «la partita di un anno, il amore con lo scudetto». *Meglio arrivarci dentro dopo le tensioni. I nervosismi e la delusione di Dundee quest di colpo, [illegible] avere il tempo per pensare che in novanta minuti si può sfuggire dalle maglie quello scudetto menzionato da Cerezo, oggetto appunto di [illegible] assoluto.*

Che il match conti come una finalissima di Coppa lo sanno tutti compreso Falcao, che però non può né vuole far violenza a se stesso. Scuote la testa sconsolato, dicendo col buon senso dell'humour che il suo è sangue buono, ed è per quello che l'ematoma stenta a riassorbirsi. Se a Dundee erano rimaste alla vigilia dieci probabilità su cento di vederlo in campo, qui scendiamo a zero, dal momento che Liedholm nell'unica sua frase rivelatrice ha detto: «Non vi do la formazione perché ancora non è decisa, però vi posso assicurare che andranno in campo soltanto [illegible] in grado di rendere appieno».

Fra le molte ipotesi che si possono fare riguardo alla formazione che affronterà i bianconeri, un punto fisso dovrebbe essere il rientro di Bonetti. Il ragazzo non è affatto guarito, ma quel trauma che causa nell'articolazione della caviglia può essere risolto soltanto con un intervento chirurgico. In attesa non si può far altro che far diminuire l'infiammazione, farlo giocare, nadeguarsi alla nuova sosta e così via. Bonetti, a giudicare da quel che è successo a Dundee, è indispensabile per dare un appoggio centrale a Righetti, visto l'esito non felice dell'esperimento Nela. Quest'ultimo torna all'esterno al posto di Oddi.

La regia di centrocampo, orfana di Falcao, dovrebbe ripresentare Di Bartolomei con il numero cinque, anche se la limitata dinamicità del capitano giallorosso non lo rende certamente adatto ad un ruolo che qualche [illegible] ora credebbe meglio affidato a Mark Strukelj. Se ci sono state critiche in superficie per Franco Tancredi che, a torto o a ragione, tutti danno per partente, altre, anche più pesanti, sono state mosse a Di Bartolomei, ma tutte [illegible] il vincolo della segretezza proprio perché il bersaglio delle stesse è considerato molto potente.

Dando per probabile la riconferma di Di Bartolomei, magari un poco più coperto che non a Dundee, manovreranno con lui in fase di impostazione e interdizione avanzata Cerezo e Prusso. Quest'ultimo dovrebbe sfuggire quindi al consueto confronto diretto con Brio, confronto che potrebbe riservare spigoli eccessivi vista la serena e totale disistima corrente fra i due. A Chierico e Conti verrà richiesto il solito pesante sforzo di «a fondo» e rapidi rientri, mentre il solo Ciccio Graziani resterebbe come punta stabilmente avanzata.

Giorgio Viglino

Tacconi non ha paura di Pruzzo

«Voglio prendermi una rivincita della partita d'andata, quando segnò e io m'infortunai»

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Il 13 maggio, Stefano Tacconi compirà 27 anni. Quel giorno, a Marassi contro il Genoa, intende festeggiare anche il [illegible] primo scudetto. Oggi, all'Olimpico, il portiere della Juventus dovrà ripetere l'ottima prestazione di Manchester e respingere, con la collaborazione dei compagni, gli assalti della Roma campione.

«*Passando dall'Avellino alla Juventus ha ricominciato a studiare da "numero uno": Roma è l'ultimo esame, la tesi di laurea*», dice l'erede di Zoff. Sprizza ottimismo e voglia di rivincita. A Torino, all'andata, la Roma e Pruzzo gli fecero vivere una delle più brutte giornate della sua carriera: al 90', con una rovesciata alla Piola, Pruzzo acciuffò il 2-2 e Tacconi, nel disperato ed inutile tentativo di evitare lo spettacolare gol, sbatté la mano destra contro il palo frat[illegible].

«*Ho un carattere che mi consente di superare qualsiasi ostacolo, e ce l'ho fatta a riprendermi anche in quel periodo [illegible] difficile, come ci riuscii a vent'anni, quand'ero alla Pro Patria in C e mi fratturai l'ulna*», ricorda con una punta d'orgoglio. Alza il tiro ciò che pensa, pur nel rispetto delle regole dettate dalla Juventus. Affronta la Roma con una certa spavalderia. Ma la Juventus, con Prandelli al posto di Penzo, sembra più votata al pareggio?

«*Andiamo in campo per vincere, sempre — r[illegible]e Tacconi —. Con questa formula che funziona e sulla quale è giusto insistere, sappiamo difendere ed attaccare come se avessimo le tradizionali due punte. Ci adeguiamo ad ogni svolta tattica. Solo a Verona è andata male. Una gara strana, che non fa testo. La Roma, con tre lunghezze di svantaggio, deve attaccare, non ha scelta: [illegible] possiamo trafiggerla in contropiede e batterla anche se ci pari ci fa comodo*».

— Quali le differenze tra Juventus e Roma?

«*Tre punti. E potrebbero essere di più. Abbiamo più campioni e un amalgama superiore*».

— Pruzzo sostiene che la Juventus è cotta. Che gli risponde?

«*Che a Roma parlano troppo mentre noi, stando zitti, siamo davanti a loro. [illegible] vede sfumare i programmi s'aggrappa ad ogni sorta di alibi, vede ombre dappertutto e solleva polemiche sugli arbitraggi. Casarin? L'arbitro giusto per la supersfida*».

— Pruzzo è a caccia del 100° gol: centrerà l'obiettivo proprio contro la Juventus?

«*Con me mai era riuscito a segnare. Gli avevo perfino parato un rigore all'Olimpico, con l'Avellino. Poi a Torino mi ha battuto [illegible] pure questo gol che insegue da sei domeniche. Vorrei che la Juventus vincesse per 2-1 per rendergli più bella la festa*».

— Da una parte un Tacconi in gran forma, dall'altra un Tancredi reduce dalla «papera» di Dundee. In che mi[illegible] è importante la condizione psicologica di un portiere in una «partitissima»?

«*Tancredi vorrà riscattarsi, e confermare il felice momento*».

— L'Olimpico le fa un po' di paura?

«*Dopo l'Old Trafford niente mi fa paura. Dopo l'inferno di Manchester, l'Olimpico mi sembrerà un caldo paradiso*».

La Juventus è giunta soltanto all'ora di cena a Roma, a causa dello sciopero dei controllori di volo. Fuori dell'albergo c'erano duecento tifosi (anche qualche infiltrato romanista che non ha risparmiato grida ostili) tenuti a bada faticosamente. Trapattoni dovrebbe confermare la formazione di Manchester, con Prandelli. Vignola andrà in panchina, pronto alla staffetta. Scirea si era allenato in mattinata a Torino e sarà al suo posto.

Bruno Bernardi

Perde l'United vince il Dundee

LONDRA — Ancora senza Robson, Muhren, Macari e privo altresì di Graham e di Gidman, entrambi infortunati nell'incontro con la Juventus, ma con il rientro in squadra di Wilkins, il Manchester United, secondo in classifica, è stato ieri sconfitto in trasferta (1-0) dal Notts County.

Continua invece la buona forma del Dundee United che, dopo avere sconfitto per due a zero la Roma nella Coppa Campioni, ha superato ieri per tre a zero il St. Johnstone.

Il Milan deve pagare Gerets

MILANO — La Commissione di disciplina di conciliazione della Lega ha respinto la proposta del Milan che chiedeva la rescissione del contratto di Gerets.

Il collegio della Lega ha detto no alla richiesta del Milan senza pronunciarsi, però, sulla vicenda in sé e per sé, ma cogliendo l'occasione di evitare un pronunciamento ufficiale: il Milan, infatti, non ha presentato, come recla[illegible] il comma di dell'articolo 21, copia della sentenza con cui la federazione belga in prima [illegible] ha [illegible] il giocatore.

Il presidente del Milan, Farina, ha espresso un commento a due facce: «Dal punto di vista umano sono contento per Gerets. Come presidente della società, naturalmente no. Ma la nostra posizione rimane inalterata. Gerets resta sospeso».

Il giocatore, invece, dal Belgio ha detto: «E' la prima buona notizia dopo due mesi di inferno».

Con l'obbligo di battere il Milan

Genoa al completo

GENOVA — O il Genoa batte il Milan, oggi pomeriggio a Marassi, oppure dovrà dare l'addio alle ultime speranze di salvezza, legate in ogni caso ai risultati delle dirette concorrenti. Simoni, dopo molte settimane di guai a ripetizione, avrà finalmente a disposizione tutti i titolari, anche se non ha ancora ufficializzato la formazione.

Per battere un Milan non disposto a fare da materasso sarà molto importante l'apporto dei tifosi che, in vista di questa decisiva partita, hanno accantonato ogni protesta nei confronti del presidente Fossati: «Prima salviamoci, se possibile, poi contestiamo» è la parola d'ordine, molto responsabile, dei supporters della gradinata Nord. I rossoneri, sempre privi di Franco Baresi, hanno però potuto recuperare in extremis Battistini.

Anche Jordan in Verona-Samp

Tre britannici insieme

VERONA — Un pezzo del Regno Unito [illegible] oggi a Verona. La squalifica di Jordan ha riaperto le porte della prima squadra allo scozzese [illegible]dal proprio nella domenica in cui il Verona ospita al Bentegodi la Sampdoria dell'irlandese Brady e dell'inglese Francis. Sarà una partita di stampo britannico e non solo per la presenza dei tre stranieri. Il Verona infatti vuole a tutti i costi la vittoria.

In Portogallo sciopero arbitri

LISBONA — Gli arbitri portogh[illegible] hanno deciso di scendere in sciopero, per la prima volta nella loro storia, per protestare contro la crescente violenza negli stadi. La decisione è stata presa in seguito all'aggressione di un arbitro di Seconda divisione.

Allo sciopero la Lega calcio ha risposto «precettando» gli arbitri delle serie inferiori.

Serie B e C, partite ed arbitri

Serie B

Partita	Arbitro
Arezzo-Campob.	Lamorgese
Atalanta-Empoli	Bacchi
Cagliari-Como	Paparesta
Catanzaro-Cesena	[illegible]
Lecce-Cavese	Redini
Monza-Samben.	Lombardo
Palermo-Padova	Ballerini
Pescara-Perugia	Tubertini
Triestina-Cremon.	Bergamo
Varese-Pistoiese	Mattei

Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Como	[illegible]	Padova	29
Atalanta	36	Varese	28
Cremon.	35	Samben.	27
Campob.	33	Cagliari	26
Lecce	31	Monza	26
Triestina	31	Pistoiese	[illegible]
Pescara	31	Cavese	[illegible]
Perugia	30	Palermo	24
Arezzo	30	Empoli	24
Cesena	30	Catanz.	22

Serie C1/A

Partita	Arbitro
Carrarese-Bologna	Sia
Fanfulla-Rimini	Amendolia
Fano-Sanremese	Caprini
Vicenza-Reggiana	R. Greco
Modena-Ancona	Nicchi
Parma-Prato	Mele
Rondin.-Treviso	1-2
Spal-Brescia	Baulle
Trento-Legnano	Bailo

Serie C1/B

Partita	Arbitro
Barletta-Casarano	Rammeci
Campania-Benev.	Vecchiatini
Casertana-Akragas	Rosati
Civitanov.-Foggia	Taveri
Francavilla-Cosenza	Taralla
Rende-Messina	Gabbrielli
Siena-Foligno	Schiavon
Taranto-Bari	Frigerio
Ternana-Salernit.	Picchio

Serie C2/A

Partita	Arbitro
Alessandria-Derthona	Padovan
Cerretese-Asti	Scalcione
Imperia-Lucchese	[illegible]
Livorno-Casale	Ingargiola
Olbia-Savona	Falca
Spezia-Pontedera	Fassari
Torres-Civitav.	Della Rovere
Vogherese-Massese	[illegible]
Riposa: Carbonia	

Serie C2/B

Partita	Arbitro
Biellese-Omegna	Franchesio
Brembillese-S. Angelo	Cornieti
Gorizia-Pavia	Agnelli
Mantova-Pergocr.	Conforti
Montebelluna-Mestre	[illegible]
Ospitaletto-Novara	0-1
Pord.-Rhodense	Manfredini
Pro Patria-Piacenza	Baldacci
Venezia-Mira	Tedeschi

Serie C2/C

Partita	Arbitro
Brindisi-Maceratese	Pucci
Celtol.-Giulian.	D'Innocenzo
Cosen.-Senigallia	[illegible]
Galatina-Forlì	[illegible]
[illegible]	Ciaccio
Monopoli-Matera	Di Cola
Osimana-Ravenna	[illegible]
Potenza-Martina	Giuriola
Teramo-Elpid.	Salariano

Serie [illegible]

Partita	Arbitro
Alcamo-Turris	[illegible]
Ercolan.-Frattese	[illegible]
Grumese-Nocerina	Casal
Latina-Siracusa	Sirada
Licata-Ischia	V[illegible]
Lodigiani-Cantonelli	1-1
Paganese-Afragol.	[illegible]
Reggina-Frosinone	Grechi
Sorrento-Marsala	[illegible]

Oggi nella Lazio a Firenze

Non c'è Giordano

FIRENZE — Non sono bastati cento giorni a Giordano per smaltire l'infortunio e rientrare nella Lazio. L'attaccante sperava di andare almeno in panchina ma Carosi nel ritiro di Montecatini ha lasciato intendere che preferisce averlo pronto per la prossima gara.

Ci sia o no Giordano per la Fiorentina non è un problema. «Noi dobbiamo pensare alla Coppa Uefa — dice De Sisti — pertanto vogliamo vincere le tre gare interne e pareggiare quelle esterne. Se questa squadra viola ambisce davvero ad entrare nel giro europeo, bisogna vincere».

Juve e Bari sfida a Borgaro

BORGARO — Il torneo «Mario Maggioni» di Borgaro prosegue all'insegna delle sorprese. Delle quattro blasonate infatti soltanto due disputeranno le semifinali. Si tratta del Bari, detentore del trofeo, e della Juventus. I pugliesi hanno [illegible] il Victoria Ivest (1-0), la Juventus solo con i rigori ha superato il San Mauro. Le altre due semifinaliste sono il Pro Borgaro (2-1 all'Avellino) e il Barcanova (3-0 al Pisa).

Stamane dalle 9,30 Juventus-Pro Borgaro e Bari-Barcanova. Alle 15,30 la finale.

CONTRO L'UDINESE — I granata [illegible] posto [illegible] Uefa

Torino, una bella vittoria per riaccendere il motore

TORINO — *Il problema del Torino, in questa sua [illegible] non facile all'Uefa, è quello di far nuovamente scoccare la scintilla. Così almeno dice Bersellini, il quale non [illegible] muscoli parla bensì [illegible] psicologia. Bisogna cioè che il Torino ritrovi la freschezza mentale dei tempi migliori, quando la squadra giocava e faceva punti e lo scudetto non pareva affatto un sogno proibito.*

«Poi sono arrivate le sconfitte di Roma e del derby, e l'obiettivo è mutato: da allora i ragazzi non si sono completamente ripresi, capita quando una bella speranza svanisce. Il Torino, per sbloccarsi del tutto, avrebbe bisogno [illegible] una vittoria esaltante della scintilla insomma».

Bersellini non ha alcun problema ad ammettere che spera nell'Udinese. «Mancano cinque partite alla fine, o adesso o mai più, se il Torino vuole mettere il suggello alla sua positiva stagione con un posto in Europa. L'unico vero obiettivo per una squadra che aveva il dovere, ad un certo punto, di pensare allo scudetto [illegible] non le qualità tecniche per poterlo conquistare».

Dice ancora Bersellini: «Il calendario ci propone scontri con squadre fuori dalla mischia, squadre che potrebbero esaltare il gioco del Torino. Però la medaglia ha il suo rovescio: la tranquillità delle avversarie, del resto ricche tecnicamente, potrebbe metterci in difficoltà. Come l'Udinese, che noi dobbiamo assolutamente battere ma che in campo [illegible] sarà facilmente addomesticabile».

Per la partita contro i friulani, il tecnico granata potrà contare sulla formazione tipo. Mentre Hernandez, Schiaggi gioca malgrado il fastidioso dolore alla coscia, col numero due va in campo Pileggi, preferito a Corradini per ragioni tattiche. L'Udinese si schiera con una sola punta, occorre rinforzare il centrocampo, vale a dire il settore dove tutto sarà deciso.

«È facile per questa partita parlare di tattica — continua Bersellini — l'Udinese [illegible] Virdis in [illegible] e noi gli metteremo appresso Danova. I giochi si faranno a centrocampo, dove loro hanno uomini di classe. Il Torino chiede velocità e concentrazione. Le condizioni fisiche di Selvaggi e Dossena non sono proprio ottimali, ma sono certo che il motore tornerà a girare alla perfezione. Ovviamente escludo la stanchezza: ripeto, è soltanto [illegible] questione di scint[illegible] mentale».

Con l'allenatore sono d'accordo tutti, a cominciare dal capitan Zaccarelli. Anche lui parla di stimoli un po' appannati dopo il [illegible] sogno dello scudetto, dell'entusiasmo da ritrovare sul campo [illegible] una vittoria che scacci le ombre e fissi in concreto gli obiettivi. Nessuno fa [illegible] all'assenza di Zico: il brasiliano è [illegible] [illegible] così tanto tempo che persino le [illegible] magiche punizioni [illegible] un ricordo sbiadito.

Ferrari, invece, l'allenatore dell'Udinese, non manca di mettere bene in chiaro la situazione: per lui, l'infortunio di Zico è paragonabile ad [illegible] [illegible] catastrofe. Però Mauro è in grado di giocare, e così Miano, entrambi reduci da un leggero [illegible] influenzale. Tesser è [illegible] indisponibile, al tecnico friulano non resta dunque che confermare la formazione che ha buscato secco dalla Sampdoria in casa, nell'ultimo turno di campionato: con la promessa tuttavia di vender [illegible] la pelle.

Carlo Coscia

A Napoli oggi Catania in B?

NAPOLI — Contro il Catania, che oggi se sarà sconfitto darà l'addio anche matematicamente alla serie A, il Napoli confermerà la formazione che ha colto nell'ultima giornata di campionato due preziosissimi punti a San Siro. Saranno quindi disponibili Pellegrini, Casale, De Rosa e Boldini che, per motivi diversi, avevano creato qualche preoccupazione al tecnico.

Il Napoli intende sfruttare il turno di calendario favorevole, conquistare altri [illegible] punti e avvicinarsi sempre più alla zona tranquilla della classifica. Marchesi ha comunque ribadito che «non bisognerà sottovalutare questa partita». Poi ha spiegato il perché: «Gli etnei giocheranno con la forza di chi [illegible] ha niente da perdere».

L'Inter punta alla Coppa Uefa

MILANO — Radice tenterà di regalare al suo successore (il nome di Castagner è dato ormai per scontato da tutti) un posto in Uefa. L'ha ripetuto ieri, ai cronisti arrivati ad Appiano. Lui con l'Inter probabilmente ha chiuso.

Assenti nell'Inter oggi con l'Avellino Collovati e Beccalossi, per acciacchi di varia [illegible]. Incerto, invece, [illegible] la distorsione ad un ginocchio rimediata venerdì non è gravissima, ma potrebbe essere un rischio [illegible] in campo. Se [illegible] recupererà, al suo posto giocherebbe Marini.

L'Avellino, invece, si presenta a San Siro per strappare un punticino che potrebbe significare la certezza quasi matematica della permanenza in serie A.

L'Ascoli vuole battere il Pisa

ASCOLI — Anconetani, presidente del Pisa, dal ritiro di Macerata ha acceso la vigilia. Ha lanciato messaggi [illegible] [illegible] all'Ascoli col risultato di creare turbativa nell'ambiente bianconero. Anconetani, che è un furbo, crede di aver raggiunto il suo obiettivo. Ma forse si sbaglia, perché l'Ascoli (lo dichiara Mazzone) ha la ferma intenzione di vincere la partita e chiudere con un mese di anticipo il discorso salvezza.

Sull'altra sponda Pace si consola col recupero di Berggreen (che non ha risposto alla convocazione della Nazionale danese perché... malato). «Non dobbiamo assolutamente perdere ad Ascoli per conservare le speranze di salvezza» è il concetto semplice ma chiaro di Pace.

BASKET — Si chiude oggi la «regular season», mercoledì cominciano i playoff

Ultima giornata nella bufera scommesse

Il presidente Vinci conferma: «Teofili ha omesso di denunciare un tentativo di corruzione» - Nessuna irregolarità accertata

Il ginocchio di Bacchetti è sgonfio e guarito; quello di Riva non ha niente di grave, secondo il professor Boni di Pavia, e anche l'Antonello giocherà i playoff; la gamba operata di Ario Costa fa sperare in un pronto recupero. Sandro Gamba, che pochi giorni fa si ritrovava tre PO azzurri [illegible] causa, dev'essere l'unico personaggio [illegible] mondo del basket che ha [illegible] colto con gioia le novità del venerdì [illegible] e si accinge di buonumore ad assistere oggi all'ultima giornata di «regular season».

Tutti gli altri, a [illegible] giorni dall'avvio dei playoff, hanno in bocca il sapore amaro della vicenda [illegible] mese, che ha fatto sparire dai titoli dei giornali il dramma del Bancoroma, i sogni di Indesit, Febal e perfino Honky, nonché Yoga e Carrera, tutte le squadre che oggi si giocano il diritto a proseguire il campionato.

Proprio la Carrera, contro la Bartolini, sarebbe dovuta essere [illegible] da [illegible] Teofili, che invece è [illegible] — com'è noto — sospeso e [illegible] tutto in seguito alle prime indagini di Aldo Modugno, ufficio inchieste, sui sospetti relativi alle basket-scommesse avanzati mercoledì sulle pagine di Tuttosport e de La Stampa.

Il provvedimento è «cautelativo», ma certamente non preso a cuor leggero. In via Fogliano, a [illegible], negli uffici [illegible] Federbasket, venerdì pomeriggio c'è stata parecchia agitazione. [illegible] poche frasi sfuggite al presidente Vinci, un galantuomo [illegible] volto da quel che Modugno gli aveva riferito, e al segretario Petrucci, allibito, si è intuito subito che l'arbitro romano aveva ammesso d'essere stato contattato dal mondo delle scommesse (allibratori? scommettitori? intermediari?) e di non aver denunciato il fatto alla federa[illegible]. Ieri, del resto, Vinci ha detto esplicitamente che si è davanti a un caso di «omessa denuncia di un tentativo di corruzione da parte di soggetti estranei alle società».

È esattamente quanto, con cautela, questo giornale aveva paventato nei giorni scorsi, sulla base di voci raccolte proprio fra chi scommette. Purtroppo gran parte dell'ambiente del canestro aveva reagito [illegible] [illegible] con incredibile semplicismo puerile: tutti pronti a minimizzare o glissare, perfino a «scommettere» [illegible] umorismo il presidente degli arbitri, Luigi Giordano, sulla [illegible] fede perfetta di tutti. Co[illegible] [illegible] le mani messe sul fuoco in questi pochi giorni, il basket italiano potrebbe oggi radunare [illegible] esercito [illegible] Scevola.

Per fortuna chi istituzionalmente ha il compito di difendere l'integrità della nostra pallacanestro non ha avuto neppure per un attimo la tentazione di allinearsi nella schiera dei [illegible] al moncherino: anziché [illegible] fuoco ha preferito mettere mano alle indagini. E subito ha pescato una mela guasta.

Probabilmente il basket è in tempo per evitare che il marcio si diffonda. Purché tutti si mettano bene in testa quello che il calcio ha scoperto [illegible] dopo che due campionati interi erano stati corrotti: che le [illegible] clandestine esistono; che anche nel basket riguardano centinaia e centinaia di milioni la settimana; che c'è gente che punta decine di milioni su una partita; e che è dunque inevitabile che qualcuno cerchi — non è detto che ci sia già riuscito, non è detto che [illegible] ci riesca — di indurre un arbitro o un giocatore a favorire un certo risultato.

Occorre dunque vigilare ed indagare. E vigilando e indagando restituire [illegible] fiducia a un campionato della cui regolarità — fino a prova contraria — [illegible] ha diritto di dubitare. Oggi [illegible] segnano in A1 le [illegible] posizioni-playoff dietro il [illegible] (perfino il Berloni, [illegible] a Bergamo, può sperare che la Granarolo scivoli [illegible] alla Star) e in [illegible] c'è ancora un quarto posto da attribuire. La vita continua.

Gianni Menichelli

L'arbitro Teofili, sospeso per il scommesse (qui ripreso con Cardaioli, allenatore Peroni)

Il Simac nell'anticipo è arrivato a «quota 50»

Il Simac ha chiuso ieri la sua «regular» salendo a quota 50 punti in classifica (25 vittorie e 5 sole sconfitte) col successo nell'anticipo col S. Benedetto. Carr, miglior marcatore con 28 punti, parte oggi per Bloomington, dove per una settimana parteciperà alle selezioni di Bobby Knight per entrare nella Nazionale olimpica Usa.

Serie A1 — 30ª e ultima g[illegible] (ore 11,15): Febal Na-Honky Fabriano, [illegible] Pe-Indesit Ce, Peroni Li-Bancoroma, Granarolo Bo-Star Va, Binova Bg-Berloni To, Jolly Cantù-Simmenthal. *Ieri:* Simac Mi-S. Benedetto Go 113-83, Scavolini Pe-Bic Ts 115-91. *Classifica:* Simac p. 50, Granarolo e Berloni 42, Jolly e Peroni 34, Star 32, Febal, Indesit e Bancoroma 30, Honky 28, Scavolini 26, Bic 24, Simmenthal 20, Latini 18, S. Benedetto e Binova 14. *Scontri diretti (decidono in caso di parità):* Granarolo-Berloni 1-1 (+); [illegible]-Peroni 2-0, Jolly-Star 2-0, Star-Peroni 1-1 (+); Banco-Star 1-1 (+), Banco-Febal 0-2, Banco-Indesit 1-1 (-), Banco-Honky 1-1 (+), Star-Febal 1-1 (-), Star-Indesit 2-0, Febal-Indesit 1-1 (-), Febal-Honky 0-2.

Serie A2 — 30ª e ultima giornata: Italcable Pg-Yoga Bo, Carrera Ve-Bartolini Br, Riunite Re-Popolare Rc, Vicenza Pd-Mangiarebevi Fe, Cottorella Ri-Gedeco Ud, Misterday Si-A. Eagle Vigevano, Benetton Tv-Rapident Li, Marr Rimini-Lebole Mestre. *Classifica:* Riunite p. 44, Gedeco 40, Marr e Yoga 36, Carrera, Bartolini e Misterday 34, Popolare e Mangiarebevi 30, Italcable 28, Benetton e Lebole 26, Cottorella 24, A. Eagle 18, Vicenza e Rapident 12. *Scontri diretti:* Marr-Yoga 1-1 (+), Marr-Misterday 1-1 (+), Marr-Bartolini 1-1 (+), Marr-Carrera 2-0, Yoga-Carrera 1-1 (-), Yoga-Misterday 2-0, Yoga-Bartolini 2-0, Carrera-Bartolini 0-1, Carrera-Misterday 1-1 (+), Bartolini-Misterday 1-1 (+).

MOTOMONDIALE — Il campione della Honda velocissimo in prova nella 500, Uncini si batte con orgoglio

Spencer a Misano sembra imprendibile

DAL NOSTRO INVIATO

MISANO ADRIATICO — *Se Freddie Spencer non [illegible] caduto durante le prove del Gran Premio del Sudafrica disertando [illegible] la gara d'apertura — dicono — il mondiale 1984 di motociclismo, classe 500 (la Formula 1 delle due ruote) non avrebbe [illegible] gran storia. Invece il ventiduenne pilota della Louisiana, campione in carica, è costretto ad inseguire il suo connazionale Eddie Lawson, vincitore appunto a Kyala[illegible]. Su questo unico autentico motivo agonistico, oltre che nella classica sfida fra i colossi dell'industria giapponese Honda-Yamaha-Suzuki, [illegible] poggia l'odierno Gran Premio delle Nazioni che sembra poter attirare nel circuito «Santa Monica» almeno [illegible] mila persone. Una invasione di emiliani e romagnoli, grandi tifosi di motori, ma anche di austriaci, tedeschi, olandesi.*

Spencer è certamente fuoriclasse assoluto; ancora giovanissimo, con sole 26 corse mondiali all'attivo, ha saputo bene o male domare un leone come Kenny Roberts ed [illegible] si prepara a rintuzzare gli attacchi dei pretendenti al titolo. Lo ha fatto capire [illegible] nell'ultimo turno di qualificazione, conquistando una pole position che ha lasciato tutti di stucco: 1'21"45 alla media di 154,166 km/h (nuovo record del circuito, precedente 1'22"03 dello stesso pilota) lasciando a circa un secondo Lawson.

L'americano è stato aiutato dalla nuova Honda NSR, [illegible] tore quattro cilindri a V, due tempi, [illegible] cavalli dichiarati, per un peso inferiore ai [illegible] chili. Un bolide con [illegible] a semiscocca, simile a quello di una monoposto, in alluminio a struttura composita, con il serbatoio della benzina posto sotto il propulsore, con l'evidente scopo di ottenere una migliore distribuzione dei pesi. Una moto dotata fra l'altro di apparecchiature elettroniche sofisticatissime per il controllo della fase del motore in maniera da avere un rendimento ottimale sia a [illegible] che ad alto regime di giri. Sul rettilineo più veloce del «Santa Monica» supera i 270 chilometri orari [illegible] [illegible] che impressiona è l'accelerazione e la tenuta di [illegible]. Grazie anche [illegible] doti funamboliche di Spencer sembra sempre incollata all'asfalto, anche nelle curve più impegnative.

Spencer è dunque l'uomo da battere [illegible] e Lawson cercherà di impedirgli di recuperare troppo terreno nella classifica [illegible]. [illegible] partita saranno anche l'australiano Gardner, l'inglese Haslam e il bravissimo Franco Uncini, in questo [illegible] [illegible] spalla dei due statunitensi. Uncini, che guida la Suzuki preparata da Gallina, ha dei problemi di stabilità ma mostra tutta la [illegible] classe, la [illegible] determinazio[illegible] e la sua professionalità, con [illegible] gran voglia di riscatto dopo la caduta dello scorso [illegible]. Altrettanto non si può dire di Virginio Ferrari (quindicesimo in prova) con la sfasata Yamaha di Lawson. Il milanese stenta a ritrovarsi. Ma che dire di Marco Lucchinelli che, con la Cagiva, ha ottenuto il ventisettesimo tempo? La moto non consente forse di fare di più ma il pilota spezzino, genio e sregolatezza, sta mostrando in questi tempi [illegible] la seconda faccia.

Cristiano Chiavegato

Classe 500: 1. Spencer (Honda) 1'21"45, media 154,166; [illegible] Lawson (Yamaha) 1'22"56; [illegible] Gardner (Honda) 1'23"20; 4. Haslam (Honda) 1'23"31; 5. Uncini (Suzuki) 1'23"69; 7. Becheroni (Suzuki) 1'23"88; 14. [illegible] (Honda) 1'25"19; 15. Ferrari (Yamaha) 1'25"29; 27. Lucchinelli (Cagiva) 1'28"34.

125: 1° Nieto, 2° Vitali

[illegible] ADRIATICO — Se la classe 500 quest'anno sembra essere terreno di caccia riservato ai piloti Usa, le cilindrate inferiori vedono ancora il predominio dei piloti europei.

Ieri si è aperto il campionato mondiale della classe 125 con una gara che dal punto di vista agonistico non ha avuto nulla da invidiare a quella che ha inaugurato in Sudafrica il campionato della 500. Vitali, giovane e irruente romagnolo, in sella ad una MBA ha battagliato per tutta la gara con i due piloti della Garelli Nieto e Lazzarini, vecchie volpi che hanno totalizzato in due quindici titoli mondiali. L'ha spuntata Nieto, che ha saputo sfruttare diabolicamente i doppiaggi per scrollarsi dalla scia il combattivo Vitali. Quest'ultimo comunque ha avuto la soddisfazione di tenere indietro Lazzarini, handicappato da un lieve calo di pre[illegible] del motore sul finale della corsa.

Un altro spagnolo, Tormo, si è messo in luce ieri stabilendo il miglior tempo di qualificazione della classe 80 davanti allo svizzero Dorflinger ed a Bianchi. Nella classe 250 i migliori tempi di qualificazione sono stati stabiliti dal francese Mattioli davanti al tedesco Herweh e dall'italiano Ricci, estremamente positivo alla sua prima prova in una [illegible] di campionato mondiale.

c. f.

La Bastogne-Liegi rilancerà Hinault?

LIEGI — *La Liegi-Bastogne-Liegi richiama all'ultimo appello i protagonisti di questa sconcertante campagna nel Nord. Sono 25 le squadre iscritte con oltre 200 corridori. Questa partecipazione massiccia testimonia da sola la grande considerazione in cui gode questa corsa, non solo perché è l'ultima della serie nel Nord e nemmeno perché è la più antica tra le classiche, ma perché rimane la più severa.*

Il percorso, di 246 chilometri, non presenta come le corse nelle Fiandre, tratti in ciottolato, ma propone ben dieci salite che non concedono respiro anche perché, tra l'una e l'altra, non c'è nemmeno un metro di pianura o falsopiano. Le due salite dove si attende la soluzione della gara sono quelle dello Stockeu certamente la più dura, a ottanta chilometri dal traguardo, e della Redoute, la più lunga, con i suoi quattro chilometri, a venticinque da Liegi.

Sono in lizza anche sei formazioni italiane che hanno i propri uomini di punta in Contini vincitore di questa classica due anni fa, Prim, Beccia, Baronchelli, l'americano Boyer, l'olandese [illegible] der Velde (uno dei favoriti in assoluto) e il belga Van Impe. Gli italiani potrebbero [illegible] uno [illegible] imperiale dal cilindro, eccezionale per questa stagione.

Tutti i motivi agonistici sono imperniati sul confronto quasi storico fra Bernard Hinault, all'ultima occasione per fornire un segnale della propria ripresa e l'irlandese Sean Kelly, grande dominatore di questo inizio di stagione.

c. v.

Pallavolo: la Santal costretta alla bella

La sorpresa, nel ritorno dei quarti di finale dei playoff di pallavolo, non è venuta da Bologna ma da Sassuolo, dove l'Edilcuoghi ha battuto in quattro set i campioni della Santal, che hanno cominciato il match malissimo, hanno faticosamente cercato di riaggiustarlo, ma sono rimasti bruciati da un 16-14 nel set conclusivo.

Quella di Parma sarà l'unica bella necessaria; la Bartolini ha infatti ribadito abbastanza perentoriamente la superiorità sulla Riccadonna, mentre Panini e Kappa non hanno faticato più del previsto a Milano e Falconara. I torinesi hanno cominciato addirittura con un 15-0 che li ha indotti a deconcentrarsi, a perdere il [illegible] set, a faticare nel terzo. Poi nel quarto non c'è stata storia.

Playoff scudetto — *Quarti di finale (ritorno):* Bartolini Bologna-Riccadonna Asti 3-1 (15-9, 15-12, 11-15, 16-5, and 3-2); Casio Milano-Panini Modena 1-3 (15-12, [illegible], 8-15, 12-15; and 0-3); Kutiba Falconara-Kappa Cus Torino 1-3 (0-15, 17-15, 14-16, 6-15; and 1-3); Edilcuoghi Sassuolo-Santal Parma 3-1 (15-8, 15-12, 13-15, 16-14; and 0-3). *Bella (mercoledì 18):* Santal-Edilcuoghi.

Girone salvezza — *5ª giornata.* Stetson Carpi-Damiani Belluno 3-0; Tre Valli Jesi-Miolat Chieti 0-3. *Classifica:* Damiani e Miolat p. 6; Stetson 4; Tre Valli 0. *Prossimo turno (mercoledì 18):* [illegible]-Damiani, Stetson-Tre Valli.

● A Sestriere si è disputata ieri la quarta edizione dello slalom gigante «Uovo d'oro Bavaria» per giovani sciatori. Alessandro Scaglioni (S.C. Gambrinus) ha ottenuto il miglior tempo assoluto vincendo la categoria ragazzi. In campo femminile la più veloce è stata Laura Malhenud (S.C. Sestriere).

Baseball: Riccadonna ko

Con la sconfitta dei campioni della Riccadonna Rimini ad opera del Sant'Arcangelo (un doppio di Tassinari nell'ultima ripresa col Rimini in vantaggio), il campionato di baseball ha perso un altro dei suoi «pontefici a mille». Soltanto Potenplin, Mabro, Ber[illegible] e Sant'Arcangelo imbattute.

Risultati — *Girone ovest:* Nuova Stampa Firenze-Novara 12-2; Mabro Grosseto-Orel Anzio 15-0; Cog[illegible] Castiglione-Cel Milano 5-1; Castenaso-Polenghi Nettuno 12-13. *Girone est:* Subalpina Hollate-Lodi 13-10; World Vision Parma-Trieste 18-0; Scavolini Pesaro-Beca Bologna 6-0; S. Arcangelo-Riccadonna Rimini 13-12.

Pallanuoto preolimpica

L'Italia 22-5 alla Colombia

ROMA — L'Italia di pallanuoto ha battuto la Colombia per 22-5 (6-1, 6-0, 6-2, 4-2) nella seconda giornata del torneo di qualificazione olimpica, in corso di svolgimento a Roma. La Francia (10-9 alla Bulgaria), guida la classifica del girone a punteggio pieno.

● Milton McCrory, campione del mondo dei pesi welters, versione Wbc, mette volontariamente in palio il suo titolo, stanotte a Detroit, contro il francese Kibilia, campione europeo.

Galoppo a Roma, trotto a Modena e Torino

Sfida anglo-italiana nel Parioli

Due corse di cartello oggi sugli ippodromi italiani. A Roma si disputa il G.P. Parioli di 121 milioni di lire con tre purosangue inglesi in evidenza e 9 cavalli di scuderie italiane pronti ad affrontarli con qualche probabilità per Sinto e Lord Brummel [illegible] anticiparli sul palo. Più difficile il compito di Alod Mo a Modena per il Ghirlandina di trotto (60 milioni di lire in palio - m 1600). L'alfiere italiano deve fare i conti soprattutto con Erile Broline (secondo nel Lotteria di Agnano).

Tratta anche a Vinovo col Premio Varese di 12 milioni per cavalli anziani. Cromiko, il cavallo torinese più [illegible] in campo «nazionale». Insegue Consuelo Kosmos, Marcellino, Bores del Pri, Italiante e [illegible] [illegible] avvantaggiati di un «nastro». I favoriti (Anzio ore 15): [illegible] Lavezzo: Cardé, Cashin, Pr. [illegible] Dribolo, Dego del Pri; Pr. Latino: Djerem As, Dario Vc, Pr. Ispra, Cogeb, Callipolo; Pr. Gallarate: Oang, Bulgari; [illegible] Varese: Cromyko, Ziko; [illegible] Castello: Blenheim Ham, Acomex, Pr. Angera: Accordeon, Hanpiu.

Nella riunione di galoppo ieri a Treio. Nella prova di centro, il Premio T.C.I. di 22 milioni, Salameloch (G. Dettori) ha battuto Olpodue per [illegible] lunghezza. Staccati Interprise e Noche de [illegible]. Tot. V. ir 16; p. ti 11,11, acc. 13. Gli altri vincitori: Oak Duke, Safro, Gravelines, Sigiti, Benedetto, Iritaren e Adelante.

a. dab.

● Diramate ieri le convocazioni della Under 21 per la semifinale europea con l'Inghilterra (mercoledì 18 aprile a Londra-quote non Donetta e Vio.

● A Courmayeur si disputa oggi l'ultima gara sciistica della stagione, un supergigante, con la partecipazione di 800 concorrenti di Piemonte e Lombardia.

● [illegible] (in Spagna) riaccoglierà nella finale dei playoff il Barcellona, battuto in casa per 85-80, ha vinto a Madrid sul Real per [illegible] [illegible], dopo una partita interrotta al 35' da una rissa generale fra i giocatori. La disciplinare ha squalificato Davis (B) per 6 turni e Martin (RM) per 3. Per protesta il Barcellona non è sceso in campo ieri nella «bella» e ha presentato ricorso, chiedendo un rinvio.

● Il pugile Weiler ha conservato venerdì sera sul ring di Hagen, in [illegible], il titolo europeo dei pesi leggeri, battendo ai punti lo spagnolo José Antonio Garcia.

OGGI in TV

RAI 1

Atletica — Ore 14,15-14,20: da Ostia, «3ª Millemiglia Fiamme Gialle».

Calcio — 14,20-14,25: collegamento con gli spogliatoi dell'Olimpico; 16,20 e 17,20: risultati; 19: un tempo di Cagliari-Catania; 19,30: «90° minuto».

Sport vari — 22,40: «La domenica sportiva».

RAI 2

Moto — Ore 14,35: da Misano, G.P. Italia.

Calcio — 16,20 e 17,20: risultati con intervista in tribuna dell'Olimpico; 18,15 registrata intera Roma-Juventus.

Sport vari — 20 «Domenica sprint».

RAI 3

Ciclismo — Ore 16-17: Liegi-Bastogne-Liegi.

Sport vari — 19,20: «Sport regione»; 20,30: «Domenica gol».

Calcio — 22,30: un tempo di Inter-Avellino.

«La Stampa» di [illegible] 15 aprile [illegible] è uscita in [illegible] esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Mazzaroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfredo Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Perazzone

Stabilimento tipografico: La Stampa, Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: O.S.C. S.p.A. ... Roma
Stampa in fac-simile: S.T.S. S.p.A. ... Catania

Un convegno a Bubbio sul continuo inquinamento del fiume

Il ministro Biondi sul Bormida «La legge Merli non va rinviata»

Un referendum sul maxi-depuratore per lo stabilimento Acna di Cengio - I vari interventi

BUBBIO — Esistono, specialmente da parte delle associazioni naturalistiche, forti perplessità sulla validità del maxidepuratore che dovrebbe disinquinare le acque del fiume Bormida. Questo considerato che verrebbe tolta acqua dal fiume e che, per ammissione degli stessi tecnici, l'inquinamento sarebbe eliminato soltanto per cento.

«Italia Nostra» con un documento illustrato da Lionello Archetti Maestri ha chiesto quindi al ministro all'Ecologia on. Alfredo Biondi una commissione tecnico-economica che valuti i danni all'economia ed all'ambiente nella Valle Bormida ed i vantaggi che porta lo stabilimento Acna di Cengio (causa dell'inquinamento) ed i cui risultati dovranno poi essere sottoposti al giudizio delle popolazioni con un referendum, gestito dai Comuni interessati. Consultazione che altre associazioni naturalistiche — Pro Natura, Lega ambiente, Vita ambiente — chiedono sia indetta per conoscere la volontà della gente sul maxi-depuratore.

Alcuni amministratori comunali si sono detti favorevoli al referendum. Dice il sindaco di Terzo d'Acqui, Eliana Barabino: «Non posso che essere contraria al progetto che tende chiaramente a salvaguardare la produzione dell'Acna di Cengio e non le esigenze degli abitanti della vallata che non devono continuare a subire, ma hanno il diritto di esprimere il proprio parere e di scegliere liberamente il proprio destino». Favorevole anche il sindaco di Monastero Bormida, Adriano Blengio, secondo il quale «occorre la volontà politica, sinora mancata, di risolvere il problema, perché la Bormida non può più attendere».

Così è stato detto al convegno su «Il Bormida, oggi», svoltosi a Bubbio, ad iniziativa delle Comunità montane Langa astigiana — Val Bormida, Alta Langa, Valle Erro e Val Bormida di Spigno, presentate dai presidenti Poggio, Obertino e Nani, insieme ad amministratori provinciali e comunali dell'Alessandrino, dell'Astigiano e del Savonese ed al ministro Biondi.

Il ministro ha assicurato che prenderà contatti con i colleghi dell'Industria e della Sanità e con le Regioni Piemonte e Liguria per verificare la fattibilità e compatibilità del progetto di maxi-depuratore che dovrebbe portare gli scarichi dell'Acna di Cengio nel Mar Ligure privando però, come ha fatto osservare più di un intervenuto, il Bormida di acqua. «Almeno 2400 metri cubi al giorno», ha detto Augusto Vacchino della Lega Ambiente.

L'on. Biondi ha aggiunto che «occorre una nuova legge in materia ecologica, che tenga presente la coerenza fra le opere dell'uomo e la recettività dell'ambiente. Comunque mi opporrò a nuovi rinvii della Legge Merli, chiesti tra l'altro dalle Regioni e da me non condivisi, per evitare che chi non la rispetta, continuando ad inquinare, finisca poi con l'essere assistito col pubblico denaro».

E il caso dell'Acna — «ci sono omissioni di atti di ufficio da parte di amministratori», ha affermato il consigliere comunale di Canelli, Giancarlo Scarrone — che non ha provveduto a modificare gli impianti ed ora occorrono almeno 60-70 miliardi per il maxi-depuratore, difeso dall'assessore regionale piemontese all'Agricoltura, Bruno Ferraris, e dal vicepresidente della Provincia di Savona, Botto, anche se ammettono che il disinquinamento non sarà totale ed altro andrà poi ancora fatto.

Questo dopo che da cinquant'anni, ha osservato l'assessore provinciale all'Ecologia di Asti, Barberis, seimila abitanti della Val Bormida hanno dovuto subire tutte le conseguenze negative dello stabilimento responsabile anche, come provato dalla di Savona, della morte di tanti lavoratori uccisi dal cancro.

Perplessità sul maxi-depuratore ha espresso anche il sindaco di Acqui, Adriano Icardi, che ha chiesto una lotta unica dei lavoratori dell'Acna e dei contadini della vallata per arrivare alla riconversione dello stabilimento.

Franco Marchiaro

Disoccupato ucciso da un treno

VOGHERA — Il treno espresso Torino-Bologna ha investito e ucciso a Montebello sulla linea Alessandria-Piacenza il disoccupato Giorgio Cantoni, 46 anni, abitante a Lungavilla. L'uomo dopo aver parcheggiato l'auto poco distante dalla linea ferroviaria ha attraversato a piedi i binari ed è stato investito dal convoglio con ai comandi i macchinisti Giovanni Nosrio e Sergio Ciccaglioni, alessandrini. Si ritiene che il disoccupato, sofferente di depressione psichica, si sia fatto volontariamente investire dal treno. (e. g.)

Accordo nella giunta di centro-sinistra

Eletto il sindaco di San Salvatore

E' Luigi Lunghi già assessore alla Cultura

SAN SALVATORE MONFERRATO — A meno di un mese dalla morte del sindaco Carlo Palmisano i partiti che costituiscono la giunta di sinistra (pci-psdi-psi) hanno raggiunto l'accordo per nominare il nuovo primo cittadino. Sarà il socialista Luigi Lunghi, 49 anni, già assessore alla Cultura e allo Sport, commerciante in preziosi.

La riunione decisiva ha avuto luogo l'altra sera: ora dovranno essere scelti i nuovi assessori. Pochi comunque i cambiamenti: un comunista dovrebbe entrare in carica al posto di Luigi Lunghi. La scelta, abbastanza rapida e priva di grosse polemiche, favorirà la continuità della politica amministrativa impostata dall'avvocato Carlo Palmisano nei quasi nove anni di guida dell'amministrazione comunale. Luigi «Ginetto» Lunghi è stato infatti uno dei più stretti collaboratori dell'ex sindaco.

Il nuovo primo cittadino è presidente fra l'altro della Polisportiva Monferrato (con una squadra di calcio in Prima Categoria che sta lottando per la promozione) ed anche qui si porrà il problema della successione poiché il neosindaco ha già annunciato di voler lasciare questa carica.

Il Consiglio comunale chiamato ad eleggere il nuovo primo cittadino sarà convocato probabilmente il 18 aprile. Secondo gli accordi nulla dovrebbe mutare nell'impostazione politico-amministrativa: a tutti i componenti la giunta è stato solo chiesto grande impegno e collaborazione.

p. b.

Alla vigilia dei lavori annuali nei boschi

La graduatoria dei forestali contestata nella Val Curone

Dispone la «chiamata» dei lavoratori - Vogliono l'autoregolamentazione

SAN SEBASTIANO CURONE — *Alla vigilia dell'inizio dei lavori annuali di forestazione la situazione è tornata «calda» fra i forestali della Val Curone. Contestano in pratica l'istituzione, da parte della Commissione provinciale di collocamento, delle graduatorie di vallata, che dovrebbero regolamentare la «chiamata» dei lavoratori da parte della Comunità montana secondo le esigenze dei lavori di forestazione.*

Riuniti in assemblea, i forestali di Fabbrica Curone, Montacuto, Dernice, San Sebastiano, Gremiasco, Garbagna, Brignano Frascata, hanno stilato un documento in cui chiedono di non adottare queste graduatorie nei rispettivi comuni. Perché questa opposizione?

Finora erano stati adottati elenchi comunali in cui vigeva una specie di autoregolamentazione: le giornate lavorative venivano suddivise di comune accordo fra gli stessi lavoratori. I rappresentanti sindacali, riuniti nella Commissione collocamento, per cercare di arginare un eventuale aumento dei forestali e dare maggior professionalità alla categoria, avevano istituito le graduatorie di valle, che privilegiano i forestali con maggiore anzianità. Questa innovazione, che pare non abbia sollevato critiche nelle altre vallate della provincia, non viene accettata in Val Curone.

«Qui ci troviamo di fronte ad una situazione particolare — *spiega Leopoldo Robotti della Cisl, che ha partecipato all'assemblea dei forestali* —: i lavoratori sono *(oltre 200, ndr)* e la forestazione viene considerata come una specie di part-time, da alternare alla magra agricoltura locale. Insomma una professionalità viene messa in secondo piano rispetto alla possibilità di lavoro per tutti».

Scettiscismo invece alla Cgil. Dicono i responsabili: «Le graduatorie di vallata consentono di arrivare almeno a 50 giornate lavorative annuali e mettono inoltre i forestali dell'alta valle, che già hanno svolto questo lavoro, in una posizione di sicurezza rispetto a nuovi iscritti che si aggiungeranno con l'inglobamento dei Comuni della Val Curone».

La situazione deve essere risolta rapidamente. Entro la fine del mese, dicono alla Comunità montana, inizieranno i primi lavori di miglioramento dei boschi ed in autunno le nuove piantumazioni, il tutto sovvenzionato dalla Regione con quasi un miliardo e mezzo di lire. Occorreranno circa 250 forestali nella prima fase e 350 nella seconda: insomma il lavoro non mancherà, ma neppure le polemiche, almeno a giudicare da questi primi episodi.

p. b.

Assemblee del consorzio agrario

ALESSANDRIA — Sono convocate a partire da domani le assemblee parziali delle varie sezioni provinciali del Consorzio agrario: devono eleggere i delegati dell'assemblea generale dei soci fissata il aprile nella sede di Alessandria.

Domani l'assemblea si tiene nel capoluogo, martedì ad Acqui e a Casale, giovedì a Novi, sabato a Cassine, Ovada e Tortona. (p. b.)

Un'avventura a lieto fine di un valenzano sulla «Pontina»

Rapinato a Roma un rappresentante orafo della valigia (ma conteneva biancheria)

L'auto della vittima bloccata dai banditi - Aperto il cofano hanno preso quella sbagliata

VALENZA — Tentano una rapina ai danni di un rappresentante di gioielli valenzano, ma forse per la troppa fretta prendono dal portabagagli la prima valigia che attira la loro attenzione e fuggono a tutta velocità. Chissà quale sarà stata la loro sorpresa quando hanno aperto la valigia e vi hanno trovato soltanto biancheria sporca invece dei preziosi.

E' accaduto l'altro ieri nei pressi di Roma, lungo la Pontina, fra Pomezia ed Anzio, ed ha avuto come protagonista il rappresentante di gioielli Romano Caniggia, 47 anni, abitante in via Romita.

Romano Caniggia era partito alcuni giorni scorsi per il consueto giro di affari: aveva con sé due valigie, una con gli effetti personali, l'altra con il campionario di gioielli affidatogli da alcune ditte. Raggiunta Roma, il rappresentante vi aveva sostato per visitare alcuni clienti, poi venerdì mattina aveva lasciato l'albergo diretto al Sud, dopo avere sistemato le valigie nel portabagagli. In auto si era diretto alla Pontina, senza accorgersi che probabilmente qualcuno lo stava tenendo d'occhio. Fra Pomezia ed Anzio, in una zona di scarso traffico e percorsa solo da qualche autotreno, i banditi hanno deciso di passare all'azione.

Utilizzando la tecnica vista tante volte al cinema o in televisione, hanno affiancato l'auto del rappresentante, speronandola e stringendola contro il guard-rail, costringendola così a fermarsi.

Subito dopo dall'auto dei banditi sono scesi due uomini armati di pistola che hanno intimato a Romano Caniggia di non fare resistenza e di consegnare loro la chiave del portabagagli. Hanno aperto il baule scorgendovi le due valigie, ma per la fretta non sono andati troppo per il sottile ed hanno preso quella che aveva legato alla maniglia un borsello, credendo che contenesse i preziosi e sono fuggiti.

Quando si sono accorti del colossale errore era ormai troppo tardi per porvi rimedio. Brutte notizie anche all'apertura del borsello: erano infatti custoditi soltanto assegni, inesigibili.

Superato lo choc per la rapina subita Romano Caniggia ha ringraziato la buona sorte e si è diretto con calma a denunciare il fatto alla polizia. Una volta tanto ad essere rimasti beffati sono stati i rapinatori.

r. se.

Guardia giurata chiede gli arresti domiciliari

E' accusata di avere favorito una rapina

VOGHERA — Mario Mantovani, 36 anni, la guardia giurata vogherese accusata di aver favorito la rapina alla «Cariplo» di Corana, nell'ottobre dello scorso anno, facendosi disarmare dagli esecutori del colpo, ha chiesto al tribunale la libertà, la scarcerazione o gli arresti domiciliari. L'istanza è stata presentata dal difensore, avvocato Folchi Pistoiesi. Analoga richiesta era stata respinta nella scorsa settimana dal tribunale di Voghera.

Mario Mantovani, che è detenuto a Pavia, continua a proclamarsi innocente e per sostenere la sua estraneità alla rapina ha effettuato in carcere uno sciopero della fame sospendendolo dopo essere stato più volte colto da malore.

La guardia giurata verrà processata dal tribunale di Voghera il 25 maggio insieme con ex vigile urbano Mario Codevilla, 45 anni, pure vogherese e ai due presunti autori materiali dell'assalto alla banca: Giuseppe Cuttoni, 24 anni, e Getulio Cutsolo, 26 anni, entrambi di Milano.

Un altro vogherese, che aveva collaborato con gli inquirenti, Armando Calazzo, il «basista» della rapina, è già stato processato nel mese di dicembre dal tribunale e condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione. E' stato lui a mettere nei guai il Mantovani e il Codevilla.

Identificato dalle forze dell'ordine, l'uomo cominciò a parlare segnalando che la guardia giurata e l'ex vigile urbano con il loro comportamento avevano permesso che i banditi attuassero il «colpo» ai danni della banca di Corana. Armando Calazzo avrebbe anche fatto i nomi degli autori materiali della rapina in seguito arrestati e rinviati a giudizio per direttissima.

e. g.

Rinviato a giudizio un rappresentante di Tortona

Non versava all'azienda i pagamenti dei clienti

Il denaro (33 milioni) gli serviva per saldare i debiti di un suo negozio

ALESSANDRIA — Franco Gatti, 40 anni, via Vittorio Veneto 10 a Tortona, rappresentante di commercio per le provincie di Alessandria e Pavia di un pastificio ovadese e titolare a Viguzzolo di un negozio di calzature, che era in difficoltà economiche, nel tentativo di superarle non versò alla ditta quasi 33 milioni incassati dai clienti. Fu licenziato e denunciato per appropriazione indebita, accusa di cui dovrà rispondere in tribunale. Il procuratore della Repubblica Enrico Burlo lo ha infatti rinviato a giudizio e l'episodio è così venuto alla luce.

Il rappresentante ha ammesso: si è detto pronto a risarcire il pastificio non appena in grado di farlo. Per il momento ha restituito circa un milione e mezzo e non ha ritirato poco più di 5 milioni che costituivano la sua provvigione per il lavoro svolto.

A segnalare il comportamento del proprio rappresentante all'autorità giudiziaria era stato Gianluca Moccagatta, amministratore unico dell'omonimo pastificio di Ovada (via Gramsci 20). Franco Gatti, agente di commercio della ditta ovadese dall'8 settembre 1980 al 15 gennaio 1983, dopo un periodo di attività svolta egregiamente, aveva cominciato a ritardare i versamenti delle cifre corrispostegli dai clienti del pastificio Moccagatta.

Il titolare dell'azienda, resosi conto che il debito di Franco Gatti continuava a crescere e il rappresentante non era in grado di fronteggiarlo, nel dicembre 1983 inviò un esposto alla magistratura. Fu aperta un'inchiesta ora conclusasi con la incriminazione del rappresentante.

Il rappresentante ha confessato: «Gestisco un negozio di calzature a Viguzzolo, mi sono trovato in serie difficoltà economiche e avevo urgente bisogno di liquido, allora ho dirottato sul negozio il denaro che avevo incassato dai clienti. Speravo che la situazione cambiasse invece così non è stato: intendo provvedere al risarcimento dei danni, per il momento però non sono in grado di farlo».

e. c.

ECONOMICI

CINEMA E TACCUINO

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Risky business, fuori i vecchi, i giovani ballano (commedia)
Segni particolari: bellissimo (comico)
COMUNALE: Sotto sotto (comico)
CORSO: Jerri (comico)
Ragazze pullover (sexy)
music (musicale)
MODERNO: Voglia di tenerezza (commedia)

ARISTON: Flipper (commedia)
CRISTALLO: Gorky Park (giallo)
ITALIA: Si ringrazia la Regione Puglia per averci inviato i milanesi (comico)

CASALE MONF.TO
MODERNO: Un ragazzo una ragazza (commedia)
Furyo (drammatico)
VITTORIA: Desiderio (commedia)

CASTELCERIOLO
MACALLE': Il tassinaro (commedia)

GAVI LIGURE
IL FORTE: Segni particolari: bellissimo (comico)

NOVI LIGURE
CRISTALLO: L'amica di Monic (sexy)
IRIS: Scarface (drammatico)
ITALIA: Ballando, ballando (commedia musicale)
MODERNO: come noi (commedia)

OVADA
LUX: Il confini della realtà (fantascienza)
MODERNO: Christine la macchina infernale (fantastico)
TORRIELLI: Flirt (commedia)

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Acqua e sapone (commedia)

TORTONA
MODERNO: Ballando, ballando (commedia musicale)
(drammatico)
VERDI: Un'estate pazzesca (comico)

VALENZA PO
SOCIALE: Lo squalo 3 (horror)

VOGHERA
ARLECCHINO: Christine la macchina infernale (fantastico)
GALVANI: Scarface (drammatico)
ROMA: Furyo (drammatico)
SOCIALE: Mi manda Picone (commedia)

FARMACIE
Alessandria: Dendò, c. Roma, notturna S. Stefano, v. Milano
Acqui: Bollente, c. Italia, Terme, c. XX Settembre
Casale: Gallina, v. Sangiorgio
Novi: Ospedale, v. le Saffi
Ovada: Gardella, v. Roma
Tortona: Destefanis, v. Emilia
Valenza: Comunale, v. le Manzoni
Voghera: Botti, v. Piave

GUARDIA MEDICA
Numeri telefonici per chiamate urgenti: **Alessandria** 42 241, **Acqui** 57 725, **Casale** 76 331, **Novi** 741 357, 81 777, **Tortona** 813 861, **Valenza** 952 601, **Voghera** 41 520 (ambulanze 713 636).
Numero telefonico a selezione diretta Ospedale Civile 3061 (336 + numero interno)

TAXI
Piazza Libertà 53 031
Stazione ferroviaria 51 832

ALLE TV

TELECITY
23,30 Il Rocambo di P. P. Pinguito con P. Franco — Aria di qualcosa che ha l'abitudine di comporre in lutto (1950)

PRIMANTENNA
12 — Boxe non stop
19 — Telepiccolo

AGRICOLTURA PER HOBBY

Sale il rampicante a coprire la casa

La casa di campagna, le sue recinzioni, gli steccati, le reti di confine, il muro a volte sbrecciato a volte hanno bisogno di un rampicante che li ripari e li nasconda. Tra le tante possibili, suggeriamo due soluzioni: la *Passiflora coerulea* e la *Partenocissus quinquefolia*, nota con il nome di «Vite vergine» o «Vite del Canada».

La *Passiflora*, originaria del Sudamerica, è un arbusto che si arrampica facilmente su pareti verticali, così come può ricoprire dei pergolati, con un effetto ornamentale. Le foglie, eleganti e composte, sono di color verde cangiante, e rivestono bene i rami.

E' una pianta che si adatta bene su ogni terreno (anche povero) e in qualsiasi esposizione, sopportando anche notevoli freddi invernali. Essendo una pianta dalla produzione molto ricca, a fine inverno bisognerà eseguire degli sfoltimenti, con adeguate potature.

Tra le centinaia di varietà quali scegliere? Oltre la rustica *Passiflora coerulea*, cui abbiamo già accennato, ci sono la *Passiflora edulis*, dai frutti commestibili, la *Passiflora quadrangularis* dai fiori rossi, la *Passiflora coccinea* fiori e la *Racemosa* (fiori a grappolo). Sono, però, cultivar più delicate della *Rustica*, anche se presentano il vantaggio di avere i frutti commestibili.

Vite del Canada. Come tutti sanno, la vera, grande caratteristica di questo arbusto rampicante è l'intensa colorazione rossa che assumono le foglie in autunno. Chi ha un vecchio muro da ricoprire, e in settembre lo vuol vedere fiammeggiare, non può scegliere di meglio.

i. bu.

[illegible] - Oggi al Moccagatta il derby fra leoncelli [illegible] alessandrini

Derthona, a denti stretti contro l'orso grigio

Colombo: «Daremo il meglio [illegible] noi» - Sfiducia [illegible] nervosismo [illegible] i tortonesi, snobbati [illegible]: «La sconfitta [illegible] ci voleva»

ALESSANDRIA — Attesa negli ambienti sportivi alessandrini per il derby in programma oggi alle 15,30 al «Moccagatta» contro il Derthona. Una partita che si preannuncia interessante soprattutto sul piano agonistico considerando la rivalità esistente fra i due sodalizi.

I grigi non sono intenzionati a cedere l'iniziativa ai «leoncelli» che [illegible] una favorevole serie positiva sul [illegible] alessandrino, [illegible] sei dieci anni addietro. «Un compito davvero impegnativo — afferma l'allenatore Antonio Colombo —. Non possiamo sbagliare perché dobbiamo dare il meglio di noi stessi nei confronti degli appassionati che mi auguro accorrano in buon numero allo stadio per sostenerci».

Gigi Manueli e compagni sono avviati verso un finale di stagione onorevole e dignitoso. «Vincere — prosegue Colombo — è il nostro dovere principale. Ci batteremo con caparbietà per ottenere la vittoria anche perché sarà l'ultima esibizione di aprile che offriremo ai tifosi. Infatti fino al 6 maggio, fra sosta pasquale e sosta forzata il 29 aprile per il forfait del S. Elena Quartu, non giocheremo più davanti al pubblico amico».

[illegible] la formazione, Colombo non anticipa alcunché. Di certo si sa soltanto che sarà assente l'infortunato Teodoro Lorenzo, mentre è probabile la riconferma a mediano destro di Roberto Briata. In panchina andranno anche [illegible] giovani promesse: Oscar Valeri ed Emanuele Panizza.

Valeri, tra l'altro, ha ricevuto proprio ieri la convocazione per partecipare con la [illegible] italiana juniores al torneo internazionale di Cattolica.

Un'Alessandria, dunque, affatto in fase di smobilitazione anche se verranno portati avanti gli esperimenti riguardanti i giovani e gli altri componenti l'ampio organico di prima squadra in prospettiva futura. I dirigenti grigi attendono discreto pubblico. (r. g.)

Anche oggi si ripeterà il «duello» Fratena-Gabbana

TORTONA — Le [illegible] che precedono l'ennesimo confronto diretto tra il Derthona e l'Alessandria passano nella più assoluta indifferenza. Un fatto che non ha precedenti e che viene attribuito all'insoddisfazione dei tifosi per la sconfitta subita domenica scorsa [illegible] la Vogherese. [illegible] vera doccia fredda che [illegible] un po' «gelato» tutti, compreso mister Persenda.

«Sicuramente quella [illegible] fitta — commenta il [illegible] bianconero — non ci voleva. La squadra, ho potuto verificarlo in settimana, è con il [illegible] a pezzi. Inutile negarlo, c'è un pizzico di nervosismo. Per affrontare un derby così sentito non siamo sicuramente al massimo della forma psicologica».

Mancando troppi obiettivi il Derthona ha perso posizioni in classifica e vengono meno molte ambizioni. Se questo non bastasse, si prospetta per l'incontro di oggi anche la forzata rinuncia [illegible] importante quale Valeriano Bisi. Il forte difensore bianconero soffre dolori al ginocchio destro per i postumi di una vecchia «botta»: la gamba continua a gonfiare.

Persenda a questo punto ha ben poche scelte da fare. In campo sarà Croci oppure Manti. Dice il mister: «La situazione non è delle migliori, ma non per questo giudico che tutto sia compromesso. Per la nostra salvezza non ci [illegible] problemi. Mancano infatti solo quattro punti. P[illegible] partita di oggi contro i grigi, dico che è un appuntamento importante che fa stori[illegible] sé: lotteremo anche con i denti se sarà necessario». (e. r.)

In [illegible]

ALESSANDRIA: Carparo; Rastelli, Sgarbossa; Briata, Baldiston, Perego; [illegible] Camolese, Cavaglià (Valeri), [illegible]nelli, Fratena.

DERTHONA: Piacentini; Gabetta, Torri; Landi, Gabbana, Balestro; Ravazzolo, Croci, Villa, Riccardino, Maltenl.

Una trasferta impegnativa che [illegible] fa impressione agli uomini di Andreani

«Battere la capolista, perché no?» Il Casale all'attacco del Livorno

Figarolo: «Forse due punti sono un'ambizione troppo grande. Ma un pareggio sarebbe giusto»

CASALE MONFERRATO. — E' un impegno quasi proibitivo, ma non è detto che la trasferta sul terreno della capolista Livorno [illegible] possa fruttare oggi al Casale (C2) un risultato di prestigio. Al di [illegible] dei differenti valori e rapporti di forza tra le due compagini, altri fattori potrebbero infatti incidere [illegible] una positiva prestazione del collettivo nerostellato, allenato [illegible] mister Omero Andreani.

Se il Livorno [illegible] ormai praticamente ottenuto con forte anticipo (manca solo la certezza matematica) l'accesso alla C1, il Casale, forte del successo conseguito sette giorni fa al «Natal Palli» contro l'Olbia, è quanto mai determinato a incamerare il massimo dei punti da questi impegni di fine [illegible]. A questo proposito neppure l'appuntamento di Livorno può fare eccezione.

Il Casale scenderà quindi in campo con la serenità di sempre e, come sottolinea mister Andreani: «Puntando alla vittoria. Contro la capolista, tuttora imbattuta, [illegible] abbiamo proprio nulla da perdere e quindi nessuno, se non i nostri avversari, ci potrà impedire di tentare la strada del successo. Disputeremo, [illegible]ra possibile, una gara d'attacco, [illegible] quella di domenica [illegible]. Credo, comunque, che non sarà contro il Livorno che ci giocheremo la nostra permanenza o meno in C2. E' una gara importante, ma sicuramente decisivi si riveleranno poi i prossimi impegni.

Per quanto possa sembrare un po' paradossale confidare in un successo casalese [illegible] terra toscana, resta comunque [illegible] considerare il fatto che sia quantomeno possibile un pareggio [illegible] un Livorno che ha ormai acquisito un vantaggio pressoché incolmabile sulla terza in graduatoria.

Per la «super sfida» odierna mister Andreani potrà contare sulla rosa, quasi al completo, dei giocatori. Assente sarà solo Cadei, squalificato per un turno. g. d.

CASALE: Trombin; Caracciolo, Bonfadanieri; Ricci, Pedretti, Caputo; Petrilli, Digranni, Valente, Paolini, Belli.

LIVORNO: Grudina; Casarotto, Tognarelli; De Rossi, Finotto, Berlini; Villanova, De Paoli, Salvi, Iiari, Araldi.

La Vogherese punta al bis La zona salvezza è vicina

VOGHERA — Dopo [illegible] battuto il Derthona, la Vogherese calcio (C2) vuole fare il bis con la Massese per compiere un altro decisivo passo verso la salvezza. Anche la partita odierna contro i toscani si presenta ricca di difficoltà ed insidie.

I giocatori [illegible] sono comunque in [illegible] forma e ben caricati. Il successo [illegible] domenica scorsa li ha ritemprati e galvanizzati e desiderano riscattare [illegible] bruciante sconfitta d[illegible] (2-0). L'allenatore Osvaldo [illegible] continua a [illegible] ai ragazzi di non concedersi distrazioni: «Perché dovremo lottare [illegible] all'ultima partita. Le squadre che [illegible] noi rischiano la retrocessione non perdono colpi». o. g.

VOGHERESE: Ginelli; Tonetto, Mauri; Tamellini, Broglia, Seveso; Falsettini, Zanotti, Negri, Domenicali, Feria.

[illegible] - Allo stadio comunale

L'Acqui alla prova Il Trecate «spinge»

Una verifica dopo la burrasca dei giorni scorsi

ACQUI TERME — Ricaricato nel morale e affidato alle cure di Capello, l'Acqui (campionato Eccellenza) affronta nel pomeriggio allo stadio Comunale l'undici di Trecate. Nell'incontro di andata i [illegible] vinsero per 3-1, grazie ad un «exploit» di Astrua che in contropiede [illegible] si lasciò sfuggire l'occasione per battere il portiere avversario ad una manciata di secondi dalla conclusione.

Oggi i termali sono attesi all'incontro di verifica, impegnati in una prova di coerenza e di credibilità. Rientrano Alberti e [illegible] fermi per un turno di squalifica, mentre [illegible] sempre incerta la presenza di Tacchino. Il Trecate è in classifica alle spalle dell'Acqui in una zona [illegible] quasi sicurezza e punta decisamente ad un pareggio. L'Acqui deve vincere [illegible] cancellare i [illegible] ricordi dell'ultima partita interna persa per 4-2 con l'Orbassano di Zanelli.

Un'impresa possibile, nella quale confidano tutti i tifosi presenti all'«Ottolenghi» per un'efficace opera di sostegno morale. Dopo [illegible] che ha portato alle dimissioni di mister Bonalin, la serenità e la calma sono diventate fondamentali per raggiungere [illegible] traguardo di tranquillità e concludere onorevolmente questo campionato. g. p.

ACQUI: Biato; Franzi, Sadocco; Melchiori, Marello, Santi; Fieri, Astrua, Scaderi, Marielli, Martini.

[illegible] CATEGORIA - Oggi tre recuperi

La Spinettese [illegible] Gavi cerca punti preziosi

Il Cascinagrossa ospite del [illegible] Giuliano Nuovo

ALESSANDRIA — Tre recuperi oggi nel campionato di calcio, Prima categoria, girone F, tutti, forse, decisivi sia per la promozione che per la salvezza.

Il Canelli capolista cerca nel Vercellese, a Tronzano, la vittoria per ipotecare il passaggio in categoria superiore.

La Spinettese chiede, in trasferta, alla Gaviese due punti per continuare a sperare [illegible] un aggancio con gli astigiani. Tuttavia i granata della Val Lemme sono irriducibili al «Pedemonte».

Infine San Giuliano Nuovo-Cascinagrossa. Il pronostico è incerto. [illegible] padroni [illegible] casa necessita un'affermazione piena per avanzare verso il centro della classifica. Agli ospiti basterebbe anche un pareggio tenuto conto del fatto che, fra infortunati e squalificati, mister Nando Savio dovrà schierare una formazione ampiamente rimaneggiata.

I dirigenti delle due [illegible] sono ottimisti: quelli del San Giuliano affermano che la squadra non merita di trovarsi impegolata nelle zone basse della classifica e che ne uscirà in fretta mentre i colleghi del Cascinagrossa parlano di possibilità di vittoria. r. g.

Casale: 300 al Torneo di fioretto

CASALE MONFERRATO — Oltre 300 giovani atleti, appartenenti a ventotto società e provenienti un po' da tutta Italia si affrontano da ieri sulla pedana, all'interno della [illegible] «Nino Dixio», per contendersi il primato, nelle rispettive categorie, dell'ormai tradizionale «Torneo di fioretto», organizzato [illegible] Club Scherma Casale.

Giunta quest'anno alla nona edizione, la manifestazione [illegible] riunisce il meglio del fioretto giovanile nazionale: atleti promettenti che garantiscono sempre confronti di altissimo livello.

Dopo le gare di [illegible] per le categorie giovanissimi e giovanissime, il programma prevede, oggi, i confronti per la terza e quarta categoria.

Mercoledì, invece, si affronteranno le categorie «allievi» e «allieve» e giovedì le «bambine» e la seconda, terza e quarta categoria femminile.

Venerdì, infine, si disputeranno le gare a squadre (staffetta) e saranno anche in pedana fiorettisti della categoria «maschietti». (p. d.)

Novi, festa [illegible] Pasqua per gli atleti

NOVI LIGURE — E' in programma domani al Palazzetto dello sport la prima «Pasqua dell'atleta», dedicata ai giovani calciatori dei nuclei di addestramento al calcio di Novi e del suo circo[illegible].

Padrino [illegible] manifestazione, organizzata dalla Novese con la collaborazione del Centro sportivo Hobby Sport, sarà il capitano della Juventus Gaetano Scirea.

Il campione del mondo sarà [illegible] dal direttore di «Tuttosport» Piero Dardanello e nel pomeriggio si incontrerà con i giovani calciatori novesi. (m. f.)

Oggi a Finale Ligure il Piemonte affronta le Marche

Inizia l'avventura del Barassi

Tra i favoriti l'undici di Raviola - In campo il boschese Manfredi

DAL NOSTRO INVIATO

ALASSIO — Dopo la qualificazione mancata per un incredibile scivolone nel «Barassi» di due anni fa a Montesilvano Marina, e dopo la modesta «caduta male» lo scorso anno a Taormina al termine della partita con la Campania finita 1-1, la rappresentativa Piemonte Valle d'Aosta riprende il difficile cammino nel torneo nazionale di calcio che è ospitato dalla Liguria.

A guidare gli «azzurri» piemontesi e valdostani è stato richiamato ancora una volta il commissario tecnico Dino Raviola, personaggio molto noto nell'ambiente sportivo piemontese, ma anche in quello ligure. Raviola, difatti, ha giocato per molti anni nelle file dell'Alassio. Quindi la rappresentativa giocherà quasi in casa e potrà contare sull'appoggio di centinaia [illegible] tifosi che hanno già raggiunto la Riviera di Ponente per seguire e incitare i loro beniamini.

La squadra [illegible] Dino Raviola è arrivata ieri all'Hotel Adler dove sono alloggiate anche le altre 15 squadre regionali italiane. [illegible] mister è molto teso, non vuole fare commenti. Ha già fatto un lungo discorso ai ragazzi, [illegible] chiesto grinta e impegno. Oggi il Piemonte Valle d'Aosta scende in campo a Finale Ligure per il primo confronto del quadrangolare II. Di scena le Marche, una formazione molto solida in tutti i reparti e certamente più allenata dei «magnifici diciotto» di Raviola. La parola d'ordine è vincere, per poter affrontare con meno tensione le altre due gare (Piemonte Valle d'Aosta-Umbria, martedì alle 16 a Loano e Calabria-Piemonte Valle d'Aosta, giovedì a Villanova d'Albenga).

«Mister, sarà la volta buona? Raviola è sul lungomare di Alassio con i ragazzi e consiglia tutti di «respirare a pieni polmoni». Dice: «[illegible] ritornati alla vecchia formula, con qualificazioni e finali. E' un po' come giocare in un torneo notturno. Basta un attimo di distrazione, perdi la partita e torni in albergo a rifare le valigie. Bisogna pensare sempre a vincere. C'è tensione [illegible] la prima partita, tensione [illegible] la seconda, poi la [illegible] diventa una liberazione. Se hai vinto le prime due e le altre squadre hanno pareggiato un incontro, puoi anche pensare allo spettacolo perché [illegible] qualificazione è assicurata».

Senta Raviola, chi farà giocare oggi? «Ho diciotto ragazzi a disposizione e credo che tutti, prima o poi, scenderanno in campo. Contro le Marche farò giocare una formazione molto coperta, ma anche molto rapida in avanti». Faccia dei nomi. «Posso parlare di una ipotetica formazione, anche perché devo ancora attendere il rapporto del medico Francesco Bruno e del masseur Dino Massafra. Quindi, Pavan in porta, Pusè o Ceaglio terzino destro, Gallina o Milanesio, terzino sinistro. Milani stopper. Manfredi o Rizzieri libero, poi a centrocampo Marocco, Palazzo, Romeo o Camporini, Galeazzi o Murdocca. Nel reparto d'attacco Gentile e Gemma, con Mirisola pronto ad entrare».

Che cosa [illegible] delle Marche?

«I nostri avversari sono più allenati di noi. [illegible] già giocato e vinto lo spareggio con l'Emilia Romagna, poi hanno disputato un'amichevole con il Lazio. Sanno quindi come comportarsi in queste partite. Noi, comunque, [illegible] lasceremo niente di intentato. Ci basta aggredirli, e gli uomini per farlo [illegible]. [illegible] Gentile e Gemma [illegible] soffriranno troppo il confronto, ritengo che potremo anche vincere [illegible] un buon margine di gol».

Fiorenzo Panero

Parecchi italiani, pochi stranieri hanno visitato la città

Aumenta il turismo ad Aosta Si farà la funivia con Pila?

Gianfranco Fisanotti: «L'incremento sarebbe maggiore se [illegible] avessero chiuso [illegible] alberghi»

[illegible] — Più turisti, ma meno stranieri: è il dato del mese [illegible] m[illegible] per quanto riguarda Aosta. L'incremento rispetto al marzo dello scorso anno è notevole: 2074 presenze in più (18,70 per cento) e 683 arrivi in più (10,09 per cento).

Altrettanto evidente è però la flessione dei turisti stranieri (arrivi: — 24,66 per cento; presenze: — 24,38 per cento).

Una tendenza che [illegible] or[illegible] una costante del movimento turistico in Valle, sempre più apprezzata dai nostri connazionali, che la scelgono per le vacanze invernali e estive.

Ancora le cifre individuano come Aosta stia diventando città turistica: negli ultimi cinque anni gli aumenti percentuali di arrivi (33,3) e di presenze (quasi il 44) sono elevati e probanti.

Da [illegible]ando opera nel capoluogo regionale l'Azienda [illegible] soggiorno il flusso turistico ha avuto un forte incremento: dal 1964 a oggi gli arrivi sono passati da 36.333 a 111.846 e le presenze da 58.571 a 213.369.

Le percentuali sono significative: più 207,3 per [illegible] arrivi e più 264,2 per le presenze.

«La nostra città — spiega il presidente dell'Azienda [illegible] soggiorno, Gianfranco Fisanotti — ha dimostrato di poter accogliere un sempre maggior numero [illegible] turisti. Vent'anni or sono Aosta [illegible] [illegible] alberghi (850 posti-letto) e 4 esercizi extra alberghieri (242 posti-letto), mentre oggi gli hotels [illegible] [illegible] [illegible] posti-letto e gli esercizi extra-alberghieri sono [illegible] [illegible] 1319 posti letto. L'incremento turistico sarebbe stato ancora maggiore se negli ultimi anni non avessero chiuso alberghi come il Mont Blanc, l'Alpino, il Jockey, il Noemi e il Couronne: una perdita di 272 posti-letto».

L'analisi del perché [illegible] sia diventata più turistica è complessa. Tra le risposte possibili [illegible] ne individua una predominante: «Il salto di quantità e [illegible] qualità nel taglio turistico e culturale della città, reso possibile per i massicci interventi [illegible] Regione, che non [illegible] trascurato il patrimonio storico-monumentale».

Il turismo chiamato «culturale», con visite guidate e non a monumenti romani e medioevali, è stato la fortuna di [illegible] secondo l'Azienda di soggiorno. «Si è rivelato positivo — dice ancora il presidente [illegible] — perché ha creato circuiti di conoscenza importanti e ha spinto al ricupero di alcuni fabbricati pregevoli [illegible] le torri "Fromage" e "Del Lebbroso". Occorre [illegible] proseguire su questa strada per ricomporre la fisionomia storica e ambientale legata alla nascita della [illegible] medioevale [illegible] reati romani».

Vi è poi l'attività dell'Azienda di soggiorno e turismo che ogni anno organizza numerose manifestazioni. Il programma del 1984 è piuttosto ricco: dagli appuntamenti sportivi (meeting di nuoto internazionale a maggio, quinta edizione della «24 [illegible] di monopattino» a luglio) a quelli culturali (la [illegible] [illegible]stica di via Malliet che si apre domani, la Bancarella del libro e la rassegna internazionale di film di montagna, entrambe a agosto, e le numerose giornate musicali.

A luglio vi sarà uno degli spettacoli più attesi: l'esibi[illegible] del [illegible] folcloristico nazionale della Repubblica cinese. L'Azienda vorrebbe però dare maggior spazio alle manifestazioni «ma la [illegible]ca di fondi impedisce interventi massicci».

Vi sono ancora ostacoli che rallentano lo sviluppo turistico di Aosta. «Sono anni che parliamo del collegamento funiviario [illegible] Pila — dice Fisanotti —. Confesso che stavo cominciando a sperare che si facesse: nell'offerta turistica di Aosta manca la comodità di raggiungere Pila e i suoi campi di sci».

Pur sperando in una crescita di ricettività e in un'Aosta più accogliente, il presidente dell'Azienda di soggiorno però mette in guardia chi vede nel turismo un'industria alternativa capace di risolvere la crisi economica della Valle: «Sarebbe un errore che avrebbe gravi conseguenze per il futuro».

Enrico Martinet

Da alcuni giorni non prestano più denaro ai giocatori

Protesta dei «cambisti» al casinò di St-Vincent

Vogliono rientrare nelle sale [illegible] gioco - «I clienti sono delusi»

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

ST-VINCENT — I prestasoldi che operavano nel casi[illegible] di Saint-Vincent, [illegible] all'interno della casa da gioco, nei saloni affollati dai clienti, dopo il blitz della Guardia di Finanza e gli arresti dei massimi dirigenti del casinò, [illegible]no stati invitati dalla Regione e su richiesta dei croupiers a starsene fuori dall'edificio, lontano dai tavoli verdi.

I «cambisti» non [illegible] opposto resistenza alla decisione, [illegible] da alcuni giorni sono in agitazione. Vogliono rientrare nei saloni, riprendere la loro attività come una volta, per cui sostano davanti alla casa da gioco senza compiere le loro solite operazioni di prestasoldi.

Vogliono dimostrare, hanno spiegato, che senza la loro attività il bilancio del casinò de la Vallée risulterà inferiore a quelli degli scorsi anni, quando i prestasoldi esercitavano «a pieno diritto», sostengono, tra i tavoli verdi.

«Parecchi clienti arrivano e ripartono delusi quando [illegible] gli cambiano gli assegni o prestiamo loro i soldi sulla parola — dicono i "cambisti" —. Nessuno viaggia fino a Saint-Vincent, di sera, con grosse somme in tasca. Si ferma a giocare chi vuole arrischiare pochi spiccioli e basta».

Questo è q[illegible]to sostengono. E intanto dicono di «fare sciopero». Sostano davanti all'entrata e spiegano ai clienti il significato della loro protesta.

«Non ci basta la hall, la sala d'aspetto — sostengono —. [illegible] il casinò vuole tornare a vedere grosse puntate deve lasciarci esercitare il nostro mestiere come prima».

[illegible] sciopero, se così si può chiamare la protesta (i prestasoldi lavorano in proprio, sono cioè autonomi, quindi dovrebbe chiamarsi «serrata») per ora continuerà. Un ri[illegible] potrebbero però ottenerlo: chiarire una volta per sempre la posizione di questi «cambisti» nei confronti del casinò. Per ora la manifesta[illegible] ha sollevato soltanto curiosità.

r. c. d.

Esercitazione franco-italiana

AOSTA — Comincia domani e durerà due giorni lo stage tecnico-pratico congiunto fra la Scuola militare alpina e l'Ecole d'haute montagne di Chamonix: [illegible] ospiti saranno guidati dagli istruttori militari italiani [illegible] montagne della Valle.

L'«Ecole» di Chamonix è rappresentata dal comandante, il colonnello Gilbert Haffort, da altri 6 ufficiali e da tre sottufficiali. La Scuola alpina di Aosta mette a loro disposizione gli uomini migliori della sezione [illegible] alpinistica di Courmayeur.

L'incontro è l'occasione per un confronto [illegible] metodi di addestramento.

Terreno di attività saranno domani la zona del Monte Rosa e, martedì, quello del Ruthor e della Valgrisenche. Per l'esame [illegible] problemi tecnici [illegible] [illegible] interesse, gli esperti italiani e francesi si ritroveranno nel pomeriggio di domani al castello Cantore.

(r. a.)

Cogne — Sabato [illegible] aprile alle ore 17 all'«Atelier d'arts et métiers» a Cogne verrà inaugurata la mostra personale dell'artigiano Bruno Franco, che resterà aperta sino al 1 maggio.

Protesta del corso elettromeccanici

Ancora sciopero al Professionale

L'agitazione forse anche domani - I motivi

AOSTA — Ieri mattina gli studenti della sezione elettromeccanici dell'Istituto professionale di Aosta (Ipr) sono rimasti sino alle 12,30 nel [illegible] [illegible] scuola. Hanno proseguito il [illegible] sciopero [illegible] e tranquillo per chiedere di poter continuare a [illegible] i loro studi, senza andare all'Istituto di Verrès per frequentare la quarta e [illegible] quinta classe.

Niente striscioni, niente slogans. «Apparteniamo [illegible] passato — dicono gli studenti —. Noi dimostriamo il nostro dissenso verso una decisione che ci pare [illegible] e priva di significato».

Domani forse continueranno a scioperare, poi nel pomeriggio andranno all'incontro con l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Renato Faval, con i genitori e con il preside.

Il [illegible] per elettromeccanici è triennale, poi per l'ultimo biennio di tecnici delle industrie elettriche e elettroniche (Tiee) gli studenti devono andare all'Istituto di Verrès. Così era stato deciso due anni or sono (già allora vi fu [illegible] protesta studentesca) dalla Regione per motivi [illegible] «decentramento scolastico».

«E' un'idea che possiamo anche condividere — dicono gli studenti di Aosta —, ma il 80 per cento [illegible] ragazzi che frequentano le scuole a Verrès proviene da Aosta e dall'Alta Valle. Perché creare un "pendolarismo" di queste proporzioni? Siamo una trentina a dover andare a scuola a Verrès [illegible] prossimo anno, mentre gli studenti della Bassa Valle di quarta e quinta saranno cinque o sei».

Vi è poi il problema dei trasporti pubblici: pullman di linea e treni mal si conciliano con le esigenze di orario degli studenti (anzi della scuola). «Ci hanno persino proposto — dicono — di vivere [illegible] albergo [illegible] la settimana a Verrès. Ma perché spendere tanto denaro, quando si potrebbe continuare a frequentare la scuola a Aosta?».

[illegible] ci [illegible] [illegible] all'Ipr del capoluogo le iscrizioni sono aumentate di[illegible]. «Anche su questo punto — continuano gli studenti — ci sono state date risposte strane. Le aule esisterebbero soltanto per le lezioni teoriche, [illegible] per quelle pratiche. [illegible] Aosta, poi, non si troverebbe più un'area disponibile [illegible] nell'Istituto [illegible] [illegible] un magazzino (officine elettriche) enorme che non è sfruttato e dove si potrebbero installare i macchinari elettronici per la "pratica"». [illegible].

Le lezioni agli studenti della media di Pont-St-Martin

Imparano le norme stradali

Pont-Saint-Martin. Ennio Quilico, comandante dei vigili urbani, dà lezione di segnaletica stradale

PONT-ST-MARTIN — Gli oltre quattrocento alunni della scuola media «Carlo Viola» di Pont-Saint-Martin [illegible] cominciato in questi giorni la seconda parte del [illegible] teorico e pratico di comportamento stradale.

In cattedra, nelle diciotto [illegible] dell'Istituto, è salito come docente Ennio Quilico, comandante dei vigili urbani di Pont-St-Martin, che avvalendosi della sua esperienza e con tanta pazienza ha illustrato diritti e doveri del cittadino nel traffico urbano.

«L'iniziativa non è [illegible] — spiega il preside della «Carlo Viola», Artidoro Stolzuoli —. Da alcuni anni le disposizioni ministeriali [illegible] sollecitavano a istituire un corso di educazione stradale. Però il ministero della Pubblica Istruzione ci informava anche che questo prima avrebbe fornito il materiale didattico indispensabile alla realizzazione del corso».

«Purtroppo — spiega ancora Stolzuoli — almeno a Pont-Saint-Martin questo "indispensabile materiale didattico" non è mai arrivato. Così negli anni scorsi [illegible] [illegible] accantonata l'idea di poter realizzare il corso. Tuttavia, in questo [illegible] ciclo scolastico, valutando il fatto che i ragazzi viaggiano sempre di più in bicicletta e in motorino e sono esposti ai pericoli del traffico, in accordo con il Comune (ha fornito materiale segnaletico e personale docente) abbiamo dato inizio al [illegible] [illegible] educazione stradale».

Dopo le lezioni teoriche, Ennio Quilico sta preparando le varie classi alle applicazioni pratiche. «Devo dire che i [illegible] [illegible] hanno preso con [illegible] serietà l'iniziativa — afferma il comandante dei vigili urbani —. Nelle lezioni teoriche, oltre al comportamento stradale, fatto di regolamenti e [illegible] gnaletica, abbiamo cercato [illegible] far [illegible] ai ragazzi anche regole di comportamento che vanno oltre [illegible] disciplina stradale».

«Abbiamo ricordato — continua Ennio Quilico — che è bene non gettare carta o altri rifiuti per terra e che è compito del bravo cittadino agevolare l'attraversamento della strada a persone inabili, [illegible] anziani e bambini. [illegible] concluderemo all'atto pratico se le lezioni sono servite».

Walter Barbero

I concerti di Pasqua

AOSTA — Per i «Concerti [illegible] Pasqua» domani sera alle 21 suonerà nella chiesa di Maria Immacolata, in [illegible] Lexert, a Aosta, la [illegible] municipale.

Il concerto, che sarà ripetuto mercoledì sempre [illegible] 21 nella chiesa di Santo Stefano, in [illegible] Martinet a Aosta, [illegible] prende musiche di Charpentier (Te Deum), di Bach (Aria sulla quarta [illegible] e Corale n. 24), [illegible] Mozart (Marcia alla turca e concerto [illegible] 491), di Beethoven (Romanza in fa e Oden an die freude), di Bizet (Arlesienne) e di Brahms (Danze ungheresi n. 5 e 6).

La banda municipale di Aosta è diretta dallo [illegible] dicembre [illegible] maestro Rocco Papalia. [illegible] nata nel 1973 su iniziativa di una trentina di appassionati e con l'aiuto dell'avvocato Venanzo Deley.

Cominciano oggi le «repeille» negli sport popolari

Le partite di rivincita per tsan, fiolet, rebatta

Walter Blanchod, valido capitano del Châtillon, non potrà essere in campo perché squalificato

AOSTA — Nei campionati dei tre [illegible] popolari da oggi si ricomincia. Conclusa l'an[illegible], si riparte con le «repeille», gli incontri di rivincita (soltanto nelle categorie inferiori della rebatta alcuni gironi [illegible] a quattro squadre con le partite di oggi concludono già l'attività).

Lo scambio dei terreni di [illegible]ioco può talvolta essere determinante, ma in molti settori l'esito finale appare ormai già scontato. Oggi tuttavia le formazioni che sono ancora in corsa possono sperare.

In molte sezioni ci si sposta più in alto per cercare terreni di gioco, in quelle del fondovalle si è costretti a dirottare [illegible] partite ai campi regionali di Brissogne, le sezioni delle vallate (Cogne, La Thuile, ecc.) sperano almeno di giocare in casa gli ultimi incontri, poiché sinora la neve ha impedito [illegible] l'agibilità delle aree a disposizione.

«I nostri — dice un dirigente — sono sport da "nomadi". C'è un certo fascino in questo, ma tanti, tanti problemi». Ecco le partite nelle massime categorie.

Tsan — Nel girone A il Quart capolista sarà di scena a Châtillon contro la seconda squadra locale, con l'intento di consolidare il suo primato. Saint Christophe salirà invece a Valtournenche, che gioca la sua prima partita in casa. I «tolornen», sinora sempre sconfitti, cercano la riscossa sul loro campo. Il terzo confronto vede il Brissogne ospitare Roisan. Aria [illegible] rivincita per i «relsach», [illegible] non sarà facile.

Nel girone B, Montjovet, sconfitto all'andata per un centinaio di punti, riceve per una difficile partita la formazione di Châtillon, priva del capitano Walter Blanchod squalificato (reo di non aver saputo controllare [illegible] animi dei [illegible] giocatori nell'incontro [illegible] domenica scorsa non concluso contro il Pollein).

Anche i «polentchon», per lo stesso motivo, [illegible] privi del loro capitano Belmino Blanquin, e a Pollein [illegible] è di scena il Nus capoclassifica. L'altra squadra [illegible] testa, il Verrayes, sarà invece a St. Vincent, contro la temibile matricola locale.

Fiolet — Torna in campo il Gignod [illegible] girone A dopo il turno di riposo e affronta La Thuile, una squadra [illegible] da un'andata piuttosto deficitaria. I primi [illegible] classe del Porossan riceveranno invece il Bosses, altra formazione che ha raccolto in questa prima parte soltanto sconfitte e delusioni. Riposa l'Etroubles.

Nel girone B, la rivelazione dell'andata, Allein, riposa, mentre Valpelline sarà di scena a La Salle per una facile partita. Morgex se la vedrà invece con Charvensod, la più debole formazione del campionato, ormai certa di retrocedere.

Rebatta — Per due delle tre partite di oggi [illegible] Prima categoria, [illegible] può pronosticare un risultato scontato: Ollomont dovrebbe largamente imporsi su Pollein; Doues (anche se i «gressaen» ce la metteranno tutta) dovrebbe passare sul campo del Gressan.

Più incerto appare invece l'incontro Chevrot-Sarre, poiché i «taevrotteun», che sembrano ormai retrocessi al novanta per cento, vogliono almeno salvare il loro orgoglio e non rimanere a quota zero.

c. r.

Atletica leggera — [illegible] di Aosta è in programma una riunione provinciale maschile e femminile, riservata alle [illegible]egorie juniores e seniores. Le gare sono le seguenti: metri 100, 400, 5000, salto in alto (femminile), salto triplo e lancio del disco maschile. In chiusura di riunione si correrà [illegible] staffetta 4x100 metri.

Nuoto — Le squadre agonistiche maschili e femminili del Nuoto Club Valle d'Aosta sono impegnate [illegible] e questo pomeriggio a Biella in una importante manifestazione regionale che dovrebbe consentire ad alcuni atleti di ottenere i minimi di partecipazione agli imminenti campionati assoluti piemontesi.

La partenza stamane (8,30) dal campeggio [illegible] Ollomont

Oltre cinquanta squadre in gara nel trofeo Fiou

SAINT OYEN — Saranno oltre cinquanta le squadre che stamane, alle [illegible], partiranno [illegible] campeggio di Sant Oyen per contendersi il successo nella sesta edizione del trofeo Maurizio Fiou, gara internazionale di sci alpinismo a coppie organizzata dalla Polisportiva Coumba Freide e terza prova del campionato valdostano del settore.

Una partecipazione qualitativa molto valida, che conferma il crescente interesse degli atleti per una gara in cui le difficoltà tecniche si fondono con equilibrio nella bellezza di un percorso. Fin dalla prima edizione questo abbinamento aveva incontrato favorevoli consensi.

Il tracciato è quasi tutto innevato ed anche per questa edizione gli organizzatori hanno lavorato duramente e con grande capacità nell'intento di dimostrare come il «Memorial Fiou» possa essere a buon diritto, tra pochi anni, considerato [illegible] prova valida del campionato italiano di [illegible] alpinismo.

Tra i partecipanti naturalmente tutti i migliori specialisti della nostra regione, [illegible]dati da Leo [illegible] e Gianluigi Carrara (attualmente al comando della classifica provvisoria [illegible] campionato valdostano), quindi Carlo Angster e Stefano Chiò, recenti vincitori del Trofeo Weil, ed ancora Roberto Gal e Walter Jordaney, che si sono imposti nel Trofeo Pillietroz, prima gara di sci alpinismo stagionale.

L'anno scorso vinsero con autorità proprio Carlo Angster e Stefano Chiò che, [illegible] caso di successo, potrebbero aggiudicarsi oggi definitivamente il Trofeo Fiou. Essi transitarono già [illegible] comando [illegible] Balta Citrin [illegible] circa [illegible] secondi di vantaggio sulle squadre dell'Esercito, che recuperarono quasi completamente nella discesa che dal Colle Vallette porta al Col Citrin.

In cima [illegible] punta Flassin, tetto della gara, Angster e Chiò passarono con 20 secondi [illegible] di vantaggio su Gal e Jordaney, un minuto su Vidi e Carrara, due minuti sui campioni italiani F[illegible] e Milesi, tre minuti su Midali e Valroli e quattro minuti su Ouvrier e Ferrin.

Nella successiva discesa (1000 metri di dislivello) i due gressonari aumentarono il loro vantaggio che sul traguardo allorò i tre minuti nei [illegible] fronti di Leo Vidi e Gian Luigi Carrara [illegible] Roberto [illegible] e Walter Jordaney furono terzi a quattro minuti.

Il campionato valdostano di sci alpinismo proseguirà il [illegible] aprile con la disputa del Tro[illegible] Angelo Bozzetti, [illegible] Ollomont. L'intero circuito, che si concluderà poi il primo maggio a Rhêmes Notre Dame [illegible] lo svolgimento del Trofeo Rollandoz, è patrocinato dalla Oros Cidac [illegible] Aosta, un'azienda commerciale che da molti anni segue con sensibile attenzione il settore dello sci alpinismo valdostano ed il [illegible] [illegible] dello sci alpino riservato alla categoria [illegible] [illegible]ciuli».

c. g.

Organizzata dal gruppo sportivo Lys

Corsa ciclistica [illegible] Pont-St-Martin

PONT ST-MARTIN — Torna il ciclismo sulle strade della Valle. Il Gruppo Sportivo Lys, di Pont Saint Martin, organizza per [illegible] la decima edizione [illegible] targa «Camilla Balagna», terzo [illegible] «Clau[illegible] Bucquet», riservato alla categoria esordienti.

[illegible] [illegible] partirà alle ore 14 [illegible] piazza IV Novembre di Pont St. Martin e salirà fino a Champdepraz per poi far ritorno nella città della [illegible] Valle, attraversando Verrès, Issogne, Arnad, [illegible] e Donnas. Sono trentadue chilometri di strada.

Oltre cento [illegible] iscritti per questa corsa aperta a ogni pronostico e [illegible] [illegible] al via anche la maglia color ciclamino [illegible] [illegible] Gruppo Sportivo Lys, quest'anno rappresentato [illegible] categoria [illegible] [illegible] Bordet, Enrico Franchino e Massimiliano Perozzi. Sarà invece assente Giulio Zabardi, ancora impegnato nella promettente attività sciistica. L'arrivo è previsto per le ore 16 circa.

Il Gruppo Sportivo Lys [illegible] ormai raggiunto i quasi ot[illegible] [illegible] di attività [illegible] è oggi presieduto dall'appassionato [illegible] [illegible].

w. b.

L'idea lanciata ieri al convegno [illegible] Bubbio

Referendum autogestito per salvare il Bormida

Lamentele, sfiducia, proposte alla presenza del ministro dell'Ecologia Biondi

BUBBIO — Una decisa no [illegible] maxi-depuratore di Savona e un referendum consultivo autogestito sulle iniziative per risanare il Bormida: queste le posizioni ripetute più volte da esponenti [illegible] associazioni naturalistiche e amministratori [illegible] nel convegno [illegible] ieri organizzato dalla Comunità montana della Langa astigiana, Valle d'Erro e Langa montana, alla [illegible] [illegible] ministro dell'Ecologia Alfredo Biondi e [illegible] rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Asti, Alessandria e Savona.

Sul convegno ha pesato un'atmosfera di sfiducia e rassegnazione sia per la notizia della assoluzione dell'Acna (la ditta di coloranti di Cengio «imputata» dell'inquinamento del fiume) dall'accusa di omicidio colposo 119 operai morti per cancro alla vescica, [illegible] 23 casi sospetti) sia per il timore di assistere ancora una volta a una inutile elencazione di buone intenzioni senza futuro.

Una [illegible] radicata anche nella [illegible] che in numero limitato ha partecipato alla manifestazione: la storia [illegible] popolazioni della valle e del rapporto con il «fiume maledetto» è contrassegnata da una lunga serie di sconfitte: vent'anni fa 600 agricoltori furono condannati dal tribunale di Milano a pagare le spese processuali per una causa di [illegible] intentati alla Acna. Due anni fa dopo un lungo processo la corte d'appello di Genova ha assolto la ditta di Cengio dalle accuse di inquinamento.

Qualcosa però ultimamente si è mosso, come ha fatto notare il presidente della Comunità montana Langa astigiana [illegible] Poggio: «A Zinola presso Savona è [illegible] in costruzione il primo lotto del depuratore che tratterà le acque di scarico dell'Acna e per questo sono già a disposizione 68 miliardi. E' un primo passo importante verso la soluzione del problema anche se esistono ancora seri dubbi».

E le perplessità sul maxi-depuratore sono state espresse con vigore dalle associazioni Italia nostra, Pro natura, Lega ambiente, e dai sindaci di Acqui Terme e Terzo. «Non [illegible] assicurazioni sulla depurazione, depaupera di acqua il fiume, in sostanza non risolve il problema e richiede l'impegno di alcune centinaia [illegible] di miliardi. Per questo chiediamo un referendum autogestito perché la popolazione possa esprimersi sull'argomento».

La maggior parte degli interventi è stata piuttosto critica su quanto è stato finora fatto. C'è chi ha ricordato che anche lo Stato ha la sua parte di colpe per l'inquinamento [illegible] Bormida. Giancarlo Scarrone consigliere comunale di Canelli ha accusato gli amministratori locali di non applicare la legge Merli (sull'inquinamento). Altri interventi hanno chiesto di riconvertire [illegible] produzione dell'Acna.

[illegible] concluso il convegno il ministro Alfredo Biondi che ha inquadrato il caso del Bormida [illegible] nel più generale problema della lotta agli inquinamenti. Il ministro ha detto che bisogna [illegible] le competenze del dicastero all'ecologia e ha richiamato le Regioni ad applicare le leggi già esistenti. Come dire che il Bormida tornerà vivo se ci sarà la volontà politica di farlo rinascere.

Fulvio Lavina

Dopo lo spostamento del foro boario

Che [illegible] spunterà in Campo [illegible] Palio?

L'assessore Galvagno [illegible] per il centro servizi adatto a fiere e manifestazioni - Le opposizioni contrarie - Si [illegible] un concorso tra urbanisti

ASTI — Finalmente [illegible] in porto il progetto di trasferimento del vecchio mercato del bestiame dalla piazza del Palio. Sono stati infatti appaltati ieri i lavori per la costruzione del nuovo impianto che sorgerà in località Pilone. La nuova struttura [illegible] pronta tra circa sei mesi.

Dice l'assessore ai Lavori Pubblici, Giorgio Galvagno: «L'obiettivo dell'Amministrazione è quello di poter partire nel più breve tempo possibile con i lavori su piazza del Palio dove è programmata la sistemazione generale dell'area: controviali, parcheggi [illegible] diti, scalinata e la realizzazione di una nuova struttura per "grandi servizi collettivi"».

Secondo Galvagno dunque si realizzerà il progetto «piazza del Palio» cioè la costruzione di un edificio adatto per fiere, esposizioni, manifestazioni, servizi pubblici (enoteca, sportelli bancari).

Il progetto tre anni fa aveva provocato una grossa polemica nell'interno [illegible] maggioranza di sinistra (pci, psi, psdi) che oggi sembra sia assopita. Anche il sindaco, Gianpiero Vigna, nei giorni scorsi, in occasione della presentazione del bi[illegible] 1984 ha affermato: «Per la sistemazione di piazza del [illegible] sarà bandito un concorso [illegible] a tutti i tecnici della provincia per valorizzare la piazza nel suo aspetto estetico e architettonico. Siamo consapevoli [illegible] costo che la nuova struttura comporterà, ma siamo altresì certi che la realizzazione di attrezzature stabili per manifestazioni, fiere e servizi frutteranno conseguenze positive per lo sviluppo economico, commerciale turistico della città».

Per il sindaco non si tratta di un problema «a breve termine» anche se [illegible]mento del mercato del [illegible]me favorirà immediatamente una serie di lavori di sistemazione della grande area che è nel [illegible] della città a tutto vantaggio del parcheggio e della circolazione.

L'opposizione (democristiani e liberali) ha già annunciato che si opporrà alla costruzione di edifici in piazza Campo del Palio. Ieri l'ex sindaco di Asti, Guglielmo Pasta (pli), [illegible] alcuni [illegible] siglieri comunali ha [illegible]: «Sono favorevole allo spostamento del mercato del bestiame, ma decisamente contrario ad un palazzo delle manifestazioni [illegible] lo sono sempre stati i comunisti, al riguardo è ancora tutto da decidere».

Galvagno da alcuni anni insiste perché Asti abbia una propria struttura stabile per manifestazioni e fiere: «E' un investimento vantaggioso anche dal punto di vista [illegible]mico finanziario — spiega — per evitare [illegible] future grosse spese oggi rilevanti e non recuperabili come quelle dell'allestimento della fiera "Città di Asti" i cui costi ogni [illegible] vanno aumentando».

Sono intanto riprese le trattative con il Demanio Militare affinché l'area di piazza d'Armi venga ceduta in permuta al Comune per essere destinata a verde pubblico attrezzato e altri servizi.

Vittorio Marchisio

Ditte, produttori, associazioni astigiani protagonisti al «Vinitaly»

A Verona per vender vino al mondo

La riscossa della barbera classica mentre cresce l'interesse per quella «bianca»

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — In un angolo della città di Giulietta e Romeo si parla piemontese. Succede ogni anno al «Vinitaly», il salone dell'enologia (si chiude oggi dopo sei giorni di rasseg[illegible]) ormai diventato un punto [illegible] incontro obbligato [illegible] per gli operatori del settore. La presenza di [illegible], cantine sociali, produttori del Piemonte è massiccia e qualificata. Ci sono le grandi marche degli spumanti, le [illegible] più prestigiose del barolo, i consorzi di tutela dei vini doc. E accanto alle grosse organizzazioni commerciali anche i produttori piccoli e medi ospitati in due grandi stand: uno della Regione Piemonte e dell'Esap (Ente sviluppo agricolo), l'altro dell'Unioncamere (l'Unione delle Camere di commercio del Piemonte). Una divisione che, a dire il vero, si sarebbe potuta evitare per [illegible] dare [illegible] a confusioni (la Toscana ad esempio è presente a Verona in un unico padiglione), ma, al di là dei problemi logistici, la presenza del Piemonte e dei suoi vini alla fiera veronese è certamente tra le più importanti.

Verona. Uno dei produttori astigiani (Claudio Rovero sulla sinistra) allo stand del Vinitaly in una degustazione con clienti (Tel.)

Lo testimonia la presenza massiccia di qualificati visitatori agli stand. Ogni ditta ha fatto dello spazio in fiera una sorta di salotto-cantinetta dove degustare, confrontare e naturalmente contrattare con i clienti.

Un bilancio degli affari piemontesi (astigiani e cuneesi [illegible] particolare) è difficile [illegible] compiere. «Il Vinitaly — commenta Giancarlo Rivetti, produttore di moscato di Castagnole Lanze — è una vetrina dove [illegible] ritroviamo vecchi clienti e si fanno nuovi incontri. I contratti poi magari si concluderanno fra qualche mese... noi per ora seminiamo».

Gli importatori stranieri, rappresentanti di grandi catene di distribuzione, enoteche, ristoratori sono scrupolosissimi: arrivano, degustano, segnano sulle agende prezzi e indirizzi.

[illegible] Rovero, della bot[illegible] del vino di San Marzanotto, oltre alla barbera manderà in Germania anche la grappa della piccola [illegible] che mand[illegible] avanti con i fratelli.

Grande interesse anche per i nuovi vini: prima fra tutti la barbera bianca.

[illegible] Bologna di Rocchetta Tanaro ha lo [illegible] continuamente affollato dagli amatori della sua «monella», la barbera dell'ultima vendemmia. «Sono [illegible] a materare [illegible] tradizione, e non produrrò mai il "furbesco" o altre invenzioni enologiche», [illegible] mostrando il [illegible] degli ordini raccolti in queste sue proficue giornate [illegible].

Resta la riflessione (un po' [illegible] per i piemontesi) di [illegible] riusciti a creare una grande fiera del vino a casa propria. Barolo, barbera [illegible] moscato per andare all'estero devono così procurarsi il passaporto a Verona.

Sergio Miravalle

I galletti a Cerreto Guidi forse senza Bocchin[illegible] - Gli altri appuntamenti

L'Asti in Toscana pensando a Livorno e C 1
Tambass: grande sfida Montechiaro-Moncalvo

Caldo derby per il basket astigiano

ASTI — *Tutti sono pronti a scommettere che sarà un derby di fuoco nel solco della migliore tradizione. Astense e Perlino di fronte oggi (ore 18) nella penultima giornata del campionato di basket di serie C2, non hanno mai tradito lo spettacolo nei confronti diretti. Per l'Astense la «stracittadina» riveste un'impo[illegible] capitale, in quanto con [illegible] successo la formazione astigiana si metterebbe al sicuro [illegible] pericoli della retrocessione in serie D, mentre una battuta a vuoto [illegible] costringerebbe quasi sicuramente a fare ricorso agli spareggi salvezza.*

Sul fronte opposto la Perlino non ha nulla da chiedere alla classifica: la squadra è ormai salva e da tempo ha fallito l'aggancio con i play-off; per gli spumantieri però conta il prestigio e una vittoria nel derby ripagherebbe i tifosi, almeno in parte, delle delusioni trangugiate strada facendo. (f. c.)

ASTI — Mentre molte voci di trattative si addensano attorno all'Asti ormai virtualmente promossa in C1, la squadra è impegnata nella [illegible] partita di oggi pomeriggi[illegible] (ore 15,30) sul campo della Cerretese alla disperata ricerca di punti per la salvezza. Un [illegible] [illegible] incerta la vigilia: il portiere Bocchino in allenamento si è procurato un brutto colpo alla spalla: l'allenatore Volpi prima dell[illegible] partenza per la Toscana appariva piuttosto preoccupato. Sono dunque in «allarme» i portieri [illegible] riserva [illegible] e Rossanino. Notizie positive invece per Spollon e Spigoni assenti domenica, che oggi faranno il loro rientro [illegible] squa[illegible]; scontato invece il forfait di Marchese squalificato e di Frara infortunato.

Anche oggi a Cerreto Guidi, [illegible] una squadra che non può concedersi la minima distrazione, l'Asti avrà al suo seguito [illegible] [illegible] [illegible] osservatori di numerose società: quelle ufficialmente interessate ai giocatori dell'Asti sono al momento Lazio, Co[illegible], Triestina, Torino e Sambenedettese; nessuna però al momento ha fatto offerte in denaro, limitandosi ad osservare la squadra e a richiedere informazioni sui giocatori.

[illegible] concreto quindi [illegible] ora non c'è nulla e sino a quando non perverranno le prime offerte i dirigenti astigiani non si muoveranno per trattare. E' certo comunque che l'organico [illegible] verrà smembrato.

* * *

Montechiaro-Moncalvo è la gara clou della quinta giornata [illegible] torneo di tamburello a muro che si disputa oggi ore 15,30. Le due formazioni vengono infatti considerate, a ragione, come le principali candidate al successo finale. Il Montechiaro (Angelo e Beppe Tirone, Paolo Quilico, Piero Parena, Enzo Faletti) è l'unica squadra ancora imbattuta, con tre vittorie su Portacomaro, Calliano e Vignale; il Moncalvo (Silvano Aceto, Re[illegible] Gerbo, Walte[illegible] B[illegible], Piero Musumeci, Roberto Carulli) pur sconfitto all'esordio a Grana, ha poi dimostrato di essere compagine di rango vincendo con Portacomaro, Calliano e Vignale.

Caute, in questa vigilia, le valutazioni ed i pronostici.

Di grande interesse anche le sfide tra Vignale-Montemagno e Portacomaro-Grazzano. **f. b.**

Gare di oggi: (ore 15,30): Montechiaro-Moncalvo; Vignale-Montemagno; Calliano-Castell'Alfero; Portacomaro-Grazzano; Grana-Rocca. Riposa il San Giorgio.

[illegible] — Prima vittoria dell'Edilconsal, ieri pomeriggio [illegible] sferisterio Langolasco, sul Fanale di Bergamo. Gli astigiani hanno dominato la squadra seconda in classifica con un primo tempo d'eccezione finito 8-1 (in evidenza il giovane Dellavalle). Il secondo set, più equilibrato, ha visto l'Edilconsal vincere solo sul finale: 8-6. Gli astigiani hanno così 3 punti nella classifica della serie A [illegible] tamburello.

Oggi andiamo a...

NIZZA — *Oggi pomeriggio, domenica,* [illegible] *della torta verde. La manifestazione* [illegible] *tiene in piazza Garibaldi. Verranno distribuiti assaggi del dolce pasquale. Allo stand del centro di assistenza agricola si potranno degustare i vini dei produttori locali, mentre sin dalla mattinata è aperta la mostra micologica del «fungo di primavera» e il mercatino dell'antiquariato.*

BELVEGLIO — *Secondo concerto della stagione di musica da camera oggi alle 16 nel castello del paese: il programma prevede musiche originali per pianoforte di Dvorak, Brahms, Schubert eseguite da Anna Somaschini e Gloria Tanare.*

ASTI — *Alle ore 9 assemblea generale degli iscritti al partito socialista democratico nella sede di via Fontana 2 per l'elezione dei delegati al congresso provinciale.*

ASTI — *Nell'atrio del palazzo del Municipio mostra sull'attività degli asili* [illegible] *comunali organizzata dall'assessorato ai Servizi sociali.*

ASTI — *Domani sera (lunedì) ore 21 al teatro Politeama va in scena un classico del teatro leggero «La vedova allegra» di Lehar presentato* [illegible] *Compagnia italiana di operette. Nei* [illegible] *principali Nadia Furlon, Paolo Pieri, Renato Cioni, Maria Rizzi. L'orchestra è diretta da Giuseppe Bagarini. Il prezzo del biglietto è di 18.000 per le poltrone e di 10.000 lire in galleria.*

SPETTACOLI [illegible] TACCUINO

ASTI

LUX: Malombra con P. Senatore (1984, drammatico)
POLITEAMA: Voglia di tenerezza con S. MacLaine, J. Nicholson, D. Winger (1984, drammatico)
RITZ: Les compères con G. Depardieu (1984, commedia)
SPLENDOR: Al bar dello sport con J. Calà (1984, comico)
VITTORIA: Furyo di N. Oshima con D. Bowie (1983, drammatico)

CANELLI

BALBO: Occhio, malocchio, prezzemolo e finocchio con L. Banfi e J. Dorelli (1983, comico)
SAGNO D'ORO: Il console onorario con R. Gere e M. Caine (1984, drammatico).

[illegible]

AURORA: Zero in condotta ([illegible], commedia)
LUX: Vacation.
SOCIALE: Il console onorario con R. Gere, M. Caine (1984, drammatico).
[illegible]: Bad boys strade v[illegible] (azione)

SAN DAMIANO

LUX: Delfino in Formula Uno
SPLENDOR: Mi manda Picone di N. Loy con G. Giannini (1984, grottesco)

FARMACIE DI TURNO

Asti: drume Comunale, via Corso Vittorio Alfieri, piazza Alfieri 3
Canelli: Fantozzi, via G. B. Giuliani
Moncalvo: Criterio, via Cissello 23
Nizza: Dova-Boschi, via Pio Corsi

Canelli — Stamane presso la sede della Confcoltivatori in corso Libertà si tiene alle 9 un convegno sulla viticoltura collinare. L'iniziativa si svolge nell'ambito delle attività preparatorie alla manifestazione che si terrà il 3 maggio a Roma.

Asti — Il congresso del partito socialista italiano che doveva tenersi ieri pomeriggio (sabato) è stato rinviato al 28 aprile (ore 16) sempre nel salone della Camera di Commercio per impegni parlamentari dei deputati Giulio Amato e Felice Borgoglio.

TRIBUNALE [illegible]

SEZIONE FALLIMENTARE

Fallimento S.A.C.C.E.P. Soc. di Azione Romano

Avviso vendita immobili all'incanto

[illegible]

LOTTO 3°: Appartamento sito in Cortemilia di Asti ...

[illegible]

COMUNE [illegible] PIOVA' MASSAIA

Comprensorio di Asti
Provincia di Asti
U.S.L. n. 68 Asti

Avviso di deposito di Piano Regolatore Generale Comunale

IL SINDACO

Visto l'art. 15 della L.R. n. [illegible] [illegible] 5-12-1977 e successive modifiche ed integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale [illegible] 28 in [illegible] 22-3-1984 è stato adottato il P.R.G.C. definitivo del Comune [illegible] Piovà [illegible].

Tale Piano con tutti gli allegati relativi, [illegible] deposi[illegible] presso [illegible] Segreteria Comunale [illegible] la durata di giorni 30 interi e [illegible]secutivi a far tempo [illegible] 16 aprile 1984 [illegible] 15 maggio 1984.

Chiunque in tale periodo potrà prenderne [illegible].

Piovà Massaia, li 11-4-1984.

IL [illegible]
(dott. [illegible] Alessandro)

MINIBASKET ASTENSE

i campioni di domani

Per i tuoi week-end all'aria aperta l'organizzazione

KERO **GAS** CAMPING

COMBUSTIBILI E APPARECCHI PER RISCALDAMENTO

di ANGELO BRESCHI - ad ASTI - Corso Alfieri, 125 - Telef. 31.747

ti invita a visitare l'esposizione di

TUTTI... MA PROPRIO TUTTI GLI ARTICOLI DA CAMPEGGIO!

TENDE CANADESI - PICCOLA NAUTICA DA DIPORTO

NUOVA

TECNODELTA

CILINDRI [illegible] ● POMPE FRENO

CILINDRI FRIZIONE ● POMPE FRIZIONE

SEDE LEGALE - STABILIMENTO E UFFICI:
Frazione Pocola 62 - 14016 TIGLIOLE D'ASTI
Telefono (0141) 66.72.73 - (5 linee con ricerca automatica)
TELEX 211207 TECDELI

IUG

mobili d'arte

V. Ospedale, 14 - ASTI - Tel. 32.103
C.so Torino, 130 - ASTI - Tel. 215.639

[illegible] *negozio...*
ti affascina

BURRO NATURALE

[illegible]

DI [illegible] PANNA PASTORIZZATA

Come una volta....
.... stampato e incartato a mano

Concessionario
di **ASTI**

santo domenico

Via B. Buozzi 25
14100 ASTI
Tel. 0141 216.395

Dal gennaio [illegible] soprattassa [illegible] le auto a GPL e a metano

ARRIVA IL BOLLO ANTIFRODE

[illegible]

AUTO GAS NORD

di VIOLA ANTONIO — *STAZIONI DI RIFORNIMENTO IN*
ASTI - Loc. Capuccini - Tel. 21.57.40 - Corso Savona - Tel. 31.[illegible]

Agrizoo

di RABINO ANNA

Vendita ingrosso prodotti per allevamento, orto e giardino

Concessionaria:
«il mangime del dott. Sacchi»

ATTREZZATURE
NOVITAL

14016 TIGLIOLE D'ASTI

[illegible] S. Damiano 45
Frazione Calvini
Tel. (0141) 66.254

PASTICCERIA
RICCI UMBERTO

Specialità Astigiane

«Rendi la PASQUA più dolce»

Via Cavour 119 - Tel. 50.007 - ASTI

L'INGLESE PER I VOSTRI FIGLI

THE BRITISH SCHOOL

ASTI - [illegible] A. DE GASPERI, 2 - TEL. (0141) 52162

L'idea lanciata ieri al convegno di Bubbio

Referendum autogestito per salvare il Bormida

Lamentele, sfiducia, proposte alla presenza del ministro dell'Ecologia Biondi

BUBBIO — Uno deciso no al maxi-depuratore di Savona e un referendum consultivo autogestito sulle iniziative per risanare il Bormida: queste le posizioni ripetute più volte da esponenti di associazioni naturalistiche e amministratori locali nel convegno di ieri organizzato dalla Comunità montana della Langa astigiana, Valle d'Erro e Langa montana alla presenza del ministro dell'Ecologia Alfredo Biondi e di rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Asti, Alessandria e Savona.

Sul convegno ha pesato un'atmosfera di «sfiducia e rassegnazione» sia per la notizia della assoluzione dell'Acna (la ditta di coloranti di Cengio «imputata» dell'inquinamento del fiume) dall'accusa di omicidio colposo (19 operai morti per cancro alla vescica, altri 33 casi sospetti) sia per il timore di assistere ancora una volta a una inutile elencazione di buone intenzioni senza futuro.

Una sfiducia radicata anche nella gente che in numero limitato ha partecipato alla manifestazione: la storia delle popolazioni della valle e del rapporto con il «fiume maledetto» è contrassegnata da una lunga serie di sconfitte: vent'anni fa 600 agricoltori furono condannati dal tribunale di Milano a pagare le spese processuali per una causa di danni intentati alla Acna. Due anni fa dopo un lungo processo la corte d'appello di Genova ha assolto la ditta di Cengio dalle accuse di inquinamento.

Qualcosa però ultimamente si è mosso, come ha fatto notare il presidente della Comunità montana Langa astigiana Ercole Poggio: «*A Zinola presso Savona è già in costruzione il primo lotto del depuratore che tratterà le acque di scarico dell'Acna e per questo sono già a disposizione 60 miliardi. E' un primo passo importante verso la soluzione del problema anche se esistono ancora seri dubbi*».

E le perplessità sul maxi-depuratore sono state espresse con vigore dalle associazioni Italia nostra, Pro natura, Lega ambiente, e dai sindaci di Acqui Terme e Terzo: «*Non dà assicurazioni sulla depurazione, depaupera di acqua il fiume, in sostanza non risolve il problema e richiede l'impegno di alcune centinaia di miliardi. Per questo chiediamo un referendum autogestito perché la popolazione possa esprimersi sull'argomento*».

La maggior parte degli interventi è stata piuttosto critica su quanto è stato finora fatto. C'è chi ha ricordato che anche lo Stato ha la sua parte di colpe per l'inquinamento del Bormida. Giancarlo Scarrone consigliere comunale di Canelli ha accusato gli amministratori locali di non applicare la legge Merli (sull'inquinamento). Altri interventi hanno chiesto di riconvertire la produzione dell'Acna.

Ha concluso il convegno il ministro Alfredo Biondi che ha inquadrato il caso del Bormida nel più generale problema della lotta agli inquinamenti. Il ministro ha detto che bisogna ampliare le competenze del dicastero all'ecologia e ha richiamato le Regioni ad applicare le leggi già esistenti. Come dire che il Bormida tornerà vivo se ci sarà la volontà politica di farlo rinascere.

Fulvio Lavina

Voce importante dell'economia locale

Commercio cebano quali prospettive

Amministratori e operatori del settore a convegno

NOSTRO SERVIZIO

CEVA — *Amministratori e operatori economici si interrogano sul commercio, una voce importante che — con opportuni interventi — potrebbe acquisire ancora più forza. Ceva, città di servizi, vuole porsi come polo di attrazione e punto di riferimento per una vasta zona, dall'Alta Val Tanaro alle valli Mongia e Cevetta, senza trascurare la Langa.*

«Il commercio Anni 80, aspetti e prospettive di un settore in evoluzione nella realtà del Cebano» è il tema di un convegno che si terrà martedì prossimo (ore 21) al Teatro Marenco. Interverranno l'assessore regionale Mario Bruciamacchie; il presidente della Camera di Commercio di Cuneo Giacomo Oddero; il presidente della Comunità montana, Romano Luciano; Ezio Becchio, direttore dell'Associazione provinciale di categoria; Giuseppe Bottero presidente dei commercianti di Ceva, e l'assessore comunale Giuseppe Berra.

«L'attività commerciale ha bisogno di un rilancio e di maggior programmazione, con l'individuazione di precise priorità: si deve agire non solo nell'ambito locale, ma tenendo conto delle strutture esistenti e delle esigenze dell'intera Comunità montana», *spiega l'assessore Berra.*

«Il nuovo direttivo dell'associazione punta sull'informazione e la promozione: d'intesa con l'Amministrazione locale, guardiamo con interesse alla qualificazione e specializzazione del settore», *dice il presidente Bottero.*

Momento importante dell'«Anno commerciale», che verrà aperto ufficialmente durante il convegno di martedì prossimo, sarà l'«Expo Ceva '84», una serie di manifestazioni concentrate nella settimana di Ferragosto.

«Il miele sarà il prodotto leader della rassegna estiva realizzata da Comune, associazione di categoria e Pro loco d'intesa con la Camera di Commercio, che considera Ceva come ottavo polo provinciale», *conclude Giuseppe Berra.*

Giuseppe Grosso

Bra — Un uomo che, dopo aver rifiutato di fornire le sue generalità a due vigili urbani, li aveva minacciati e insultati, è stato arrestato dai carabinieri. E' Giovanni Isoardi, 51 anni, nato a Savigliano, abitante a Bra in via Pollenzo 38.

Ditte, produttori, associazioni cuneesi protagonisti al «Vinitaly»

A Verona per vender vino al mondo

Gli stranieri hanno scoperto l'arneis - Quel barolo che piace a americani e tedeschi

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — In un angolo della città di Giulietta e Romeo si parla piemontese. Succede ogni anno al «Vinitaly», il salone dell'enologia (si chiude oggi dopo sei giorni di rassegna) ormai diventato un punto di incontro obbligato per gli operatori del settore. La presenza di ditte, cantine sociali, produttori del Piemonte è massiccia e qualificata. Ci sono le grandi marche degli spumanti, le case più prestigiose del barolo, i consorzi di tutela dei vini doc. E accanto alle grosse organizzazioni commerciali anche i produttori piccoli e medi ospitati in due grandi stand: uno della Regione Piemonte e dell'Esap (Ente sviluppo agricolo) l'altro dell'Unioncamere (l'Unione delle Camere di commercio del Piemonte). Una divisione che a dire il vero si sarebbe potuta evitare per non dare adito a confusioni (la Toscana ad esempio è presente a Verona in un unico padiglione, ma al di là dei problemi logistici, la presenza del Piemonte e dei suoi vini alla fiera veronese è certamente tra le più importanti.

Lo testimonia la presenza massiccia di qualificati visitatori agli stand. Ogni ditta ha fatto dello spazio in fiera una sorta di salotto-cantinetta dove degustare, confrontare e naturalmente contrattare con i clienti.

Un bilancio degli affari piemontesi (astigiani e cuneesi in particolare) è difficile da compiere. «*Il Vinitaly* — commenta Giancarlo Rivetti, produttore di moscato di Castagnole Lanze — *è una vetrina dove si ritrovano vecchi clienti e si fanno nuovi incontri. I contratti poi magari si concluderanno tra qualche mese, non per una trattativa*».

Gli importatori stranieri, rappresentanti di grandi catene di distribuzione, enoteche, ristoratori, sono scrupolosissimi: arrivano, degustano, segnano sulle agende prezzi e [illegible]. Se un vino piace può arrivare anche un ordine da migliaia di bottiglie. «*Il nostro arneis* - spiega Roberto Damonte di Canale, aderente alla associazione piccoli produttori piemontesi - *è stato una scoperta per gli americani. Lo abbiamo venduto a 4500 lire la bottiglia*».

Anche la produzione di Luciano Sandrone, vignaiolo di Barolo, è destinata in gran parte all'estero: «*Molti tengono a cercare proprio noi piccoli. Mi sono fatto clienti in Germania e Svizzera*».

Una grande cantina sociale ha problemi diversi. Roberto Bratuzzi, direttore commerciale della cooperativa «Terre del Barolo» di Castiglione Falletto, ha una lunga esperienza di fiere del vino: «*Il mercato è pesante ma ci sono segnali di ripresa. L'immagine del barolo è buona e la nuova docg servirà ad elevarla ancora di più*».

Claudio Rovero, della bottega del vino di San Marzanotto, oltre alla barbera manderà in Germania anche la grappa della piccola distilleria che manda avanti con i fratelli.

Grande interesse anche per i nuovi vini: prima fra tutti la barbera bianca.

Giacomo Bologna di Rocchetta Tanaro ha lo stand continuamente affollato dagli amatori della sua «monella», la barbera dell'ultima vendemmia. «*Sono contrario a snaturare la tradizione, io non produrrò mai il "furbesco" o altre invenzioni enologiche*», sentenzia mostrando il carnet degli ordini raccolti in queste sue prolifiche giornate veronesi.

Resta la riflessione (un po' amara) per i piemontesi di non essere riusciti a creare una grande fiera del vino a casa propria. Barolo, barbera, moscato per andare all'estero devono così procurarsi il passaporto a Verona.

Sergio Miravalle

Verona. Produttori cuneesi e clienti impegnati in una degustazione al Vinitaly (Foto Essevuesse)

Bracconaggio due arrestati

CUNEO — Carabinieri e agenti della Protezione animali hanno arrestato due persone e ne hanno denunciate altre due per bracconaggio di animali e uccelli protetti.

Sono finiti in carcere Bernardo Colombero, 48 anni, di Marmora, capo guardacaccia della «Riserva Alpina», e Natale Ellena, 41 anni, di Dronero, operaio dell'Enel. Sono stati denunciati a piede libero un altro guardacaccia, Giuseppe Einaudi, 27 anni, di Marmora, e Giovanni Battista Giolano, 49 anni, di Borgo S. Dalmazzo. Nelle abitazioni dei quattro sono state trovate pelli di selvatici protetti, volpi da scuoiare, uccelli protetti imbalsamati e rari esemplari di selvatici da imbalsamare. (g. r.)

I sindaci d'Europa a Cavallermaggiore

Trecento invitati alla serata - Menù piemontese

CAVALLERMAGGIORE — Il dancing «Le Cupole» ha ospitato venerdì sera il «Gran Gala» che ha chiuso la terza giornata di lavori del quindicesimo Stati Generali del consiglio dei comuni d'Europa che si sono svolti in questi giorni a Torino.

Alla serata sono intervenuti oltre 3000 invitati in rappresentanza di 12 Paesi europei.

A porgere il benvenuto ai sindaci e amministratori europei c'erano Aldo Viglione, presidente della Regione; Germano Benzi, presidente del Comitato organizzatore dei quindicesimi Stati Generali; il sindaco di Torino, Diego Novelli, il presidente della Provincia di Cuneo, Giovanni Falco, altre autorità civili e militari.

Il banchetto, allestito dal ristorante delle Cupole e servito «con rara maestria», come sottolineato da numerosi invitati, dagli allievi della Scuola alberghiera di Pinerolo ha incontrato i favori degli ospiti.

Durante la cena è stato offerto un simpatico spettacolo da due orchestre che si sono alternate accompagnando dapprima l'esibizione del corpo di ballo di Trecupole e, in seguito, i vari tipi di danze in cui sono stati coinvolti tutti gli invitati. **p. p. e.**

AGRICOLTURA PER HOBBY

Quel rampicante ornamento utile

La casa di campagna, le sue recinzioni, gli steccati, le reti di confine, un muro un po' sbrecciato a volte hanno bisogno di un rampicante che li ripari e li nasconda. Tra le tante possibili, suggeriamo due soluzioni: la *Passiflora caerulea* e la *Partenocissus quinquefolia*, nota con il nome di «Vite vergine» o «Vite del Canada».

La Passiflora, originaria del Sudamerica, è un arbusto che si arrampica facilmente su pareti verticali, così come può ricoprire dei pergolati, con un ottimo effetto ornamentale. Le foglie, eleganti e composte, sono di color verde cangiante e rivestono bene i rami. Da aprile a ottobre, [illegible] un continuo sbocciare e schiudersi di fiori molti belli, che daranno origine a un frutto grosso come un uovo, prima verde, poi giallo-arancio.

Vite del Canada. [illegible] tutti sanno, la vera, grande caratteristica di questo arbusto rampicante è l'intensa colorazione rossa che assumono le foglie in autunno. Chi ha un vecchio muro da ricoprire, e in settembre lo vuol vedere fiammeggiare, non può scegliere di meglio.

E' una pianta che richiede pochissime cure, come la Passiflora. Forse meno, perché non sono nemmeno necessarie molte potature. **L. bu.**

Bra: l'inaugurazione ieri pomeriggio

Aperta la Fieragricola

BRA — E' stata inaugurata nel tardo pomeriggio di ieri dal sottosegretario al Commercio estero Franco Mazzola, alla presenza di un folto gruppo di autorità la terza Fieragricola di primavera.

Promossa dal Comune e realizzata dalla Milano Pubblicità in piazza Giolitti, sede del mercato del bestiame, la fiera propone fino al 25 aprile una serie di manifestazioni a sfondo commerciale che culmineranno il giorno di Pasquetta nella ultracentenaria Mostra zootecnica del bovino piemontese. (Servizio nelle pagine seguenti)

GLI SPETTACOLI E IL TACCUINO

CUNEO
CORSO: Centrovetrine '80
FIAMMA: Due come noi.
ITALIA: Cindy, squillo di lusso.
MONVISO: Il mistero del giardino di Compton House
NAZIONALE: Cento giorni a Palermo

ALBA
CORINO: Cento giorni a Palermo.
EDEN: Furyo
MORETTA: Bingo Bongo

BORGO S. DALMAZZO
MODERNO: Fantozzi subisce ancora
DON BOSCO: E.T. l'extraterrestre.

BOVES
NUOVO: Yol.

BRA
IMPERO: Testament.
POLITEAMA: C'era una volta a Brooklyn.
VITTORIA: Desiderio.

BUSCA
LUX: Sapore di mare.

[illegible]
SPLENDOR: Un ragazzo e una ragazza

[illegible]
GALATERI: Demoniache presenze.

CEVA
[illegible] squalo III

DOGLIANI
CIVICO: I ragazzi della 56ª Strada.

FOSSANO
ASTRA: Mi manda Picone
POLITEAMA: Se tutto [illegible] come rovinati.

MONDOVI'
BERTOLA: Veronica Voss

ORMEA
ARISTON: I ragazzi della 56ª Strada

PIASCO
LA ROSA: Mani di fata.

ROBILANTE
ROBILANTESE: Scarface.

SALUZZO
CIVICO: Una poltrona per due.
ITALIA: Don Camillo.
SPLENDOR: Cento giorni a Palermo.

SAVI[GLIANO]
AURORA: Qua la mano Picchiatello.
RITZ: L'ospedale più pazzo del mondo.

FARMACIE
Cuneo: Bertero, via Roma 19; Sella Angelo, corso Nizza 46
Alba: Costa, via Vitt. Emanuele 36
Bra: Cravero, via Vittorio Emanuele
Ceva: Bosio, via Marenco 3
Fossano: Alvaro, via Roma 62
Mondovì: Barco, via S. Agostino
Saluzzo: S. Maria, piazza Risorgimento 39
Savigliano: Marengo, piazza Santarosa 65

Sequestrato deltaplano

NARZOLE — Sequestrare un aereo non è cosa da tutti i giorni: è successo ai carabinieri di Narzole che hanno dovuto intervenire per bloccare un deltaplano a motore «pirata» non omologato, non assicurato e pilotato da una persona sprovvista di brevetto.

L'apparecchio è un X33 di fabbricazione svizzera, prodotto dalla ditta Air Nord di Montreux: lo guidava senza patente il macellaio Pietro Lobetti, 27 anni, abitante a Narzole in via Pascoli 5.

L'uomo ha sorvolato più volte a bassa quota le case del centro attirando l'attenzione dei compaesani e dei carabinieri che l'hanno atteso all'atterraggio mettendo fine alle sue evoluzioni. (g. n.)

ECONOMICI

[illegible] - I biancorossi cercano un rilancio

Cuneo contro Moncalieri il momento della verità

Al Paschiero (ore 15,30) una partita delicata - La formazione

CUNEO — Per l'undici biancorosso è il momento della verità: oggi al Paschiero contro il Moncalieri (ore 15,30) il Cuneo Alpitour cerca una vittoria che lo rilanci in classifica, ma soprattutto un'iniezione di fiducia a [illegible] l'ambiente, alquanto scosso dopo le ultime [illegible] esaltanti prove.

Dice il direttore sportivo [illegible]: «Il momento è delicato, difficile, i giocatori appaiono stanchi, rilassati, ma dobbiamo reagire, scacciare la crisi con [illegible] bella vittoria».

Il calendario — che propone il big match tra Pro Vercelli e Cairese — può dare una mano a ritrovare la serenità: e l'eventuale sconfitta dei [illegible] consentirebbe ai biancorossi, in caso di vittoria, di riportarsi a un solo punto da la Cairese e di riaprire quindi il discorso per il secondo posto.

E il risultato [illegible] casalingo ha importanza anche per il futuro della società. Dopo questa partita l'allenatore Marino P[illegible], molto [illegible]ggiato, dirà se rimanere o meno rinunciare a guidare [illegible] e per molti giocatori [illegible] un banco [illegible] prova per dimostrare se valgono o no la riconferma.

Una partita che sulla carta appariva di [illegible] amministrazione, assume, invece, una rilevanza importante se non decisiva per il Cuneo.

Ancora [illegible]: «Indubbiamente esistono dei problemi, delle tensioni che dobbiamo risolvere fra noi, all'interno».

Purtroppo Serra oltre all'infortunato Mar[illegible] deve rinunciare [illegible] e Turini, squalificato. Il tecnico potrebbe optare per le tre punte [illegible] contro la Cairese) oppure affidando la maglia numero dieci a Maragno o Fasano.

Giovedì sera, intanto, i biancorossi hanno sostenuto un proficuo allenamento nell'amichevole vinta con il Bra per 3 a 2 con reti di Laporta, Fasano e Dalmasso (per i giallorossi hanno segnato Gallo e Santovito).

Pier Paolo Luciano

Alba: riapre il «Mermet»

ALBA — Riapre oggi i battenti lo sferisterio «Mermet» con la disputa della semifinale della Coppa Italia 83. Con inizio alle [illegible] sarà di fronte la pallonistica Albese-Cassa Rurale di Vezza con [illegible] e Galliano e la don Dagnino di Andora di Aicardi e Olivieri. (s. s.)

[illegible] batte Sommarivese

BUSCA — Battendo la Sommarivese per 1-0 nel recupero in notturna di giovedì, il Busca Coop carni ha conquistato la sua seconda vittoria stagionale e due punti importanti per svincolarsi dalla coda della classifica.

Dice l'allenatore Elio Sinero: «Un successo che giunge al momento opportuno, in quanto ottenuto su un diretto avversario nella lotta per la salvezza. Non possiamo però concederci alcun rilassamento: fino all'ultima giornata il campionato è tutto da giocare». (l. c.)

[illegible] CATEGORIA - I recuperi

Corneliano sfrutterà le gare casalinghe?

Saluzzo col Vinovo cerca un risultato di prestigio

CUNEO — Giornata [illegible] recupero [illegible] Prima categoria: si disputano gli incontri della seconda di ritorno, tutti rinviati (tranne Vigone-Boves) per la neve.

Il calendario offre come partita di cartello Saluzzo-Vinovo Candiolo. L'[illegible] di Damilano, terzo in classifica, punta a un risultato di prestigio contro i torinesi ancora in lotta per la promozione.

In zona retrocessione si giocano Corneliano-Luserna e Villafranca-Noraolese. Sulla carta è una giornata favorevole per i cornelianesi, che cercano contro il Luserna un successo pieno per poter approfittare di un eventuale passo falso della diretta antagonista nella lotta per non retrocedere.

Dice il direttore sportivo del Corneliano, Gian[illegible]lo Fenocchio: «Abbiamo due partite [illegible] casa consecutive e dobbiamo sfruttare questa opportunità se vogliamo sperare nella salvezza. Quindi tra oggi e domenica prossima, con il Morella, dobbiam[illegible] almeno tre punti».

La [illegible], rinfrancata dal positivo risultato di Dronero (1-1), viaggia alla [illegible] di Villafranca per una trasferta che, sulla carta, si presenta alquanto impegnativa. L'undici di [illegible] infatti, pur [illegible] avendo patemi o aspirazioni di classifica, punta a un immediato riscatto dopo la sconfitta di domenica scorsa con il Vinovo Candiolo.

A Fossano, ospite dell'Acaja, arriva la capolista Santenese. Per l'undici di Beppe Fea, sempre alle prese con problemi di formazione, il non facile compito di bloccare la capolista, che [illegible] trasferta ha fatto meglio che in casa.

Il Morella cerca contro il Perosa il successo mancato domenica scorsa. «E' la seconda partita casalinga consecutiva e bondel[illegible] alcune assenze vogliamo regalare [illegible] tifosi la gioia di una vittoria», spiega l'allenatore Michele Giordanengo.

A Barge si [illegible] l'unico derby della giornata: ospite dell'undici di Revera la Pro Dronero. All'andata i borgesi si erano imposti per 2-0. p. p. l.

PRENDE IL VIA OGGI IN LIGURIA IL TORNEO NAZIONALE OTTORINO BARASSI

Piemonte-Marche, e tanti auguri

Si gioca a Finale - Il commissario tecnico della Rappresentativa Dino Raviola manderà in campo molti cuneesi

[illegible] NOSTRO INVIATO

ALASSIO — Dopo la qualificazione mancata per un incredibile scivolone nel «Barassi» di due anni fa a Montesilvano Marina, e dopo la modestia «caduta male» lo scorso anno a Taormina al termine della partita con la Campania finita 1-1, la rappresentativa Piemonte Valle d'Aosta riprende il difficile cammino nel torneo nazionale di calcio che è capitato dalla Liguria.

A guidare gli «[illegible]» piemontesi e v[illegible]ostani è stato chiamato ancora una volta il commissario tecnico Dino Raviola, personaggio molto noto nell'ambiente sportivo piemontese, ma anche in quello ligure. Raviola, difatti, ha giocato per molti anni nelle file dell'Alassio. Quindi la rappresentativa giocherà quasi in casa e potrà contare sull'apporto di centinaia di tifosi che hanno già raggiunto la Riviera di Ponente per seguire e incitare i loro beniamini.

La squadra [illegible] Dino Raviola è arrivata ieri all'Hotel Adler dove sono alloggiate anche [illegible] altre 15 squadre regionali italiane. Il mister è molto teso non vuole fare commenti. Ha già fatto un lungo discorso ai ragazzi, ha chiesto grinta e impegno. Oggi il Piemonte Valle d'Aosta scende in campo a Finale Ligure per il primo confronto del quadrangolare B. Di scena le Marche, una formazione molto solida in tutti i reparti e certamente più allenata dei «magnifici diciotto» di Raviola. La parola d'ordine è vincere, per potter affrontare con meno tensione le altre due gare (Piemonte Valle d'Aosta-Umbria, martedì alle 16 a Loano e Calabria-Piemonte Valle d'Aosta, giovedì a Villanova d'Albenga).

Mister, sarà la volta buona? Raviola è sul lungomare di Alassio con i ragazzi e consiglia tutti di «respirare a pieni polmoni». Dice: «Siamo ritornati alla vecchia formula, [illegible] qualificazioni e finali. E' un po' come giocare in un torneo notturno. Basta un attimo di distrazione, perdi la partita e torni in albergo a rifare le valigie. Bisogna pensare sempre a vincere. C'è tensione per la prima partita, tensione per la seconda, poi [illegible] terza diventa una liberazione. Se hai vinto le prime due e le [illegible] squadre hanno pareggiato un incontro, puoi anche pensare allo spettacolo perché [illegible] qualificazione è assicurata».

Senza Raviola, chi farà giocare oggi? «Ho diciotto ragazzi a disposizione e credo che tutti, prima o poi, scenderanno in campo. Contro le Marche farò gioc[illegible] formazione molto coperta, ma anche molto rapida in avanti». Faccia dei nomi. «Posso parlare di una ipotetica formazione, anche perché devo ancora attendere il rapporto del medico Francesco Bruno e del masseur Dino Massafra. Quindi. Pavan in porta, Fusè o Craglio terzino destro, Gallina o Milanesio, terzino sinistro, Milani stopper, Manfredi o Riccieri libero, poi a centrocampo Marasco, Pelosso, Romeo o Camporini, Galcazzi o Murdocca. Nel reparto d'attacco Gentile e Gemma, con Mirisola pronto ad entrare».

Che cosa pensa delle Marche? Raviola diventa nervoso: «I nostri avversari sono più allenati di noi. Hanno già giocato e vinto lo spareggio con l'Emilia Romagna, poi hanno disputato un'amichevole con il Lazio. Sanno quindi come comportarsi in queste partite. [illegible], comunque, non lasceremo niente di intentato. Ci basta aggredirli, e gli uomini per farlo ci sono. Se Gentile e Gemma non soffriranno troppo il confronto, ritengo che potremmo anche [illegible] con un buon margine [illegible] poi. E la differenza reti, [illegible] fine, conta molto».

Fi[illegible] [illegible]ero

Fabrizio Pavan — Roberto Gentile

La Cheraschese oggi riceve il Farigliano

CHERASCO — Sull'onda dei quattro risultati utili consecutivi conseguiti, la Cheraschese ospita oggi al Roella il Farigliano. I neroatellati cercheranno di conseguire un risultato che possa permettere loro di continuare il cammino verso la salvezza.

«I ragazzi hanno capito che in questo finale si stanno giocando la permanenza in Promozione e che l'obiettivo può essere ancora alla loro portata», dice il presidente Adelio Panero.

FARIGLIANO — «Temporeggiare non serve, scenderemo quindi in campo per vincere per ottenere i due punti che valgono la salvezza»: così Elio Correndo, allenatore del Farigliano presenta la delicata trasferta sul campo di Cherasco nel recupero della prima giornata di ritorno.

L'undici langarolo ha perso giovedì sera, di misura, nel recupero con il San Carlo.

DA STASERA LA «PASSIONE DI CRISTO» RIVIVE SECONDO UN'ANTICA TRADIZIONE

Belvedere Langhe. Tre suggestive immagini della Passione (Foto archivio della Pro Loco)

Belvedere Langhe diventa Calvario

Tutto il paese partecipa alla rappresentazione

BELVEDERE LANGHE — Nel piccolo paese dell'Alta Langa, tra Murazzano e Dogliani, si rivivrà nella settimana santa la «Passione di Cristo» secondo le notizie tramandate dai testi sacri, con una imponente rappresentazione, sicuramente tra le più grandiose della regione, nella quale vengono coinvolte circa 350 persone in costume, praticamente tutti gli abitanti di Belvedere e alcuni dei paesi vicini.

Ogni anno la manifestazione richiama migliaia di spettatori. La prima rappresentazione sarà questa sera (ore 21) e verrà riproposta le sere di giovedì 19, venerdì 20 e sabato 21, vigilia di Pasqua.

Si tratta di una decina di scene ambientate in vari luoghi del paese illuminato da torce, di cui ideatori e registi sono il presidente della Pro Loco, Luigi Barroero (nella sacra rappresentazione avrà il ruolo di flagellatore), ed il parroco don Giovanni Campogrande.

Dalla porta di Gerusalemme custodita da due odalische (al secolo Giovanna Barroero e Pina Schellino) si entra nel Cenacolo allestito in un noccioleto dove si rievoca l'ultima cena con pane azzimo, agnello intero ed erbe amare. Quindi il Cristo (si alterneranno nel vestirne i panni l'operaio Piero Ferrero e l'imbianchino Franco Cornolio) si avvia all'orto degli ulivi dove viene catturato, e poi processato davanti a Pilato, impersonato da Giancarlo Quirici.

Quindi il Calvario, le toccanti scene della Via Crucis e della crocifissione tra i ruderi dell'antico castello. La Madonna sarà interpretata dalla casalinga Rosanna Gallo, la Maddalena da Daniela Garotto di Mondovì, la Veronica da Carla Gallo. Luigi Mazzera di Montanera farà invece la parte di Giuda.

«Tutto il paese risponde ogni anno con molto entusiasmo all'allestimento di questa manifestazione» dice il presidente della Pro Loco, Barroero. La Passione di Belvedere è alla sua sesta edizione. E ricorda che in passato, nel '700 e nell'800, si celebrava un rito analogo che si perse poi nel tempo.

Appena terminata la sacra rappresentazione gli abitanti di Belvedere si metteranno subito all'opera per un'altra grande manifestazione storico-religiosa-folcloristica, «I micon 'd S. Bastian» che si terrà la seconda domenica dopo Pasqua, una cerimonia antica che si tramanda da 364 anni avendo la sua origine nel 1620. I «battuti bianchi» della confraternita di S. Sebastiano, gli incappucciati, porteranno in processione e distribuiranno agli uomini, tre quintali di micconi benedetti di qualità particolari, preparati con una ricetta speciale. Secondo l'antica usanza vengono conservati tutto l'anno e consumati solo a pezzetti per lenire i disturbi di stomaco.

g. f.

Un nuovo consorzio nell'Albese

Il metano arriverà in altri 9 Comuni

ALBA — Il Consiglio comunale ha approvato l'istituzione di un consorzio tra nove Comuni dell'Albese per promuovere lo sviluppo della distribuzione del gas naturale nella zona per usi civili e industriali.

Ne fanno parte oltre ad Alba (Comune capoconsorzio) i paesi di Castagnito, Diano, Govone, Grinzane Cavour, Guarene, Magliano Alfieri, Roddi e Santa Vittoria.

L'assessore comunale Mario Fracchia, nel presentare il piano di sviluppo, ha detto che entro la fine dell'anno potranno essere allacciati al metanodotto i Comuni di Guarene, Govone, Castagnito e Magliano per quanto riguarda le località situate nella piana di Vaccheria, Canove, Baracconi, cioè quelle che si affacciano sulla statale Alba-Asti nonché la frazione Cinzano di Santa Vittoria sulla Alba-Bra.

Per quanto riguarda le parti «alte» di questi paesi l'allacciamento è previsto entro la fine dell'85. Per Roddi, Grinzane Cavour e Diano le tubazioni che portano il metano dovrebbero arrivare dell'85.

«I vantaggi in termini di risparmio sono notevoli, valutabili nella misura del venti per cento circa» ha concluso Fracchia.

g. f.

MOSTRE E ARTISTI

a cura di Claudio Ferrero

BRA — La Cornice Artistica in corso Garibaldi invita a visitare la personale di Stefano Fartis, autore buschese di grande mestiere. Un pittore figurativo con oltre cinquant'anni di professione che continua a raccontare il suo paesaggio con perfetta tecnica. La mostra prosegue fino al [illegible].

FOSSANO — Presso la galleria Il Sagittario in via Roma 33 espone con molto successo Marisa Barbierato, pittrice chiarista incantata dalla natura ed abile disegnatrice. La mostra presenta gli ultimi lavori fino al 28 aprile prossimo.

DOGLIANI — Nella sala comunale attigua ai locali Total in piazza Umberto I si è aperta ieri la personale del cuneese Domenico Magazzù paesaggista che privilegia la nostra terra [illegible]. La rassegna che comprende circa una quarantina di oli ritrae Dogliani nei suoi aspetti più caratteristici.

MONDOVI' — Alla Bottega del Borgo Antico in piazza Toscana 11, Aurelio Caito con la rinascita del Borgo Antico presenta la personale di Dada Bianchi, spiritosa, ironica, volutamente ingenua. Une dicitrice dei momenti più magici della vita. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 30 aprile.

BRA — La galleria Vittoria in via Vittorio Emanuele 315, presenta dal 16 al 35 aprile prossimo le opere di Luigi Rocco, artista veneto di ottima preparazione artistica e formazione classica impressionista, dove figure e paesaggi si fondono con assoluta gradevolezza.

ALBA — Luciano Vioglio, Arte contemporanea in via Fratelli Bandiera 21, propone un'interessante personale di Eugenio Comencini, artista torinese, figura più volte apprezzata dal pubblico albese.

BRA — Petra Spazio D'Arte in via Vittorio Emanuele 320 ospita fino al 4 maggio le opere recenti «La stanza del tempo» di Walter Valentini, incisore e pittore formatosi alla scuola d'arte di Urbino e ora titolare della cattedra d'incisione alla Nuova Accademia di Belle arti di Milano, dove vive.

DA STASERA LA «PASSIONE DI CRISTO» RIVIVE SECONDO UN'ANTICA TRADIZIONE

Belvedere Langhe diventa Calvario

Tutto il paese partecipa alla rappresentazione

Belvedere Langhe. Tre suggestive immagini della Passione (Foto di archivio della Pro Loco)

BELVEDERE LANGHE — Nel piccolo paese dell'Alta Langa, tra Murazzano e Dogliani, si rivivrà nella settimana santa la «Passione di Cristo» secondo le notizie tramandate dai testi sacri, con una imponente rappresentazione, sicuramente tra le più grandiose della regione, nella quale vengono coinvolte circa 350 persone in costume, praticamente tutti gli abitanti di Belvedere e alcuni dei paesi vicini.

Ogni anno la manifestazione richiama migliaia di spettatori. La prima rappresentazione sarà questa sera (ore 21) e verrà riproposta le sere di giovedì 19, venerdì 20 e sabato 21, vigilia di Pasqua.

Si tratta di una decina di scene ambientate in vari luoghi del paese illuminato da torce, di cui ideatori e registi sono il presidente della Pro Loco, Luigi Barroero (nella sacra rappresentazione avrà il ruolo di flagellatore), ed il parroco don Giovanni Campogrande.

Dalla porta di Gerusalemme custodita da due odalische (nel secolo Giovanna Barroero e Pina Schellino) si entra nel Cenacolo allestito in un ricciolaio dove si rievoca l'ultima cena con pane azzimo, agnello intero ed erbe amare. Quindi il Cristo (si alterneranno nel vestirne i panni l'operaio Piero Ferrero e l'imbianchino Franco Cortiolio) si avvia all'orto degli ulivi dove viene catturato, e poi processato davanti a Pilato, impersonato da Giancarlo Quirici.

Quindi il Calvario, le toccanti scene della Via Crucis e della crocifissione tra i ruderi dell'antico castello. La Madonna sarà interpretata dalla casalinga Rosanna Gallo, la Maddalena da Daniela Gavotto di Mondovì, la Veronica da Carla Gallo. Luigi Mazzeea di Monbarcaro farà invece la parte di Giuda.

«Tutto il paese risponde ogni anno con molto entusiasmo all'allestimento di questa manifestazione» dice il presidente della Pro Loco, Barroero. La Passione di Belvedere è alla sua sesta edizione. Si ricorda che in passato, nel '700 e nell'800, si celebrava un rito analogo che si perse poi nel tempo.

Appena terminata la sacra rappresentazione gli abitanti di Belvedere si metteranno subito all'opera per un'altra grande manifestazione storico-religiosa-folcloristica: «I subcon 'd S. Bastian» che si terrà la seconda domenica dopo Pasqua, una cerimonia antica che si tramanda da 364 anni avendo la sua origine nel 1620. I «battuti bianchi» della confraternita di S. Sebastiano, gli incappucciati, porteranno in processione e distribuiranno, solo agli uomini, tre quintali di uicconi benedetti dalle famiglie particolari, preparati con una ricetta speciale. Secondo l'antica usanza vengono conservati tutto l'anno e consumati solo a pezzetti per lenire i disturbi di stomaco.

m. f.

Un nuovo consorzio nell'Albese

Il metano arriverà in altri 9 Comuni

ALBA — Il Consiglio comunale ha approvato l'istituzione di un consorzio tra nove Comuni dell'Albese per promuovere lo sviluppo della distribuzione del gas naturale nella zona per usi civili e industriali.

Ne fanno parte oltre ad Alba (Comune capoconsorzio) i paesi di Castagnito, Diano, Govone, Grinzane Cavour, Guarene, Magliano Alfieri, Roddi e Santa Vittoria.

L'assessore comunale Mario Fracchia, nel presentare il piano di sviluppo, ha detto che entro la fine dell'anno potranno essere allacciati al metanodotto i Comuni di Guarene, Govone, Castagnito e Magliano per quanto riguarda le località situate nella piana di Vaccheria, Canove, Baraccone, cioè quelle che si affacciano sulla statale Alba-Asti nonché la frazione Cinzano di Santa Vittoria sulla Alba-Bra.

Per quanto riguarda le parti «alte» di questi paesi l'allacciamento è previsto entro la fine dell'85. Per Roddi, Grinzane Cavour e Diano le tubazioni che portano il metano dovrebbero arrivare dell'85.

«I vantaggi in termini di risparmio sono notevoli, valutabili nella misura del venti per cento circa» ha sottolineato Fracchia.

g. f.

MOSTRE E ARTISTI

a cura di Claudia Ferrero

BRA — La Cornice Artistica in corso Garibaldi invita a visitare la personale di Stefano Partis, autore buschese di grande mestiere. Un pittore figurativo con oltre cinquant'anni di professione che continua a raccontare il suo paesaggio con poetica dolcezza. La mostra resterà aperta fino al 7 maggio.

FOSSANO — Presso la galleria Il Sagittario in via Roma 33 espone con molto successo Marisa Barbierato, pittrice chiarista innamorata della natura ed abile disegnatrice. La mostra presenta gli ultimi lavori fino al 29 aprile prossimo.

DOGLIANI — Nella sala comunale attigua ai locali Totali in piazza Umberto I si è aperta ieri la personale del cuneese Domenico Magazzù paesaggista che privilegia la nostra terra cuneese. La rassegna che comprende una quarantina di oli ritrae Dogliani nei suoi aspetti più caratteristici.

MONDOVÌ — Alla Bottega del Borgo Antico in piazza Toscana 11, Aurelio Caldi per la rinascita del Borgo Antico presenta la personale di Dada Bianchi, spiritosa, ironica, volutamente ingenua, fine dicitrice dei momenti più magici della vita. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 30 aprile.

BRA — La galleria Vittoria in via Vittorio Emanuele 215 presenta dal 16 al 30 aprile prossimo le opere di Luigi Rocca, artista veneto di ottima preparazione artistica e formazione classica impressionista dove figure e paesaggi si fondono con assoluta gradevolezza.

ALBA — Luciano Viriglio, Arte contemporanea in via Fratelli Bandiera 21, propone un'interessante personale di Eugenio Comencini, artista fermese, figura più volte apprezzata dal pubblico albese.

BRA — Petra Spazio D'Arte in via Vittorio Emanuele 320 ospita fino al 4 maggio le opere recenti «La stanza del tempo» di Walter Valentini, incisore e pittore formatosi alla scuola d'arte di Urbino e ora titolare della cattedra d'incisione alla Nuova Accademia di Belle arti di Milano, dove vive.

Denuncia [illegible] giunta

[illegible] di Riva inquina?

RIVA LIGURE — La maxi-discarica creata a Riva Ligure, in regione Prati Inferiori, [illegible] sinistra [illegible] torrente Argentina, con il materiale di risulta dei lavori per la costruzione della ferrovia a monte, è sotto accusa.

La giunta di Taggia ha inviato un'allarmata lettera alla Capitaneria di Porto [illegible] Imperia e alla sezione opere marittime del Genio Civile, in cui chiede l'immediata sospensione del deposito della terra sottolineando i gravi [illegible] provocati [illegible] vicine spiagge.

Nella vicenda è intervenuta anche la minoranza consiliare comunista di Riva, che accusa l'amministrazione comunale democristiana di [illegible] puntare solo al rifacimento dell'arenile, come ha spiegato in via ufficiale, ma di voler utilizzare il terrapieno [illegible] base per un futuro sviluppo alberghiero-residenziale della zona, oggi riservata ad agricoltura specializzata.

La comunicazione del sindaco e degli assessori taggesi sottolinea che la discarica ha assunto *«proporzioni impensate, tolte ci di [illegible] dell'intervento autorizzato e causa risultati preoccupazioni».*

«*Si può notare* — dicono gli amministratori di Taggia — *che sulle spiagge di Arma, come conseguenza, si è depositato un fondo limaccioso e che l'acqua, anche con un leggero movimento ondoso, è sempre torbida*».

[illegible] segnala un altro pesante inconveniente, che [illegible] il porto canale realizzato [illegible] foce del torrente Argentina proprio al confine con Riva Ligure. «*Il terrapieno provoca un fenomeno [illegible] e le onde, che prima morivano sulla spiaggia, [illegible] impediscono il movimento delle imbarcazioni in entrata e uscita dall'approdo*».

Taggia chiede quindi un «alt» [illegible] discarica e [illegible] incontro tra tutti gli enti interessati, per verificare con uno studio globale tutte le conseguenze sul litorale.

Accuse [illegible] pesanti arrivano dal pci di Riva. «*A parte il fatto che nella zona viene versato in grande quantità materiale argilloso e quindi inquinante* — [illegible] il consigliere Claudio Oliva — *siamo convinti che si tratti di un'operazione che fa parte di un disegno più ampio, per sostituire alle coltivazioni specializzate un complesso alberghiero-residenziale di 32 mila metri [illegible] proposto anni fa nella prima bozza di piano regolatore dall'architetto Nino Gaggero e poi bocciato in Regione*».

c. d.

TURISMO IN CRISI - Anche il mercato di Sanremo sotto i colpi della recessione

I francesi hanno detto «adieu»

Tra le bancarelle di piazza Eroi Sanremesi il franco non è più la moneta predominante - Un calo del trenta per cento - [illegible] l'aumento [illegible] prezzi tiene lontano dagli ambulanti anche gli abitanti della città - La categoria protesta: «D'estate devono consentirci [illegible] prolungare l'orario sino alle 17» - Il problema [illegible] parcheggi

Antonio Coratta e a destra una seduta del mercato degli ambulanti di piazza Eroi Sanremesi: anche questo settore è in crisi (Tel.)

SANREMO — *Fra le bancarelle del mercato [illegible] piazza [illegible] Sanremesi si parla francese. La moneta corrente è il franco. I cartelli esposti sulle [illegible] con i prezzi sono bilingui. Un mercato, a prima vista, creato apposta per il flusso turistico d'Oltralpe.*

Invece il movimento di compratori francesi ha [illegible] calo preoccupante: si parla di oltre il 30 per cento di presenze in meno rispetto ai tempi d'oro, prima, cioè, delle disposizioni valutarie restrittive imposte dal governo Mitterrand.

Il mercato ha perduto buona parte dei clienti della vicina Costa Azzurra: gente che partiva [illegible] Mentone, Monaco, addirittura da Nizza, per fare [illegible] spesa a Sanremo. Autentici «pendolari della bancarella».

«Per riprenderci — *afferma Antonio Coratta, presidente della Fiva Cisl* — dovremmo poter sostituire questo clientela [illegible] i gruppi organizzati provenienti da più lontano, Marsiglia, Tolone, anche Lione. E' necessario, però, che almeno in estate l'orario del mercato del sabato venga allargato anche al pomeriggio. Oggi dobbiamo liberare la piazza entro le 14.30 [illegible] nostra proposta è di spostare la chiusura almeno alle 17 per poter accontentare la [illegible] tudine di clienti che si presenta sul mercato quando ormai stiamo sgomberando».

La richiesta degli ambulanti [illegible] sempre trovato una netta [illegible] opposizione da parte dell'amministrazione comunale. L'area [illegible] cui gravitano le bancarelle, aveva detto l'assessore alla Viabilità Mario Tommasini (ora in carcere per lo scandalo del casinò) nel pomeriggio deve essere libera per consentire il parcheggio delle auto dei clienti diretti al mercato della frutta e verdura.

Una giustificazione che [illegible] ambulanti non hanno [illegible] accettato. «Non ci sono parcheggi per le auto dei clienti del mercato mattutino — *aggiunge Coratta* —, possono restare senza anche quelli del pomeriggio».

[illegible] *mercato di piazza Eroi operano [illegible] ambulanti. Lamentano tutti assieme la mancanza di parcheggi, l'esiguo spazio fra una bancarella e l'altra, la presenza [illegible] borseggiatori e patoccari.*

«Un'ala del mercato — *dice Antonio Claudiano* — è riservata agli abusivi. Marocchini e centrafricani che operano senza lic[illegible] e senza alcun permesso».

Gian Franco Porte, presidente dell'Associazione ambulanti che aderisce alla Confesercenti non è d'accordo. «Il regolamento — *dice* — esiste. C'è anche una [illegible] che si riunisce con scadenze fisse. A Ventimiglia invece, la situazione è nebulosa. Da cinque [illegible] chiediamo l'adozione di un piano commerciale, ma senza risultati concreti. Oggi non [illegible] i confini dell'area [illegible] mercato. Vige un metro elastico e ciò favorisce l'inserimento [illegible] altri non previsti e incontrollati banchi di vendita».

Gennaro [illegible] Fuccio lamenta la mancanza [illegible] adeguato parcheggio nelle vicinanze. «Nel 1978 si era parlato di un parking interrato [illegible] centro della piazza Eroi — *dice* — ma non [illegible] ne è fatto più nulla. L'opera [illegible] stata appaltata, finanziata. Tutto pronto. Poi l'iniziativa si è arenata e siamo sempre [illegible] punto di partenza».

«Bisogna consentire alle corriere dei turisti — *interviene* [illegible] *Coratta* — di posteggiare in piazza [illegible] vicino [illegible] mercato. Proprio come accadeva qualche anno fa. Il lungomare delle Nazioni dove da tempo vengono dirottati i pullman con gli stranieri, è troppo lontano dal mercato e, soprattutto, troppo [illegible] modo».

L'ultima lamentela, comune a tutti gli ambulanti riguarda [illegible] clientela locale. «I sanremesi — *denunciano sul mercato* — non vengono più. Fra i banchi si aggirano soltanto gli ospiti italiani e stranieri. I residenti si contano sulle dita della mano».

Gian Piero Moretti

Lo ha ammesso Eliodoro Allasia al processo di Imperia

«Ho pagato [illegible] milioni al racket degli albergatori»

La richiesta iniziale era di 60 milioni - L'udienza aggiornata al 7 maggio. Coinvolti il sindaco [illegible] Pontedassio e l'ex primo cittadino di Diano Castello

IMPERIA — Chi [illegible] veramente Eliodoro [illegible], il cinquantenne albergatore [illegible] Diano [illegible], preso [illegible] mira [illegible] «racket» [illegible]. L'uomo è comparso [illegible] teste in tribunale a Imperia, e [illegible] raccontato la propria versione [illegible] si è sforzato [illegible] dare risposte plausibili e [illegible] risolvere anche apparenti contraddizioni.

Ma non è riuscito a chiarire tutti i dubbi, e restano da dissipare alcune perplessità sulle quali all'ultima udienza, prevista per il 7 maggio, i difensori faranno leva per respingere le bordate dell'accusa.

[illegible] deposizione hanno assistito [illegible] impassibili Domenico [illegible] Pietro, 58 anni, e Gioacchino D'Orio, 43 anni, di Imperia, [illegible] Marcianò, 58 anni, [illegible] Ventimiglia e Francesco Valente, di 28 anni, [illegible] Cervo.

Sono imputati di associazione per delinquere di stampo mafioso, porto abusivo di esplosivi in centro abitato, danneggiamenti ed estorsione, sarebbero stati loro a far saltare in aria, con un candelotto di dina[illegible], il pulmino adibito al trasporto dei clienti dell'Hotel Bel Soggiorno e quindi a pretendere 21 milioni da Allasia [illegible] cessare di tormentarlo.

Questo il [illegible] dell'albergatore: «*Tra giugno e luglio dell'82, dopo essere stato minacciato, cercai Valente, che conoscevo, perché [illegible] moglie lavorava da me, e lo pregai di aiutarmi. Mi rispose che non sapeva darmi indicazioni utili, ma in seguito mi fece parlare a Di Pietro. Questi, successivamente, mi invitò [illegible] andare a casa sua, perché forse c'era uno spiraglio per sistemare la faccenda. Mi presentò Marcianò, il quale, ad un incontro seguente, precisò con [illegible] Pietro che probabilmente i [illegible] persecutori «erano napoletani infiltrati», per farli smettere, bisognava pagare*».

A quanto ha raccontato Allasia, la trattativa fu piuttosto lunga e complessa. Dai 60-40 milioni iniziali, tuttavia, i malviventi scesero poi a 30-35 milioni: «*Dissi a Di Pietro che potevo al [illegible] arrivare a 21 milioni, poiché 10 erano tramite assegno, lo stesso Di Pietro si offerse di trattenerlo, anticipando [illegible] a mio nome, i soldi in banconote*».

Il versamento ebbe luogo la mattina del 10 luglio, con modalità piuttosto curiose. Nella vicenda, compaiono anche due sindaci: quello [illegible] Pontedassio, Vittorio Mancinelli, come funzionario [illegible] Banco Ambrosiano, e quello di Diano Castello, Giacomo Ghersi [illegible] scomparso), proprietario del «Bel Soggiorno».

Allasia [illegible] fece prestare il denaro [illegible] Caterina Vezzoso, socia nella gestione dell'albergo. «*Lo misi in una busta e lo portai a Di Pietro* [illegible] *con* [illegible] *di ritardo all'appuntamento, poiché avevo perso tempo alla Banca Popolare di Novara. Di Pietro li prese e subito scappò via per consegnarlo agli autori dell'estorsione. Ho fretta. Bisogna essere puntuali,* [illegible] *come* [illegible] *commentò*».

Stefano Delfino

[illegible] di bruciare i vigneti dell'Ormeasco

ARMO — La produzione '84 del ricercato vino «Ormeasco» di Armo (Alta Valle Arroscia), ieri mattina ha rischiato di essere completamente distrutta dal fuoco.

Un violento incendio ha di[illegible] alcuni ettari di bosco, a poche centinaia di metri dal piccolo centro abitato, spingendosi fino alle soglie dei ricchi vigneti.

Il pericolo è stato scongiurato da un tempestivo intervento dei vigili del fuoco di Imperia che hanno domato le fiamme in oltre un'ora di duro lavoro.

n. d.

Usl imperiesi all'incontro per la sanità [illegible] Genova

GENOVA — Una prima realizzazione di alcuni di[illegible] nelle Unità sanitarie locali della Regione e [illegible] avvenuta dopo un incontro tra l'assessore regionale alla sanità Giuseppe Josi ed i presidenti delle venti Usl in cui è suddiviso il territorio ligure.

L'assessore Josi ha illustrato ai presidenti della unità sanitarie locali la delibera della giunta circa l'attuazione del progetto di ricerca relativa alla riorganizzazione dell'assistenza sanitaria di base che dovrà avvenire anche tramite l'istituzione dei distretti

Un operaio [illegible] Sanremo, grazie alla «chirurgia» della mano

Recupererà le [illegible] tranciate

SANREMO — Il pronto intervento e il [illegible] della Croce Rossa permetteranno forse a un operaio di non perdere due dita della mano destra: i [illegible] hanno recuperato le falangi troncate in [illegible] incidente sul lavoro, trasportandole in un contenitore con ghiaccio, insieme [illegible] ferito, al «Centro [illegible] chirurgia della mano» di Savona, dove i medici hanno eseguito [illegible] delicato intervento di ricostruzione anatomica.

Vittima dell'infortunio Silvano Imberti, 43 anni, un dipendente della «Stigler-Otis» che stava riparando un ascensore nell'albergo «Villa Italia» di via XX Settembre.

(c. d.)

Processo per omicidio

SANREMO — Un impresario edile, Salvatore Milana, 51 anni, di Santo Stefano al Mare, e il titolare di una ditta di macchine per movimento terra, Angelo Lanteri, 38 anni, di Taggia, saranno processati per «responsabilità civile [illegible] omicidio colposo».

Un'imputazione legata alla morte dell'operaio Umberto Nardi, 33 anni, deceduto il 5 luglio del 1982 mentre alla guida di una ruspa eseguiva alcuni lavori di sbancamento a Pompeiana.

(c. d.)

Pattuglione a Sanremo

SANREMO — Tre arresti, alcuni fermi, cinque fogli di via obbligatori, decine di locali pubblici controllati. E' il bilancio di un «pattuglione» effettuato l'altra notte.

In carcere sono finiti una tunisina, Hedia Hacoudi, 21 anni, per contravvenzione alla diffida, Lidia De Roberti, 38 anni, di Genova, colpita da un ordine di carcerazione per porto abusivo di coltello, e Umberto Pari, 50 anni, che non era più rientrato nella casa di lavoro di Castelfranco Emilia.

(c. d.)

Disavventure di [illegible] pensionato nell'acquisto dell'alloggio

Da 10 anni lotta per la casa

SANREMO — Un esposto all'Intendenza di Finanza di Imperia e alla Procura di Sanremo [illegible] l'ultimo atto della lunga battaglia di un pensionato, coinvolto suo malgrado in un presunto abuso edilizio e in una serie di disavventure giuridiche che, sempre secondo il firmatario [illegible] documento, sarebbero contraddistinte [illegible] «gravi irregolarità».

La vicenda complessa e controversa, ha avuto inizio [illegible] dicembre 1973 quando Giulio Da Prà, 73 anni, invalido acquista da Elisabetta De Sapio un appartamento (l'interno [illegible] della palazzina B del complesso «Residence Premier» in strada Buonmoschetto).

Quando l'uomo e la moglie prendono possesso dell'alloggio [illegible] scoprono, come si legge testualmente nell'esposto, «*che la costruzione era stata eseguita in modo difforme dal progetto approvato dalla pubblica amministrazione con la creazione di un rilevante numero [illegible] vani e di un piano fuori terra in più*», in cui è situato l'alloggio comprato dal pensionato.

Giulio Da Prà, che di conseguenza non può avere la licenza di abitabilità si rifiuta di stipulare l'atto pubblico di compravendita. La questione finisce di fronte ai magistrati: sia il tribunale di Sanremo che la Corte d'appello di Genova danno ragione alla De Sapio, imponendo tra l'altro alla famiglia [illegible] Prà di lasciare libero l'appartamento.

L'esposto contesta questa conclusione, sottolineando in particolare che «*l'atto privato di vendita non è stato mai notificato all'Ufficio del Registro*», e che in [illegible] modo c'è stata un'evasione fiscale di decine di milioni.

Circostanze che secondo Giulio Da Prà «*non sono mai state prese in considerazione dal tribunale*».

c. d.

Incontro tra sindacati e psi

Ventimiglia rischia di perdere l'Usl?

VENTIMIGLIA — I rappresentanti dei tre sindacati unitari (Cgil, Cisl e Uil) si sono incontrati l'altra sera coi membri del direttivo del partito socialista per esporre gli ultimi gravi problemi comunali che da tempo non sono risolti e che creano disagi notevoli ai dipendenti del Comune e alla cittadinanza in generale.

La riunione è [illegible] convocata dal segretario [illegible] sezione del psi, Federico Caramello, che ha recepito i «messaggi» [illegible] rappresentanti sindacali. Il direttivo ha ascoltato la lunga elencazione delle questioni [illegible] tappeto.

Stefano Pesce per la Uil, Salvatore Maura per la Cgil, Lorenzo Viale per la Cisl hanno lamentato lo scarso funzion[illegible] degli [illegible] comunali in ogni settore, la non presa in considerazione della classifica del Comune di Ventimiglia che risulterebbe inferiore a quello [illegible] Bordighera, città con [illegible] minor numero di abitanti.

Questo fatto potrebbe anche creare disagi non indifferenti su possibili richieste da parte dell'Amministrazione comunale della città delle palme per reclamare la sede della Usl n. 1 che attualmente è a Villa Olga, nella città di confine.

Inoltre [illegible] mancata decisione di mettere a [illegible] il posto [illegible] ingegnere capo da anni vacante e mai coperto, crea disfunzioni all'interno del settore provocando disagi ai funzionari e ai cittadini.

Sembra quasi che i sindacalisti abbiano fatto proprie alcune lamentele già oggetto di discussione tra i direttivi dei partiti di maggioranza, in un incontro abbastanza caldo [illegible] qualche tempo fa, che aveva paventato anche una possibile crisi comunale ora superata.

Nella seduta altre questioni minori [illegible] state poste [illegible] attenzione [illegible] direttivo della sezione del psi. I sindacalisti sono stati rassicurati sugli interventi immediati.

In fiamme le colline di Imperia

IMPERIA — E' durato quattro ore l'intervento dei [illegible] del Fuoco, [illegible] pomeriggio in località S. Agata, per domare un vasto incendio [illegible] vampato sulle alture di Imperia.

Per spegnere le fiamme che hanno distrutto ulivi e pini [illegible] sono accorse due squadre, [illegible] quali hanno scongiurato il pericolo che il rogo raggiungesse [illegible] le case della [illegible]

(n. d.)

Preparato il programma turistico per l'estate ormai alle porte

Cosio cerca il rilancio con le erbe

L'appuntamento clou rappresentato dalla settima rassegna di erboristeria - Il calendario

[illegible] D'ARROSCIA — «Andammu [illegible] veghe a [illegible] ma de Dova»: *la frase dialettale è lo slogan scelto dal [illegible] rettivo della pro loco di Cosio d'Arroscia per promuovere una delle più interessanti iniziative previste [illegible] programma [illegible] manifestazioni «Estate [illegible]», messo a punto proprio in questi giorni.*

Il ricco calendario studiato dall'associazione per il rilancio turistico della località quest'anno privilegia gli appuntamenti artistico-culturali rispetto a quelli più strettamente legati allo spettacolo e al folclore.

Oltre all'escursione al santuario [illegible], *prevista per domenica* [illegible] *luglio, il programma presenta, tra gli appuntamenti di rilievo, «Il raduno di Cancelli» (domenica 5 agosto) e la «7ª edizione delle giornate di erboristeria» (sabato 25 e domenica 26 agosto).*

«Sono naturalmente previste anche altre manifestazioni più "leggere" — *spiega Franco Gastaldi, presidente della pro loco* —, con danze, musica e sagre, ma il nostro intento per l'estate [illegible] è stato quello di uscire fuori dai consueti schemi seguiti in passato».

Cosio d'Arroscia, 450 abitanti, che d'estate diventano 700, è situato in alta Valle Arroscia a 720 metri d'altitudine. «Vogliamo far scoprire a villeggianti, turisti e parte dei residenti, alcuni aspetti sinora poco conosciuti [illegible] nostra [illegible] splendida zona», *spiega Gastaldi.*

Il programma stagionale si aprirà ufficialmente con i festeggiamenti di San Pietro e Paolo il 29 e 30 giugno, e si concluderà domenica 16 settembre.

«La manifestazione più rappresentativa sarà l'ormai collaudata rassegna dedicata all'erboristeria, giunta alla settima edizione — *prosegue Gastaldi* —, proposta però con una formula leggermente rinnovata. Per rendere più interessante e snella l'iniziativa si è deciso di abolire il convegno per lasciare maggiore spazio a un'esposizione più originale e completa "in vetrina". Figureranno oltre alle centinaia di specie di piante [illegible] zona, selezionate dai nostri esperti, anche numerosi attrezzi e strumenti tipici dell'erboristeria locale».

I responsabili della pro loco contano di ripetere il successo delle passate [illegible] edizioni. «Le piante esposte saranno, come sempre, selezionate in base alla rarità e alle loro proprietà curative. Complessivamente — *precisa Franco Gastaldi* — saranno rappresentati i [illegible] terzi delle specie della zona. Si è deciso di puntare molto sulle due giornate di erboristeria, perché Cosio in questo settore vanta una tradizione che risale ai primi [illegible] '900, quando gli [illegible] del paese rifornivano le ditte di Imperia interessate alla produzione dell'essenza di lavanda. Ancora oggi il nostro centro ospita diversi esperti delle piante officinali».

Per la riuscita della manifestazione, praticamente, si mobiliterà tutto il paese.

Intanto, per la realizzazione dell'intero programma estivo si stanno già approntando alcuni importanti interventi: «L'amministrazione — *conclude Gastaldi* — ci ha assicurato un contributo con il quale provvederemo alla pulizia e sistemazione [illegible] sentieri [illegible] percorrere nelle escursioni previste [illegible] calendario. Tra i diversi tracciati c'è anche la famosa "strada del sale": un ulteriore elemento di richiamo [illegible] tutti gli ospiti della vallata».

Fulvio Damele

Nuovo direttivo alla cooperativa Imperia Ponente

IMPERIA — [illegible] Stragapede è stato confermato alla carica di presidente della cooperativa edilizia «Imperia Ponente».

Durante l'ultima assemblea i soci hanno rinnovato anche l'intero consiglio di amministrazione del quale fanno parte: Andrea Repetti (vice presidente), Salvatore Raco e Renata Spagnola (consiglieri). Membri del collegio sindacale [illegible]: Carla Natola, Massimo Lungo, Angelo Lo Re, Emilio Ranaudi e Roberto De Andreis.

(n. d.)

Gli alberi e i bimbi di Ospedaletti

OSPEDALETTI — Circa [illegible] ragazzi delle scuole elementari e medie di Ospedaletti hanno voluto dare ieri mattina il loro piccolo ma significativo [illegible] alla difesa della natura.

Accompagnati dai volontari della locale squadra antincendio, hanno piantato in località «Ciapà della Martina», sopra le case popolari (una zona più volte devastata dal fuoco e colpita dal «Matsucoccus», il terribile parassita che distrugge [illegible] pinete), duecento alberi: [illegible] pini, eucaliptus, tuie.

I piccoli fusti sono stati donati dalla Comunità Montana di Pieve di Teco.

Nella foto di Maurizio Gatti, un momento della simpatica manifestazione.

c. d.

Per il momento servirà soltanto la [illegible] del centro, poi le altre

Arriva il gas metano a Savona svolta nel risparmio energetico

In tutto saranno seimilacinquecento gli utenti che potranno usufruirne - La spesa per la modifica degli impianti detratta dalle bollette alle persone meno abbienti

[illegible] quartieri [illegible] centro. La seconda fase avverrà invece nell'oltre Letimbro e Fornaci. I lavori inizieranno nel settembre prossimo e dovrebbero concludersi entro l'84. La terza coinvolge Vado e Quiliano, a cavallo tra l'85 e l'86 l'intero progetto metano si concluderà. Ha richiesto un esborso finanziario di 15 miliardi, e il metano servirà, per gli usi quotidiani a 18 mila famiglie.

Le «ambizioni» dell'Italgas non si limitano però solo a Savona. C'è un discorso aperto con Sanremo e Imperia; l'energia azzurra, così viene definito il metano, è stato richiesto in più occasioni dai floricoltori della zona, e non è detto che, un domani, non siano accontentati. [illegible] un punto di vista tecnico la società di via Pieve è in grado di raggiungere anche il levante savonese. Ad Albissola, infatti la popolazione con lettere e petizioni ha chiesto all'amministrazione di non rinnovare la convenzione con la Giuntini, accusata di praticare tariffe troppo alte a favore dell'Italgas.

Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa erano presenti il responsabile per la Liguria dell'Italgas, ing. Luigi Alessio, il dottor Pino Giustaia della «promozione e sviluppo» della direzione generale, e il geometra Claudio Giucchello, responsabile dell'esercizio gas di Savona. Il sindaco Umberto Scardaoni ha illustrato il progetto Italgas, mettendo in rilievo l'unità di intenti che si è venuta a realizzare [illegible] l'amministrazione e la società.

Non è semplice «metanizzare» la città: nel settembre 81 ci sono stati i primi contatti tra Comune e società, e poi il passaggio agli aspetti concreti e cioè i lavori. Savona è stata collegata al metanodotto Snam, che passa attraverso le colline, e sono stati posati chilometri e chilometri [illegible] nuove tubazioni: qualcuno aveva battezzato il continuo lavorio «sotterraneo» dell'Italgas, in modo scherzoso e cioè «concorso scava-e-rifai». «Abbiamo contribuito al "concorso" — dice, con un sorriso, l'ingegner Alessio — in modo notevole, è stato indubbiamente utile per la città».

Va rilevato che i costi di trasformazione, piuttosto contenuti, non saranno addebitati alle persone in difficoltà [illegible] finanziarie, soprattutto i pensionati e le famiglie a basso reddito. «Abbiamo già fatto — ha detto il sindaco Scardaoni — un primo elenco: chi vuol essere inserito può rivolgersi [illegible], quando riceverà al lettera dell'Italgas, con cui viene annunciata la visita [illegible] un tecnico incaricato di verificare i lavori necessari alla trasformazione degli impianti».

Massimo Numa

Savona. Scavi in città per la posa delle nuove condutte [illegible]

Altre proposte

Pertini non visita la Magrini

[illegible] m. nu.

I problemi della valle discussi a Bubbio

Allarme per il Bormida l'inquinamento cresce

Gli ecologisti propongono referendum per la costruzione del depuratore - I commenti alla sentenza assolutoria di 8 ex dirigenti dell'Acna

BUBBIO — Un film girato da [illegible] troupe di Acqui Terme lungo il corso del Bormida, ha illustrato ieri mattina lo stato pietoso del fiume da Cengio a Bistagno.

L'acqua [illegible] rossa e limacciosa, non c'è più nessuna forma di vita. E la costruzione del depuratore consortile è ancora lontana. I problemi della valle del Bormida sono stati dibattuti ieri mattina in un convegno che si è tenuto in una discoteca [illegible] Bubbio in provincia di Asti organizzato dalla Regione Piemonte, dalla Comunità Montana Alta Langa e dai Comuni della Valle Bormida Piemontese.

All'incontro vi erano però troppi assenti. Mancavano gli amministratori liguri. [illegible] Provincia di Savona ha mandato solo il vicepresidente Roberto Botto e per la Regione Piemonte c'era soltanto l'assessore all'Agricoltura e Foreste Bruno Ferraris. Era presente il ministro dell'Ecologia Alfredo Biondi.

«C'è l'impressione — hanno detto alcuni partecipanti al [illegible]gno — che si sia perso troppo tempo e che questo depuratore arrivi troppo nel tempo».

Sono stati criticati anche i costi dell'opera (67 miliardi di cui [illegible] per cento finanziato dal Fio, il 30 per cento dalla Regione Piemonte e il resto dalla Montedison) sono [illegible] addossate gravi colpe allo Stato che non ha provve[illegible] a una riconversione dell'Acna.

Particolarmente polemici e agguerriti i rappresentanti delle associazioni naturalistiche (la Lega Ambiente, Italia Nostra, Pro Natura, Vita e Ambiente) che hanno espresso perplessità anche sul dopo-depuratore.

«Per usare una metafora — ha detto un giovane [illegible] — ora l'acqua del nostro Bormida ha il colore [illegible] del barbera, dopo la costruzione del depuratore avrà le stesse tonalità giallo paglierino del cortese d'Acqui. Il tasso d'inquinamento, secondo studi fatti, [illegible] ancora del 20 per cento».

E [illegible] stati i giovani ecologisti a lanciare la proposta di un referendum in tutti i Comuni del Cuneese, dell'Alessandrino e dell'Astigiano per muovere i nodi burocratici che allentano la costruzione del depuratore.

L'incontro di Bubbio [illegible] l'occasione di [illegible] anche sulla recente sentenza del tribunale di Savona che [illegible] otto dei dieci ex dirigenti accusati di omicidio colposo per la morte di 10 operai della fabbrica [illegible] Cengio.

I pochi contadini, presenti in sala (alcuni di loro hanno i figli occupati nello stabilimento di Cengio) hanno scosso la testa rassegnati.

«Da anni — ha detto un agricoltore di Cortemilia — l'Acna la fa da padrona. Ogni lotta [illegible] questo mostro [illegible], e la storia [illegible] mostra, è stata fino a [illegible] inutile. Speriamo che, dopo tante promesse, qualcosa finalmente cambi. Troppa gente ha abbandonato le nostre campagne. I nostri paesi rischiano di diventare villaggi fantasma».

g.p.c.

Notificato in carcere [illegible] mandato di cattura per tentata concussione

Porto di Varazze, altre accuse a Teardo

E' stata estesa all'ex presidente l'imputazione mossa a Gaggero - Ieri interrogata Mirella Schmid

SAVONA — Nuovo mandato di cattura per Alberto Teardo. Gli è stato notificato nel carcere di Vercelli e gli sarà contestato nel corso dell'interrogatorio che lo attende lunedì.

I giudici imputano all'ex presidente della giunta regionale lo stesso tentativo di concussione, ai [illegible] della «Marina Punta Aspera» di Varazze, per il quale hanno spiccato il nuovo mandato di cattura nei confronti dell'architetto Nino Gaggero.

Nel provvedimento dei magistrati si attribuisce questo nuovo presunto reato anche a «persone rimaste sconosciute» ma che tali forse, non sono.

Ieri, il giudice Francantonio Granero, ha interrogato per tre ore Mirella Schmid, la moglie [illegible] Alberto Teardo. La donna, finita in carcere con il marito per associazione a delinquere di tipo mafioso e scarcerata dal Tribunale della libertà, si è vista contestare sembra con assegni e altri documenti contabili alla mano il favoreggiamento.

Un interrogatorio che fa supporre al difensore di fiducia Silvio Romanelli, che gli inquirenti non insistano nell'accusa più grave. Su questo aspetto particolare della vicenda grava però la decisione della Corte di Cassazione con la quale è stato accolto il ricorso del rappresentante della pubblica accusa, Giuseppe Stipo, contro la scarcerazione di Mirella Schmid.

Sembra che, [illegible] dell'interrogatorio, la donna abbia risposto esaurientemente al magistrato. [illegible] uscita dall'ufficio [illegible] giudice istruttore è apparsa abbastanza sicura di sé, anche se non ha fatto commenti.

I nuovi mandati [illegible] cattura contro Alberto Teardo e l'architetto Nino Gaggero lasciano supporre che [illegible] inquirenti non abbiano mai perduto d'occhio, nel corso dell'inchiesta, il colossale «business» rappresentato dall'ampliamento del porto di Varazze, dalla zona antistante lo scalo, destinata all'edilizia residenziale.

Una «torta» con angoli d'ombra che potrebbero essere chiariti al momento [illegible] identificazione delle persone «rimaste sconosciute» che avrebbero agito «in concorso» con gli inquisiti e, non si esclude, di altri i cui nomi sono rimasti nell'ombra.

Dopo l'interrogatorio [illegible] Alberto Teardo, toccherà all'architetto Massimo De Dominicis, Roberto Siccardi e Giovanni Dossetti, i due grandi «elemosinieri» del presunto «clan», e [illegible] Marcello, Borghi rispondere alle domande dei giudici.

La nuova tornata di interrogatori dovrebbe esaurirsi per il prossimo martedì. Poi, le carte processuali passeranno al rappresentante della pubblica accusa per le richieste a carico degli imputati.

Sembra probabile lo stralcio di parecchie delle carte processuali. Sarebbero la base di partenza di nuove inchieste, e a più ampio raggio.

Bruno Balbo

Per interessi privati in atti d'ufficio

Sassello: il sindaco domani in tribunale

SASSELLO — Domattina il sindaco di Sassello, Giuseppe Scozzarelli, siederà sul banco degli imputati del tribunale [illegible] Savona per rispondere di interessi privati in atti di ufficio.

I fatti che gli vengono contestati risalgono al 1973 quando il primo cittadino del piccolo centro dell'entroterra savonese concesse 32 licenze edilizie alla «Residenze Montane», una società a responsabilità limitata che aveva l'intenzione di costruire un villaggio turistico.

Il presidente della società era però il nipote del sindaco, Francesco Garibaldi.

Nel giugno del 1977 al Tar, il tribunale amministrativo regionale, arrivò però un esposto che denunciava presunte irregolarità nell'operazione.

Il Tar diede ragione a chi aveva presentato l'esposto e ordinò la demolizione delle villette che nel frattempo erano state costruite. L'operazione non fu [illegible] in atto in quanto ci fu una variazione al piano regolatore generale.

Il fatto aveva suscitato molte polemiche. L'inchiesta fu affidata ai carabinieri di Sassello che sequestrarono in Comune tutta la documentazione relativa alla «Residenze Montane srl».

g. p. c.

Le Comunità chiedono aiuti economici

Riunione sulla droga parlano i tossicomani

SAVONA — Sala rossa gremita di gente per la conferenza sulla droga organizzata dalla comunità Narconon, specializzata in terapie disintossicanti. E' stato il dottor Giovanni Sells, uno degli animatori savonesi della comunità ad introdurre il dibattito.

Gli interventi più interessanti [illegible] stati quelli di ex drogati, che hanno raccontato a molti giovani intervenuti tuttora dediti agli stupefacenti, come sono riusciti a guarire dall'eroina.

Secondo i relatori, il sistema «Narconon», basato [illegible] intense cure sia a livello fisico che psicologico, riesce a raggiungere [illegible] obiettivi prefissi, cioè a spezzare il legame che unisce il tossicomane [illegible] la droga, con straordinaria facilità.

I successi conseguiti da quando sono state create le comunità «Narconon» sarebbero notevoli. Resta però una grossa incognita, quella del costo della terapia.

Ogni drogato in cura richiede un milione e mezzo al mese. Uno dei responsabili della comunità ha detto: «Da noi vengono i figli del professionista, dell'industriale, dell'operaio. Cerchiamo di chiedere in proporzione alle possibilità economiche».

m. mu.

Il colpo ieri sera in un negozio di via Trento e Trieste

Due donne eleganti a Millesimo rapinano oreficeria: 20 milioni

[illegible] — Rapina nel [illegible] di Millesimo in [illegible] Trieste. Due [illegible] bionde e [illegible] sono entrate [illegible] Giuseppe [illegible] collane e [illegible] Mentre la complice [illegible] dai cassetti [illegible] erano [illegible] da dove sono letteralmente balzate su un'auto che è fuggita verso l'autostrada Torino-Savona. Dalla vicina caserma dei carabinieri è scattato l'allarme. Polizia stradale e carabinieri hanno bloccato ogni uscita dell'autostrada.

Poco prima delle 19 i carabinieri del nucleo radiomobile di Savona hanno bloccato due donne che viaggiavano su una utilitaria. Sono state accompagnate in caserma, ma non sono [illegible] riconosciute da alcuni clienti che al momento del furto si trovavano nella gioielleria.

Gli inquirenti escludono che [illegible] autrici del colpo siano zingare o tossicodipendenti. «Erano molto raffinate — ha detto Giuseppe Meistro —. Non abbiamo sospettato nulla. Non avevano nessun accento particolare».

Da alcuni mesi a questa parte [illegible] rapine in Valle Bormida, una zona un tempo particolarmente [illegible]quilla, avvengono con frequenza. Sono state già prese di mira gioiellerie a Carcare (aveva colpito una banda di arabi), a Cengio (due volte) e a Millesimo [illegible] orologeria di piazza Italia.

I malviventi si sono accorti che da questi centri si può facilmente fuggire, [illegible] attraverso le strade della Langa, sia sull'autostrada Torino-Savona.

Le autrici del colpo messo a [illegible] ieri sera a Millesimo quasi sicuramente sono state indirizzate in V[illegible] Bormida da un basista che ha fornito loro tutte le indicazioni necessarie [illegible] sull'ubicazione [illegible] negozio che sul modo di raggiungere nel minor tempo possibile il casello autostradale. Non è escluso che abbiano [illegible] seguito la Torino-Savona [illegible] a Montezemolo per imboccare poi la strada per Ceva.

g. p. c.

[illegible]

Vicenza: morto dopo caduta ex prefetto di Savona

SAVONA — E' morto ieri mattina all'ospedale di Vicenza l'ex prefetto di Savona, dottor Nello Pèrazzoli.

[illegible] vittima di un [illegible]. Stava [illegible] tende a una finestra della sua abitazione quando ha perso l'equilibrio ed è caduto dalla scala.

Era stato ricoverato all'ospedale dove era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Il dottor Nello Pèrazzoli era stato prefetto a [illegible] per pochi mesi. Nel [illegible] si era dimesso per raggiunti limiti di età ed era tornato nella sua città.

(d'p.)

Nuova giunta

Pri astenuto sul bilancio di previsione di Albisola?

ALBISOLA S. — I repubblicani, secondo indiscrezioni, sarebbero favorevoli, ma solo per quanto riguarda il bilancio, ad [illegible] astensione durante la votazione.

Questo consentirebbe alla formazione laico-comunista, che ha raggiunto nei giorni scorsi un accordo, per tentare di governare la città, di approvare il bilancio e di eleggere il sindaco. All'opposizione rimarrebbero così i socialisti e i democristiani. I repubblicani vogliono però, in cambio dell'astensione, essere coinvolti direttamente nella stesura del bilancio.

(m. nu.)

I responsabili dei vari uffici saranno «riclassificati»

Per i dirigenti regionali c'è un nuovo organigramma

GENOVA — Nella nuova «mappa» dell'organigramma della Regione i dirigenti dell'ente (che reggerà una struttura di poco più di [illegible] dipendenti) saranno divisi in due «classi». Il termine è improprio, [illegible] rende l'idea [illegible] della gerarchia burocratica.

La prima, detta «D 1» raggrupperà i dirigenti anche d'ordine inferiore e supererà i 170 addetti. La seconda, invece, si [illegible] «D 2» e si limiterà a 90 elementi, tra i quali, successivamente, saranno scelti i 41 responsabili degli uffici esecutivi della giunta, i 4 responsabili del consiglio e i 33 «esterni».

Nel complesso si avranno quasi 260 dirigenti medi o medio-alti: [illegible] ogni [illegible] dipendenti. I dirigenti «massimi» [illegible] stipendio — contingenza compresa — d'una trentina di milioni [illegible] l'anno (salvo [illegible] gli scatti d'anzianità che sono [illegible] personali»), i dirigenti «minimi» — molti non dispongono neppure d'un titolo di studio medio superiore — partiranno [illegible] dozzina di milioni l'anno più contingenza.

Nei prossimi [illegible] mesi [illegible] banditi [illegible] recuperare [illegible] Regione [illegible] posti [illegible] lavoro: questo quanto annunciato ieri mattina nel corso d'una conferenza stampa dall'assessore alle finanze e al personale della Regione Liguria, Luigi Grillo, della dc. Grillo ha spiegato che la Liguria sta attuando, a livello locale, il contratto di lavoro nazionale 1983-85, siglato a Roma pochi mesi fa per tutti i dipendenti [illegible] regioni italiane.

In che [illegible] consiste la «rivoluzione» del nuovo contratto? E' difficile orientarsi in un ginepraio da «giungla retributiva» che sino a ieri [illegible] «in omaggio — come [illegible] osservato lo [illegible] Grillo — a un assurdo principio politico "sessantottino", perversamente egualitario, [illegible] depresso i valori dell'impegno personale, della cultura, [illegible] professionalità e della produttività».

Certo, la nuova normativa, che sarà presto portata in Consiglio regionale per la definitiva approvazione e che comporterà (la cifra [illegible] è eccessiva, visti i modesti li[illegible] di retribuzione) un au[illegible] annuo di spesa per il personale di un miliardo e mezzo, comporta come esito un aumento, soprattutto nominale, dei «dirigenti». Gli stessi che in passato erano già stati catalogati, in un clima di polemica nominalistica, come «direttori» o «coordinatori» o «coadiutori». Ciò dovrebbe, alla lunga, riportare però nella struttura della Regione due principi aziendali insostituibili: la verticalizzazione gerarchica, strettamente collegata alla meritocrazia e alla professionalità, e la selezione.

Questi due principi, si [illegible] d una serie [illegible] soluzioni frutto del compromesso con i sindacati per difendere le posizioni acquisite in passato e che non possono essere frutto di «retrocessioni», dovrebbero poter offrire un'immagine futura della Regione, più moderna e efficiente.

Paolo Lingua

SI SONO APERTI IERI GLI IMPORTANTI APPUNTAMENTI POLITICI DELLA PROVINCIA

A Savona i congressi di psi e pri

Si attendono indicazioni sul «dopo Teardo» - Applausi alla proposta di incaricare una commissione per il documento unitario - I discorsi di Pezzoli e dell'on. Intini - Saluto al presidente Pertini

SAVONA — Ieri pomeriggio, al teatro Chiabrera si è iniziato il congresso straordinario provinciale del psi. Le conclusioni sono previste per stasera, con l'elezione del nuovo direttivo, dopo lo scioglimento di quello precedente per effetto dell'«uragano Teardo».

Tutto come previsto ieri [illegible], su temi ad ampio respiro del commissario straordinario on. Ugo Intini, [illegible] saluti dei componenti le varie delegazioni alla nomina, per acclamazione delle varie commissioni congressuali. Ma oggi, cosa accadrà, quale sarà il «dopo Teardo» nella federazione di via Paleocapa?

Ieri al Chiabrera c'erano forse più invitati che delegati veri e propri, sintomo di una laboriosa trattativa ancora in [illegible] e buona tradizione di ogni congresso politico in altre sedi.

Dalle voci di corridoio è comunque [illegible] una più [illegible] vinta volontà [illegible] raggiungere un risultato finale unit[illegible]. Un segnale è arrivato dall'applauso [illegible] cui è stata accettata la proposta [illegible] una commissione incaricata di elaborare il documento unitario per l'appunto da sottoporre all'approvazione del congresso.

Renato Pezzoli, segretario regionale del psi, chiamato a presiedere i lavori del congresso, nel suo intervento di apertura ha parlato di «tappa fondamentale per l'avvenire del partito a Savona». E ha continuato: «Il passato lo abbiamo alle spalle, costituirà motivo, comunque, di seria riflessione. Il futuro è tutto da costruire, questo congresso è un'occasione che non può essere fallita. Anche perché a Savona [illegible] stato insoddisfacente dei rapporti [illegible] i partiti ha riflessi negativi sulle amministrazioni locali».

Pezzoli, che è stato braccio destro di Intini durante la gestione commissariale alla federazione socialista savonese, ha così concluso: «Siamo attentamente osservati, forte è l'attesa dell'opinione pubblica verso le nostre scelte, i nostri comportamenti. Il nuovo corso del socialismo savonese. Sono convinto che le conclusioni dimostreranno che il psi è all'altezza del ruolo che gli compete a Savona, nella regione, nel Paese».

Sottolineato da scroscianti applausi, subito dopo la proposta dello stesso Pezzoli di inviare un telegramma di saluto «al più illustre cittadino di Savona, il presidente Sandro Pertini».

L'on. Ugo Intini [illegible] abitudine ha evitato di entrare nel particolare della situazione savonese. Ha preferito, cioè, svolgere una relazione di cultura politica spaziando dalla situazione interna a quella internazionale. Pochi e sfumatissimi i riferimenti al delicato momento del psi savonese.

«Sarebbe piaciuto [illegible] nostri avversari — si è limitato a dire Intini, a questo riguardo — vedere il partito lacerato da aspre dispute personali, incapace di riprendersi, di darsi dirigenti liberamente scelti. I traumi violenti avrebbero avuto conseguenze disgreganti altrove, in questa città sono stati riassorbiti perché esiste equilibrio e spirito di sacrificio. Ora, siamo di fronte alla premessa per un rilancio».

Ivo Pastorino

I due partiti in cifre

Provincia di Savona	Savona capoluogo
Politiche 1979	**Politiche [illegible]**
— Pri 7.866 (3,7%)	— Pri 2.432 (3,6%)
— Psi 24.893 (11,6%)	— Psi 6.232 (11,3%)
Politiche 1983	**Politiche 1983**
— Pri 14.103 (6,8%)	— Pri 4.311 (8,07%)
— Psi 18.097 (8,7%)	— Psi 4.104 (7,80%)

Il segretario politico uscente, Renzo Brunetti, ha dalla sua una larghissima maggioranza - Il saluto del sindaco Scardaoni - Le relazioni e gli interventi - Una analisi economica

SAVONA — «Congresso plebiscitario? [illegible], grazie». L'ingegner Domenico Buscaglia, ex segretario della sezione savonese del pri, ha un certo seguito al congresso dell'edera, iniziato ieri nella sede del partito, in pieno centro storico.

E' l'ala dei repubblicani che [illegible] ha gradito l'astensione fornita dal proprio esponente alla giunta monocolore comunista del capoluogo. «Una contrapposizione dialettica, [illegible] corrente vera e propria», puntualizzano i firmatari di questa mozione di minoranza, che sono, oltre a Buscaglia, Elvio Lavagna, Tonino Campagna, Giovanni Gherzi, Gianfranco Gherzi.

Ma il segretario politico uscente, Renzo Brunetti, ha dalla sua una maggioranza larghissima, confortata anche dai recenti risultati elettorali, che hanno portato i repubblicani a essere il terzo partito nel capoluogo. E ieri al congresso gli hanno espresso solidarietà, a conclusione della [illegible] relazione, anche il vicesegretario nazionale on. Del Pennino e Liverani, della segreteria nazionale della Uil.

Prima di Brunetti, che ha parlato per più di tre ore, [illegible] intervenuti il prof. Carlo Caruzzi, che ha [illegible] la presidenza del congresso, con a fianco Franco Gervasio, sindaco [illegible] Albisola Marina, il sindacalista Liverani, la prof. Giuse Moratti. Il saluto della città, [illegible] solo formale, lo ha portato il sindaco Umberto Scardaoni, comunista.

«Questo partito — ha detto Brunetti — [illegible] trasformarsi da "piccolo partito di massa", come altri ci hanno definito, in "partito [illegible] popolo che pensa", per denunciare le demagogie, come sinora abbiamo fatto, ma anche per mediare».

Notevole spazio, come tradizione repubblicana, il segretario [illegible] Brunetti [illegible] problemi economici della provincia.

Nel pomeriggio, dopo il saluto delle varie delegazioni presenti al congresso, ci sono state le relazioni dei vari responsabili di settore. Adriano Bocca, per il settore organizzativo, Lucilla [illegible], per gli enti locali, Maria Luisa Madini, per la sanità, Giancarlo Valeriotti, per porto e trasporti pubblici, Gianpiero Mentil, per l'economia.

«[illegible] nostra provincia — ha detto l'avvocato Mentil — è in fase di regresso [illegible] per l'incapacità [illegible] dirigente di modificare le proprie strutture, legate nella maggior parte dei casi ancora alla realtà industriale [illegible] inizi del secolo. Oggi, invece, occorre diversificare la produzione, farla diventare più elastica, specializzata. Gli investimenti su strutture non più legate alla realtà moderna sono un grave errore. Bisogna concedere, [illegible] esempio, più spazio al settore terziario, [illegible] componistica, ai traffici portuali, all'indotto».

[illegible] proposito di ristrutturazione, di rilancio del partito quale forza politica emergente nella realtà locale, l'avvocato Brunetti ha sostenuto: «Ai partiti non occorrono burocrati o semplici attivisti, occorrono tecnici, economisti, giuristi, operatori di qualsiasi [illegible], ma tutti rigorosamente preparati a trasformare le centrali e [illegible] periferia in uffici di elaborazione precisa, di proposta incidente, di supporto reciproco tra le varie sedi».

t. p.

Misterioso episodio a Savona: si tratta di un bandito o di un pazzo?

Sequestra poliziotto e tre bimbi per farsi consegnare la pistola

E' accaduto in piazza Mameli - Vittima l'appuntato Mezzatesta - Inutile caccia all'uomo

SAVONA — Un bandito armato di pistola ha sequestrato ieri poco dopo le 13 [illegible] poliziotto dello scalo marittimo e tre bimbi che viaggiavano su una «Fulvia». Dopo avere costretto l'autista a un raid nelle vie cittadine, si è fatto consegnare dall'agente la pistola d'ordinanza, una calibro 9 lungo completa di caricatore [illegible] 15 colpi ed è fuggito a piedi.

La vittima dell'insolita rapina è l'appuntato Michelangelo Mezzatesta, 40 anni, abitante in piazza Lavagnola 11.

Poco dopo le tredici, terminato il servizio, aveva raggiunto piazza Mameli dove ad attenderlo c'era il figlio di [illegible] anni con due compagni [illegible] scuola. L'agente ha aperto la portiera posteriore della sua «Fulvia» per fare salire i ragazzi quando nell'abitacolo si è intrufolato un uomo dell'apparente età di 35 anni. Il viso scavato che impugnava una pistola.

«Metti in moto e non fare storie — ha intimato all'appuntato — portami all'ospedale di Valloria».

Senza perdere la calma Michelangelo Mezzatesta è partito [illegible] a dialogare [illegible] il bandito. «Ho centomila lire — gli ha detto — se li vuoi te li do». «Non mi interessano i soldi — è stata la risposta — voglio la tua pistola». L'agente [illegible] conto di trovarsi di fronte a un tipo disposto a tutto, ha chiesto e ottenuto di far scendere i bambini. Ha fermato l'auto su uno spiazzo in via Santa Lucia e ha fatto scendere i ragazzi.

A questo punto il malvivente lo ha ordinato di invertire la marcia. [illegible] fatto percorrere [illegible] San Lorenzo e giunto in [illegible] Mignone ha intimato l'alt e si è fatto consegnare la pistola.

L'appuntato Mezzatesta [illegible] raggiunto il figlio poi ha avvertito il 113. Sono subito scattate le ricerche. Tutte le pattuglie disponibili hanno iniziato a setacciare la città. Il bandito, secondo la precisa descrizione dell'agente, vestiva un giubbotto beige, era stempiato, colorito olivastro e molto sicuro di sé.

Gli agenti hanno controllato praticamente tutti gli angoli di Savona, sono state perquisite alcune abitazioni (molti pregiudicati sono stati fermati). Della pistola nessuna traccia.

Si è subito pensato al colpo compiuto l'estate scorsa [illegible] un pregiudicato savonese Bartolomeo Oagliano che dopo avere disarmato un vigile urbano e sequestrato un tassista era stato protagonista di una drammatica sparatoria con gli uomini della questura. Il maresciallo Giuseppe Pira della squadra mobile si è messo in contatto con il manicomio criminale di Aversa dove ha avuto conferma che Oagliano non ha lasciato negli ultimi tempi la sua cella.

Chi può essere dunque il misterioso bandito? Per il momento non si possono che fare supposizioni. Gli agenti escludono che possa trattarsi di un tossicodipendente (avrebbe preteso dall'agente i soldi) e di un pazzo. L'ipotesi più attendibile è quella di un criminale che ha deciso [illegible] compiere [illegible] rapina.

L'auto è stata sottoposta al controllo da parte della polizia scientifica. Il bandito ha lasciato sulla carrozzeria molte tracce. Ieri sera alla [illegible] dei furgoni la sorveglianza è stata raddoppiata.

Gian Paolo Carlini

Dopo l'intervento dei carabinieri nella sezione [illegible] Ventimiglia

Bordighera, oggi comincia l'assise socialdemocratica

BORDIGHERA — Oggi, [illegible] Palazzo del Parco di Bordighera, si svolgerà il Congresso provinciale [illegible] psdi. La riunione si preannuncia alquanto movimentata soprattutto per gli ultimi fatti accaduti nei giorni scorsi nella sezione del partito a Ventimiglia, che ha visto capovolgere una situazione abbastanza incandescente.

Il direttivo e la maggioranza, che facevano capo a Mario Rossi, segretario provinciale, e a Gaspare Caramello, entrambi consiglieri comunali nella città di confine con deleghe precise (il primo all'istruzione, il secondo alla Cultura), si sono visti mettere in minoranza dopo l'assemblea precongressuale alla quale non hanno partecipato.

Un inviato da Roma aveva cercato di impedire la riunione, ma non era in possesso di credenziali. L'altra sera è stata convocata un'altra assemblea, da un componente la segreteria provinciale di Imperia, senza però un ordine del giorno.

E qui la bagarre è cominciata, quando l'attuale segretario eletto nell'assemblea di sabato scorso, Franco Bottini, nonché il capogruppo consiliare Romano Macrario e un gruppo di iscritti, forti di un ricorso presentato al pretore che riconosceva loro il diritto che lo statuto del partito fosse rispettato, chiamavano i carabinieri per constatare che l'assemblea non poteva essere valida.

Tra i presenti Luigi Martino, giunto da Roma, presidente del collegio dei probiviri nazionale. Per la prima volta nella storia dei partiti, interviene la magistratura in questioni interne che però [illegible] regolate dallo statuto che ogni partito ha.

Ora, ufficialmente, i rappresentanti al Congresso provinciale dovrebbero essere quelli indicati dall'assemblea precongressuale dell'8 aprile, ma gli sviluppi che oggi potranno esserci sono imprevedibili.

Intanto, l'attuale segretario ha emesso un comunicato: «La segreteria della sezione di Ventimiglia del psdi, mentre conferma l'esito già noto del precongresso tenutosi domenica 8 aprile 1984, con l'avvenuto rinnovo del direttivo di sezione, precisa che qualsiasi riunione non convocata da questa segreteria e comunque riservata ad una sola parte degli iscritti alla sezione deve intendersi come riunione di corrente, le cui decisioni e iniziative hanno carattere puramente privato e senza alcuna rilevanza nella vita interna e nelle relazioni esterne del partito».

Italo Merlo

Una pagina speciale sui programmi e le iniziative per il rilancio del turismo a Finale

Vedere in altra parte del giornale

Vasti incendi a Murialdo e Altare

CAIRO — I vigili del fuoco [illegible] Cairo e Savona sono stati impegnati per tutta la giornata di ieri per incendi di bosco. I più vasti si sono sviluppati a Murialdo in località Almaro[illegible] e a Piana Crixia in regione Val Cuni.

(p. p.)

Saranno inferiori a quelli di altre [illegible]

Diano, per le cabine ecco i nuovi prezzi

IMPERIA — Anche per l'imminente stagione balneare Imperia, Diano Marina, San Bartolomeo e Cervo [illegible] i prezzi delle cabine, e in genere di ogni prestazione, ben al di sotto, circa il 25%, di quanto si pratica nelle vicine [illegible] che fanno capo a Sanremo e Alassio. La decisione è stata presa dai rappresentanti degli stabilimenti balneari interessati nel corso di una riunione in Capitaneria presieduta dal comandante Giuseppe Telmon.

«Abbiamo deciso, rispetto allo scorso anno — ha detto Maurizio Oneglio, uno dei rappresentanti della categoria — un aumento [illegible] entro il dieci per cento, e cioè inferiore a quello che è stato, nello stesso periodo, la lievitazione dei costi di gestione».

Lo scarto a favore della zona è tanto più sensibile in quanto alcuni stabilimenti che, per [illegible] loro caratteristiche, avrebbero diritto [illegible] «quattro stellette», hanno deciso di limitarsi alle tre soltanto, con [illegible] ulteriore riduzione [illegible] 12 15 per cento. Oneglio ha così commentato: «Sarebbe, forse, opportuno che [illegible] fosse una maggiore uniformità di prezzi per tutte le località della Riviera dei Fiori. [illegible] ad essa non si potrà giungere che con molta gradualità».

Questi alcuni prezzi riferiti agli stabilimenti con tre stellette, che costituiscono la maggioranza: ingresso 1500, ombrellone (1200), cabina privata (4 persone) 5300.

Per gli abbonamenti mensili: cabina 141[illegible], ombrellone 26[illegible], sdraio 20 500, lettino 73 000.

Per uso della doccia calda è [illegible] stabilito un prezzo unico di [illegible] lire.

Va infine ricordato che, per disposizione della Capitaneria e per l'interessamento dei Comuni, funzionano numerose spiagge libere attrezzate con tariffe notevolmente inferiori.

b. v.

Sempre difficili le trattative tra i partiti

E anche ad Alassio elezioni anticipate?

ALASSIO — Riuscirà la dc a designare uno di suoi dieci consiglieri per ricoprire la carica di sindaco che in base agli accordi con pri e psdi le spetta?

Dopo le dimissioni del sindaco uscente Giuseppe Ossanti [illegible] iniziato in casa dello scudo crociato un lavorio di consultazioni e di confronti [illegible] di voti [illegible] e su rinunce.

[illegible] che con più [illegible] dopo che l'ipotesi di una candidatura dell'ex sindaco Traiano Testa pare [illegible] per una questione di veti incrociati, sono quelli del medico oculista Giampaolo Mela (141 preferenze personali nelle elezioni del 1980) e dell'ex presidente della Confcommercio Francesco Canepa (324 preferenze).

Mela, pur essendo disponibile a sobbarcarsi il compito, lo farebbe solo se «chiamato» da tutta la dc. Canepa sinora avrebbe affermato di non essere disponibile.

In caso di impossibilità a scegliere un nuovo sindaco si profila anche l'ipotesi di scioglimento del Consiglio comunale con un anno di anticipo sulla scadenza naturale (primavera 1985).

Venerdì sera nel corso di una manifestazione pubblica alla sala Hanbury, l'ex sindaco comunista Duilio Grollero (1039 preferenze) ha avanzato la proposta di «una giunta di salute pubblica, aperta a tutti i consiglieri di buona volontà».

Una giunta che attorno a un bilancio di previsione e a un programma minimo sappia portare alle elezioni del prossimo anno. Nella stessa manifestazione — aperta da una relazione del segretario della sezione alassina Gianni Carbone — il comunista Armando Magliotto, capogruppo consiliare in Regione Liguria, ha invitato i partiti laici e socialista a far cadere preclusioni ideologiche non motivate.

r. ar.

Un comunicato del presidente della Cairese dopo le prime trattative

Improvviso dietro-front di Brin «Non posso entrare nel Savona»

Il farmacista [illegible] Cairo ritiene «insormontabili gli ostacoli per l'esposizione pregressa» della società biancoblù - La risposta di Del Buono da Olbia: «Sono stupito, dovevamo vederci martedì. Faremo [illegible] meno di lui»

SAVONA — All'improvviso, dopo essersi detto di parere esattamente opposto, Cesare Brin ha rinunciato ad entrare nel Savona Calcio. Lo ha fatto con [illegible] comunicato ufficiale. Eccolo: *«Dopo una attenta valutazione dei fatti che mi ha esposto il signor Marino Del Buono, presidente del Savona Calcio, che avrebbero dovuto portarmi a entrare nella società biancoblù, dichiaro di non essere disponibile a compiere tale passo, ritenendo insormontabili gli ostacoli per l'esposizione pregressa [illegible] Savona Calcio e [illegible] giusto desiderio del signor Del Buono [illegible] effettuare i suoi crediti. Questi fatti porterebbero inevitabilmente a una ingovernabilità [illegible], con rischi e pericoli economici e tecnici che non intendo affrontare allo stato attuale delle cose»*.

Cesare Brin — Marino Del Buono

In poche parole, Brin pensa che i debiti del Savona, e il desiderio di Del Buono e [illegible] qualche altro dirigente [illegible] rientrare [illegible] piano economico, lo porterebbero a spendere troppi soldi per entrare nel Savona in modo concreto (cioè al [illegible] per cento). Non solo. Tutto questo, secondo Brin, [illegible] consentirebbe di allestire una squadra competitiva. «Come la gente si aspetta da me», ha precisato il presidente della Cairese.

E' accaduto dunque ciò che molti supponevano, qualcuno temeva, altri forse speravano. Brin, dopo una lunga trattativa non priva di fasi indecise, ha detto no al Savona. E' strano che l'impressione di Brin subito dopo la fine dell'incontro con Del Buono fosse positiva, tanto da far ipotizzare che [illegible] praticamente raggiunto.

Che [illegible] Marino Del Buono? Dall'Hotel Royal [illegible] Olbia, quartier generale biancoblù per la partita di oggi, dice: *«Mi spiace che Brin non venga, ma il Savona è andato avanti cento anni senza di lui e farà così anche in futuro. Mi sorprende che il presidente della Cairese abbia fatto un comunicato ufficiale [illegible] eravamo già d'accordo di rivederci martedì per mettere a punto i dettagli dell'operazione. Certamente [illegible] lo biasimo né lo critico: [illegible] sono abituato a fare i conti in tasca agli altri. Se ha deciso di non venire nel Savona avrà i suoi buoni motivi, che non intendo sindacare»*.

Un Del Buono dunque niente affatto polemico. Ci sono altre strade per portare nuovi dirigenti al Savona? Risponde Marino: *«Nobbiano ha avuto molti contatti, io stesso avevo trattative in corso con persone che sembravano disposte a entrare nella società. Ma avevo preferito privilegiare Brin perché mi sembrava la soluzione migliore. Vedremo adesso di riprendere gli altri contatti»*.

Il no del presidente [illegible] Cairese è definitivo? E' possibile che Brin cambi ancora idea? Del Buono risponde: *«Questa domanda dovete farla a lui»*. Si ignora se la concomi[illegible] con la decisiva partita di Vercelli possa avere indotto Brin ad «accontentare» [illegible] piazza di Cairo, caricando così anche la squadra. C'è ancora un'altra ipotesi: il presidente della Cairese potrebbe aver detto no per convincere il Savona e Del Buono a ridurre le pretese economiche. Una cosa è certa: tutta questa vicenda deve concludersi molto presto, è inutile e forse anche poco serio, da parte di tutti, proseguire con i se ed i ma.

Qual era in sostanza l'accordo [illegible] cui Del Buono e Brin parevano intendersi? Coprire i debiti attuali (circa 470 milioni) vendendo i giocatori e rifare la squadra anche con i contributi ed i mutui federali (potrebbero arrivare sino a mezzo miliardo circa).

Del Buono precisa: *«Brin, che intendeva entrare nel Savona al 50 per cento, avrebbe dovuto sborsare 75 milioni per la metà del titolo sportivo e delle attrezzature. Insieme avremmo poi fatto la squadra. Se Canali voleva tenere qualcuno dei giocatori attuali, Brin avrebbe pagato sempre la metà. Mi sembrava una proposta fattiva, invece lui è di parere diverso. Pazienza, ci rimetteremo al lavoro con la passione di sempre»*.

Brin ritiene dunque che avrebbe finito per pagare debiti altrui, secondo Del Buono i soldi [illegible] sarebbero spesi invece per il nuovo Savona. Certamente l'impegno economico che una squadra professionistica comporta non è pari a quello di una formazione di dilettanti, neppure così importante come [illegible] Cairese. E' meglio che Brin ri[illegible] all'idea del Savona se non è convinto sino in fondo.

Da segnalare infine che il presidente della Cairese ha ricevuto anche misteriose telefonate anonime che lo invitavano a non andare a Savona «perché si sarebbe rovinato». Brin comunque precisa: *«Questi fatti, pur spiacevoli, non hanno certamente influito sulla mia decisione»*.

S[illegible] Chiaramonti

A Olbia con solo una punta

SAVONA — Per la partita di Olbia Giorgio Canali ha scelto un Savona con una sola punta, Lucini, lasciando in panchina sia Gaudino sia Alex Guerra. Decisa quindi l'intera formazione: Pisaldi in porta; De Marco e Dalnese marcatori; Talami libero; a centrocampo Castellazzi, Madorci, Galasso, Manieri, Rolando e Ivano Guerra (che è il più in forma della compagnia). In attacco [illegible] punto il solo Lucini. Per la panchina restano Dorando, Alex Guerra, Gaudino, Parma.

Dice Canali: «Credo che non avrò ripensamenti e che sceglierò questa squadra». I sardi hanno 24 punti, uno in meno del Savona. Canali aggiunge: «Quello di Olbia è un campo difficile, su cui molte compagini hanno perso. Fuori casa andiamo sempre molto bene, penso che riusci[illegible] fare risultato».

Contro la Lucchese al «Ciccione» e il Fano in trasferta

Imperia e Sanremese, due punti per scacciare gli ultimi dubbi

I nerazzurri potrebbero anche puntare al quinto posto che addolcirebbe una stagione bizzarra - Viviani: «Perdere significherebbe rimettere in forse la nostra salvezza»

Ri[illegible] Minie[illegible]

IMPERIA — [illegible] *lo dice apertamente, forse per una questione di scaramanzia, ma l'obiettivo dell'Imperia, una volta conquistata [illegible] salvezza (e le due gare interne consecutive arrivano a proposito, per offrire l'occasione di mettersi al sicuro), è quello di scavalcare il Savona, e diventare la «reginetta» ligure del girone. Magra consolazione, per una squadra che, secondo i programmi iniziali, avrebbe dovuto raggiungere almeno il quinto-sesto posto, ma pur sempre una soddisfazione, in grado di addolcire una stagione bizzarra, più ricca di ombre che di luci.*

Al «Ciccione», questo pomeriggio (ore 15,30), approda la Lucchese. I toscani hanno 28 punti in classifica, quattro in più dell'Imperia, e veleggiano ad una quota medio-alta [illegible] posizione, tutto sommato, lusinghiera, per una compagine che aveva addirittura rischiato di non potersi iscrivere al campionato. All'andata, i nerazzurri avevano perso per 1-2, ragione di più, per cercare una vittoria rivendicatrice.

L'Imperia può farcela. [illegible] *«Per* [illegible] *sospiro* [illegible] *sollievo, abbiamo bisogno ancora di un paio di successi. La retrocessione la si dovrebbe evitare senza patemi a quota 28. Per questo, dobbiamo imporci* [illegible] *ogni costo. Prima si raggiunge il traguardo, e meglio è, per tutti», osserva Bruno Ba*[illegible]*. L'ultimo galoppo di rifinitura, quello di sabato mattina,* [illegible] *riservato* [illegible] *sorprese. Quattrini è dolorante, per un colpo ricevuto domenica scorsa alla spalla, e quasi certamente dovrà dare «forfait».*

[illegible]*, la formazione era prudenziale* [illegible] *di centrocampisti e con una punta sola.* [illegible] *oggi è indispensabile vincere, e dunque bisogna attaccare. L'improvvisa e imprevista assenza di Quattrini, pertanto, è una tegola che* [illegible] *ci voleva. E' sicuro però il rientro di Minietti.*

Mageraggio, che smania dalla voglia di giocare, e Pietropaolo dovrebbero formare una inedita coppia di «bomber», a meno che «mister» Baveni non decida di sacrificarne uno per adottare uno schieramento più abbottonato.

Stefano Delfino

I bomber [illegible] nozze?

SANREMO — Quanto vale, in termini di salvezza, il match che oggi pomeriggio a [illegible] opporrà la Sanremese alla disperata squadra locale? *«Non è decisivo, ma se non perdiamo potremo guardare con tranquillità al futuro. In caso contrario, rimettiamo in corsa per la salvezza lo stesso Fano e noi dovremo lottare con i denti fino alla fine. Un buon motivo, quindi, per non perdere»*, dice Viviani, [illegible]tore biancazzurro, che «fotografa» così l'[illegible] che attende oggi la sua squadra.

Ritorna Sala

Non è una partita come tutte le altre, questo Fano-Sanremese. Nell'aria si avverte l'odore di una sfida in cui entrambe le contendenti [illegible]no perdere qualche cosa: il Fano le ultime chances di salvezza, la Sanremese la tranquillità conquistata a fatica finora. Viviani ha preparato con attenzione il match. Per tutta la settimana ha cercato di avere più informazioni possibili sugli avversari, poi ha organizzato loro uno scherzetto «strategico». [illegible] credere che la Sanremese avrebbe raggiunto Fano fin da ieri, ma fissando invece un ritiro segreto a Pesaro.

Precauzione presa per evitare le eventuali attenzioni del troppo passionale tifo marchigiano. Qualche tifoso, magari, poteva anche decidere di fare qualche chiassosa visita [illegible] nei pressi del quartier generale biancazzurro. *«E noi abbiamo bisogno di tranquillità»*, [illegible] detto più volte Viviani.

La squadra è a posto, infortunati o squalificati non ce ne sono, ma la formazione il mister la comunicherà solo oggi. Certamente rientrerà, come libero, Sala che ha sco[illegible] la sua squalifica, per il resto si [illegible] due possibilità: l'esclusione a centrocampo di un uomo (Biangero o Onorini?) rispetto alla squadra che domenica aveva pareggiato contro la Spal o addirittura uno schieramento molto più prudente, con una punta sola, ovviamente Simonetta. A centrocampo resterebbero sia Biangero che Onorini. La formazione, quindi, si potrebbe azzardare così: Meani, Giusto, Cichero; Arecco, [illegible], Lugnan, Biangero (Gori), Bordin, Onorini, Ogliari, Simonetta.

Il Fano non naviga davvero [illegible] buone acque. E' penultimo a quota 20, cinque lunghezze sotto la Sanremese. Vanta, in assoluto, la peggior difesa [illegible] tutte le 36 squadre di [illegible] con 43 gol subiti, ancor più di quelli presi dal malridotto Trento (con questa difesa, magari, Simonetta ci può fare un pensierino), ma l'attacco non è affatto male, visto che è già andato a segno 29 volte ed è superato solo [illegible] quelli di Bologna, Parma e Vicenza, vale a dire [illegible] nobiltà d'alta classifica del girone. Cifre che da sole fanno pensare che per i marchigiani quello di oggi sarà un match [illegible] ultima spiaggia da assalto alla baionetta. Arbitro sarà Claudio Caprini di Perugia. E' un tecnico della Sip di 37 anni con una buona esperienza: quest'anno ha già arbitrato 11 volte in C1.

Bruno Monticone

Scatta oggi sui campi della Riviera di Ponente il Trofeo Barassi

La Liguria contro il «mistero Trentino»

A Celle Ligure l'esordio della rappresentativa regionale di Promozione - Si sa poco dell'avversario come delle altre selezioni - La formazione che manderà in campo il c.t. Bordino - E' arrivato anche Celsi

Programma di oggi, ore 16

GIRONE A	Lombardia-Veneto	*Alassio*
	Lazio-Sicilia	*Villanova*
GIRONE B	Piemonte-Marche	*Finale*
	[illegible]	*Savona*
GIRONE C	Friuli-Toscana	*Loano*
	Sardegna-Puglia	*Pietra Ligure*
GIRONE D	Trentino-Liguria	*Celle Ligure*
	Campania-Abruzzo	*Arma di Taggia*

ALASSIO — Parte [illegible] il Trofeo Barassi. Su otto campi della Riviera di ponente, da Celle Ligure ad Arma di Taggia, si dà battaglia l'Italia dei dilettanti: sedici rappresentative regionali del campionato di Promozione con i [illegible] della categoria (il limite d'età è di [illegible] anni).

C'è attesa, soprattutto, ovvia e scontata quando si gioca in casa, per la selezione della Liguria. I ragazzi del c.t. Umberto Bordino fanno il loro esordio a Celle contro il Trentino. Dell'[illegible] si sa poco, praticamente nulla. *«Ma è una costante di questo torneo perché nessuna Federazione si è potuta permettere il lusso di mandare in giro per l'Italia suoi osservatori a spiare i prossimi avversari»*, dice Bordino. E aggiunge: *«Forse anche per questo i miei giovani sono carichi, hanno voglia di scoprire la realtà di questo torneo e di fare bella figura. Sanno che da loro ci aspettiamo buone cose ma sanno anche che non chiederemo la luna. L'ho detto e lo ripeto, a noi basta non finire all'ultimo posto nel girone per essere ammessi di diritto alla prossima edizione del Barassi* [illegible] *disputare gli spareggi»*.

La formazione anti-Trentino è già pronta. E' quella che Bordino aveva annunciato al termine dell'ultimo allenamento, quello di rifinitura, sostenuto dalla squadra venerdì pomeriggio sul campo di Varazze. Quindi: in porta Bressan (Carcarese); marcatori Cuttica (Varazze) e Bucatella (Dianese); libero Percy (Molassana); a centrocampo Guarattiana (Baiardo), Merello (Levante «C»), Celsi (Monterosso), Montefort e Baldi (entrambi della Levante «C»); all'attacco Rinaldi (Ovadese) e Di Nasso (Cairese). Tutti gli altri restano a disposizione. Ovvero il portiere Vignone (Finale), in panchina col numero 12, il difensore Bosio (Ventimiglia), i centrocampisti Mango (Valdenora), Puppo (Pontedecimo), Pagliano (Arenzano) e Rizzo (Molassana), l'attaccante Bartoli (Levante «C»).

Chi non gioca oggi sarà utilizzato nelle prossime due partite del girone D: martedì a Finale contro l'Abruzzo, giovedì ad Alassio contro la Campania. Andranno in semifinale le vincenti dei quattro gironi. *«In un torneo così breve e stressante conta molto la preparazione fisica dei ragazzi e la resistenza tra un incontro e l'altro* — osserva Bordino —. *Tre partite nel giro di cinque giorni non sono uno scherzo»*.

Ieri sono arrivate ad Alassio, quartier generale della manifestazione (all'hotel Spagna c'è una funzionale sala stampa), le ultime rappresentative. Lo [illegible] degli aerei ha provocato un certo ritardo, il segretario della Federazione Bozzano ha dovuto spostare le pre[illegible] dei campi già fissate per consentire alle squadre di effettuare gli ultimi allenamenti. «Ma adesso tutto [illegible] a posto — assicura Bozzano — tutto procede regolarmente». *Dietro alle comitive è arrivato un numero superiore di persone e nonostante gli sforzi degli albergatori della zona, abbiamo avuto ieri problemi ad ospitare tutti. Il lungo weekend di Pasqua ha provocato il «tutto esaurito» in molti hotel»*.

Allora oggi si parte: il tempo è splendido, il pubblico non dovrebbe mancare.

p. p. c.

I recuperi della Prima Categoria

Parodi-gol a Pietra avanza il Borghetto

Prezi[illegible] pareggio (0-0) della Loanesi a Alassio

Un solo gol nei due importanti e attesi recuperi in programma venerdì [illegible] e ieri pomeriggio in Prima categoria. Lo ha segnato Parodi per il Borghetto, a Pietra Ligure, regalando così ai granata un importante successo nella lotta per la salvezza.

Ieri pomeriggio sono scese in campo al «Ferrandi» Ala[illegible]sio e Loanesi, in un'altra sfida determinante per la zona retrocessione. E' finita 0-0, con evidente maggiore soddisfazione degli ospiti che raggiungono quota 24 e fanno un importante [illegible] avanti verso la salvezza. L'Alassio, sfiduciato e demotivato, ha fatto poco per evitare il nulla di fatto, e probabilmente da ieri sera pensa seriamente [illegible] una nuova retrocessione.

Due occasioni per i [illegible]neri. Cogni nel primo [illegible]po tiro respinto sulla linea a portiere battuto. Dondo nella ripresa, solo davanti al portiere, ha calciato a lato. E per poco a 20' dalla fine non ci scappava la beffa, quando il loanese Iacoponi ha avuto sul piede la palla del gol, fallendo però l'occasione.

Tornando alla gara in notturna di venerdì a Pietra Ligure, è bene andare subito alla rete decisiva. L'ha siglata il difensore Parodi al 66', approfittando di un lungo rilancio della difesa granata dopo essersi trovato libero in area. Questa segnatura ha deciso una gara abbastanza scialba dove lo 0-0 era a lungo apparso come il risultato più probabile.

r. bg.

Ginnastica la Busatto ai «tricolori»

[illegible] — Sfoderando una grande prestazione, Federica Busatto, della Fratellanza ginnastica savonese, è giunta sesta alla valutazione nazionale di Firenze per la categoria juniores di ginnastica artistica.

La Busatto è così entrata tra le finaliste del campionato italiano di categoria in programma oggi a Vercelli.

[illegible] - Polemiche tra i dirigenti ingauni, l'Andora vuol ritrovare ritmo [illegible] Mezzomerico, assalto decisivo alla «Pro»

Fontana striglia l'Albenga è l'ultima prova d'appello

Arriva l'Ivrea: il mirino puntato sui «prestiti» e su molti anziani

ALBENGA — Vigilia tormentata per l'Ades Albenga, che oggi ospita l'Ivrea. In quest'ultima fase di campionato [illegible] ambienti ingauni sono caratterizzati da polemiche a livello dirigenziale e di squadra. Il vicepresidente Vincenzo Genco ha preannunciato le sue dimissioni dal consiglio direttivo per la prossima stagione a causa delle iniziative che sta assumendo l'altro vicepresidente Antonio Bruzzone.

Dice Genco: *«Non si è ancora valutata la situazione del campionato in corso ed ipotecare in un certo modo la prossima stagione senza che il consiglio direttivo sia d'accordo o informato è un sistema che non mi piace. Questo è l'atteggiamento che sta assumendo il cav. Bruzzone, contattando vecchi e nuovi giocatori. E' una linea che non condivido e che considero eccessivamente ambiziosa e azzardata sul piano finanziario. Non mi va che il consiglio direttivo (attuale) regolarmente in carica, venga scavalcato»*.

L'allenatore Fontana è frattanto deciso a concedere l'ultima prova di appello ad alcuni titolari che, a suo avviso, negli ultimi tempi [illegible] hanno soddisfatto. L'avvertimento sembra indirizzato ai giocatori [illegible] prestito, tranne Dalerotti ed a qualche «senatore».

Mancheranno Marco Bianchi e Sarti-Magi, squalificati, Rembado e Badò, infortunati. Sch[illegible]to accusato, quindi, con il recupero di Di Napoli e l'inserimento in difesa di Oneto.

Poche novità anche sul fronte dell'Andora che a Mezzomerico vuole ritrovare ritmo e [illegible] per il successivo confronto con la Pro Vercelli. *«Questo è una responsabilità che sentiamo molto* — dice l'allenatore Michele Binaghi —. *Vogliamo riscattare Busalla e presentarci con tutte le nostre credenziali valide alla prova con la capolista»*.

Confermati difesa e attacco mancherà a centrocampo Ravera, acciaccato, potrebbe quindi esservi l'inserimento di Nuvolone, con lo spostamento di Atragene [illegible] settore più avanzato. «Per una squadra — precisa il tecnico — meno bella, ma più redditizia».

g. m.

Riceve una Busallese senza patemi

Il Vado lancia i giovani e cerca ancora prestigio

VADO L. — Un Vado ancora più giovane del solito [illegible] infatti Altavino, Mazzucchelli, Albini e forse anche Frumento) affronta oggi al «Chittolina» (ore 15.30) la Busallese, ormai matematicamente retrocessa.

Partita facile sulla carta, per i rossoblù di Tonelli, che [illegible] ancora il duplice obiettivo del lancio dei giovani e della conquista di un terzo-quarto posto finale di prestigio, ma attenzione perché gli ospiti, potendo giocare senza patemi, a volte finiscono per fare buone cose. Ne è testimonianza l'1-4 col quale domenica [illegible] hanno liquidato l'Andora.

«Siamo certi — ha detto il direttore sportivo Giorgio Bertoli — che la squadra, nonostante le assenze, saprà esprimersi bene come ha sempre fatto nei finali di stagione. Speriamo [illegible] pubblico, al di là dello scarso richiamo che porta la Busallese, capisca che val la pena venire a sostenere una squadra che vale le primissime piazze».

Mentre la commissione elettorale rossoblù è al lavoro per la compilazione del nuovo direttivo (si attendono importanti novità per fine mese) il Vado va oggi in campo così: Carlesia, Parotto, Grippo (Frumento); Belgiani (Loddo), Quinterno, Rossi; Iannelli, Balbuoni, Pesenti, Loretero, Catroppa.

r. bg.

La Cairese [illegible] Vercelli col profumo della C2

Lo scontro diretto con la capolista può decidere il campionato - Innegabile vantaggio psicologico dei giallobiù - Brin: «Stupiremo ancora molta gente, il pubblico del Robbiano non ci spaventa» - Promesso [illegible] viaggio premio in Marocco [illegible] la squadra sarà promossa

NOSTRO [illegible]

CAIRO M. — *E' venuto il grande giorno. Mentre gli ambienti dell'intero calcio savonese sono messi a rumore dalle dichiarazioni ufficiali del presidente giallobiù Cesare Brin (che, dopo averci pensato su, ha detto [illegible] al Savona calcio), la formazione di Angelo Seghezza gioca la partita-campionato a Vercelli.*

I [illegible] sono noti. *La Pro è prima in classifica con due lunghezze di vantaggio sulla Cairese. E dopo lo scontro diretto, il calendario è nettamente più favorevole per i giallobiù che non per la formazione piemontese. Per questo Brin, accantonando per un attimo ogni discorso sul Savona, può dire:* «Andiamo a Vercelli in piena tranquillità. Loro si giocano [illegible], noi no perché questo campionato l'abbiamo già vinto il [illegible]do posto, male che vada, [illegible] ce lo può togliere nessuno».

Ma, è chiaro, non finisce qui. E' fin troppo evidente come l'ambiente cairese sia caricato e unito alla vigilia di un [illegible] gara che vale la C2. L'innegabile vantaggio psicologico che la truppa [illegible] Seghezza vanta nei confronti dei rivali, può diventare decisivo. Inoltre di questi tempi la Cairese è in grande forma, può contare su tutti gli effettivi e sarà seguita da tantissimi tifosi.

Lucio Pascale

Il general manager Luciano Spinello, per sette anni segretario nella Pro Vercelli, commenta: «Ho ancora molti amici alla Pro, e mi hanno detto che temono moltissimo questa partita. Parliamoci chiaro, loro se vincono il campionato [illegible] hanno soltanto fatto quello che tutti si aspettavano. Ecco perché in partenza saranno certamente più con[illegible] di noi. La Cairese ha le possibilità, ancora una volta, di giocare una grossa partita e non fallirà l'occasione».

Ma torniamo a Brin. Il presidente dice: «Penso che questa squadra darà ancora modo a tanta gente di stupirsi. Basta guardare il calendario per accorgersi che a noi oggi basta un pareggio per continuare a stare in corsa. Ma non escludo che i ragazzi possano vincere. Sono moderatamente ottimista. E non credano a Vercelli di spaventarci col pubblico. Siamo abbastanza esperti da non subire traumi anche di fronte ai 10-12 mila spettatori che certamente ci saranno al "Robbiano". Anzi, questo ambiente ci caricherà del tutto».

Ultime notizie sulla squadra. Tutto regolare nell'ultima rifinitura di ieri mattina. Seghezza ha solo problemi di scelta, visto che tutti ci tengono ad essere della partita. Tra le molle che possono far scattare quel qualcosa in più l'ultima trovata di Brin: viaggio premio in Marocco per tutti i giocatori in caso di promozione in C2.

Non è facile capire cos'ha in testa Seghezza alla vigilia della sfida più attesa dell'anno. Comunque, tenendo anche conto [illegible] *caratteristiche della Pro Vercelli, proviamo a mettere insieme gli undici che andranno in campo. Eccoli: Bernini, Eiello, Berruti, Ferla (Petrangelo), Scremin, Bertone, Busolin, Rando (Pascale), Zunino (Rocco), Pascale (Zunino), Morozzi.*

Roberto Baglietto

[illegible]ta domenica

SERIE C2 (ore [illegible]): Imperia - Lucchese.

INTERREGIONALE (ore 15.30): Vado - Busallese, Ades Albenga - Ivrea.

SECONDA CATEGORIA (ore 15.30) - GIRONE A: V. Laigueglia - Camporosso, [illegible] Giorgio - Cervese (Bestia), S. Lorenzo - Laigue[illegible], Auxilium - Partenope (Alassio 10.30), S. Michele - Pontelungo (Leca 10.30), Sanremo 80 - S. Ampelio (Arma Taggia 10.30), Leca - S. Bartolomeo.

GIRONE B: Pietra Sport - Borgio V. (10.30), Sciarborasca - Legino (Cogoleto 10.30), Fornaci - Noli (Zinola), Dego - Rocchettese (10.30), Lavagnola 78 - S. Cecilia (Spotorno 10.30), Altarese - S. Francesco (10.30), Don Bosco - Spotornese (Legino).

GIRONE C: Dego 81 - Bragno, Villapiana - Pallare (Noli 10.30), Millesimo - Cosseria, Camerata Sallicetto - Letimbro, Ferrania - Priamar, Altare 80 - Quiliano, Cadibona - Villetta (Quiliano).

TERZA CATEGORIA (ore 15.30): Portovado - S. Stefano (Dagnino, 16.15); [illegible] Decilia - Torrano (Albisola), Sabazia - Speranza (Dagnino 14.30); Valleggia - Balestrinese (Quiliano 10.30), Zinola - Riviera Fiori (18.45), Alpicellese - Bergeggi (Varazze).

BASKET

SERIE D maschile: Vado, ore 17.30, Pallonido Caparol - Erg Genova.

Imperia, ore 17.30 palestra Maggi: Agnesi - Livorno.

BASEBALL

SERIE B: Sanremo, ore 14 e 16.30, Pian di Poma: Muratti Time - Blue Sox.

HOCKEY PRATO

SERIE B maschile: Savona, ore 11 Zinola: Liguria Mobilcasa - Livorno.

PALLAMANO

SERIE C maschile: Savona, ore 15, palasport: Savona - Leardi Casale.

Bordighera, ore 11, palestra Conrieri: ABC - Rivoli.

IPPICA

Celle L., ore 9.30, arenile centro storico: inizio gare 8° Trofeo Ippocampo, cavalli sulla spiaggia.

TIRO A SEGNO

Savona, ore 8.30 poligono Fontanassa: inizio gare mista e ultima giornata 8° Trofeo Città di Savona interregionale.

ATLET. LEGGERA

Savona, ore 9.15 Belvedere Villetta: partenza 3a Camminata [illegible] gli [illegible] marcia non competitiva di 13 km.

Vela, windsurf e [illegible] a Imperia

IMPERIA — Sono in programma oggi, nelle acque di Imperia, tre importanti manifestazioni organizzate dal Circolo velico Imperiese in collaborazione [illegible] l'assessorato allo Sport, col patrocinio del Coni.

Questa mattina si svolgono i Giochi della gioventù di vela (inizio ore 10), seguirà una regata regionale, riservata a windsurf della Seconda Divisione IYRU e nel pomeriggio è prevista la disputa [illegible] campionato ligure di canoa olimpica.

(f. d.)

Convegno con tecnici e amministratori di Piemonte e Lombardia

Novara, «cerniera» riconosciuta cerca lo spazio per un rilancio

In un volume sono raccolte le proposte per una ripresa economica di tutta l'area a cavallo tra due regioni - Ai lavori saranno presenti Nicolazzi, Viglione e Pininfarina

NOVARA — E' possibile uscire dalla crisi innescando un processo di ripresa economica? A quest'interrogativo gli imprenditori novaresi rispondono affermativamente non solo a parole ma con progetti concreti.

Sono questi, in sostanza, il senso e le finalità principali del convegno organizzato per domani alla sede dell'Associazione Industriali di Novara sul tema «L'area novarese quale cerniera tra il Piemonte e la Lombardia».

I promotori del convegno, in collaborazione con la Federpiemonte, hanno effettuato un ampio studio sostenuto da una serie di ricerche, concluse nel gennaio scorso.

In un volume sono raccolte sei proposte progettuali che «se avviate e realizzate nei prossimi due anni — dice il presidente dell'Ain Gianfredo Comazzi — riteniamo idonee a innescare un processo di crescita della realtà economica e sociale novarese assegnando alla stessa un ruolo propulsivo autonomo».

I progetti degli imprenditori riguardano il sistema per il trattamento delle merci nel Piemonte Nord orientale; la funzione di Novara come centro di intermodalità e quindi la proposta di realizzare in tempi brevi il centro intermodale del «Boschetto».

Un'altra linea di tendenza e sviluppo, per Novara, è quella indirizzata verso la crescita del settore «terziario industriale». Da qui l'esigenza di realizzare un «centro integrato di servizi» previsto nell'area della caserma «Perrone». L'altro progetto riguarda il miglioramento della viabilità nel nodo di Novara nel suo duplice ruolo di polo autonomo e di sviluppo fra le realtà metropolitane di Torino e Milano.

In quest'ottica s'inserisce anche il progetto relativo al miglioramento della viabilità verso l'aeroporto intercontinentale della Malpensa: attraverso la bretella di Sesto Calende, per il traffico merci stradale, e il potenziamento della strada statale «32» per il collegamento passeggeri. Un altro tema progettuale riguarda la realizzazione di un'area attrezzata di 700 mila metri quadrati a cavallo tra i Comuni di Borgomanero, Briga e Gozzano.

L'ultimo tema progettuale riguarda la predisposizione di fonti energetiche per la produzione e in particolare la metanizzazione di quattro zone: Est Sesia; Cusio (Est ed Ovest) e il Vergante. E' fin troppo evidente che queste proposte debbono essere valutate da chi è preposto al governo del territorio perché non cadano nel vuoto.

Proprio per questo, al convegno sono stati invitati con il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi (che chiuderà i lavori), i presidenti della Regione Piemonte Aldo Viglione e della Lombardia Giuseppe Guzzetti, i rispettivi assessori ai trasporti Giuseppe Cerutti e Fabio Semenza, il presidente della Provincia Franco Fornara, i sindaci di Novara e Borgomanero, il presidente della Camera di Commercio Guglielmo Guaglio, il direttore delle FF.SS. di Novara Silvio Rizzotti ed il presidente degli Industriali vercellesi Eugenio Piazza.

Il convegno sarà condotto da Mario Deaglio dell'Università di Torino. La ricerca sarà presentata da Gianfredo Comazzi e nel pomeriggio, prima degli interventi degli estensori dello studio, parlerà Sergio Pininfarina il presidente della Federpiemonte. **r. a.**

La vicenda degli appalti domani torna in Consiglio

NOVARA — Del maxi appalto da sei miliardi si tornerà a parlare domani sera in Consiglio comunale. Dopo che il «pasticciaccio» è stato nuovamente discusso in giunta e la vicenda esaminata dai capigruppo, domani il sindaco dovrebbe comunicare al consiglio le decisioni assunte per uscire da questa situazione di stallo garantendo alla città il finanziamento per la costruzione di 104 alloggi popolari nel Peep-Est.

All'ordine del giorno c'è anche la revoca della delibera riguardante il compenso alla commissione che esaminò i nove progetti. Assai probabilmente, dopo aver conosciuto il parere del professor Riboldi, il consulente amministrativo del Comune, la commissione dovrà riunirsi nuovamente. Annullerà le deliberazioni assunte per consentire così, tecnicamente, all'amministrazione di procedere per una strada diversa? La soluzione sarebbe stata individuata nella decisione di affidare la progettazione all'ufficio tecnico dell'istituto autonomo case popolari che ha una competenza specifica, per procedere poi con un normale appalto affidando i lavori a una o più imprese. **r. a.**

Garlasco — Mutui per 400 milioni di lire e l'approvazione del progetto esecutivo per la realizzazione di un centro sociale in via SS. Trinità, figurano all'ordine del giorno del Consiglio comunale che si riunirà lunedì alle 21.

Intervento del questore di Novara, il provvedimento durerà un mese

Chiuso il maxi-dancing di Gravellona Toce Sulle piste agivano spacciatori di droga

La decisione è stata notificata l'altra sera dal sindaco della città, mentre si esibiva Bruna Lelli - Arrestato un giovane che tentava di vendere hashish - Il gestore: «Come possiamo controllare tutti i clienti?»

NOVARA — La maxi-discoteca «Sandokan» di Gravellona Toce è stata chiusa per un mese. Il provvedimento del questore di Novara è giustificato con motivi di ordine pubblico e sicurezza.

E' stato notificato dal sindaco di Gravellona, Erminio Guida, venerdì sera, alle 24, al direttore del locale. Era mezzanotte e nel reparto del «liscio» si stava esibendo Bruna Lelli. I locali sono stati chiusi e i clienti mandati a casa.

L'autorità di pubblica sicurezza ritiene che il «Sandokan» fosse anche il ritrovo di tossicodipendenti, un luogo dove si spacciava droga, naturalmente fra i clienti.

Il provvedimento amministrativo è stato preso ai sensi dell'art. 100 del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza. Non si ravvisano cioè responsabilità dirette dei gestori in questo commercio «ma solamente responsabilità oggettive — come ammette il dottor Annino Berardino —. Nel senso che i controlli non erano tali da impedire lo spaccio e l'uso di sostanze stupefacenti. Si è riscontrata invece, ed alcuni fatti accaduti in quel locale ne sono la testimonianza diretta, una sorta di tolleranza».

Gravellona. Un'immagine del dancing Sandokan

Il provvedimento di chiusura è scattato dopo un ultimo fatto specifico. Domenica scorsa gli agenti del commissariato di Omegna hanno arrestato un giovane di Gravellona Toce, Massimo Derivi, 20 anni, che aveva venduto alcune dosi di hashish a tre ragazzine all'interno del «Sandokan».

Ma questo è soltanto l'ultimo di una catena di episodi accaduti nel locale dove convergono i giovani dell'alta provincia (arrivano dal Cusio, dal Verbano, dalla Bassa Ossola e dal Varesotto).

Negli ultimi tre anni (il locale fu aperto nel 1977) carabinieri e polizia hanno compiuto una serie di arresti di giovani trovati in possesso di sostanze stupefacenti che si incontravano proprio in questo «dancing», punto di riferimento per la gioventù di una vasta zona.

Ricordiamo soltanto l'episodio più recente e drammatico. All'inizio del febbraio scorso, due giovani, Walter Onisti e Silvia Staffa, furono soccorsi agonizzanti nella discoteca dopo che si erano iniettati una overdose di eroina. Furono salvati per il ricovero tempestivo all'ospedale di Omegna. Anche in quell'occasione i carabinieri arrestarono poi i presunti spacciatori: Renato Torre di Ornavasso e Paolo Zanardo di Stresa. E l'elenco potrebbe continuare con altri arresti ed il sequestro di quantità minime di droga: leggera e pesante.

L'iniziativa del questore è indubbiamente clamorosa anche perché il «Sandokan» è uno dei maggiori «santuari» della musica rock [illegible], del liscio in provincia di Novara. Posto nella zona industriale di Gravellona Toce, sulla Statale «33», è aperto la sera nel fine settimana e anche nel pomeriggio nei giorni festivi. Il complesso si estende su una vasta area e può contare su tre sale distinte (duemila posti complessivamente) per i diversi generi di musica.

La gestione è di una s.r.l., della quale è amministratore delegato Luigi Colombo, 56 anni, di Gallarate. Il direttore del locale è invece Adriano Bruna di Somma Lombardo.

Il provvedimento da parte del responsabile dell'ordine pubblico vuol essere anche un campanello di allarme per altre situazioni analoghe in provincia. «I gestori di questo, come di altri locali pubblici — afferma il questore — devono mettersi in testa che hanno precise responsabilità nell'interesse della collettività». Questa vuole essere anche una precisa strategia in vista della stagione turistica.

Dal canto loro i gestori del «Sandokan» mostrano sorpresa per il provvedimento sottolineando la materiale impossibilità di un controllo minuzioso di tutti i clienti. «Abbiamo sempre tenuto rapporti di massima collaborazione con le forze dell'ordine arrivando anche ad allontanare dal locale alcuni clienti, ma come possiamo conoscere tutti? — si chiede Adriano Bruna —. I giovani si ritroveranno adesso in altri luoghi. Ci rendiamo ben conto delle responsabilità che derivano ai gestori dei locali pubblici». **r. a.**

Vittima dell'eroina a Vigevano

VIGEVANO — Ancora una vittima dell'eroina a Vigevano. Nel reparto infettivi del policlinico di Pavia, dove si trovava ricoverato in gravissime condizioni da alcuni giorni, è morto Salvatore La Duca, 22 anni. La diagnosi parla di coma epatico post-epatitico in soggetto tossicodipendente.

Salvatore La Duca, dal passato burrascoso e con numerosi precedenti con la giustizia, era entrato da tempo nel tunnel dell'eroina diventando ben presto un consumatore abituale. Più volte era stato arrestato e processato, spesso per furti e truffe che consumava per procurarsi i soldi necessari all'acquisto della droga.

Non più tardi della scorsa settimana la magistratura aveva disposto il suo arresto per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti: l'ordine di cattura gli era stato notificato mentre si trovava, in coma, in una stanza del Policlinico di Pavia. Per questo gli era stata concessa la libertà provvisoria per ragioni di salute. **(g. r.)**

Nuova equipe contro droga in Lomellina

VIGEVANO — In coincidenza con la trasformazione dei «presidi del trattamento con metadone», l'assessorato alla Sanità della Lombardia ha previsto uno stanziamento di 62 milioni e l'ampliamento dei posti in organico della struttura locale, con l'assunzione di due assistenti e di uno psicologo.

Essi andranno a integrare l'equipe già in attività, formata da un medico e due infermieri professionali a tempo pieno, di un altro, uno psicologo e un'assistente sociale a part-time. **(g. r.)**

«L'assoluzione in appello a Torino non fa altro che procurarci nuovo sconforto»

C'è amarezza tra le vittime delle violenze dopo la sentenza per l'«arancia meccanica»

GATTICO — Nessuna reazione in casa Garuglieri per la sentenza della Corte d'appello di Torino: ma solo tanta amarezza. I sentimenti di delusione, e insieme di rassegnazione, della famiglia, vengono ugualmente espressi da Laura Galli, moglie del medico condotto, dottor Guido Garuglieri e mamma di Enrica, la giovane donna che subì le violenze dei banditi.

«Niente — dice Laura Galli — può cancellare il ricordo terribile della sera del 13 marzo 1982. Sono trascorsi ormai due anni, ma è come se quelle scene drammatiche fossero accadute ieri. Nessuno può ridarci qualcosa, niente può ripagare mia figlia per quello che le è stato fatto. La sentenza torinese non ha fatto che portare nuovo sconforto».

I Garuglieri hanno assistito solo a una parte del processo di seconda istanza. La decisione della giuria di riformare il verdetto di primo grado di Novara mandando assolto per insufficienza di prove Paolo Di Menza (già condannato a 12 anni) e di ridurre le pene per gli altri due, è stata comunicata venerdì sera alla famiglia dall'avvocato Riccardo Borgna, patrono di parte civile.

Che cosa farà ora la famiglia Garuglieri? «Nulla, — risponde Laura Galli — speriamo solo che questa storia sia finita qui. Ora, sappiamo che il maggior colpevole è fuori. Purtroppo, il mondo in cui viviamo è questo».

Guido Garuglieri

Ma la vicenda giudiziaria dei presunti responsabili della rapina all'arancia meccanica di Gattico potrebbe anche non essere terminata. Spiega l'avvocato Borgna: «Dopo una sentenza di Corte d'appello, la parte lesa può ricorrere in Cassazione solo per gli aspetti civilistici, ma il verdetto dei giudici di Torino potrebbe essere impugnato dal Procuratore generale che aveva chiesto la conferma delle condanne inflitte dal tribunale novarese».

L'avvocato Borgna commenta il processo di Torino: «Non possiamo nascondere — dichiara — la nostra sorpresa per l'esito del procedimento; in particolare, appare discutibile l'assoluzione del Di Menza».

Paolo Di Menza ha sfoggiato un alibi: una vicina di casa l'avrebbe intravisto dalla finestra mentre guardava la televisione; un fratello, il cugino e i genitori hanno confermato.

«Ma, — dice Borgna — Franco Milani, uno degli altri imputati, ha sempre sostenuto che quella sera si trovava con il Di Menza: se costui non era a Gattico, anche il Milani appare dunque innocente. Perché lo hanno condannato?».

Francesco Allegra

Interrogazione al presidente Usl

A Verbania manca reparto infettivi

VERBANIA — I consiglieri socialdemocratici dell'Usl verbanese Franca Olmi, Vittore Gambiaggio, e Filippo Borroni, hanno presentato due interrogazioni al presidente della Usl stessa avvocato Piero Oldrini. In una si chiedono delucidazioni sui casi di colpiti da epatite virale che, da oltre tre mesi, sono respinti dall'ospedale di Verbania per mancanza di posti letto, e per quali motivi il problema (che provoca gravi disagi ai pazienti e alle loro famiglie, costrette a ricorrere a ricoveri a Varese, Novara e in altre sedi) non sia ancora stato risolto.

I firmatari domandano anche quali iniziative siano state prese per dotare gli ospedali cittadini di una sezione malattie infettive, come previsto dai piani regionali.

Nella seconda interrogazione si chiede di sapere perché non sia stato ancora bandito il concorso per l'immissione in regolare pianta organica dei medici precari che in alcuni casi sono da più di 5 anni in servizio come tali. Si fa anche riferimento al malcontento più volte espresso da parte del sindacato dei medici e dall'Anao per le inadempienze dell'amministrazione ospedaliera in fatto di applicazione del contratto nazionale di lavoro, e si sollecita al presidente una corretta e tempestiva informazione; o meglio ancora una rapida soluzione del problema. **a. c.**

I Borromei rilanciano le isole

Sulle rotte dei principi in mezzo al Lago Maggiore

STRESA — *L'amministrazione Borromeo, la famiglia principesca da secoli insediata sul Lago Maggiore, rilancia con un depliant la visita alle più belle località del Verbano: le isole del Golfo, la Rocca di Angera e il Parco del Mottarone. Se non si usufruisce dello sconto per comitive (minimo 20 persone) le quattro escursioni costano 14 mila lire, vale a dire 4 mila per ciascun ingresso alle isole Bella o Madre; 3 mila lire per l'accesso alla Rocca di Angera e identica somma per il pedaggio alla «Borromea» la strada privata che da Gignese sale al Mottarone.*

Non sono, ovviamente, le sole bellezze del Lago Maggiore: le attrattive sono anche altre a cominciare da Villa Taranto ma, certo, una gita anche di una sola giornata, a Stresa non può non avere come meta le isole. La più «primitiva», così semplice e naturale è l'Isola Pescatori che, contrariamente alle altre due, non ricade — almeno oggi — sotto la giurisdizione diretta dei Principi Borromeo. Le case (caratteristiche quelle dei vecchi pescatori) e alcuni locali pubblici, piccoli ma assai graziosi, come ristoranti e alberghi sono di proprietà privata e allo sbarco non si paga il biglietto come avviene all'Isola Madre.

Questa è la più ampia delle isole Borromee ma è anche la più caratteristica per l'atmosfera raccolta, un poco incantata. E' tutta un giardino di piante rare e secolari, fiori esotici, un giardino nel quale, in piena libertà, vivono pavoni bianchi, pappagalli, fagiani e altri uccelli. Proprio in questo periodo c'è la fioritura di azalee, rododendri e camelie. Da alcuni anni è stato aperto il palazzo del XVI secolo dove si può ammirare una ricostruzione particolareggiata dell'ambiente d'epoca.

Sull'isola Bella s'impone la visita al monumentale palazzo barocco costruito sul finire del 1600 che racchiude inestimabili opere d'arte: arazzi, mobili e quadri. I giardini, ricchi d'ogni varietà di piante e fiori rari, si sviluppano a terrazze ornate e sovrapposte: un classico, inimitabile esempio di «giardino all'italiana» d'altri tempi.

La salita al Parco del Mottarone è una gita in auto di mezz'ora percorrendo, tra l'altro, i 9 chilometri della panoramica «Borromeo» (a pedaggio). Passando da un tornante all'altro, si ammirano praterie, torrentelli, boschi centenari; si spazia con lo sguardo sul Lago Maggiore e su altri sette laghi, sulla meravigliosa cerchia delle Alpi italiane e svizzere con sullo sfondo il gruppo del Monte Rosa.

Ad Angera si arriva sia in auto passando per Arona e Sesto Calende, sia in battello. Alla Rocca si accede attraverso una agevole carrozzabile e di lì si gode un panorama suggestivo. Costruita dai Visconti e passata ai Borromeo nel 1449 la Rocca di Angera con la sua «Sala di Giustizia» mirabilmente affrescata e la Torre Castellana è stata, nel tempo, ampliata e trasformata da fortezza in dimora. Le visite sono aperte mattino e pomeriggio, sino al 24 ottobre.

Piero Barbè

Rassegna del Novecento a Fara

FARA NOVARESE — L'assessorato alla cultura e la biblioteca civica del Comune di Fara presenteranno sino a domani la prima «Rassegna del Novecento», una mostra di oli, tempere e grafica presentata dal collezionista Giorgio Righetti.

Aperta ieri, è stata subito seguita da un folto pubblico

IERI NELL'ANTICIPO DI OSPITALETTO CON UN GOL DI MUSIELLO

Il Novara è tornato al successo dopo un mese e mezzo di digiuno

DAL NOSTRO INVIATO

OSPITALETTO — Il Novara riscatta la figuraccia di domenica scorsa e torna al successo a Ospitaletto (1-0) con un gol di Musiello rompendo così un digiuno che, in fatto di vittorie, durava da un mese e mezzo.

E' stata, quella di ieri, una prestazione puntigliosa, lineare e tatticamente ineccepibile degli azzurri di fronte a una tribuna gremita da osservatori, tecnici e personaggi in vista del calcio nazionale. Una bella vetrina insomma per i giovani più promettenti delle due squadre e per Scienza, in particolare, osservato speciale.

Il Novara ha costruito il proprio successo nel primo tempo, con una partenza assai promettente pur se non è arrivato a concretizzare la chiara supremazia. Ha contenuto poi il ritorno dei bresciani, anche loro piuttosto imprecisi in fase di realizzazione, per colpire infine l'avversario, nella ripresa, quando il caldo afoso ha tagliato le gambe un po' a tutti.

Proprio in questi frangenti gli azzurri hanno dimostrato di avere più birra in corpo riuscendo così a prevalere meritatamente. Non è stata una gran partita fra due squadre senza particolari stimoli di classifica che si sono affrontate a viso aperto, con buone giocate in mezzo al campo (e qui i novaresi hanno prevalso presentando un Boni superlativo e grazie alla sagacia tattica di Masuero).

Nella prima mezz'ora il Novara ha avuto a disposizione quattro punizioni dal limite che non ha saputo trasformare adeguatamente. L'Ospitaletto è andato vicino al gol (19') quando Legnani, su una deviazione di Mosloni, ha rischiato l'autorete. Il Novara ha replicato (44') con un delizioso tocco all'indietro di Scienza, in piena area, a beneficio di Boni che non ha saputo sfruttare a dovere.

Nella ripresa già all'11' su invito di Boni Scienza si è costruito una limpida palla-gol saltando due avversari per mettere incredibilmente sopra la traversa da pochi metri.

Dopo una spettacolare giravolta di Mosloni (alta) giungeva improvviso (22') il gol partita. Pari, dalla trequarti, pescava Musiello in profondità. L'attaccante superava il suo avversario diretto e il libero sparando il destro a colpo sicuro, sul palo basso rispondeva lo stesso Musiello e stavolta scaraventava in gol.

Renato Ambiel

Ospitaletto: Cantoni; Lancini, Cassa; Ales (66' Troili), Carlo, Ghezzi; [illegible], Tontinelli, Zobbio, Mosloni, Zambetti (68' Minelli).

Novara: De Giorgi; Pioletti, Pari; Boni, Volpi, Gloria; Scienza, Legnani, Masuero, Scandroglio (56' Bignotti), Musiello (80' Ferrario).

Arbitro: Iori.

Rete: 67' Musiello.

Novara. Musiello, autore del gol, e Loris Boni a Ospitaletto (Foto Pinotti)

Incontro di vecchie glorie a Verbania

VERBANIA — Tempo di Pasqua, tempo di amichevoli, tempo di «selezioni» e Rappresentative. Lo «Stadio dei Pini» di Verbania ospita in questi giorni due manifestazioni calcistiche di tutto rispetto.

La prima si è svolta ieri sera, e ha visto impegnata la compagine di casa contro le «vecchie glorie» del Torino e della Juventus. Ancora in grado di far rispettare certe priorità di classe, hanno giostrato, oltre agli anziani Leoncini, Rinero, Albrigi e Cereser, anche alcuni giocatori ancora in attività, come Colombo (Cuneo) e Salvadori (Alessandria). Della partita anche gli allenatori Sacco e Bui, il poeta del gol Claudio Sala.

Ancora più interessante, invece, l'incontro che giovedì in notturna opporrà agli «All Stars 2000» una selezione delle squadre dell'alta provincia per quanto concerne il campionato di Promozione. Il selezionatore Ernesto Gori, in collaborazione con *Tribuna Sportiva*, ha convocato tra gli altri i fratelli Sacchi, Cesare Butti, Antonio Guglielminetti, Reali, Minati, Barozzi, Pisanti, Cagnoli, Garripoli, Valdo, Maffioli e alcuni giovani.

Gli avversari vantano nomi illustri. Si va da Perruquet a Rolando Thoeni, a Zanon, Schranz, Walter Calfoni e fino ad Acevedo, Cavanna e al triatlista Galeazzi. Gli All Stars, guidati da Renzo Meynet, saranno rinforzati dai giocatori del Milan Tassotti e Verza.

(r. c.)

Una trasferta molto importante per la squadra di Leo Siegel

Omegna contro la Biellese: una sconfitta manderebbe i rossoneri in zona rischio

OMEGNA — L'Omegna gioca quest'oggi a Biella una gara, se non decisiva, sicuramente importante ai fini della salvezza. I rossoneri infatti, dopo una serie di risultati mediocri, sono scesi in classifica di qualche posizione, quel tanto che basta a rendere rischioso questo finale di stagione se la giornata odierna non fosse favorevole. Contemporaneamente si giocheranno anche Gorizia-Pavia, Montebelluna-Mestre e Brembillese-Sant'Angelo, tutte gare che potrebbero dare un volto nuovo alla coda della classifica.

L'Omegna affronta la Biellese con il chiaro intento di fare risultato, possibilmente una vittoria, nel caso sarebbe il primo successo esterno della stagione. I cusiani si presenteranno in campo con la squadra al completo, il solo Vitillo è infatti in dubbio per il riacutizzarsi di una pubalgia che si trascina ormai da tempo. Il terzino non ha potuto allenarsi regolarmente, ma andrà comunque almeno in panchina.

Del resto non sono certo i difensori a fare difetto nella squadra rossonera, semmai il problema è quello degli attaccanti che non sono molti e finora hanno segnato poco.

Rispetto all'ultima uscita di Pavia, rientreranno però sia Oatto sia Jacomuzzi, che hanno scontato una giornata di squalifica e ciò dovrebbe bastare a perforare una difesa, quella bianconera, che con 41 reti al passivo è la più debole del girone. Malgrado ciò i cusiani non debbono certo aspettarsi favori dalla Biellese, dimessa fin che si vuole, ma che contro l'Omegna, per tradizione, ha sempre sfoderato le unghie migliori di scontri ben più importanti nelle passate stagioni di serie «D».

All'andata, con Bodi in panchina, la Biellese vinse addirittura al Liberazione con un secco 2-0. Da allora è passato molto tempo, è cambiato l'allenatore, ma i risultati hanno in pratica condannato la Biellese alla retrocessione anzitempo nonostante l'opera di Robbiano che più o meno apertamente ha manovrato i bianconeri in questa stagione.

Questa è la probabile formazione rossonera: Pellini; Federico (Vitillo), Tagliente; Colla, Capannini, Scienza (Zanzi); Biffi, Tassiero, Vignati, Jacomuzzi, Oatto. A disposizione anche Passarella, Floreale e Vianello.

Audenzio Martinazzi

Baseball sconfitto

FIRENZE — Ancora una sconfitta per il Novara Baseball. Sul campo fiorentino di Gulliezoni è partita malissimo incassando ben 3 punti nella prima ripresa. Il giovane Portigliotti non ha controllato le mazze toscane concedendo sei basi gratis anche se ha eliminato altrettanti battitori al piatto.

ECCELLENZA - Mentre il Mezzomerico, ormai spacciato, cerca la bella prestazione

Il Borgomanero ad Aosta lotta per la salvezza Trecate, basta un punto per essere tranquillo

BORGOMANERO — Le speranze dei tifosi rossoblù si dividono oggi fra Aosta e Cuneo, dove giocano Borgomanero e Moncalieri, rivali nella corsa finale verso la salvezza, mentre l'Orbassano sembra avere vita più facile in casa con il Pinerolo.

Dal capoluogo della valle i sostenitori del vecchio Borgo si attendono la notizia di un successo della squadra di Nobili, che non vince da dieci settimane (e perde da tre domeniche), o quantomeno un pareggio: il risultato positivo della squadra locale dovrebbe poi accompagnarsi ad una sconfitta del Moncalieri.

Come si vede, le speranze borgomaneresi sono poche e condizionate dal comportamento altrui. I dirigenti rossoblù hanno avuto tante occasioni per rivedere la loro politica calcistica, ma pochissime gliene restano in questo scorcio del campionato. Anche la proposta di sostituire l'allenatore in extremis è stata scartata, essendo ormai troppo tardi per un'operazione del genere, che evidentemente andava effettuata molto tempo prima. La sola soluzione possibile è quella di affidarsi alla fortuna, che per la verità finora non ha molto favorito la squadra [illegible].

Ad Aosta, dovrebbero mancare ancora Lago, Birelto e Cannazzi, oltre a Marolo ormai irrecuperabile per quest'anno come [illegible]. La formazione dovrebbe essere la stessa che domenica scorsa ha perso in casa con la vice-capolista Cairese, dando tuttavia l'impressione di poter fare meglio grazie soprattutto all'apporto di alcuni giovani elementi che, affiancati al «vecchio» Beltrami e ad altri giocatori esperti, potrebbero regalare agli sportivi di Borgomanero qualche bella sorpresa.

f. a.

TRECATE — Caricati dalla bella prestazione di domenica scorsa contro la capolista Pro Vercelli, i biancorossi giocano oggi ad Acqui Terme col dichiarato proposito di incamerare ancora un punto. «*A quota 23* — dice il d.s. Franco Giraudo — *ci troveremmo davvero a un passo dalla tranquillità. Io credo che per salvarsi quest'anno basteranno 24 o 25 punti. Il Trecate è quindi in vista del traguardo*».

Ma chi dovrà fare compagnia a Busallese e Mezzomerico nel mesto viaggio verso la categoria inferiore? «*Spero sempre che i 'cugini' del Borgomanero riescano a farcela* — dice ancora Giraudo — *anche se la loro posizione è critica. Dovrebbero reagire alle avversità che innegabilmente hanno avuto. Se invece si lasceranno prendere dalla demoralizzazione per loro non ci sarà via d'uscita*».

Tornando alla sua squadra il d.s. dice che sarà sufficiente ripetere la prova fornita contro la capolista per non tornare da Acqui a mani vuote: «*Con la concentrazione e la determinazione di domenica scorsa* — afferma — *si dovrebbe riuscire ad impinguare la classifica*».

In campo l'allenatore Luigi Quaglino manderà probabilmente gli stessi elementi che hanno pareggiato con la Pro Vercelli: Porta; Cagnin, Bosco; Bartezzaghi, Castiglioni, Paccagnan, Mino Ticozzelli, Portelli, Beppe Ticozzelli, Fortunato, Spinelli.

Il programma è di arrivare alla pausa pasquale con la salvezza quasi in tasca. Già adesso la posizione del Trecate — rispetto a quella delle altre «pericolanti» — è di privilegio. Ancora un punto (o due; perché no?) e la colomba pasquale avrà un sapore più dolce.

m. s.

MEZZOMERICO — Con grande serenità l'undici mezzomerichese affronta oggi sul proprio terreno l'Andora. Sia i biancoazzurri di Podestà, sia la formazione ligure — anche se con motivazioni diverse — non hanno più interessi di classifica.

Il Mezzomerico appare ormai condannato alla retrocessione, mentre l'Andora è cosciente che la corsa alla promozione se la giocano la Pro Vercelli e la Cairese, con qualche anche se sfumata possibilità del Cuneo. Con quale spirito agonistico dunque la squadra biancoazzurra si schiererà oggi? Gianfranco Buschini, direttore sportivo del «Mezzo», dichiara che i ragazzi si impegneranno al massimo delle possibilità. «*Senza sguardi rivolti alla classifica* — precisa — *abbiamo la possibilità di conquistare l'intera posta, ed è a questo che puntiamo. Dobbiamo riscattare il 2-0 dell'andata*».

Con l'Andora la squadra di Podestà schiererà la sua migliore formazione: infatti rientreranno Claudio Beccaria e Fabio Leonardi, dopo avere scontato un turno di squalifica. «*Il Busalla anche se ultimo e senza speranza ha vinto la scorsa settimana con l'Andora* — dice Borsotti, presidente — *speriamo che la nostra avversaria di oggi non voglia riscattarsi della sconfitta subita giorni or sono*».

Mister Podestà analizza l'avversario Andora, facendo osservare che si tratta di compagine che ha segnato ben 36 goal, quindi con l'attacco più prolifico dell'Eccellenza; la difesa per contro ha subito 25 reti, moltissime per le squadre dell'alta classifica (basti osservare che il terz'ultimo Borgomanero ne ha subite solo 20).

u. g.

Alle tv private

ANTENNA 3

20.20 Film **Travolti da insolito destino nell'azzurro mare d'agosto** di L. Wertmuller con G. Giannini — *Scontri e passioni fra snob milanese e marinaio siculo* (1974).

23.30 Film **Italian Boys** di U. Smaila con R. Fumetto — *Sfida tra due animatori di radio private per conquistare platee giovanili* (1982).

RETE A

20.25 Film **Pierino contro tutti** di M. Girolami con A. Vitali — *Lotta senza tregua tra Pierino e gli organismi scolastici* (1981).

22.15 **Ciao Eva**. Show sulla coppia con Paolo Mosca.

23.30 **Superproposte**.

TELENOVA

20.20 Film **Il vichingo venuto dal Sud** di Steno con L. Buzzanca — *Siculo a Copenaghen si dichiara libero da tabù sessuali* (1971).

22.10 Telefilm **Agente Pepper**.

23.15 **Inlet 90'**. Rubrica sportiva.

23.30 **Sport: Calcio Genoa-Milan**.

RETE 4

20.25 **M'ama non m'ama show**. Gioco a premi con Sabina Ciuffini.

22.30 Telefilm **Mai dire sì**.

23.30 Film **L'inquilino del terzo piano** di R. Polanski con I. Adjani — *Strani fatti nell'appartamento d'un impiegato subentrato ad una suicida* (1976).

1.15 Telefilm **Alfred Hitchcock presenta**...

TELECITY

23.20 Film **Immersione rapida** di L. Landers con D. Malone — *Ufficiale pilota incontra tenente che l'aveva salvato da un disastro aereo* (1953).

G.R.P.

20.20 Film **Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto** di L. Wertmuller con G. Giannini — *Scontri e passioni fra snob milanese e marinaio siculo* (1974).

23.30 Film **Italian Boys** di U. Smaila con R. Fumetto — *Animatori di radio private si sfidano per conquistare platee giovanili* (1982).

Spettacoli e taccuino

NOVARA

ASTRA: Indagini morbose di una moglie.
COCCIA: Malombra.
ELDORADO: Voglia di tenerezza.
FARAGGIANA: Cento giorni a Palermo.
VITTORIA: Oltre il ponte di Brooklyn.
S. CUORE: Il tassinaro.
ARALDO: [illegible] contento.

ARONA

LUX: Un jeans e una maglietta.
S. CARLO: Il libro della giungla.

BORGOMANERO

MODERNO: Gorky Park.
NUOVO: Lo squalo n. 3 in 3D.

DOMODOSSOLA

CORSO: Coraggio fatti ammazzare.
CINEUNO: Delitto in Formula Uno.

GHEMME

ITALIA: Vacanze di Natale.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: L'ultima vergine americana.

CAMERI

ORATORIO: Staying alive.

OMEGNA

SOCIALE: Il ritorno dello Jedi.
ORATORIO: La discoteca.

TRECATE

COMUNALE: Class.
VITTORIA: Vacanze di Natale.

VERBANIA

APOLLO: Dolce peccato.
ARISTON: Testamento.
VIP: Essere o non essere.
SOCIALE (Pallanza): Malombra.
SOCIALE (Intra): Una poltrona per due.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Assassinio sul ponte.
ASTORIA: Son contento.
CAGNONI: Gorky Park.
MARCONI: Bianca.

FARMACIE

A Novara

Dalle 8.45 alle 20.15: **Gorla**, largo Buscaglia; dalle 8.45 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 21.30: **Ospedale Maggiore**, corso Mazzini; dalle 21.30 alle 8.45: **Comunale**, villaggio Dalmazia via M. S. Gabriele.

In provincia

Basso Verbano: Reposs., Dormelletto.

La polemica fra cercatori

Nella Sesia c'era l'oro

Metallo demoniaco, l'oro è stato sempre il protagonista delle discordie umane, quando non di guerre sterminatrici. Pensiamo alla guerra anglo-boera per il possesso del Transvaal, in Sudafrica, forse il più ricco scrigno aurifero del mondo. E pensiamo alla corsa disumana verso l'Alaska: la «Febbre dell'oro» non fu soltanto un epico film di Chaplin, da millenni gli uomini si accoppano per il possesso del metallo prezioso, e quando non si arriva a tanto, l'oro luciferino scatena polemiche, sia pure garbate.

Non è facile trovare un accordo quando protagonista è l'oro, nemmeno se si tratta di pagliuzze infinitesimali come si trovano a fatica sui greti dei fiumi. Una nota sull'ultimo «cercatore d'oro» vercellese ha procurato qualche contestazione: il signor Luigi Alessio, che Mario Anemone ha scoperto dopo pazienti ricerche, sarebbe appunto l'ultimo «cercatore» del Vercellese, e ciò che ha acceso la polemica è la sua dichiarazione che i fiumi con nome femminile non hanno oro, metallo che si conviene solo ai fiumi maschili.

Virginio Bussi contesta tale definizione, e lo fa con documenti che devo ritenere inoppugnabili. La Sesia, pur avendo nome femminile egli sostiene, portava oro con le sue ghiaie e sabbie. Sarebbe possibile definire una volta per tutte la questione se vi fosse un altro cercatore nel Vercellese che potesse confermare o smentire l'affermazione di Luigi Alessio, ma il penultimo spigolatore d'oro sui fiumi è scomparso mesi or sono a Fontanetto Po, alla periferia di Crescentino, ed il lodo arbitrale, quindi, non lo può dare un esperto in materia se si mette in dubbio quanto sostiene Luigi Alessio.

Virginio Bussi non ha esperienza diretta, ma a sua volta è «cercatore» di tempra differente: scava negli archivi a cercare notizie sulle vicende di casa nostra, e qualche volta s'imbatte nella pagliuzza preziosa, proprio come il «cercatore» che rivolta a centinaia tonnellate di ghiaia per mettere insieme uno, due, al massimo tre grammi d'oro in un giorno. La «pagliuzza» rinvenuta fra le antiche carte da Virginio Bussi è un documento ch'egli ha trovato nei «Causati» conservati nell'Archivio di Stato di Vercelli.

Secondo tale documento, cercatori d'oro nella Sesia erano tanti, e si contendevano con tutti i mezzi i «pascoli» buoni; cosicché il Comune di Vercelli, nel [illegible] mise all'asta pubblica l'esclusiva di estrarre, anzi di pescare l'oro nella Sesia. Per alcuni anni, fino al 1702, la pesca fruttò al Comune trenta lire l'anno. Successivamente, Bartolomeo Basso che gestiva il porto natante, leggi traghetto, fra la sponda vercellese della Sesia e quella pavese, ottenne l'esclusiva della pesca pagando al Comune quaranta lire l'anno.

Doveva essere una pesca ben magra e faticosissima, perché nel 1793 l'asta andò deserta e nel 1814 i proventi dell'asta furono definitivamente tolti dai «Causati». Se il Comune intervenne lucrando anche su quei medesimi proventi auriferi, significa, sostiene Virginio Bussi, che nella Sesia, benché femminile, c'era l'oro. La questione si complica quando si mette in dubbio il genere del fiume: la Sesia, come diciamo ormai oggi, oppure il Sesia, come si diceva fino a qualche anno addietro? Fiume ibrido, dunque, a mezza strada fra i due generi, per cui poté avere anche un po' d'oro, che però si perdette quando divenne decisamente femminile. Quindi, Luigi Alessio sarebbe nel giusto.

Francesco Rosso

L'incontro presso l'Associazione degli industriali vercellesi

Rottura sindacati-Montefibre dopo sedici ore di trattative

Si tentava di bloccare i 462 licenziamenti - L'intransigenza della direzione ha determinato l'abbandono dei rappresentanti dei lavoratori - Si attende ora l'incontro di Roma

VERCELLI — Ennesima «fumata nera» per la Montefibre. Dopo sedici ore di colloquio, alle 3,45 di ieri mattina, c'è stata una nuova rottura delle trattative iniziate all'Associazione industriale di Vercelli sabato mattina. I sindacalisti sono usciti dalla saletta della riunione «*indignati per il passesco atteggiamento dei rappresentanti della Montefibre*». «*A mezzanotte* — ha detto uno dei componenti la delegazione sindacale — *i licenziamenti non c'erano più, alle tre sono di nuovo saltati fuori, come arma di ricatto. Non si capisce proprio che cosa vogliano questi signori*».

La posizione dei sindacati e l'andamento dell'incontro sono stati spiegati ai lavoratori con un volantino, fatto distribuire davanti alla «Nuova Chatillon» e alla «Itv» ieri mattina alle 6. Domani, a mezzogiorno, sono previste quattro ore di sciopero ed un'assemblea, mentre nel pomeriggio, a Roma, la Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) avrà un incontro con la Montedison e riproporrà il problema-Vercelli, in attesa della convocazione delle parti al ministero del Lavoro e a quello dell'Industria.

Ma esattamente che cos'è successo durante l'incontro? «*Si era arrivati* — spiegano i sindacalisti — *a delineare i criteri e gli argomenti su cui aprire una trattativa aziendale, che portasse alla costituzione della nuova società in cui unificare le attività produttive della "Itv" e della "Chatillon". I dettagli sarebbero stati discussi in quella sede, dopo aver fissato come data termine per trovare l'accordo il 20 aprile*».

Tutto ciò era contenuto in un «verbale di riunione», che i sindacalisti avrebbero poi sottoposto al giudizio delle assemblee, per lasciare ai lavoratori la decisione sull'opportunità di trattare.

«*E' chiaro che la condizione per avviare qualsiasi discorso* — proseguono i sindacalisti — *era che l'azienda ritirasse i 462 licenziamenti pendenti a carico dei lavoratori della "Chatillon". In effetti a mezzanotte i rappresentanti della Montefibre erano d'accordo su questo. Poi, improvvisamente, alle tre e mezzo, hanno nuovamente tirato fuori la questione, rifiutandosi di inserire nel verbale di riunione qualsiasi riferimento ai licenziamenti ritirati, evidentemente per utilizzarli come "ricatto" durante la trattativa aziendale*».

Questa posizione di «intransigenza» ha portato alla rottura, all'abbandono della riunione da parte dei sindacalisti. Che accadrà ora? Difficile dirlo. Le lettere di licenziamento sono pronte, anche se non dovrebbero venire spedite, stando alle assicurazioni date nei giorni scorsi dai responsabili della Montedison (la «controllante» della Montefibre) a livello nazionale. I sindacati ora sembrano tornare sulla loro proposta, sul «ciclo dell'acetato», dimostrandosi molto più realisti a trattare solo il «problema-Vercelli».

Probabilmente quanto è accaduto si spiega con l'urgenza, da parte della Montefibre, di raggiungere un accordo «locale», per evitare che, in sede ministeriale, «passasse» la linea sindacale, che coinvolge in un'unica soluzione il problema della «Itv» e della «Nuova Chatillon» di Vercelli, quello della «Novaceta» di Novara e quello della «Taban» di Pallanza.

Evidentemente fra i dirigenti della Montefibre e quelli della Montedison vi sono diverse opinioni su come può essere risolta questa vicenda.

Dario Corradino

Giorgio Bonini è stato preso in un locale notturno

Forse è di «Prima linea» un arrestato di Cigliano

Fermato con lui Enzo Pirrone - I due avevano carte d'identità false

Giorgio Bonini — Enzo Pirrone

VERCELLI — Si fanno sempre più consistenti i sospetti dell'appartenenza a gruppi eversivi di Giorgio Bonini ed Enzo Pirrone, i pregiudicati arrestati ieri l'altro in un locale notturno di Cigliano dalla polizia: l'auto che è servita ai due per raggiungere il Vercellese, una «Jetta», è risultata falsificata con il metodo, ben noto all'antiterrorismo, usato dall'eversione per «truccare» le automobili. Alle precedenti denunce si aggiunge ora quella di ricettazione.

La vettura, metallizzata, è stata rubata alla società di trasporti «Rda s.r.l.» di Milano, mentre i numeri delle due targhe risultano essere quelli di un autobus dell'Azienda trasporti milanese.

Pure il foglio di via dell'auto è stato falsificato così come i documenti d'identità trovati al Bonini ed al Pirrone al momento dell'arresto: il primo aveva una carta d'identità rilasciata dal Comune di Salussola ad Ivano Graglietti; il secondo una patente di guida emessa dalla prefettura milanese al nome di Walter Mari.

Gli agenti della Squadra Mobile, scavando in particolare nel passato di Giorgio Bonini, hanno appurato che i primi contatti con Prima linea avvennero in carcere. Sempre in cella conobbe e frequentò elementi appartenenti ai Colp, conoscenze che gli permisero di consolidare i legami con l'eversione.

I sospetti dei funzionari della questura, a questo proposito, vanno oltre, fino a superare i confini italiani.

Pare infatti che il Bonini sia espatriato clandestinamente più volte, per incontrarsi in territorio francese con esponenti di organizzazioni di stampo eversivo.

Ultimamente il Bonini si era defilato dalle mire dell'antiterrorismo.

d. ca.

Si concludono oggi gli interrogatori di tutti gli imputati

L'Osservatore Romano dice: «Più volte avvertimmo che tutta l'attività di mamma Ebe era illegittima»

Il giornale sostiene che il «rapporto tra la congregazione e don Moneta era personale»

VERCELLI — Si concluderanno oggi gli interrogatori di «Mamma Ebe» e delle altre otto persone arrestate lunedì dai carabinieri di Vercelli, al termine delle indagini sulla falsa congregazione religiosa «Opera di Gesù Misericordioso». Il procuratore della Repubblica, professor Vincenzo Berianni, ed il sostituto, dottor Luciano Scalia, termineranno così questo «tour de force» iniziatosi venerdì, alla presenza dei difensori degli imputati.

Domani forse se ne potrà sapere di più, o quanto meno sarà possibile avere un orientamento sull'andamento dell'inchiesta, sulla probabilità che venga conclusa in modo sommario oppure che gli atti passino al giudice istruttore.

Sul caso, intanto, è da registrare una prima presa di posizione del quotidiano del Vaticano, «L'Osservatore romano», che ha pubblicato una breve nota riferita però solamente a uno degli imputati: monsignor Pier Giovanni Moneta, parroco della chiesa del Preziosissimo Sangue, a Roma.

Vi si dice che «*la diocesi romana non ha dato alcuna autorizzazione o riconoscimento alla cosiddetta "Opera di Gesù Misericordioso"*», che al parroco «*è stata più volte fatta presente l'illegittimità di questa istituzione*», che il rapporto tra l'Opera e don Moneta «*è un fatto del tutto personale che non coinvolge la parrocchia*». La nota si conclude esprimendo «*fiducia sul fatto che la magistratura possa fare piena luce sulla vicenda*».

La Chiesa, insomma, tende a prendere sempre più le distanze da «Mamma Ebe» e dai suoi seguaci, limitandosi comunque a riferirsi al ruolo svolto nella vicenda dai due religiosi «veri» coinvolti: appunto don Moneta ed il francescano padre Tognacca.

La vicenda, intanto, si arricchisce di particolari sempre nuovi, che da una parte sembrano confermare le accuse dei carabinieri.

Un esempio: a Borgo D'Ale, un giorno, si presentò un uomo, che disse di essere stato incaricato da «Mamma Ebe» di svolgere la funzione di guardiano della casa di riposo «La Consolata».

Raccontò così la sua storia: «*Stavo studiando da prete. Poi entrai in crisi e mi sposai. Non avevo un lavoro e mi separai da mia moglie. Mio fratello stava con «Mamma Ebe» e mi disse che solo lei poteva aiutarmi. Andai a San Baronto e la santa donna mi fece attendere per quattro ore, in ginocchio, sotto la pioggia. Quando mi guardò dicendomi: «Non dirmi nulla, so tutto di te» fu un'illuminazione. Da allora la seguo, la obbedisco, lei conosce i miei problemi e mi ha trovato questo posto*».

d. co.

Esplode una bombola a Viverone

VIVERONE — Un'esplosione dovuta probabilmente ad una fuga di gas ha danneggiato l'abitazione di un medico di Ivrea, Mario Stringi, che utilizza l'alloggio sul lago come seconda casa. Al momento dello scoppio, nella villetta di via Scuole 16, non c'erano i proprietari. E' crollato il soffitto di un ripostiglio danneggiando la cantina.

(d. co.)

Falsi agenti antidroga truffano due giovani

Autori dell'impresa quattro amici di Trino e Tricerro

VERCELLI — Fingendosi agenti della «narcotici», tre giovani di Trino ed uno di Tricerro derubavano loro coetanei. Identificati dagli agenti della Squadra Mobile di Vercelli, sono stati denunciati a piede libero per truffa ed usurpazione di funzioni pubbliche.

I denunciati sono: Giuseppe Borla, 19 anni, abitante a Tricerro in via IV Novembre 20, e tre trinesi, Ulrico D'Amato, 21 anni, via Lanza 44, Domenico De Palma, 19 anni, via Pezzana 11, e D. L. 17 anni.

Secondo la denuncia della polizia i quattro, l'altra sera, sarebbero entrati nella «Taverna del vento», un locale in corso Fiume, a Vercelli. In quel momento nella sala si trovavano parecchi giovani, ma i quattro si sono avvicinati a due di essi, con fare deciso: «Siamo agenti della "narcotici" — hanno detto, mostrando velocemente un tesserino —. Venite fuori».

I due avventori, appena diciottenni, li hanno seguiti. Una volta in strada, sono stati perquisiti con una tecnica da telefilm poliziesco.

Poi i quattro sedicenti agenti si sono fatti consegnare i due giubbotti in pelle e hanno detto: «Aspettate qui; dobbiamo fare un controllo in centrale», scappando con i giubbotti. Individuati dagli agenti veri, i quattro si sono poi giustificati dicendo: «Volevamo solo fare uno scherzo», ma, non avendo restituito i giubbotti, sono stati denunciati alla pretura della Repubblica.

d. co.

In programma oggi

I lavori del congresso socialista

VERCELLI — Riconferma probabile, per non dire scontata, di Fulvio Bodo alla carica di segretario provinciale del psi. Al XXVI Congresso del partito, in programma oggi al Modo Hotel, non si prevedono sorprese: la federazione provinciale del psi si presenta con un documento unico che si rifà alla tesi nazionale di Craxi e che è stato votato dai 1630 iscritti delle 45 sezioni.

Dunque, a livello di federazione, è stato raggiunto un accordo pressoché totale fra tutte le «aree» impegnate nel congresso. La sinistra rappresentata da Fulvio Bodo e da Marco Barberis, assessori comunali, avrà 10 dei 31 posti a disposizione nel direttivo; dieci rappresentanti anche per gli autonomisti, cioè i craxiani, che nel Vercellese si riconoscono nel presidente della Cassa di Risparmio, Scheda, e nell'assessore provinciale Giuseppe Ferraris.

Gli altri 11 posti nel direttivo saranno distribuiti così: cinque alla Valsesia (l'esponente più autorevole è il presidente della Provincia Nereo Crosol), e sei ai gruppi minoritari rappresentanti dal segretario cittadino Emmanuele Pizzimbone, dall'assessore comunale Luigi Taverna e da Giuseppe Bellaguardia, dell'esecutivo uscente.

I lavori del congresso si inizieranno alle 8,30. Alle 9 è prevista la relazione del segretario Fulvio Bodo, alle 10 il saluto delle delegazioni, alle 11 si aprirà il dibattito. Alle 13,30 i lavori verranno interrotti. Si riprenderà alle 15,30 e, due ore dopo, si svolgeranno le votazioni del documento unico, del segretario della federazione e del direttivo provinciale.

e. d. m.

Un convegno sul trapianto della cornea

TRINO — La sezione trinese dell'Associazione italiana donatori di organi (Aido) ha organizzato per le ore 10,30 di stamane un convegno che si tiene in biblioteca civica.

Il prof. Giancarlo Bosso, primario del reparto di oculistica al «Sant'Andrea» di Vercelli, tratterà il tema: «Patologia oculistica e trapianto della cornea».

(g. g.)

ECCELLENZA - Celoria e Sacco sono fiduciosi sulla grinta della Pro

«Strapperemo una vittoria ai liguri»

Arriva, minacciosa, la Cairese, squadra-rivelazione - Ma i bianchi non sembrano timorosi

Cesare Melillo

VERCELLI — Pro-Cairese ripete — in scala ridotta — l'incontro dell'Olimpico fra la Roma e la Juve, con le bianche casacche nella parte dei bianconeri ed i liguri nello scomodo ruolo dei giallorossi. Ma, rispetto alla formazione di Liedholm, la Cairese ha una lunghezza in meno da colmare e, vincendo oggi al «Robbiano», l'undici di Beghezza affiancherebbe la Pro in vetta alla classifica.

L'attesa per la gara è enorme e la prevendita dei biglietti (che continua stamane in sede) fa supporre che oggi verrà avvicinato, se non superato, l'incasso-record dello stadio di via Massaua stabilito proprio quest'anno con il Cuneo.

La società ed il Centro coordinamento fra i Pro Vercelli Clubs hanno preparato il contorno della partitissima acquistando 2000 bandierine con la scritta «Forza Pro» ed un migliaio di palloncini colorati che saranno distribuiti ai tifosi.

Dice il presidente Giuseppe Celoria: «*I ragazzi sanno benissimo che, in caso di vittoria, avranno la C2 in tasca. Non penso proprio che la Cairese potrebbe colmare quattro punti di distacco in tre gare, pur avendo dalla sua un calendario più favorevole. Quindi la Pro — e Sacco me l'ha assicurato — punterà al successo: regaleremo ai tifosi un grande pomeriggio di sport, lo prometto*».

Anche Sacco prevede una grande gara dei suoi giocatori. «*Sarà* — osserva — *una vera finale per la C2 e la mia squadra ci arriva preparata e concentrata al punto giusto. Finalmente potrò disporre di tutti i titolari perché sia Melillo sia Barbero hanno completamente recuperato. Sarò così in grado di scegliere l'undici di partenza senza fare, come al solito, di necessità virtù. Giocheranno i più in forma e non sono escluse staffette*».

Più di così Sacco non si sbilancia se non per rassicurare i tifosi sulla determinazione vincente della squadra. «*Se a Trecate* — aggiunge — *qualcuno ha visto una Pro troppo utilitaristica, con la Cairese rivedrà la squadra che ha vinto in casa tutti gli scontri diretti e decisivi. Con ciò non voglio dire che ci lanceremo in un assalto sconsiderato. Sarebbe una follia, sia perché la Cairese è micidiale in contropiede, sia perché dovrà essere la nostra rivale a cercare la vittoria a tutti i costi*».

Giovannino Sacco annuncia quindi una prestazione risoluta ma attenta. Rispetta la Cairese e ne ha ben d'onde perché la squadra ligure è la vera rivelazione di questo avvincente campionato in cui ha perso due sole volte: a Pinerolo e ad Andora.

Enrico De Maria

Le probabili formazioni. Pro Vercelli: Corona; Fai..., Tumielero; Cristiano, Barbero, Olivieri; Valera (Riberto), Frigerio, Melillo (Russo), Noferi, Oino.

Cairese: Bernini; Eretta, Perla; Pascale, Scremin, Bertone; Baselin, Rando, Marazzi, Zunino, Berruti.

Vercelli — Valerio Donnianni, il forte tiratore della sezione di tiro a segno vercellese, ha raggiunto la comitiva azzurra a Los Angeles per prendere dimestichezza con gli impianti di tiro della prossima Olimpiade. Il giovane atleta vercellese ha quindi preso parte ad una gara

Coppa Città di Vercelli La Mazzini è finalista

Sono in gara boccisti delle categorie A e C

VERCELLI — *Si conclude oggi, sui campi comunali di gioco del Gruppo Sportivo Canada, la 47ª edizione della Coppa di bocce «Città di Vercelli», sia per le quadrette di categoria A che per quelle di categoria C. Il cimento per la A ha preso l'avvio ieri pomeriggio, mentre la C si è iniziata domenica scorsa.*

La competizione, per quanto riguarda la prima categoria, è tra le più importanti in campo nazionale. Ad organizzarla sono stati due appositi comitati: quello Provinciale Ubi, presieduto da Mario Oiorpro, ed un altro, diretto da Giorgio Cerutti.

La manifestazione di quest'anno è anche valida per l'assegnazione del titolo italiano di società. A questo proposito sono presenti i migliori giocatori e le più forti formazioni.

La partecipazione di grossi nomi in questa specialità sportiva è da sempre stata una caratteristica della coppa «Città di Vercelli»: fin dalla sua nascita tra gli iscritti si sono avvicendati i migliori giocatori. Questo è un legittimo motivo di orgoglio per gli organizzatori, che vedono così premiati i loro sforzi per mantenere la competizione ad un buon livello tecnico ed agonistico.

In base ai nuovi regolamenti, che stabiliscono la durata delle partite, la finalissima avrà inizio oggi, alle 15, quando termineranno le competizioni della coppa per quadrette di categoria C.

E' già stata designata una delle finaliste: è la «Mazzini» con Levili, Buffon, Colombo ed Alessio. L'altra uscirà dallo scontro di stamane fra «Il Timone» e «Bellaria».

Una finalissima, dunque, tutta vercellese. E' prevista la partecipazione di un folto pubblico: le bocce possono contare su un gran numero di tifosi e di appassionati giocatori dilettanti.

f. l.

PROMOZIONE - Sul campo neutro di Villastellone

Trino e Pertusa in recupero

TRINO — Sul campo neutro di Villastellone, Pertusa Millefonti e Trino Ma.Vi. Pesca recuperano oggi pomeriggio, con inizio alle ore 15,30, la gara di campionato rinviata lo scorso mese di gennaio a causa del fondo ghiacciato del terreno di gioco.

Contro una squadra che, data la sua delicata situazione di classifica (il Pertusa è penultimo), cercherà la vittoria per allontanare lo spettro della retrocessione, «mister» Caramaschi, un po' per scelta e un po' per forza (Scomparin e Castagneris indisponibili), continuerà la sua politica di dare spazio ai giovani della «Under 19» per saggiare le loro qualità.

La «linea verde» del Trino si vedrà soprattutto in difesa, con capitan Balocco a fare da «balia», vista la sua esperienza.

Contro il Pertusa, gli azzurri trinesi vogliono conquistare un risultato utile. «*E' un'occasione per ottenere dei punti* — dice infatti il «mister» — *e risalire così qualche posizione in una classifica che non esprime il nostro vero valore*».

Dopo la sosta pasquale il Trino tornerà a giocare il 25 aprile, in amichevole, al Comunale contro l'Aosta di Pivetta e Milani.

(g. g.)

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Porno gigolò (v. m. 18 anni)
BELVEDERE: pomeriggio Moby Dick; sera Pink Floyd in The Wall (musicale)
LUX: I dieci comandamenti (storico) con Charlton Heston
NUOVO ITALIA: Dance music
PRINCIPE: The day after (Il giorno dopo).
TEATRO CIVICO: chiuso
VERDI: Christine la macchina infernale
VIOTTI: Cento giorni a Palermo.
SALA DEL QUINTETTO: ore 21 per «I pomeriggi musicali» si esibiranno i pianisti Giuseppina Scravaglieri e Carlo Orecchia

GATTINARA

ITALIA: Fantozzi subisce ancora (comico) con Paolo Villaggio; domani I vizi porno di una vergine (v. m. 18 anni)

SAN GERMANO

ITALIA: Il mito dell'uccello (v. m. 18 anni)

SANTHIA'

IDEAL: Scarface (drammatico) con Al Pacino
SPLENDOR: Fantozzi subisce ancora (comico) con Paolo Villaggio

TRINO

ORATORIO SALESIANO: I 10 comandamenti (storico) con Charlton Heston

TRONZANO

LUX: Fantozzi subisce ancora (comico) con Paolo Villaggio

MUSEI

Borgogna: ore 10-12.30
Leone: ore 10-12

FARMACIE

VERCELLI

Moderna, corso Libertà 11. La farmacia di turno domani è: **Gallati ex Miretti**, via Lanza 7.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.060; **Crova Ronsecco** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.666; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; **Chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

Turno domenicale che scatta alle ore 13 odierne: Agip, stradale per Torino; **Agip**, corso Matteotti; **Mobil**, piazza Sardegna; **Mobil**, corso Marcello Prestinari; **IP**, corso De Rege; **IP**, via Thaon De Revel; **Texaco**, tangenziale Sud; **Texaco**, via Trino; **Total**, corso Gastaldi; **Elf**, tangenziale Torino-Biella, Ferasso, via Cervino; **Esso**, via Walter Manzone.

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese

ALLE TV

PRIMANTENNA

(Canali 36, 38, 60, 65 UHF)

- 10 — **Telemarket**: mercatino di novità
- 11,30 **Pane, latte e... viaggio nel meraviglioso mondo della natura**. Rubrica a carattere scientifico a difesa dell'ecologia
- 12 — **Bazar non stop**: asta in diretta
- 19 — **Teleriotocalco**

VIDEOVERCELLI

(Canali 35, 39, 51, 53, 56, 60 UHF)

- 13 — Telefilm della serie **The doctors**
- 13,20 Telefilm della serie **Codice 3**
- 14,10 **Oggi al cinema** (rubrica di anticipazioni cinematografiche)
- 14,15 Telefilm della serie **Gli invincibili**
- 15 — **L'albero della cuccagna** (gioco a premi)
- 17,45 Cartoni animati della serie **Kimba il leone bianco**
- 18,15 Telefilm della serie **Sir Francis Drake**
- 18,50 Telefilm della serie **Codice 3**
- 19,30 Cartoni animati della serie **Scooby Doo**
- 20 — Cartoni animati della serie **Kimba il leone bianco**
- 20,30 Incontro di hockey a rotelle su pista Coppa dei Campioni: **Amatori Maglificio Anna Vercelli-Ober Remstadt**
- 21,45 Telefilm della serie **Gli invincibili**
- 22,45 Cronaca registrata di un tempo dell'incontro di calcio **Pro Vercelli-Cairese**
- 23,35 Telefilm della serie **Codice 3**

Una diversa Settimana Santa

Via Crucis nella città

BIELLA — «*De lamentatione Jeremiae Prophetae*» intonavano i chierici in un tempo non lontano durante la Settimana Santa. Allora le vetrate istoriate della cattedrale di Biella filtravano la scarsa luce della sera su uno spettacolo di rara suggestione (di gotica suggestione): un triangolo centrale a quindici candele che illuminavano — ma erano più le ombre che le luci — le lunghe navate gotiche dell'interno. Una a una le candele venivano spente, mentre il coro dei chierici via via cantava le «lamentazioni» annunciate e contrassegnate in acrostico dalle lettere dell'alfabeto ebraico: Aleph, Beth, Ghimel, Daleth, Heth, fino al canto conclusivo del «*Tenebrae factae sunt*». E l'allora vicario generale, il compianto mons. Botta, intonava con voce incrinata (fino a tal punto — mi si dice — si immedesimava nell'atmosfera): «*Jerusalem, Jerusalem, convertere ad Dominum Deum tuum*».

Stagione e atmosfera lontane. Della varietà intensa di coreografia che distingueva un tempo la Settimana Santa, la nuova liturgia ha conservato poche sopravvivenze: l'Adorazione della Croce, la Lavanda dei piedi, la Consacrazione degli oli. Abolite le suggestioni gotiche, il mondo della liturgia esce oggi a incontrare il mondo della realtà esterna.

Nasce, così, per questa Settimana Santa 1984, il progetto di celebrare la Via Crucis non lungo le navate della cattedrale soffermandosi a stazioni scolpite nel bronzo, ma lungo le vie della città soffermandosi a stazioni che segnano realtà attuali e problematiche: l'Ospedale, il Palazzo di Giustizia, il Comune, il Carcere, l'Ospizio e così via. E, in sostituzione del coro dei chierici e dei versetti in latino, le singole stazioni commentate da membri delle realtà visitate: il magistrato, il carcerato, l'amministratore pubblico, l'ammalato. Ed è un peccato che esigenze di ordine pubblico e organizzativo abbiano mutilato progetto e percorso.

In occasione del giubileo della città, e nel segno di questa rinnovata apertura (abbattimento?) di portali istoriati, Biella avrà, comunque, venerdì 20 aprile, una sua significativa Via Crucis. Che partirà dall'Ospedale degli Infermi per raggiungere la Cattedrale attraverso via XX Settembre, via Italia, via Dosamo, mentre il messaggio delle varie stazioni verrà illustrato dalla parola (altrettanto significativa di cristiano e di laico) dello scrittore Italo Alighiero Chiusano.

Pier F. Gasparetto

Oggi si inaugurano le nuove lapidi

Lessona commemora i Caduti in guerra

A Biella è l'ultimo giorno della mostra-mercato del quartiere Oremo per il prefabbricato

LESSONA — La giornata odierna è dedicata al ricordo dei Caduti di tutte le guerre: nel particolare clima dell'anniversario della Liberazione verranno inaugurate le nuove lapidi. Spiegherà il significato della manifestazione l'esponente della Resistenza Annibale Giachetti «Danda».

Ultimo giorno, oggi a Biella, della mostra-mercato allestita dall'Associazione dei genitori del quartiere Oremo per contribuire alla spesa sostenuta per mettere a disposizione dei bambini della borgata un prefabbricato proveniente dal Friuli. L'orario di apertura è dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Nella ricorrenza della Domenica delle Palme viene [illegible] benedetto, al Santuario di Oropa, un grande simulacro di Cristo crocifisso, scolpito nel legno di tiglio da Francesco De Pasquale, noto pittore ed esperto di rilegature d'arte. Alla scultura, alta due metri, è stata data una colorazione simile alla caratteristica pietra verdastra di Oropa, con sfumature d'argento in foglia.

Alle 16 l'opera d'arte verrà portata in processione nel primo cortile e collocata sulla croce eretta, a poca distanza dal monumentale cancello d'ingresso, nel trentennale della «Peregrinatio Mariae». Seguirà una messa. Francesco De Pasquale intende tramandare con il suo «Cristo crocifisso» il ricordo della chiusura dell'Anno Santo della Redenzione.

Restando nel clima pasquale, alle 21,15 di domani, nella chiesa di San Filippo, in città, si svolgerà la seconda manifestazione della trilogia allestita dall'assessorato alla Cultura. L'orchestra Filarmonica Biellese e la Corale «Luigi Maria Magi», dirette dal maestro Emilio Straudi, eseguirà composizioni sul tema della «Passione, morte e resurrezione di Cristo».

Stasera all'Auditorium di via San Giovanni Battista La Salle darà concerto, per iniziativa del Circolo di cultura musicale Ludovico Lessona, il pianista Fabio Lux. Il giovane artista ha vinto il primo premio al concorso internazionale intitolato a Debussy, svoltosi a Parigi.

p. m.

In visita al Ricetto

Candelo. Lo scorcio di una delle stradine dell'antico Ricetto (Foto di Piero De Marchi)

Misterioso furto, di notte, in una gioielleria di via Italia a Biella

Fanno saltare gli allarmi segreti poi rubano orologi per 15 milioni

E' un «colpo» su ordinazione? - Raffinata tecnica dei malviventi e fatti inspiegabili

BIELLA — Audace furto nella notte tra venerdì e sabato nella gioielleria di Roberto Boglietti, in via Italia 11. I ladri, lavorando con la fiamma ossidrica, hanno tagliato la serranda nei punti nevralgici, poi hanno aperto la piccola cassaforte esterna che custodisce il comando elettrico della saracinesca, quindi hanno superato due porte blindate e sono entrati nel negozio dove, dopo aver disattivato il sistema d'allarme, hanno preso i pezzi più preziosi in orologi e gioielli. Sono spariti diversi cronometri Cartier, Rolex, Audemars Piguet, Patek Philippe. Il bottino pare superi i 15 milioni.

Il tutto sarebbe accaduto verso le 3,30. Via Italia a quell'ora era deserta. I ladri devono aver agito su commissione, servendosi anche di informazioni particolarmente precise sui vari sistemi di sicurezza in funzione nella gioielleria. Probabilmente hanno atteso il passaggio di una delle tante ronde della Vigilanza Notturna, e poi con un furgoncino si sono portati di fronte al negozio.

Uno di loro, esperto in lavori con la fiamma ossidrica, ha praticato prima un foro quadrato ad altezza d'uomo nella parte che difendeva la vetrina, probabilmente per vedere se gli oggetti di valore erano al loro posto. Poi ha fatto un taglio obliquo di una cinquantina di centimetri, pensando forse di fare un buco più grosso nella serranda. Successivamente ha praticato altri due fori quadrati alle estremità della saracinesca, all'altezza della serratura che comanda i battenti che, penetrando nel muro, bloccano il tutto.

I malviventi hanno quindi forzato la cassaforte esterna che proteggeva il congegno elettronico di chiusura della serranda, hanno collegato i fili del meccanismo ad una batteria e l'hanno fatta funzionare. Con altrettanta abilità hanno aperto le due porte blindate (i vetri sono antiproiettile) e sono entrati all'interno del negozio dove hanno disattivato la sirena d'allarme che solo in quel momento era scattata. La gente che abita nelle case vicine aveva infatti scambiato lo scroscio della fiamma ossidrica per pioggia. Qualcuno, addirittura, ha pensato che gli addetti del Comune stessero lavando le strade.

I ladri sapevano anche dove l'orefice teneva le chiavi delle vetrinette blindate dov'erano custoditi gli orologi più preziosi e i gioielli. Con tutta calma si sono impadroniti dei pezzi migliori. Il fatto però che abbiano tralasciato di prendere altra roba, tra cui un plateau di antichi cronometri che era stato dimenticato su uno dei banconi, fa pensare ad un furto su commissione.

Compiuto il colpo, i malviventi se ne sono andati indisturbati e quando le guardie della vigilanza notturna e una pattuglia della polizia sono giunte sul posto, di loro non c'era più alcuna traccia. Tra l'altro, gli investigatori stanno vagliando un elemento molto importante. Sembra infatti che la gioielleria fosse dotata di un allarme collegato via telefono con la centrale operativa della Vigilanza Notturna. Secondo quanto ha dichiarato il responsabile locale del servizio, il tenente Luigi Tondella, alla centrale operativa non è arrivato il segnale d'allarme. Il congegno funzionava perfettamente in quanto era stato revisionato qualche giorno prima da una ditta specializzata. I ladri, quindi, devono essere riusciti a neutralizzarlo occupando la linea telefonica: in qualche modo erano riusciti a procurarsi il numero del telefono riservato al quale è collegato l'impianto.

Maurizio Alfini

I carabinieri fermano due giovani

Sgominata a Biella la gang della notte e caccia al «capo»

BIELLA — I carabinieri hanno concluso con il «fermo» di due giovani la prima fase delle complesse indagini originate dalle denunce di alcune prostitute, costrette con la violenza a cedere e poi rapinate. I presunti aggressori sono Pier Paolo Pasqua, 21 anni, abitante in città, e Maurizio Pellerey, 19 anni, di Netro. A quanto risulta, avrebbero ammesso i fatti.

Pier Paolo Pasqua, 21 anni

Rimane da identificare un terzo giovane, che ha partecipato all'episodio più grave, avvenuto giovedì scorso a Gaglianico, con il Pasqua. Uno degli aggressori era armato di pistola. La vittima, di 33 anni, è stata dapprima minacciata, poi picchiata con brutalità sconcertante e infine bendata, per impedirle di vedere i numeri di targa dell'auto con cui i giovani si sono allontanati. Pare comunque che la vettura fosse una Ritmo.

Il bottino è stato di appena 30 mila lire. La donna ha dovuto farsi portare all'ospedale per la medicazione.

Maurizio Pellerey, 19 anni

Durante le indagini sono emersi altri due fatti analoghi compiuti dal Pasqua col Pellerey. Nella notte sul 25 marzo scorso, a Chiavazza, i due violentarono un'altra donna, di 37 anni, che fu anch'essa rapinata di 60 mila lire. Prima i giovani avevano affrontato una trentasettenne che era però riuscita a sottrarsi con la fuga all'aggressione.

p. m.

BIELLA — Daniele Maggia, 30 anni, abitante in via Serralunga 13, è stato condannato dal pretore, con i benefici di legge, a 20 giorni di arresto e 30 mila lire di ammenda. Inadito il reato morsicato dal suo cane, il giovane non aveva ottemperato all'ingiunzione di far sottoporre l'animale ad un controllo veterinario.

Il cane, un pastore belga chiamato «Ralph», per varie circostanze addentò il padrone il 15 dicembre '81. Daniele Maggia si fece medicare al pronto soccorso dell'ospedale e il fatto venne, per legge, segnalato appunto all'ufficio sanitario comunale. In questi casi gli animali devono essere portati dal veterinario, che in base a determinate analisi accerta se vi sia «*pericolo di infezione, o di diffusione di una malattia infettiva all'uomo*». Il proprietario del pastore belga non lo fece e venne perciò denunciato e rinviato a giudizio. Non è valso ad evitargli la condanna il certificato attestante che «Ralph» era stato regolarmente vaccinato contro la rabbia, mostrato al pretore dall'imputato.

p. m.

Si uccide con l'acido

BIELLA — La veloce corsa di un'autolettiga della Croce Rossa all'ospedale delle Molinette di Torino non è valsa a salvare Cesare Ghiglia, 58 anni, di Pavignano, che in una crisi depressiva ha ingerito un notevole quantitativo di liquido velenoso. La bottiglia è stata sequestrata e il contenuto verrà sottoposto ad analisi chimica. Pare sia acido muriatico.

IL TACCUINO DEL BIELLESE

BIELLA
APOLLO: film solo per adulti.
IMPERO: Wild beasts (Belve feroci).
MAZZINI: Voglia di tenerezza.
ODEON: Don Camillo.
SOCIALE: Bianca.

BORGOSESIA
LUX: La discoteca.
SOCIALE: Il console onorario.

CANDELO
VERDI: Sing Sing.

COGGIOLA
[illegible]: La vogliosa Sibilla.
ITALIA: Vacanze di Natale.
RADAR: Brisby e il segreto di Nimh.

COSSATO
MICHELETTI: Delitto in Formula Uno.
PRIMAVERA: Cronaca porno di una coppia perversa.

PRAY
EXCELSIOR: Se tutto va bene siamo rovinati.

SERRAVALLE
CORSO: Coraggio fatti ammazzare.

VARALLO
CIVICO: Vacanze di Natale.

FARMACIE
Usl 47 - Biella: Trabaldo, via Ivrea 61, tel. 40.16.81 (domani Gambarova, via [illegible] 61). Ronco; Pollone; Salussola.
Usl 48 - Valdengo; Masserano; Bioglio; Pray (domani Cossato; Frisiolio; Roasio; Trivero).
Usl 49 - Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341 (domani Cerra, piazza Mazzini). Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

MOSTRE D'ARTE
Centro d'Arte Contemporanea GFI (piazza Fiume 1, tel. 26.833): Collezione di opere grafiche di maestri contemporanei (10-12,30, 16-19,30. Festivi solo mattino).

GIORNATA DI GRANDI APPUNTAMENTI CALCISTICI: DAL TORNEO DELLE RAPPRESENTATIVE A QUELLI DI C 2 E MINORI

Il Piemonte all'assalto del Barassi

Oggi a Finale Ligure la rappresentativa di Promozione inizia la sua avventura affrontando la quadrata compagine delle Marche - In campo due giocatori del Borgosesia: Ettore Camporini e Sandro Gallina - Le speranze dei gialloblù

DAL NOSTRO INVIATO

ALASSIO — Dopo la qualificazione mancata per un incredibile scivolone nel «Barassi» di due anni fa a Montesilvano Marina, e dopo la monotona «*caduta mala*» lo scorso anno a Taormina al termine della partita con la Campania finita 1-1, la rappresentativa Piemonte Valle d'Aosta riprende il difficile cammino nel torneo nazionale di calcio che è ospitato dalla Liguria.

A guidar gli «azzurri» piemontesi e valdostani è stato chiamato ancora una volta il commissario tecnico Dino Raviola, personaggio molto noto nell'ambiente sportivo piemontese, ma anche in quello ligure. Raviola, difatti, ha giocato per molti anni nelle file dell'Alassio. Quindi la rappresentativa giocherà quasi in casa e potrà contare sull'apporto di centinaia di tifosi che hanno già raggiunto la Riviera di Ponente per seguire e incitare i loro beniamini.

La squadra di Dino Raviola è arrivata ieri all'Hotel Adler dove sono alloggiate anche le altre 15 squadre regionali italiane. Il mister è molto teso, non vuole fare commenti. Ha già fatto un lungo discorso ai ragazzi, ha chiesto grinta e impegno. Oggi il Piemonte Valle d'Aosta scende in campo a Finale Ligure per il primo confronto del quadrangolare di 18: sono le Marche, una formazione molto solida in tutti i reparti e certamente più allenata dei «magnifici diciotto» di Raviola. La parola d'ordine è vincere, per poter affrontare con meno tensione le altre due gare (Piemonte Valle d'Aosta-Umbria, martedì alle 16 a Loano e Calabria-Piemonte Valle d'Aosta, giovedì a Villanova d'Albenga).

Mister, sarà la volta buona? Raviola è sul lungomare di Alassio con i ragazzi e consiglia tutti di «*respirare a pieni polmoni*». Dice: «*Siamo ritornati alla vecchia formula, con quaLificazioni e finali. E' un po' come giocare in un torneo notturno. Basta un attimo di distrazione, perdi la partita e torni in albergo a rifare le valigie. Bisogna pensare sempre a vincere. C'è tensione per la prima partita, tensione per la seconda, poi la terza diventa una liberazione. Se hai vinto le prime due e le altre squadre hanno pareggiato un incontro, puoi anche pensare allo spettacolo perché la qualificazione è assicurata*».

Senta Raviola, chi farà giocare oggi? «Ho diciotto ragazzi a disposizione e credo che tutti, prima o poi, scenderanno in campo. Contro le Marche farò giocare una formazione molto aperta ma anche molto rapida in attacco». Faccia dei nomi. «Pon parlare di una ipotetica formazione, anche perché devo ancora attendere il rapporto del medico Francesco Bruno e del massaggiatore Dino Manofra. Quindi, Parati in porta, Fini e Caglio terzini destro, Gallina e Milanesio, terzino sinistro, Milani stopper, Manfredi o Rizzieri libero, poi a centrocampo Marson, Palazzo Romeo o Camporini, Galazzi e Mendicza. Nel reparto d'attacco Gentile e Gemma, con Mirisoli pronto ad entrare».

Che cosa pensa delle Marche? Raviola diventa nervoso: «I nostri avversari sono più allenati di noi. Hanno già giocato, vinto in spareggio con l'Emilia Romagna, poi hanno disputato un'amichevole con il Lazio. Sono quindi come comportarsi in queste partite. Noi, comunque non lasceremo niente di intentato. Ci basta aggredirli, e gli uomini per farlo ci sono. Se Gentile e Gemma non soffriranno troppo il confronto, ritengo che potremo anche vincere con un buon margine di gol. E la differenza reti alla fine, conta molto».

Fiorenzo Panero

Alessandro Gallina — Ettore Camporini

La scomparsa di Inversini

BIELLA — Vasto cordoglio ha suscitato l'improvvisa morte di Francesco Inversini. Aveva 50 anni e da oltre 18 era concessionario della Ford.

Inversini era particolarmente stimato nell'ambiente sportivo. Con il nome della sua ditta aveva aiutato finanziariamente gli organizzatori di diverse manifestazioni e «sponsorizzato» alcune squadre giovanili. In campo automobilistico già fin dagli Anni Settanta aveva dato la possibilità a vari piloti di cimentarsi al volante delle sue macchine. Più recentemente, nonostante fosse già sofferente di cuore, continuava ad interessarsi di automobilismo e in particolare di rally. Aveva fondato una scuderia, la Nuova Assauto Rally Team, e aiutava la Biella Corse.

Venerdì sera, verso le 23, è stato colto da malore in casa. Soccorso e trasportato all'ospedale è morto verso le 5 del mattino di ieri.

La Biellese al La Marmora presenta l'ennesimo undici della stagione

Con l'Omegna un derby senza pepe

I bianconeri si sentono già retrocessi - Rispediti a casa Chiampan, Lainati e Perico

BIELLA — Una Biellese ormai rassegnata alla retrocessione in Eccellenza ospita oggi l'Omegna, alle 15,30, allo stadio La Marmora. Il sodalizio bianconero a [illegible] giornate dalla conclusione del campionato di C2 sta smobilitando. In settimana sono stati rimandati a casa tre giocatori: Chiampan, Lainati e Perico. Dalla «rosa» dei convocati sono stati esclusi Gabban, Sallier, Taschieri e Schivardi.

L'allenatore Michele La Firenze, per la partita con l'Omegna ha chiamato Bravi, Morone, Canal, Fiorese, Dall, Caporacca, Brevarone, Biagetti, Dal Molin, Barbagli, Antelmi, Zerio, Baruffa e Vogliotti. Difficile a questo punto capire le scelte del tecnico bianconero. Se infatti l'esclusione di Taschieri è dovuta ad una contrattura muscolare, le assenze di Gabban, Sallier e Schivardi sono dovute solo a precise scelte di La Firenze. Certo è curioso che giocatori in un primo tempo accantonati perché ritenuti tecnicamente non idonei alla C2 come Baruffa, Morone, Biagetti, siano stati ora ripresi in considerazione.

Errore di valutazione prima o solo necessità di alleggerire il bilancio? Forse entrambe le cose.

E' chiaro infatti che qualche giocatore tra quelli di proprietà della Biellese potrebbe essere ceduto per ripianare le spese. E' necessario quindi considerare un po' le forze degli elementi anche per non sguarnire troppo la squadra che, come ha confermato il presidente dimissionario, Ugo Mazzetta Gal, continuerà l'attività in Promozione.

La partita di oggi con l'Omegna, quindi, non è molto sentita anche tra i tifosi. La rivalità esistente tra i due sodalizi sembra annacquata dalla mancanza di entusiasmo del clan bianconero. L'Omegna avrà quindi la possibilità di riscattare la sconfitta per 2-0 subita all'andata e conquistare i punti necessari ad allontanarsi definitivamente dalla zona bassa della classifica.

La Firenze si aspetta quindi un Omegna molto grintoso e pare intenzionato a far scendere in campo una formazione ad una sola punta. Diversamente i tifosi potrebbero vedere all'opera il giovane Zarla che nella formazione Beretti è diventato un pericoloso «bomber».

Probabile formazione: Bravi; Baruffa, Canal; Fiorese, Caporacca, Brevarone; Biagetti, Dall, Barbagli, Dal Molin, Antelmi.

m. pl.

La Dufour è all'ultima spiaggia

I valsesiani affrontano la capolista Strambinese in una gara decisiva per la loro salvezza In trasferta Occhieppese, Quaronese e Santhià - I recuperi della Seconda Categoria

BIELLA — *Fermo il campionato di promozione per l'impegno della rappresentativa nel torneo Barassi (in campo scendono solo Juve Domo ed Arona per disputare l'ultimo recupero, un incontro dagli scarsi riflessi per la graduatoria) oggi l'interesse per il calcio dilettantistico si sposta sui tornei di Prima e Seconda categoria.*

In programma vi è infatti la prima serie di recuperi che vedono rispettivamente impegnate sei compagini del girone B di Prima ed otto del raggruppamento C di Seconda.

Prima di questa tornata che finalmente darà una fisionomia ad una classifica sino ad ora zoppa, la graduatoria è la seguente: Strambinese p. 33; Quincinettese e Sant'Orso Gabetto 30; Carisio 29; Vigliano 27; Fulgor Valdengo 22; Quaronese 20; Fenttrans 19; Santhià e St-Christophe 18; Occhieppese 17; Pro Roasio 16; Dufour 15 e Charvensod 10.

Grande importanza riveste pertanto la gara di Varallo dove l'undici di Pagani affronta in una partita disperata la Strambinese, leader del torneo. I valligiani, partiti per disputare una onorevole stagione, si ritrovano inaspettatamente in zona retrocessione e se oggi non riusciranno ad ottenere un risultato positivo, acuiranno una crisi già evidente.

Ma il compito per la Dufour è terribile: la capolista vuole espugnare il comunale valsesiano e chiudere il discorso promozione, portando a cinque punti il suo vantaggio sulle immediate inseguitrici.

Una fetta di salvezza è in palio pure a FenisNus, dove è di scena l'Occhieppese. Le due squadre sono divise da una sola lunghezza ed un successo di una delle contendenti potrebbe mettere nei guai l'undici rivale.

L'incontro si annuncia emozionante anche per il momento attraversato dalle due compagini. I valdostani negli ultimi turni hanno ottenuto preziosi risultati.

Si gioca ancora per evitare la penultima piazza a St-Christophe, dove l'undici locale impegnatissimo a risalire la graduatoria affronta l'accorta Quaronese e a Charvensod.

Sul terreno della cenerentola del girone è di scena il Santhià, compagine clamorosamente risucchiata sul fondo dopo la splendida andata.

Sono quattro i recuperi in calendario oggi per un torneo di Seconda categoria che domenica dopo domenica si sta rivelando sempre più incerto. Con il fiato sospeso sono i tifosi di Verrone e Crevacuore, cocapoliste del campionato con 33 punti. In graduatoria le due compagini sono seguite a 7 sette punti dalla Mossese che a sua volta è seguita dal La Cervo a quota 25, Ponderanese e Spolina (24), Lessona, Villaggio Lamarmora (22), Masserano (18), Pray e Valle Cervo (17), Bagliese (14), Magliano (12).

In calendario figurano gli scontri tra il Villaggio e il Pray, il Valle Cerro e lo Spolina, la Bioglicse e il Lessona, la Ponderanese e il La Cervo pare che interessano più che altro il fondo classifica.

Roberto Eynard